



ITALIAN IMAGO

RIVISTA DI PSICOANALISI E GRUPPOANALISI
APPLICATE ALLA CLINICA, ALLA CULTURA, ALLA VITA

ORGANO UFFICIALE DI

SPG

Società Scientifica di
Psicoanalisi e Gruppoanalisi
Italiana

SPPG

Scuola di Specializzazione
in Psicoterapia
Psicoanalitica e Gruppoanalitica

DIRETTORE SCIENTIFICO

PROF. VINCENZO MARIA ROMEO

CAPOREDATTORE

DOTT.SSA GIADA MARVICE

VICECAPOREDATTORE

DR. GIANCARLO MORABITO

COMITATO DI REDAZIONE

Dott.ssa Vanessa Baggetta
Dott.ssa Elena Fausto
Dott.ssa Maria Pia Guarna
Dott.ssa Giuseppina Pugliese
Dott.ssa Valentina Romeo
Dott.ssa Maria Scordo

Dott.ssa Angela Cuzzocrea
Dr. Giuseppe Galati
Dott.ssa Francesca Postorino
Dr. Gabriele Romeo
Dott.ssa Maria Francesca Salzone
Dott.ssa Annalisa Zacchetti

VOLUME III
FASCICOLO 3-4
Settembre-Dicembre 2025
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164

Periodicità Trimestrale



ITALIAN IMAGO

RIVISTA DI PSICOANALISI E GRUPPOANALISI
APPLICATE ALLA CLINICA, ALLA CULTURA, ALLA VITA

ORGANO UFFICIALE DI

SPG

Società Scientifica di
Psicoanalisi e Gruppoanalisi
Italiana

SPPG

Scuola di Specializzazione
in Psicoterapia
Psicoanalitica e Gruppoanalitica

DIRETTORE SCIENTIFICO

PROF. VINCENZO MARIA ROMEO

CAPOREDATTORE

DOTT.SSA GIADA MARVICE

VICECAPOREDATTORE

DR. GIANCARLO MORABITO

COMITATO DI REDAZIONE

Dott.ssa Vanessa Baggetta
Dott.ssa Elena Fausto
Dott.ssa Maria Pia Guarna
Dott.ssa Giuseppina Pugliese
Dott.ssa Valentina Romeo
Dott.ssa Maria Scordo

Dott.ssa Angela Cuzzocrea
Dr. Giuseppe Galati
Dott.ssa Francesca Postorino
Dr. Gabriele Romeo
Dott.ssa Maria Francesca Salzone
Dott.ssa Annalisa Zacchetti

VOLUME III
FASCICOLO 3-4
Settembre-Dicembre 2025
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164

Periodicità Trimestrale

Autorizzazione
del Tribunale di Reggio Calabria
del 5 Settembre 2019
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164
© 2024 Edizioni SPG Reggio Calabria
Tutti i diritti riservati

Indice - Summary

Editoriale.....p. 99

Editorial.....p. 102

di Giada Marvice, Giancarlo Morabito e Vincenzo Maria Romeo

La psicoterapia di gruppo bioniana nel setting online: accorgimenti metodologici.....p. 103

Bionian group psychotherapy in the online setting: methodological considerations.....p. 115

di Paolo Mandolillo e Francesca Adornato

Psicopatologia della vita quotidiana.....p. 121

The psychopathology of everyday life.....p. 232

di Ernest Jones

La relazione con la sorella maggiore nello sviluppo del complesso di Elettra: un caso clinico misto di Fobia Semplice e Disturbo Ossessivo-compulsivo.....p. 325

The relation of the elder sister to the development of the Electra complex (a case of Simple Phobia and obsession).....p. 342

di Edward Roffe Mason-Thompson

In memoriam Giuseppe Battaglia.....p. 357

In memoriam Giuseppe Battaglia.....p. 360

di Luciana La Stella

EDITORIALE

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO VINCENZO MARIA ROMEO

EDITORIALE

EDITORIAL

TRADUZIONE DI

GIADA MARVICE - VINCENZO MARIA ROMEO

AUTORI E TRADUTTORI

Giada Marvice, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Assistente della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Caporedattore Italian Imago

Giancarlo Morabito, Psicologo, Specializzando presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG, Vicecaporedattore Italian Imago

Vincenzo Maria Romeo, Medico, Psichiatra, Psicoanalista, Docente Università di Palermo, Direttore Responsabile di Italian Imago, Analista Didatta e Supervisore, Docente, Direttore Scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHORS AND TRANSLATORS

Giada Marvice, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Assistant of the Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Chief Editor of Italian Imago

Giancarlo Morabito, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG, Deputy Chief Editor Italian Imago

Vincenzo Maria Romeo, M.D., Psychiatrist, Psycho-Analyst, Teacher of the Università di Palermo, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Scientific Director of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Giada Marvice

*Piazza Antonino Fasci,, 1
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell.: +39 338 847 6292
Email: rujada.gm@gmail.com*



Giancarlo Morabito

*Piazza Antonino Fasci, 1,
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 349 433 2781
Email: dottgiancarlomorabito@gmail.com
PEC: giancarlomorabito@psyppec.it*



Vincenzo Maria Romeo

*Via Lia diramazione Privata, 3
89122 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email: vincenzomaria.romeo@unistrada.it*

EDITORIALE

Il primo saggio ed il quarto saggio di questo numero sono testi originali.

Nel primo, *La psicoterapia di gruppo bioniana nel setting online: accorgimenti metodologici*, scritto da Paolo Mandolillo e Francesca Adornato, viene tratteggiata accuratamente la psicoterapia gruppale bioniana in rapporto specialmente ai nuovi setting, come quello online.

Il secondo saggio, *Psicopatologia della vita quotidiana*, è un'opera dell'illustre Ernest Jones, nel quale viene riassunta la famosa omonima teoria freudiana, arricchita da un'ampia casistica clinica. La traduzione è di Valentina Romeo e Gabriele Romeo, che hanno curato in modo dettagliato le note bibliografiche, assenti nel testo originale.

Il terzo saggio, *La relazione con la sorella maggiore nello sviluppo del complesso di Elettra: un caso clinico misto di Fobia Semplice e Disturbo Ossessivo-compulsivo*, scritto da Edward Roffe Mason-Thompson, tratta di una situazione che capita spesso in clinica ma che è stata trattata poco nella letteratura psicoanalitica, ossia lo spostamento del complesso elettro dalla madre alla sorella. La traduzione è di Giada Marvice e Gabriele Romeo.

Il quarto ed ultimo saggio è un necrologio in onore del grande psicoanalista Giuseppe Battaglia, scomparso qualche anno fa.

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO - VINCENZO MARIA ROMEO

EDITORIAL

The first and fourth essays in this issue are original texts.

In the first, *Bionian Group Psychotherapy in the Online Setting: Methodological Measures*, written by Paolo Mandolillo and Francesca Adornato, Bionian group psychotherapy is accurately outlined, specifically in relation to new settings such as the online one.

The second essay, *Psychopathology of Everyday Life*, is a work by the illustrious Ernest Jones, in which Freud's famous theory of the same name is summarized and enriched by extensive clinical case studies. The translation is by Valentina Romeo and Gabriele Romeo, who have meticulously edited the bibliographic notes, which were absent in the original text.

The third essay, *The Relationship with the Older Sister in the Development of the Electra Complex: A Mixed Clinical Case of Simple Phobia and Obsessive-Compulsive Disorder*, written by Edward Roffe Mason-Thompson, deals with a situation that frequently occurs in clinical practice but has been little addressed in psychoanalytic literature: the displacement of the Electra complex from the mother to the sister. The translation is by Giada Marvice and Gabriele Romeo.

The fourth and final essay is an obituary in honor of the great psychoanalyst Giuseppe Battaglia, who passed away a few years ago.

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO - VINCENZO MARIA ROMEO

PAOLO MANDOLILLO – FRANCESCA ADORNATO

**LA PSICOTERAPIA DI GRUPPO BIONIANA NEL
SETTING ONLINE: ACCORGIMENTI METODOLOGICI**

**BIONIAN GROUP PSYCHOTHERAPY IN THE ONLINE
SETTING: METHODOLOGICAL CONSIDERATIONS**

TRADUZIONE IN INGLESE DI
PAOLO MANDOLILLO – FRANCESCA ADORNATO

AUTORI E TRADUTTORI

Paolo Mandolillo, Psicologo, Psicoanalista, Gruppoanalista, Docente della Scuola di
Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana

Francesca Adornato, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Specialista della Scuola di
Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana

AUTHORS AND TRANSLATORS

Paolo Mandolillo, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Teacher of the Scuola di
Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG

Francesca Adornato, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Specialist of the Scuola di
Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria – SPPG



Paolo Mandolillo

Via Atto Vannucci, 39 - Pistoia

Via Paolo Uccello, 6 - Milano

+39 349 449 3857

paolomandolillo@libero.it

paolomandolillo.617@psypec.it



Francesca Adornato

Via Atto Vannucci, 39 - Pistoia

Via Paolo Uccello, 6 – Milano

Cell.: +39 331 337 7329

Email: francesca.adornato@virgilio.it

Pec: francesca.adornato654@psypec.it

**LA PSICOTERAPIA DI GRUPPO BIONIANA NEL
SETTING ONLINE: ACCORGIMENTI
METODOLOGICI**

ABSTRACT

L'articolo analizza l'adattamento della psicoterapia di gruppo di orientamento bioniano al setting online. Tale nuovo tipo di setting, come tutte le procedure telematiche, si è diffuso enormemente in seguito alla pandemia di COVID-19. In esso vengono esaminate le peculiarità dei gruppi sincronici in videoconferenza, evidenziando come la mediazione tecnologica modifichi la presenza del terapeuta, la comunicazione non verbale e la coesione emotiva. Nonostante le criticità legate alla perdita del corpo fisico e alle possibili resistenze tecniche, numerosi studi dimostrano che benché il setting virtuale non sia una mera replica del setting in presenza, bensì uno spazio specifico nel quale attraverso opportuni accorgimenti metodologici e procedurali, è possibile preservare l'efficacia dei fattori terapeutici e del processo analitico collettivo.

Il saggio è un inedito.

SAGGIO

La psicoterapia di gruppo, in particolare quella ispirata all'approccio bioniano, si fonda sulla dinamica interattiva tra i partecipanti, che, attraverso il lavoro condiviso, promuove un processo di elaborazione collettiva e individuale. L'evoluzione delle modalità terapeutiche, in particolare con l'avvento delle tecnologie digitali, ha portato a un rinnovato interesse per il setting online, che permette di mantenere la continuità terapeutica pur superando le barriere geografiche e logistiche. Tuttavia, l'adattamento della psicoterapia di gruppo a contesti virtuali richiede una riflessione sui cambiamenti metodologici e sulle sfide introdotte da questa nuova modalità che ha cambiato notevolmente la vita delle persone e delle loro relazioni.

È ormai evidente come la pandemia di COVID-19 abbia radicalmente modificato le modalità di interazione sociale, professionale e terapeutica. Sebbene l'uso delle attività da remoto fosse già in crescita prima del 2020, l'emergenza sanitaria globale ha accelerato questa transizione, portando a una massiccia digitalizzazione

delle interazioni.

La distanza fisica, pur mantenendo una connessione virtuale, ha introdotto una nuova dimensione nella relazione terapeutica, che ha in parte alterato le modalità di attivazione e di espressione delle emozioni e di condivisione di significati. La presenza del terapeuta, che in seduta in presenza è supportata da segnali non verbali e dall'ambiente fisico condiviso, diventa più fluida e forse meno stabile in un contesto virtuale. I pazienti potrebbero sperimentare un senso di "intimità tecnologica", che, pur consentendo un'accessibilità maggiore, rischia di innescare una percezione di alienazione o di perdita di ancoraggio. Dal punto di vista psicoanalitico, il lavoro da remoto può accentuare la solitudine e l'isolamento, ma può anche facilitare l'introspezione, abbassando le barriere sociali e permettendo una comunicazione più diretta e priva di filtri sociali.

Un capitolo a sé stante è rappresentato dalla psicoterapia di gruppo, che sarà oggetto di riflessione in questo articolo. Le dinamiche di gruppo, che tradizionalmente si fondano su interazioni faccia a faccia e su una "presenza corale", si rivelano modificate dalla distanza mediatica. In alcuni casi, il formato virtuale ha facilitato la partecipazione di individui che altrimenti avrebbero difficoltà a essere presenti fisicamente, aumentando l'inclusività. Tuttavia, si assiste anche a una disconnessione nella comunicazione non verbale, con il rischio di una minore empatia e una maggiore difficoltà nella gestione di emozioni collettive come la vergogna o il disagio.

Inoltre, l'esperienza del gruppo online può sollevare problematiche legate alla distanza psicologica, dove il rapporto tra individuo e gruppo si dissolve in un contenitore virtuale che, sebbene funzionale, non riesce sempre a replicare la coesione emotiva e il supporto reciproco che si stabiliscono in uno spazio fisico condiviso. Ma osserviamo nel dettaglio l'argomento, distinguendo in primo luogo le diverse tipologie di gruppo

e le sue modalità comunicative.

I “semplici” gruppi di supporto online hanno iniziato a proliferare con lo sviluppo progressivo della tecnologia connessa ai social media, caratterizzati per lo più dalla facile accessibilità (Meier, 2004). Si tratta di gruppi di auto-mutuo aiuto, nei quali il gruppo online funziona come una risorsa attraverso la quale è possibile trasmettere e ottenere informazioni, fornire e ricevere supporto emotivo, socializzare, sperimentare il cameratismo con altri che condividono una simile angoscia, contribuendo così a ridurre la loro anomalia percepita (Bane, Haymaker, e Zinchuk, 2005).

Dalla diversa natura e con una specifica strutturazione, che nasce già “nella mente del terapeuta” come affermava Malcom Pines (1983), i gruppi terapeutici che vengono effettuati nei setting online possono essere suddivisi in due categorie: gruppi sincronici in cui ogni partecipante è online nello stesso momento, e gruppi asincronici in cui i partecipanti possono connettersi al gruppo in momenti diversi (Weinberg, 2020). I gruppi sincronici di solito sono in videoconferenza, prevedono l'utilizzo di piattaforme che consentono sia la comunicazione audio che video (ad esempio Zoom o Google Meet). I gruppi asincronici utilizzano forum Internet, sebbene possano anche utilizzare piattaforme di messaggistica istantanea (ad esempio, WhatsApp o Telegram) e si basano esclusivamente su messaggi di testo. Poiché la maggior parte dei terapeuti di gruppo si è spostata verso gruppi sincronici a seguito della crisi pandemica, in questo articolo ci concentreremo esclusivamente su questo tipo di gruppi.

La terapia di gruppo online, sulla quale era presente notevole perplessità (Tjelta, 2020) viene universalmente legittimata con l'esplosione della pandemia da COVID-19. Tuttavia il passaggio dal circle time in presenza al rettangolo dello schermo riteniamo che richieda una particolare attenzione a una serie di aspetti pratici e

procedurali che non sono stati sufficientemente argomentati.

Approfondiremo la conduzione della psicoterapia di gruppo bioniana (Bion, 1961) per la cui lettura esaustiva del pensiero si rimanda al brillante lavoro di sintesi di Quietò e Romeo (2023) pubblicato in questa Rivista. L'influenza del pensiero bioniano continua a essere di eccezionale importanza nella pratica clinica di coloro che si sono riconosciuti nel suo modello di psicoanalisi di gruppo: l'intera produzione successiva è stata progressivamente integrata partendo sempre dalle sue intuizioni, riprese in Italia da Corrao (1979; 1985) e Neri (1987; 2013).

Rispetto al lavoro da remoto, i terapeuti di gruppo che hanno tentato di trasferire nel contesto virtuale la teoria e la pratica della psicoterapia di gruppo in presenza, si sono resi conto che il lavoro di gruppo online non ne rappresenta una semplice replica. Weinberg (2021) ha offerto una sintesi dei principali ostacoli alla conduzione efficace dei gruppi online: l'impossibilità per il terapeuta di controllare l'ambiente del gruppo al fine di garantire sicurezza e comfort; la perdita di segnali comunicativi legati al linguaggio del corpo, ad eccezione delle espressioni facciali; l'indebolimento della presenza del terapeuta; e l'aumento del rischio di distrazioni. Tali fattori, se non adeguatamente gestiti, possono compromettere l'efficacia del lavoro gruppale.

Tra le dinamiche specifiche osservate nei gruppi online sono stati rilevati periodi di silenzio più lunghi e frequenti, talvolta accompagnati dall'attribuzione alla tecnologia di una funzione difensiva volta a evitare l'esplorazione di temi emotivamente sensibili (Weinberg, 2021), nonché una maggiore espressione di rabbia nei confronti del leader del gruppo e, al contempo, un livello di approfondimento dei temi discussi superiore rispetto a quanto riscontrato nei gruppi in presenza (Adamlje & Jendricko, 2020).

Un'interessante revisione sistematica proposta da Andrews et al.,

(2024) descrive alcune proposte di buone pratiche per la psicoterapia di gruppo online, che includono: la necessità che il terapeuta dedichi maggiore tempo a verificare che i membri partecipino alle sedute da un ambiente sicuro, protetto e privo di distrazioni; una più attenta osservazione delle espressioni facciali come principale fonte per la lettura del clima emotivo del gruppo online; l'utilizzo mirato dell'auto-rivelazione del terapeuta al fine di rafforzare la presenza terapeutica nel setting virtuale; e una maggiore attenzione al significato clinico delle diverse forme di distrazione.

Trachtenberg et al. (2020) hanno proposto diversi accorgimenti volti a rafforzare la coesione nei gruppi online, tra cui l'adozione di modalità comunicative non lineari tra i membri, l'impiego dell'immaginazione come risorsa gruppale e la possibilità, per i partecipanti, di estendere fisicamente le mani verso lo schermo, favorendo una maggiore esperienza di connessione.

Seguendo questa direzione, aggiungiamo alcuni elementi pratici ritenuti utili nella nostra pratica clinica.

Attivazione/disattivazione del microfono

È frequente abitudine, durante le lezioni o i seminari, disattivare il microfono: sia i partecipanti in qualità di uditori, sia eventuali docenti o relatori che sono in fase di ascolto, tendono a tenere chiuso il microfono. Questa “buona norma”, spesso esplicitamente richiesta, consente di non disturbare la qualità della trasmissione della comunicazione verbale di chi sta parlando, che altrimenti potrebbe essere disturbata da uno starnuto, una rumorosa moto che sfreccia in prossimità della finestra di un partecipante, o più semplicemente dal tamburellare con le dita sul sensibile microfono degli auricolari.

Se questa piccola accortezza viene estesa ai gruppi terapeutici, rischia di trasformarsi nell'agente che compromette la fluidità della

comunicazione del gruppo nonché il suo movimento. La disattivazione del microfono può infatti determinare inibizione sociale e indurre un supplemento di riflessione che precede la verbalizzazione (determinata dall'atto di dover "attivare" il microfono) rendendola meno spontanea. Questa condizione alimenta la distanza tra i membri del gruppo, che invece può essere ridotta lasciando i microfoni aperti.

Durante i gruppi in presenza cadono a terra gli oggetti, si è distratti da un rumore comune: queste esperienze comuni possono facilitare la coesione del gruppo. In quelli da remoto invece, la già citata moto rumorosa che passa vicino la stanza di un partecipante e viene colta con un'espressione verbale da un membro del gruppo, può consentire il fenomeno di protesizzazione del setting (Iossa Fasano e Mandolillo, 2020) che riduce gli effetti della distanza e garantisce la connessione tra i partecipanti, che elicitare vissuti di identificazione e risonanza.

Nella nostra esperienza clinica abbiamo osservato inoltre che mentre la disattivazione del microfono rende i turni di parola rigidi e lenti, l'attivazione rende le discussioni più dirette: possono manifestarsi interruzioni, sovrapposizioni, scontri e in-contri tipici dei gruppi in presenza. Anche manifestazioni non verbali o paralinguistiche come il pianto, l'asciugarsi le lacrime, o la semplice agitazione psicomotoria sono più "osservabili" e "condivisibili" con la semplice attivazione del microfono, poiché piccoli rumori consentono il volgimento dell'attenzione verso chi chiede, più o meno consapevolmente, di essere visto.

Attivazione/disattivazione della telecamera

Se durante le lezioni disattivare l'audio è una buona norma, disattivare la telecamera è spesso un'abitudine. Le motivazioni possono essere plausibili e molteplici, rappresentano la condizione peculiare della didattica a distanza e dello smart working: spesso non si fa

neanche caso a chi disattiva la telecamera, quante volte e per quanto tempo o perché.

Nella partecipazione a un gruppo terapeutico o un gruppo di formazione in cui le dinamiche gruppali sono parte integrante del percorso, l'attivazione costante della telecamera è fondamentale. Nel gruppo non è possibile prendere una posizione mediana: o ci sei o non ci sei. La telecamera spenta non equivale alla sedia vuota del partecipante, perciò è imprescindibile astenersi dalla sua disattivazione durante il lavoro di gruppo.

Gestione degli intervalli

L'evidenza più riscontrata dai clinici che migrano la propria attività professionale è la stanchezza. Stanchezza fisica e mentale, associata a fenomeni intrinseci del medium tecnologico di iperstimolazione sensoriale (Mandolillo e Iossa Fasano, 2021) e l'effetto di intensificazione (Roosler, 2006) ma anche al supplemento di lavoro psichico necessario per l'ibridazione del setting (Iossa Fasano e Mandolillo, 2020). La consapevolezza della stanchezza potrebbe indurre i clinici a pianificare un numero maggiore di intervalli durante un gruppo online, al fine di preservare l'attenzione dei partecipanti.

La stanchezza è spesso riferita anche nell'ambito formativo, perciò le lezioni frontali online prevedono spesso un numero di pause maggiori o più lunghe.

Tale ragionamento deduttivo, per quanto corretto nella forma, è fallace. La circolarità della comunicazione in gruppo, l'alternanza degli interventi e l'interattività costante, mantengono alta l'attenzione, perciò la stanchezza tipica delle sedute individuali online non corrisponde eccessivamente alle sessioni gruppali, perciò riteniamo che il numero degli intervalli previsti possa essere identico. Anche dal punto di vista quantitativo del singolo intervallo non sono consigliabili particolari

proroghe temporali: un tempo eccessivamente lungo rischia di compromettere il coinvolgimento personale e raffredda le dinamiche.

Conclusioni

Molti pazienti beneficiano della partecipazione ai gruppi terapeutici, la quale consente di scoprire nuovi orizzonti dentro e fuori di sé, a partire dai quali anche il mondo da esplorare e la vita da vivere cambiano confini (Ferraro, Coppola, Lo Verso, 2012). Dalla nostra esperienza appare evidente come la migrazione online sia capace di preservare l'efficacia del dispositivo gruppale.

Attraverso piccoli accorgimenti metodologici è possibile, a nostro avviso, garantire il movimento del gruppo e tutti quei fattori terapeutici capaci di garantire l'efficacia di un lavoro analitico in gruppo, anche attraverso piattaforme in rete.

L'importante è la connessione, non solo relativa al buon funzionamento di una Wi-Fi.

BIBLIOGRAFIA – BIBLIOGRAPHY

BIBLIOGRAFIA – BIBLIOGRAPHY

Andrews K., Ross D., Maroney T. L. (2024), Online Group Psychotherapy: A Systematic Review. *Community Ment Health J.*, Nov;60(8):1511-1531. Doi: 10.1007/s10597-024-01304-4. Epub 2024 Jul 6.

Bane C. M. H., Haymaker C. M. B., Zinchuk, J. (2005), Social support as a moderator of the big-fish-in-a-little-pond effect in online self-help support groups. *Journal of Applied Biobehavioral Research*, 10, 239 -261.

Bion W.R. (1961), *Esperienze nei gruppi*. Roma: Armando, 2013.

Corrao F. (1979), *Clinamen*, in Orme, Vol II, Cortina, Milano, 1998.

Corrao F. (1981), *Struttura poliadica e funzione gamma*, in Orme, Vol II, Cortina, Milano, 1998.

Corrao F. (1985), *Funzione analitica del piccolo gruppo*, in Orme, Vol II, Cortina, Milano, 1998.

Ferraro A., M., Coppola E., Lo Verso G. (2012), La gruppoanalisi soggettuale e la terapia di gruppo: introduzione alla teoria e alla prassi, in *Narrare i Gruppi*, vol. 7, n° 1, Maggio 2012, pp. 9-23, website: www.narrareigruppi.it.

Iossa Fasano A., Mandolillo P. (2020), *Dal divano di Freud al monitor del pc. Metapsicologia della terapia online*, Franco Angeli, Milano.

Mandolillo P., Iossa Fasano A. (2021), *Considerazioni psicomodinamiche sul colloquio clinico da remoto*”, *Nuova Rassegna di Studi Psichiatrici*, Vol. 22 - 03/21.

Meier A. (2004), Technology-mediated groups. In C. D. Garvin L. M. Gutierrez M. J. Galinsky (Eds.) *Handbook of social work with groups* (pp. 479 -503). New York, Guilford.

Neri C. (1987), Alcune osservazioni su gruppo di lavoro e assunti di base, in *Lettere bioniane* (a cura di) C. Neri, e all., Ed. Borla, Roma, pp. 297-304, (in collaborazione con M. Bernabei e P. Fadda).

Neri C. (2013), *Come cura il piccolo gruppo? Lavoro presentato all'IIPG, Istituto Italiano Psicoanalisi di Gruppo di Roma, sabato 13 aprile 2013*.

Pines M. (1983), *Fattori terapeutici nella psicoterapia gruppoanalitica*, Quaderni di psicoterapia di gruppo. I, 1, 1983.

Quieto P. L., Romeo G. (2023), *Wilfred Ruprecht Bion: vita, pensiero, opere*, Italian Imago, Vol. 1, Fasc 2-3.

Roesler C. (2008), *The self in cyberspace: identity formation in postmodern societies and*

PAOLO MANDOLILLO – FRANCESCA ADORNATO

Jung's Self as an objective psyche, *Journal of Analytical Psychology*, 53, 421-436;

Roesler (2017), Tele-analysis: the use of media technology in psychotherapy and its impact on the therapeutic relationship", *Journal of Analytical Psychology*, 62, 3, 372-394;

Tjelta S. (2020), Ceci n'est pas une pipe: From the circle to the screen - Using video-links to do GA? *Contexts*, 88, Summer 2020;

Trachtenberg, L., Wong, J., Rennie, H., & Esplen, M. J. (2020). Translating the restoring body image after cancer (REBIC) group therapy intervention into an online version: A successful case study and recommendations. *International Journal of Group Psychotherapy*, 70(3), 307 -328,

Weinberg H. (2020) Online group psychotherapy: Challenges and possibilities during COVID-19 - A practice review. *Group Dynamics*.

Weinberg, H. (2021), Obstacles, challenges and benefits of online group psychotherapy. *American Journal of Psychotherapy*, 74(2), 83 -88. 10.1176/appi.psychotherapy.20200034.

PAOLO MANDOLILLO – FRANCESCA ADORNATO

**BIONIAN GROUP PSYCHOTHERAPY IN THE
ONLINE SETTING: METHODOLOGICAL
CONSIDERATIONS**

ABSTRACT

This article analyzes the adaptation of Bionian-oriented group psychotherapy to the online setting. This new format, like all telecommunication procedures, has spread extensively following the COVID-19 pandemic. The study examines the peculiarities of synchronous groups via videoconference, highlighting how technological mediation modifies the therapist's presence, non-verbal communication, and emotional cohesion. Despite critical issues related to the loss of the physical body and potential technical resistances, numerous studies show that while the virtual setting is not a mere replica of the in-person environment, it constitutes a specific space. Through appropriate methodological and procedural adjustments, it is possible to preserve the effectiveness of therapeutic factors and the collective analytical process.

This essay is an unpublished work.

ESSAY

Group psychotherapy, particularly that inspired by the Bionian approach, is based on the interactive dynamic between participants, which, through shared work, promotes a process of collective and individual processing. The evolution of therapeutic modalities, especially with the advent of digital technologies, has led to renewed interest in the online setting, which allows for the maintenance of therapeutic continuity while overcoming geographical and logistical barriers. However, the adaptation of group psychotherapy to virtual contexts requires reflection on the methodological changes and challenges introduced by this new modality, which has significantly altered people's lives and their relationships.

It is now evident how the COVID-19 pandemic has radically changed the ways in which social, professional, and therapeutic interactions occur. While the use of remote activities had already been increasing prior to 2020, the global health emergency accelerated this transition, leading to a massive digitalization of interactions.

Physical distance, while maintaining a virtual connection, has

introduced a new dimension into the therapeutic relationship, which has partially altered the ways in which emotions are activated and expressed, as well as how meanings are shared. The presence of the therapist, which in in-person sessions is supported by non-verbal cues and the shared physical environment, becomes more fluid and perhaps less stable in a virtual context. Patients may experience a sense of "technological intimacy," which, while allowing for greater accessibility, risks triggering a feeling of alienation or a loss of grounding. From a psychoanalytic perspective, remote work can accentuate feelings of loneliness and isolation, but it can also facilitate introspection by lowering social barriers and enabling more direct, unfiltered communication.

A separate chapter is represented by group psychotherapy, which will be discussed in this article. Group dynamics, traditionally based on face-to-face interactions and a "collective presence," are revealed to be altered by media distance. In some cases, the virtual format has facilitated the participation of individuals who would otherwise have difficulty attending in person, thus increasing inclusivity. However, there is also a disconnection in non-verbal communication, with the risk of reduced empathy and greater difficulty in managing collective emotions such as shame or discomfort.

Moreover, the online group experience can raise issues related to psychological distance, where the relationship between the individual and the group dissolves into a virtual container that, while functional, is not always capable of replicating the emotional cohesion and mutual support that are established in a shared physical space. Let us now examine the topic in detail, first distinguishing between the different types of groups and their modes of communication.

Simple online support groups began to proliferate with the progressive development of social media technology, characterized

BIONIAN GROUP PSYCHOTHERAPY IN THE ONLINE SETTING

primarily by easy accessibility (Meier, 2004). These are self-help groups in which the online platform functions as a resource to transmit and receive information, provide and obtain emotional support, socialize, and experience camaraderie with others facing similar distress, thereby contributing to the reduction of perceived anomalies (Bane, Haymaker, & Zinchuk, 2005).

Given their distinct nature and specific structuring-which, as Malcolm Pines (1983) observed, originates already “in the mind of the therapist”-online therapeutic groups can be categorized into two types: synchronous groups, where all participants are online simultaneously, and asynchronous groups, where participants connect at different times (Weinberg, 2020). Synchronous groups typically employ videoconferencing platforms that support both audio and video communication (e.g., Zoom or Google Meet), while asynchronous groups rely on internet forums or instant messaging platforms (e.g., WhatsApp or Telegram) and are based exclusively on text communication. As most group therapists shifted toward synchronous groups following the COVID-19 pandemic, this article will focus exclusively on this modality.

Initially, there was considerable skepticism regarding online group therapy (Tjelta, 2020). However, its legitimacy became widely recognized with the outbreak of the COVID-19 pandemic. Nevertheless, transitioning from in-person circle time to the “rectangle of the screen” requires particular attention to a series of practical and procedural aspects that have not yet been sufficiently addressed.

We aim to examine the conduct of Bionian group psychotherapy (Bion, 1961). For a comprehensive review of Bion’s thought, the reader is referred to the excellent synthesis by Quieto and Romeo (2023) published in this journal. Bion’s influence remains of exceptional importance in the clinical practice of those who identify with his model

of group psychoanalysis. His subsequent theoretical contributions have been progressively integrated, always starting from his original insights, as further developed in Italy by Corrao (1979, 1985) and Neri (1987, 2013).

Therapists attempting to transfer the theory and practice of in-person group psychotherapy to the virtual context quickly realized that online group therapy is not a simple replication of in-person work. Weinberg (2021) summarizes the main obstacles to effective online group management: the inability of the therapist to control the group environment to ensure safety and comfort; the loss of non-facial body language cues; the attenuation of the therapist's presence; and an increased risk of distractions. If not properly managed, these factors can compromise group effectiveness.

Specific dynamics observed in online groups include longer and more frequent periods of silence, sometimes accompanied by attributing a defensive function to technology to avoid discussing emotionally sensitive topics (Weinberg, 2021); higher expressions of anger toward the group leader; and, concurrently, a greater depth of discussion on topics compared to in-person groups (Adamlje & Jendricko, 2020).

A recent systematic review by Andrews et al. (2024) describes several proposed best practices for online group psychotherapy: therapists should allocate additional time to ensure participants join sessions from a safe, private, and distraction-free environment; pay close attention to facial expressions as the main source for reading the group's emotional climate; employ targeted self-disclosure to reinforce the therapist's online presence; and carefully consider the clinical significance of various distractions.

Trachtenberg et al. (2020) also proposed strategies to strengthen cohesion in online groups, including the use of non-linear

BIONIAN GROUP PSYCHOTHERAPY IN THE ONLINE SETTING

communication styles among members, leveraging imagination as a group resource, and allowing participants to extend their hands toward the screen, fostering a greater sense of connection.

Building on these directions, we offer several practical elements drawn from our clinical experience.

Microphone Management

In online classes or seminars, it is common practice to mute microphones. Both participants and instructors tend to keep their microphones off to avoid disturbing the verbal communication of the speaker. While this convention is useful in educational settings, applying it uncritically to therapeutic groups may hinder group flow and movement. Muting can induce social inhibition and a reflective delay before speaking (due to the need to activate the microphone), reducing spontaneity and increasing perceived distance among members.

In in-person groups, common distractions (objects falling, background noises) may foster cohesion. In online groups, similar phenomena-such as a motorcycle passing nearby-can serve as “prosthetic” extensions of the setting (Iossa Fasano & Mandolillo, 2020), reducing distance and eliciting identification and resonance among participants. In our clinical experience, keeping microphones active encourages more direct discussions, including overlapping speech, interruptions, or conflicts, and allows non-verbal and paralinguistic behaviors-crying, drying tears, or psychomotor agitation-to be observed and shared, enhancing group attunement.

Camera Management

While muting audio is standard in online learning, turning off the camera is also common. Reasons vary, often related to remote work or didactics. In therapeutic or training groups, however, continuous

camera use is essential. In the group, partial presence is not possible: either one is present or absent. A turned-off camera is not equivalent to an empty chair; therefore, participants should refrain from deactivating it during group work.

Breaks Management

A frequently reported challenge in remote work is fatigue-both physical and mental-associated with technological hyperstimulation (Mandolillo & Iossa Fasano, 2021), the intensification effect (Roosler, 2006), and the additional psychic effort required to hybridize the setting (Iossa Fasano & Mandolillo, 2020). While awareness of fatigue may lead clinicians to schedule more frequent breaks, we observed that the circulatory and interactive nature of group communication maintains attention. Therefore, the number and duration of breaks in online group sessions can mirror those in in-person sessions. Overlong breaks risk reducing personal engagement and cooling group dynamics.

Conclusions

Many patients benefit from participating in therapeutic groups, which allow them to discover new horizons within themselves and in the world, thereby redefining personal and external boundaries (Ferraro, Coppola, Lo Verso, 2012). From our experience, it is evident that the migration to online platforms is capable of preserving the effectiveness of the group-based therapeutic model.

Through small methodological adjustments, it is possible to maintain group movement and all therapeutic factors that ensure the effectiveness of analytic group work, even via online platforms. Ultimately, what matters is connection-not merely the proper functioning of Wi-Fi.

ERNEST JONES

PSICOPATOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA

RECENSIONE E TRADUZIONE DI
VALENTINA ROMEO - GABRIELE ROMEO

THE PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

PUBLISHED IN
AMERICAN JOURNAL OF PSYCHOLOGY
VOL. XXI, NO. 4, PP. 477-527
FLORENCE CHANDLER PUBLISHER, PHILADELPHIA, OCTOBER 1911

RECENSORI E TRADUTTORI

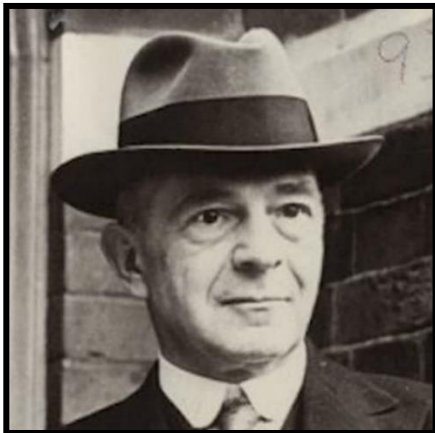
Valentina Romeo, Psicologa, Specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in
Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG, **Redattrice** Italian
Imago

Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di
Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Redattore di Italian Imago, Docente, Analista
Didatta e Supervisore, Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia
Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

REVIEWERS AND TRANSLATORS

Valentina Romeo, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in
Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG, Editor of Italian
Imago

Gabriele Romeo, M.D., Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Società Scientifica di
Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and
Supervisor Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia
Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria – SPPG



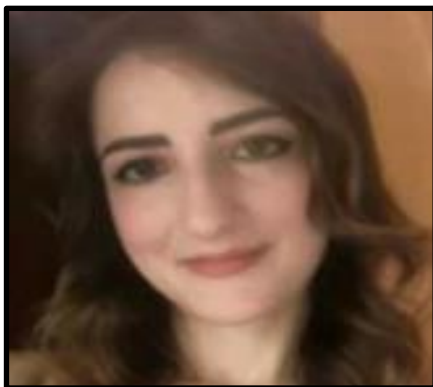
Ernest Jones

*Gowerton
(Galles, Regno Unito),
1 Gennaio 1879 Londra
(Londra, Regno Unito),
11 Febbraio 1958*



Gabriele Romeo

*Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
gabrielealberto.romeo@gmail.com*



Valentina Romeo

*Piazza Antonino Fasci, 1
89131 Reggio Calabria
Cell: +39 346 317 9779
E-mail: valentina-romeo@hotmail.it*

PSICOPATOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA

RECENSIONE

Ernest Alfred Jones nacque a Gowerton (Galles, Regno Unito) il 1 Gennaio 1879. Per gli studi universitari si trasferì a Londra (Londra, Regno Unito); dopo la laurea in medicina e chirurgia, conseguita nel 1900, si specializzò in neurologia. Durante gli studi di specializzazione conobbe le teorie di Sigmund Freud (Příbor, Moravia-Slesia, allora Impero Austro-Ungarico oggi Repubblica Ceca, 6 Maggio 1856 - Londra, Regno Unito, 23 Settembre 1939) e nel 1905 iniziò dapprima a leggere le sue opere e successivamente ad esercitare la psicoanalisi ma i suoi tentativi di applicare le tecniche psicoanalitiche non ebbero molto successo, anzi fu accusato per due volte di Pedofilia, uscendo assolto entrambe le volte.

Dal 1907 iniziò a soffrire di Artrite Reumatoide, patologia che lo accompagnerà per tutta la vita. Il 26 Aprile 1908 conobbe Sigmund Freud a Salisburgo (Salisburgo, Austria) al 1 Congresso dell'International Psycho-Analytical Association. Dal momento che l'ambiente medico britannico a quel tempo era profondamente ostile alla teoria freudiana, decise di trasferirsi in Canada. Dopo lo storico successo delle 5 conferenze tenute da Sigmund Freud alla Clark University di Worcester dal 6 al 10 Settembre 1909, la penetrazione della psicoanalisi negli USA fu veloce per cui Jones poté dare l'input affinché nel 1911 potesse nascere l'American Psychoanalytic Association.

Rientrato nel Regno Unito, il 30 Ottobre 1913 fu uno dei cofondatori nonché primo presidente della London Psycho-Analytical Society: le prime riunioni di questa società furono caratterizzate da uno scarso numero di partecipanti sia

perchè molti non erano residenti a Londra sia perchè in essa scoppiò un conflitto tra freudiani e junghiani conseguentemente allo scontro tra Sigmund Freud e Carl Gustav Jung (Kesswill, Canton Turgovia, Svizzera, 26 Luglio 1875 - Küsnacht, Canton Zurigo, Svizzera, 6 Giugno 1961).

Le attività della London Psycho-Analytical Society si fermarono quasi del tutto nel Luglio 1914 in quanto il 10 di quel mese avveniva lo scisma junghiano ed il 28 scoppiava la prima guerra mondiale per cui non solo molti degli iscritti furono chiamati in guerra ma vi fu anche un'interruzione dei rapporti con la casa madre, ossia la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, essendo l'Austria posizionata nella parte belligerante opposta a quella inglese.

Durante la guerra vi furono solo alcuni incontri della società i quali, per giunta, col passare del tempo divennero sempre meno frequenti. L'11 Novembre 1918 veniva dichiarata la fine della guerra per cui rientrando nella normalità, ripresero le riunioni della società e quindi anche gli scontri tra junghiani e freudiani. Il 20 Gennaio 1919 Jones, che voleva una società di fede esclusivamente freudiana, rinominò la London Psycho-Analytical Society in British Psycho-Analytical Society. I motivi formali dati da Jones furono che ormai la psicoanalisi si era diffusa in tutto il Regno Unito per cui mantenere il vecchio nome sarebbe stato prova di provincialismo mentre il nuovo nome avrebbe dato un respiro nazionale; in realtà visto che i vecchi soci per passare alla nuova società, definita freudiana da statuto, dovevano avere un'approvazione basata sul curriculum scientifico, tale cambiamento servì a Jones per epurare da essa gli junghiani.

Nel 1924 Jones fece nascere il London Institute of Psycho-Analysis, scuola per la formazione dei nuovi analisti, sul

modello del Berliner Psychoanalytisches Institut, Polyklinik und Lehranstalt. Jones fu presidente della London Psycho-Analytical Society prima e della British Psycho-Analytical Society dopo ininterrottamente fino al 1944.

Nel 1926 fece giungere a Londra Melanie Klein (Vienna, Austria, 30 Marzo 1882 - Londra, 22 Settembre 1960), che egli apprezzava molto e che influenzerà profondamente la psicoanalisi inglese.

Dal 1933 in poi fece arrivare in Regno Unito molti analisti in fuga dai nazisti. Nel 1938 riuscì a far arrivare a Londra anche Sigmund Freud con la sua famiglia ed alcuni amici, esuli dall'Austria.

Dopo la morte di Sigmund Freud riuscì abilmente a far rientrare lo scontro creatosi tra sua figlia Anna Freud (Vienna, 3 Dicembre 1895 - Londra, 9 Ottobre 1982) e Melanie Klein ed i rispettivi seguaci per le diverse vedute sul gioco come tecnica analitica, sull'esistenza o meno dell'istinto di morte nei bambini, sul significato da attribuire al controtransfert e su altre questioni di minore importanza; chiese ad entrambe le contendenti di trovare un punto d'incontro tramite le controversial discussions, iniziate il 21 Ottobre 1942 e consistenti in una serie di discussioni durante le quali entrambi i gruppi confrontavano le proprie opinioni su uno o più argomenti; nel Gennaio 1944, ultimati questi confronti, le fazioni si misero d'accordo tramite un gentlemen's agreement grazie al quale ogni fazione avrebbe potuto agire, sia a livello clinico che formativo, come avrebbe voluto senza interferenze o contestazioni di validità dalla controparte.

Jones ebbe anche molti riconoscimenti internazionali: ricoprì la carica di presidente dell'International Psycho-Analytical Association effettivo per il quarto mandato dal 1920 al 1925 e per

il settimo dal 1934 al 1949 ed onorario dal 1949 alla morte avvenuta l'11 Febbraio 1958 a Londra.

Jones ebbe un sincero affetto per Sigmund Freud al punto che sapendo di non fare in tempo, a causa delle gravità delle sue condizioni cliniche, a finire sia la propria autobiografia (Ernest Jones, *Free Associations: memories of a psycho-analyst*, Hogarth Press, Londra, 1959 - Edizione italiana, Ernest Jones, *Memorie di uno psicoanalista*, Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma, 1974) che quella di Sigmund Freud (composta da tre volumi: *Sigmund Freud: Life and Work*, Hogarth Press, Londra, *The young Freud 1856-1900* del 1953, *The years of maturity 1901-1919* del 1955, *The last phase 1919-1939* del 1957 - Edizione italiana, Ernest Jones, *Vita e opere di Freud*, Il Saggiatore, 1984), preferì ultimare quest'ultima lasciando incompleta la propria, il cui ultimo sintetico capitolo fu scritto dal figlio Mervyn Jones (Londra, 27 Gennaio 1942 - Brighton, South East England, Regno Unito, 23 Gennaio 2010). Dopo la morte, fu cremato; le sue ceneri riposano nella cappella Freud, in un urna posta accanto a quella del Maestro presso il Golden Green Crematorium a Londra.

Jones fornì molti contributi in tutti i campi della psicoanalisi, tra i quali spiccano quelli sul complesso di Elettra, di cui formulò una completa revisione sia per quel che riguarda le sue dinamiche sia per i suoi esiti, e le correlazioni della simbologia prese da vari ambiti quali l'antropologia, il folklore, la filologia, la mitologia, la storia.

Questo saggio è un contributo fondamentale alla comprensione della teoria psicoanalitica. Jones, sottolineando l'originalità e l'importanza del lavoro del Maestro, analizza i concetti chiave della psicopatologia della vita quotidiana, quali dimenticanze, lapsus linguae e calami, errori di stampa, errori di percezione visiva, smarrimento di oggetti, azioni eseguite erroneamente, atti sintomatici, e sottolinea come questi

possano rivelare desideri e conflitti inconsci. In questo testo, Jones espone una riflessione sulla metodologia psicoanalitica, evidenziando l'importanza delle libere associazioni, degli atti di psicopatologia quotidiana, del sintomo e dei sogni come strumenti per accedere all'inconscio. Egli inoltre fa delle osservazioni sull'affidabilità delle interpretazioni psicoanalitiche, sulla scarsa delimitazione fra salute e patologia psichica, sul determinismo e sul libero arbitrio e sulle implicazioni sociali degli atti di psicopatologia quotidiana.

Questo saggio fu letto alla Detroit (Michigan, USA) Academy of Medicine a Detroit il 16 Maggio 1911; esso fu pubblicato in edizione inglese I originale in American Journal of Psychology, vol. XXI, no. 4, pp. 477-527, Florence Chandler Publisher, Philadelphia, October 1911; fu poi revisionato in forma manoscritta nel Settembre 1912 e stampato in edizione inglese II in Papers on psycho-analysis, edition I, pp. 35-102, Baillière, Tindall and Cox, London, January 1913. Fu poi edito ulteriormente nel modo che segue: edizione inglese III revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition II, pp. 40-103, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, September 1918; Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition III, pp. 64-127, Baillière, Tindall e Cox, Londra, May 1923; Edizione inglese V revisionata manoscritta, December 1937; Edizione inglese V stampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition IV, pp. 56-119, William Wood and Company, Baltimora, January 1938; Edizione inglese VI revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition V, pp. 24-86, Baillière, Tindall e Cox, Londra, September 1948.

In italiano questo saggio è stato tradotto sull'edizione inglese VI e pubblicato in "La teoria del simbolismo: scritti sulla sessualità femminile e altri saggi", pp. 94-150, Astrolabio Editore, Roma, 1972.

In questa traduzione vi sono sia la prima versione del saggio, cioè quella edita sull'American Journal of Psychology, sia tutte le successive versioni. Il testo della prima versione viene qui riportato con due grafiche differenti: nello stile standard vi è il testo che si è mantenuto immutato in tutte le versioni, in corsivo fuori dalle parentesi vi è il testo presente solo nella prima edizione, in corsivo e virgolettato dentro la parentesi vi è il testo modificato delle edizioni successive.

Nelle varie parentesi:

- la prima lettera indica il tipo di modifica effettuata: a. sta aggiunta ex-novo di testo, e. sta per eliminazione di testo, s. sta per sostituzione di testo;

- il testo virgolettato è quello aggiunto o sostituito;

- il numero dopo il testo virgolettato indica l'edizione nella quale è stata apportata la modifica, indicando 2, 3, 4, 5, 6 rispettivamente la prima, la seconda, la terza edizione, la quarta edizione e la quinta edizione dei Papers on psycho-analysis. Il numero 1 non è stato utilizzato perché è stato assegnato al testo pubblicato sull'American Journal of Psychology.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine di Isteria con quello più attuale di Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali.

La bibliografia originale, presente solo sulle note a piè di pagina del saggio originale e molto sintetica, è stata ampliata e curata in modo minuzioso dai recensori e traduttori di questo saggio.

VALENTINA ROMEO - GABRIELE ROMEO

SAGGIO¹

CONTENUTI

1. Introduzione *e determinismo psichico* (e. 2-3-4-5-6)
2. Dimenticanze *ed errori di memoria* (e. 2-3-4-5-6)
3. Lapsus linguae
4. Lapsus calami
5. Errori (s. “*Refusi*” 2-3-4-5-6) di ‘stampa’
6. Errori di percezione visiva
7. Smarrimento di oggetti
8. Azioni eseguite erroneamente
9. Atti sintomatici
10. Osservazioni generali:
 - I. Affidabilità delle interpretazioni psicoanalitiche
 - II. Importanza dell’interpretazione degli atti di psicopatologia quotidiana
 - III. Salute e patologia psichica
 - IV. Determinismo e libero arbitrio
 - V. Implicazioni sociali degli atti di psicopatologia quotidiana
11. Conclusioni

**1. INTRODUZIONE E DETERMINISMO PSICHICO
(E. 2-3-4-5-6)**

Sigmund Freud ha scritto il „Die Traumdeutung“ ed altre opere² che trattano di alcuni processi mentali *che* (s. “*i quali*” 3-4-5-6) in

¹Questo saggio è stato tratto da una relazione tenuta alla Detroit Academy of Medicine a Detroit il 16 Maggio 1911.

²Vedi:

- Sigmund Freud, Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum (a. “;

- Sigmund Freud, Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse” 3-4-5-6).

precedenza avevano ricevuto poca o nessuna attenzione da parte degli psicologi. Tali volumi, scritti estrema chiarezza, offrono molti argomenti di notevole importanza (s. “valore” 3-4-5-6) sia per gli psicoanalisti sia per chi è portatore di un problema psicopatologico sia per chi vuole accostarsi alle visioni freudiane senza essere né terapeuta né paziente.

Lo studio di Sigmund Freud sui processi psichici che ora andrò a descrivere è di particolare interesse in quanto mostra (s. “dimostra” 2-3-4-5-6) che meccanismi simili a quelli osservabili in psicopatologia si verificano anche nella quotidianità di tutti gli esseri umani; tali processi possono quindi essere paragonati ai sintomi psiconevrotici, rappresentando una momentanea disfunzionalità della psiche, anche se verificano in soggetti assolutamente esenti da psicopatologia.

Sigmund Freud ha mostrato (s. “dimostrato” 2-3-4-5-6) che alcune disfunzionalità del nostro funzionamento mentale e l’inspiegabilità di certi comportamenti sono assolutamente riconducibili a motivi inconsci e che, una volta individuata la corretta associazione tra essi, appaiono chiare le motivazioni di questi processi che hanno disturbato una funzione che in un altro momento sarebbe eseguita correttamente. Tali processi disfunzionali, immediatamente riconosciuti (s. “individuati” 2-3-4-5-6) qualora un interlocutore li faccia notare, sono (s. “vengono” 3-4-5-6) attribuiti alla disattenzione, alla casualità o altro fatto simile (a. “; per designare collettivamente tali fenomeni propongo di usare il termine *paraprassie*³, in riferimento al termine già in uso *aprassie*” 4-5-6). La stessa osservazione si può applicare ad alcuni processi decisionali, che vengono ritenuti essere frutto di una scelta apparentemente libera ma che, in realtà, libera non lo è affatto, ma è

³(a. “Mi sembra che il termine più adatto per tradurre la parola tedesca ,*Fehlleistung*, ‘sia *paraprassie*.” 4-5-6)

invece una conseguenza del determinismo psichico. Un'applicazione pratica di tale affermazione si può facilmente riscontrare nel tipico gioco dei *bambini* (s. "*infantile*" 3-4-5-6) consistente nel pensare ad un numero; se sottoponiamo il numero scelto ad un'attenta analisi, *troveremo* (s. "*potremo dimostrare*" 2-3-4-5-6), come riscontrato da Alfred Adler⁴ (N.d.T.: Vienna, Vienna, Austria, 7 Febbraio 1870 - Aberdeen, Scozia, Regno Unito, 28 Maggio 1937) *alcuni* (s. "*molti*" 4-5-6) anni fa, che esso è sempre collegato a qualche processo mentale di considerevole importanza personale, sebbene ciò non sia stato *compreso* (s. "*riconosciuto*" 2-3-4-5-6) dal soggetto sul momento. A questo riguardo riferirò ciò che è avvenuto con un mio amico che si era dimostrato incredulo su questa circostanza che gli avevo appena esposto. Mi disse di aver pensato al numero 986 e mi invitò a trovare una spiegazione. Utilizzando il metodo delle libere associazioni, gli sovvenne un ricordo che non era presente, perlomeno consapevolmente (a. "*nella sua mente*" 3-4-5-6), al momento della scelta del numero. Tale ricordo consisteva nel fatto di aver letto, sei anni prima, nel giorno più caldo che ricordasse, un refuso di stampa su un giornale serale, nel quale era scritto che il termometro quel giorno era arrivato a 986 *gradi* al posto di 98,6 gradi Fahrenheit (N.d.T.: in gradi Celsius sarebbe stato 37,0 il dato errato contro 37,0 il dato corretto). In quel momento eravamo seduti davanti a un caminetto acceso dal quale proveniva un forte calore per cui osservò che la sensazione di eccessivo riscaldamento che stava provando aveva probabilmente *risvegliato* (s. "*riesumato*" 2-3-4-5-6) il ricordo in questione; nonostante la plausibilità di tale associazione, risposi che questa spiegazione mi sembrava insufficiente perché la maggior parte delle persone avrebbe sicuramente dimenticato senza possibilità di recupero un ricordo così banale, a meno che esso non fosse stato

⁴Vedi Alfred Adler, Drei Psycho-Analysen von Zahleneinfällen und obsedierenden Zahlen.

associato a qualche altra esperienza di maggiore importanza. Egli diede una risposta anche a questo, facendomi presente che tale informazione gli aveva suscitato grande ilarità e che l'aveva utilizzata successivamente come battuta scherzosa. Questa spiegazione non mi convinse più di tanto, pertanto gli chiesi di continuare con le libere associazioni. Mi disse che riteneva che il calore fosse la più importante energia dell'universo, la fonte della vita e il simbolo della passione. La successiva associazione fu quella con una ciminiera di una fabbrica che poteva vedere dalla finestra della sua camera da letto; aggiunse inoltre che spesso si fermava la sera a guardare la fiamma e il fumo che ne uscivano mentre rifletteva su questo spreco di energia. Collegando i concetti di calore, fiamma, fonte di vita, passione, spreco di energia vitale che usciva da un tubo verticale e cavo, camera da letto, fu abbastanza facile per me risalire ad un complesso di colpa relativo alla masturbazione, cosa che egli mi confermò subito. La scelta del numero non era stata quindi libera, bensì *dettata* (s. "*indotta*" 2-3-4-5-6) da esperienze pregresse personali (a. "*su base sessuale*" 3-4-5-6). Ecco spiegato il determinismo psichico in modo semplice ed esaustivo.

2. DIMENTICANZE ED ERRORI DI MEMORIA **(E. 2-3-4-5-6)**

In passato tutte le dimenticanze venivano comunemente attribuite all'oblio; Arnold Pick⁵ cita, a tal riguardo, diversi autori che riconoscono *più o meno chiaramente* (e. 2-3-4-5-6) che esso possa servire come difesa contro i ricordi dolorosi; tuttavia tali autori si fermano alla semplice constatazione del fenomeno senza fornire alcun dato sui suoi significati più profondi.

Sigmund Freud dimostrò, invece, che le dimenticanze potevano

⁵Vedi Arnold Pick, *Zur Psychologie des Vergessens bei Geistes- und Nervenkranken*, 1905.

essere dovute anche ad un altro fattore, che chiamò rimozione⁶. La rimozione agisce col preciso intento di proteggere la mente da ricordi dolorosi; la sua azione può essere anche alla base di diverse psicopatologie, per il cui approfondimento, che esula da questo saggio, rimandiamo ad apposite letture⁷. Quando la rimozione non raggiunge il proprio scopo o lo raggiunge in modo parziale, allora ci capiterà di continuare a ricordare, contro la nostra volontà, contenuti spiacevoli.

Le più frequenti ragioni, per cui la rimozione potrebbe fallire, sono:

I. Maggior energia posseduta dal contenuto spiacevole rispetto a quella posseduta dalla rimozione, che, peraltro, è variabile da individuo ad individuo e nello stesso individuo in periodi diversi;

II. Energia della rimozione sufficiente solo ad eliminare alcuni contenuti, probabilmente quelli più spiacevoli, ma non tutti quelli presenti;

III. Gran numero di legami associativi tra i contenuti spiacevoli ed altri contenuti non spiacevoli legati allo stesso ricordo, come avviene per la perdita di un familiare amato, il cui ricordo, benchè causi il dolore del lutto, è collegato anche ad una molteplicità di eventi belli ed importanti. In casi di tal genere, la rimozione agirà solo sui dettagli accessori, quali il nome del medico curante, i dettagli della patologia, le cure praticate;

IV. Maggiore efficacia sui contenuti intrapsichici in quanto la

⁶(a. *“È importante notare che col termine rimozione (N.d.T.: in inglese repression) s'intende un meccanismo che esclude determinati contenuti dalla sfera conscia in modo involontario a differenza della repressione (N.d.T.: in inglese suppression) che è un'imposizione volontaria a non soffermarsi su certi pensieri”* 3-4-5-6).

⁷Vedi le seguenti opere di Sigmund Freud: *Studien über Hysterie; Die Abwehr-Neuropsychosen; Über Berechtigung von der Neurasthenie einen bestimmten Symptomenkomplex als „Angstneurose“ abzutrennen; Weitere Bemerkungen über die Abwehr-Neuropsychosen; Über Psychotherapie; Meine Ansichten über die Rolle der Sexualität in der Ätiologie der Neurosen; Hysterische Phantasien und ihre Beziehung zur Bisexualität; Zur „wilde“ Psychoanalyse; Die zukünftigen Chancen der psychoanalytischen Therapie; Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie.*

rimozione non ha ostacoli come quelli derivanti da eventi del mondo esterno che possono essere rievocati dai vari interlocutori.

Un buon esempio del riconoscimento del ruolo svolto nella vita quotidiana dalla rimozione è stato fornito da Darwin, in un passaggio che fa onore alla sua onestà scientifica e al suo acume psicologico⁸; egli afferma di aver sempre seguito nella sua vita una regola autoimposta, ossia di fare un promemoria scritto di ogni osservazione effettuata o di ogni pensiero avuto, specialmente se spiacevoli, in quanto questi ultimi tendono ad essere dimenticati più facilmente. Altrettanto incisivamente, Friedrich Wilhelm Nietzsche (N.d.T. Lützen, Sassonia-Anhalt, Germania, 15 Ottobre 1844 - Weimar, Turingia, allora Confederazione Tedesca oggi Germania, 25 Agosto 1900) afferma, nell'opera „Jenseits von Gut und Bose“, che, in una contrapposizione tra la memoria, nella quale vi è un contenuto spiacevole, e l'orgoglio, che vuole cancellarlo, vince sempre il secondo per cui il ricordo sparisce.

Si può parlare di dimenticanza causata dalla rimozione solo qualora il contenuto in questione riguardi qualcosa che normalmente dovremmo aspettarci di ricordare mentre in caso contrario si parla di oblio. Nella vita quotidiana ci si può aspettare che in modo *naturale* (s. „*spontaneo*“ 2-3-4-5-6) un individuo possa dimenticare il nome di un conoscente che non vede da anni ma lo stesso non si può dire per il nome di un parente stretto o di un caro amico: nel primo caso la dimenticanza è dovuta ad oblio spontaneo mentre nel secondo è dovuta a rimozione.

La rimozione può esprimere la propria azione su un'azione o su un ricordo.

Ecco funziona la rimozione su un'azione: immaginiamo un individuo che debba, contro voglia, invitare qualcuno ad un dato evento e decida di mandargli un invito scritto o un messaggio; a volte si lascia

⁸Vedi p. 42 in Francis Darwin, The life and letters of Charles Darwin, 1902.

un invito sulla scrivania per diversi giorni, dimenticando ogni volta di inviarlo e poi rammaricandosi ad evento finito. Una volta mi successe di lasciare un invito all'interno della busta per diversi giorni; successivamente spedii la lettera ma mi tornò indietro perchè avevo scritto il mittente ma non il destinatario; cambiai la busta dal momento che era stata timbrata con l'avvertenza che mancava l'indirizzo di recapito e questa volta scrissi correttamente sia il mittente che il destinatario e la spedii di nuovo e di nuovo mi tornò indietro perchè avevo dimenticato di apporre il francobollo. Compresi quindi che in me c'era una forte opposizione inconscia ad invitare il destinatario e della quale non ne ero consapevole; non si dimentica di spedire una lettera od un messaggio quando la propria mente è in piena armonia riguardo a tale invio.

A livello professionale mi è capitato di osservare che un mio paziente si presentò varie volte in seduta col lato sinistro del volto perfettamente rasato a differenza di quello destro, che, sdraiandosi sul divano, rivolgeva verso di me, non lo era per nulla. Analizzando tale circostanza, dal momento che la mancata rasatura dal lato del volto rivolto verso di me, si manifestava ogni qual volta aveva l'intenzione conscia di parlare di argomenti sessuali, *giungemmo* (s. "*siamo giunti*" 2-3-4-5-6) alla conclusione che essa *indicava* (s. "*simboleggiava*" 2-3-4-5-6) una riluttanza inconscia a parlare di tali argomenti. Mi è capitato, *sempre a livello professionale* (e. 3-4-5-6) di accorgermi di numerosi casi di dimenticanza inintenzionale di appuntamenti fissati, *in particolare con pazienti noiosi* (e. 3-4-5-6), ovvero di dimenticanza di avere qualche ora libera in tempi più vicini di quelli effettivamente fissati in caso di richiesta di appuntamenti successivi. Talvolta l'azione della rimozione mi ha talvolta causato disagi fastidiosi. Una situazione di forte *sgradevolezza* (s. "*imbarazzo*" 3-4-5-6) mi successe alcuni anni

fa, quando ricoprivo un incarico di dirigente di primo livello in ospedale; un giorno il mio primario mi chiese di visitare i suoi pazienti il venerdì successivo, poiché doveva partecipare ad una cerimonia importante. Tale richiesta era segno di grande fiducia perchè il primario mi aveva affidato questa sostituzione, bypassando la direzione sanitaria, che era in effetti quella che da regolamento avrebbe dovuto individuare un sostituto. Io quindi accettai volentieri, inorgoglito del fatto che avesse scelto proprio me tra tutti, dimenticando completamente che in quel giorno ed in quello orario avevo già un altro appuntamento, che non avrei rimandato per nulla al mondo. Nei giorni successivi, mi capitò molto spesso di pensare all'uno o all'altro appuntamento ma sempre separatamente. Arrivò il venerdì in questione e io dimenticai completamente di andare in ospedale; successivamente appresi che il mio primario fu chiamato dall'ospedale per effettuare le visite e si arrabiò con me per essere stato costretto a lasciare la cerimonia alla quale teneva tanto. *Al momento mi capita spesso, per azione della rimozione, di dimenticare di effettuare le visite ai pazienti nelle case di cura, probabilmente perchè trovo questo compito fastidioso a causa del tempo sprecato; mi è capitato di lasciare una paziente senza la sua visita quotidiana per quasi una settimana (e. 3-4-5-6).* Vi sono in letteratura molti casi simili a quello da me appena narrato⁹, tra i quali esporrò un caso citato da Alphonse Maeder (N.d.T.: La Chaux-de-Fonds, Canton Neuchâtel, Svizzera, 11 Settembre 1882 - Zurigo, Canton Zurigo, Svizzera, 27 Gennaio 1971)¹⁰: egli racconta che un medico ospedaliero, che aveva un importante appuntamento, in un data serata, era di turno in ospedale e non poteva lasciarlo prima che arrivasse un collega per sostituirlo. Decise tuttavia di lasciare il suo posto ma ritornò in ospedale prima

⁹Vedi altri esempi simili, in p. 265, Otto Rank, Fehlleistungen aus dem Alltagsleben.

¹⁰Vedi p. 100 in «Une voie nouvelle en psychologie: Freud et son école».

della fine del turno; al rientro si accorse dapprima con stupore di aver lasciato la luce accesa, cosa che non aveva mai fatto prima nei suoi due anni di servizio, nella stanza della guardia medica ma subito dopo ne *comprese prontamente* (s. “*intui*” 3-4-5-6) il motivo: il primario, nel momento di lasciare l’ospedale per tornare a casa, passando sotto la stanza della guardia medica, avrebbe visto la luce accesa e non avrebbe potuto pensare che lui si potesse essere allontanato. Questi casi appena esposti stanno ad indicare che, superata la circostanza che ha dato luogo alla rimozione, l’evento obliato potrebbe tornare anche alla mente anche spontaneamente.

La rimozione opera in modo evidente anche nel campo delle relazioni sentimentali. Il saltare un appuntamento con una persona amata o il dimenticare di farle gli auguri per un compleanno o peggio ancora per l’anniversario del matrimonio, eventi che non possono certamente essere oggetto di oblio spontaneo, sono sempre causati da una rimozione e sono indicativi di un raffreddamento sentimentale o perlomeno di un calo d’interesse; in casi di questo genere la classica frase usata come scusa “Perdonami, ho avuto un imprevisto” otterrà come unico risultato un aumento del risentimento del/la partner e risposte del tipo “Strano che negli anni scorsi non avevi mai imprevisti” ovvero “Evidentemente mi pensi di meno”. Tali circostanze, opera della rimozione, vengono correttamente interpretate dalla persona trascurata come un significativo cambiamento del rapporto sentimentale. Maeder¹¹ racconta il caso di una signora che dimenticò di rispettare il suo appuntamento con la sarta per provare il suo abito da sposa il giorno prima delle nozze, ricordandolo solo alle otto di sera. Si sarebbe stati nel giusto nel supporre da tale circostanza che ella non fosse giustamente, forse nemmeno sufficientemente, coinvolta

¹¹Vedi p. 150 in «Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne».

sentimentalmente col futuro marito, come *mostrato* (s. “*dimostrato*” 2-3-4-5-6), dal fatto che poco tempo dopo le nozze, la stessa chiese il divorzio.

Un altro campo in cui la dimenticanza è un risultato della rimozione è quello economico. Nel momento del rinnovo degli abbonamenti in scadenza, persone dotate solitamente di buona memoria non solo dimenticano i termini delle scadenze ma anche cadono preda di falsi ricordi, affermando di aver già pagato, come ben sanno gli addetti alla segreteria; alcuni avendo sperimentato tale situazione più volte, pagano prontamente ogni bolletta *non appena* (s. “*nello stesso momento in cui*” 3-4-5-6) arriva. La rimozione spiega anche il motivo per il quale molte persone dimenticano di restituire soldi o libri presi in prestito. Questa osservazione potrà facilmente essere confermata da chiunque lavori in una biblioteca di un istituto a cui accedono persone che non la frequentano abitualmente.

Spesso la rimozione è legata ad una mancanza di considerazione per gli altri ovvero ad un'autostima eccessivamente alta. È un esempio classico quello di una persona molto indaffarata che accetta, con leggero fastidio, di svolgere una commissione richiestagli da qualcuno a cui non si sente di rispondere in modo negativo, o si autoimpone di svolgerla per qualche motivo anche in assenza di richiesta ma poi dimentica di farla (a. “*. George Meredith, nell'opera , 'Celt and Saxon', riporta una miscela di rimozione e razionalizzazione, per il cui approfondimento rimando al mio saggio "Rationalisation". In tale opera ci sono due fratelli, uno dei quali, Phillip, soffre per la mortificazione di essere stato lasciato dalla sua fidanzata, Adiante. Suo fratello Patrick, che gli è molto affezionato, decide di far visita all'ex-cognata, benchè non la conoscesse di persona, per convincerla a riprendere il rapporto col fratello. Patrick resta come ospite nella*

casa del padre di lei, dove scopre che è scappata con un altro uomo. Nella sua casa c'è un quadro di Adiante; Patrick è molto colpito dalla sua bellezza, ne rimane affascinato e convince il padre a darglielo per portarlo al fratello. Arrivato a casa, lo mostra al fratello e poi gli dà la buonanotte, dimenticando di lasciarlo a lui. Phillip fermò Patrick e gli chiese di lasciargli il quadro prima di uscire dalla sua stanza. Patrick si accorse della gaffe e balbettò un paio di scuse che riconobbe da sé stesso essere poco convincenti, posò il quadro ed uscì dalla stanza del fratello” 2-3-4-5-6). In casi come questo è evidente che il controimpulso dato dalla rimozione agisce soverchiando l'intenzione da attuare consciamente.

Ecco funziona la rimozione su un ricordo: si può notare la sua azione soprattutto (s. *“principalmente”* 3-4-5-6) laddove non vi sia memoria di un fatto che dovrebbe invece essere ben presente in mente. Un caso tanto vero quanto difficile a credersi riguarda un mio amico medico la cui moglie era gravemente malata di una malattia addominale ancora in fase di accertamento diagnostico (a. *“ , ma che si presumeva essere di natura tubercolare”* 3-4-5-6). In una discussione su tale dubbio diagnostico, in mia presenza, disse: “L'assenza di Tubercolosi nella tua famiglia è un elemento che ben fa sperare che tu non abbia questa patologia”. Lei rispose molto stupita: “Non direi che sia così, considerando che mia madre è morta di Tubercolosi e che mia sorella si è salvata dalla stessa malattia praticamente per miracolo”. Il desiderio che la patologia della moglie non fosse di natura tubercolare, gli aveva fatto dimenticare informazioni delle quali era a perfetta conoscenza. Coloro che sono abituati ai ragionamenti psicoanalitici, potrebbero supporre che vi possa essere molto altro da dire su tale circostanza, ma in questa sede non vi è spazio per ulteriori approfondimenti (a. *“ . Un altro vuoto di memoria fu quello capitato a John Henry Newman (N.d.T.:*

teologo protestante poi diventò cardinale cattolico; Londra, 21 Febbraio 1801 - Edgbaston, oggi facente parte della municipalità di Birmingham, West Midlands, Regno Unito, 11 Agosto 1890) il quale, all'epoca teologo protestante, affermò che il movimento degli Infallibilisti (N.d.T.: movimento religioso che sosteneva l'infallibilità del papa) fosse una setta fanatica e aggressiva. Successivamente, convertitosi al cattolicesimo e divenuto cardinale, negò con veemenza di averle mai usate, ma qualche tempo dopo si 'ricordò di averlo fatto e lo ammise' (3-4-5-6).

L'effetto della rimozione appare molto evidente qualora vi siano difficoltà a ricordare il nome o il cognome di qualcuno; in tale circostanza non è il nome o il cognome che fa scattare la rimozione, quanto qualche circostanza ad essi associata. Un medico specializzando conobbe un'infermiera, alla quale si rivolgeva per cognome e che, per via del fatto che lavoravano nello stesso reparto, vedeva quotidianamente. Dopo circa un anno, nel momento in cui divennero più intimi ed iniziò a chiamarla per nome, tendeva a dimenticarne il cognome, per cui ogni volta che lo doveva pronunciare per qualche motivo si trovava in forte imbarazzo e doveva sforzarsi oltre misura per ricordarlo. Analizzando la questione, emerse che ella aveva lo stesso nome di altre due donne che aveva amato in passato e dalle quali era stato abbandonato; pronunciare il nome significava mantenere un legame inconscio sentimentale con gli affetti del passato mentre pronunciare il cognome, che era totalmente diverso da quelle altre due donne che invece lo avevano simile, avrebbe avuto un significato di rottura del legame citato.

A questo riguardo Abraham Arden Brill (N.d.T.: Kańczuga, Precarpazia, allora Impero Austro-Ungarico oggi Polonia, 12 Ottobre 1874 - New York, New York, USA, 2 Marzo 1948) ha riportato in un suo saggio¹² un fatto da lui vissuto in

¹²Vedi "A contribution to the psychopathology of everyday life".

passato: nel periodo in cui si stava formando a Zurigo (N.d.T.: si specializzò in psichiatria al Burghölzli, che era la clinica psichiatrica dell'Universität Zürich) sotto la guida del famoso Eugene Bleuler (N.d.T.: Zollikon, Canton Zurigo, Svizzera, 30 Aprile 1857 - Zollikon, 15 Luglio 1939), stava scrivendo un case-report al quale mancavano solo pochi dettagli per essere completato e mandato in stampa. In questo frangente, il primario del suo reparto gli impose improvvisamente di tenere al suo posto una relazione in quanto aveva avuto un impegno improvviso. Il Dr. Brill accettò con disappunto e decise di presentare l'unico materiale che aveva a disposizione ossia il case-report che stava preparando per la pubblicazione, ma che era ancora incompleto. All'improvviso non riuscì più a ricordare il nome del paziente e ogniqualvolta tentava di ricordarlo gli veniva in mente solo il cognome Lapin che era di un altro paziente, canadese di lingua francese, che soffriva della stessa psicopatologia. Dopo aver tenuto la relazione il vero cognome gli sovvenne: esso era Appenzeller (N.d.T.: per capire il gioco di parole occorre dire che il termine Lapin, se non stesse ad indicare un cognome che è intraducibile, potrebbe essere tradotto con la parola coniglio). In breve il Dr. Brill intuì i vari passaggi dovuti alla rimozione: ricordò che una volta, durante una battuta di caccia, il suo primario aveva sparato ad un coniglio e l'aveva mancato, suscitando ilarità in lui e nei cacciatori. Il suono della prima parte del nome di Appenzeller in tedesco ricorda la pronuncia francese di Lapin¹³ ed il cognome ricordato rievocava la brutta figura fatta dal primario. La rimozione gli aveva permesso inconsciamente di vendicarsi dell'imposizione subita.

Un caso di rimozione di una sillaba, in questo caso associata ad aggiunta di un'altra sillaba, decisamente più complesso di quello appena esposto, riguarda una paziente che non riusciva a ricordare il

¹³(a. "Appenzeller in tedesco si pronuncia Appentseler mentre Lapin in francese si pronunzia Lapen" (4-5-6)

nome effettivo, ossia Isabel Brown, di una cara amica, cosa evidentemente impossibile in assenza di dinamiche psichiche inconse. Il nome che le veniva in mente in modo ripetitivo pensando all'amica era Isadore Brown, nonostante che fosse perfettamente consapevole che fosse errato. Per effetto della rimozione e dell'aggiunta spariva la sillaba bel e compariva la sillaba dore. Le chiesi cosa potesse associare alla parola Brown e le venne in mente un'altra cara amica comune di nome Owlle; Owlle, benchè fosse felice per essere in stato di gravidanza per la prima volta, era preda di una forte ansia perchè, avendo il bacino stretto, temeva di poter avere problemi al parto. Le chiesi cosa associasse alla parola Isadore e per prima cosa le venne in mente la famosa ballerina (a. *"di danza classica"* 2-3-4-5-6), Isadora Duncan (N.d.T.: San Francisco, California - 27 Maggio 1877 - Nizza, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Francia, 14 Settembre 1927) che conosceva personalmente ed il cui fisico perfetto *le piaceva* (s. *"ammirava"* 2-3-4-5-6) moltissimo. Come seconda associazione le venne in mente la poesia "Beautiful Isidore Lee" di Edgar Allan Poe (N.d.T.: Boston, Massachussets, USA, 19 Gennaio 1809 - Baltimora, Maryland, USA, 7 Ottobre 1849). Le dissi che il nome corretto della poesia era "Beautiful Annabel Lee" per cui (a. *" , essendovi stata un'altra rimozione associata ad un'altra aggiunta,"* 2-3-4-5-6) le chiesi cosa associasse ad Annabel Lee e le venne in mente il nome della sorella di Isabel, Anna, che era incinta come Owlle e con la quale aveva avuto un recente litigio; tale litigio aveva coinvolto anche la paziente stessa, che si era schierata a fianco dell'amica. Dopo il litigio e subito prima di dimenticare il nome di Isabel, si era chiesta come fosse possibile che la sorella spregevole Anna fosse incinta a differenza della sorella Isabel che lo avrebbe meritato di più in quanto fisicamente più gradevole e di carattere più dolce. Tenendo presente che la sillaba bel può essere facilmente correlata alla gravidanza, specialmente se

associata a nomi come Isabel o Annabel (N.d.T.: occorre considerare che il termine inglese belly in italiano si traduce addome e che il cognome Lee si pronunzia Li, ecco che Annabel Lee o Isabel Lee divengono Anna belly o Isa belly), appare evidente che i motivi che avevano fatto scattare la rimozione erano due, ossia l'ansia per il parto di Owlle e il dispiacere per la gravidanza di Anna mentre l'aggiunta della sillaba dore al posto della rimossa sillaba bel era dovuta all'associazione della beltà del fisico dell'amica Isabel ritenuta equivalente alla beltà del fisico della Duncan. Continuando con le associazioni sulla sillaba dore, sovvenne alla paziente il termine door (N.d.T.: il termine inglese door in italiano si traduce porta), che indica un elemento architettonico che permette di entrare e di uscire da un luogo; dal momento che è risaputo che simbolicamente la porta, fin dai tempi dell'opera biblica „Shir Hashirim“ (N.d.T.: quest'opera è il 22 libro della bibbia cristiana il cui titolo in italiano è "Il cantico dei cantici"), indica la vagina, tale aggiunta simboleggiava che il suo atteggiamento verso l'amica aveva natura protettiva quasi di tipo maschile piuttosto che femminile di tipo amicale¹⁴. A coloro che pensano che questa ricostruzione possa essere troppo articolata, consiglio la lettura dell'apposito saggio di Sigmund Freud¹⁵, che potrà essere di valido aiuto ai fini di una piena comprensione della potenza dell'inconscio.

Un caso di spostamento di forti emozioni centrate su un individuo su un altro che possiede lo stesso nome è narrato da William Shakespeare

¹⁴(a. *“Successivamente, nel proseguio dell'analisi, sono emerse due conferme. La prima avvenne nelle sedute immediatamente successive a quella sopra descritta: emerse che l'atteggiamento protettivo di tipo maschile verso Isabel in effetti era una copertura inconscia di un atteggiamento di gelosia decisamente femminile, essendovi stata un'attrazione verso il marito di Owley seguita da un'identificazione con la stessa e da un desiderio di avere un figlio con lui. L'identificazione con Owley le trasmise, sempre inconsciamente, anche le paure dell'amica relativamente alla gravidanza, cosa che spiega il termine bel. La seconda avvenne quando, dopo la nascita del figlio di Owley, la paziente ne riferì la circostanza a vari amici, ha ripetutamente attribuito all'amica il proprio cognome e non il suo.”* 2-3-4-5-6)

¹⁵Vedi Sigmund Freud, *Ein Beitrag zum Vergessen von Eigennamen* (a. 2-3-4-5-6).

(N.d.T.:Stratford-upon-Avon, West Midlands, United Kingdom, 26 April 1564 - Stratford - upon-Avon, 23 April 1616) nell'opera "The Tragedy of Julius Caesar" (N.d.T.: in essa vengono raccontati i prodromi, l'attentato ed i fatti conseguenti alla morte di Giulio Cesare: Roma, Lazio, all'epoca Repubblica Romana oggi Italia, 12 Luglio 100 a. C. - Roma, 15 Marzo 44 a. C.; l'estratto seguente riguarda due individui diversi. Il primo era un poeta, amico di Cesare: Gaius Helvius Cinna; Brescia, 85 a.C. - Roma, 20 Marzo 44 a.C., ucciso per errore. Il secondo, Lucius Cornelius Cinna, era un politico romano che faceva parte del gruppo dei cospiratori, implicato nell'omicidio di Cesare e del quale non si conoscono luoghi e data di nascita e di morte).

<Atto III, scena 3>

Terzo cittadino: Il vostro nome, signore, veracemente.

Cinna: Veracemente, il nome è Cinna.

Primo cittadino: Fatelo a pezzi, è un cospiratore.

Cinna. Sono Cinna il poeta, sono Cinna il poeta.

Quarto cittadino: Fatelo a pezzi per i suoi pessimi versi,
fatelo a pezzi per i suoi versi.

Cinna: Non sono Cinna il cospiratore!

Quarto cittadino: Non importa, il suo nome è Cinna; strappategli solo
il nome dal cuore e poi mandatelo per i fatti suoi.

(a. “*La stessa cosa accadde durante la Rivoluzione francese. Il generale Armand Louis de Gontaut-Biron (N.d.T.: Parigi, Île-de-France, 13 Aprile 1747 - Parigi, 31 Dicembre 1793) era stato condannato a morte ma vi erano due persone col cognome Biron e le guardie rivoluzionarie non sapevano identificare tra esse l'uomo condannato a morte. Il caso fu portato davanti al pubblico ministero rivoluzionario, Antoine Quentin Fouquier de Tinville (N.d.T.: Foreste, Hauts-de-France, Francia, 10 Giugno 1746 - Parigi, 7 Maggio 1795), che sbrigativamente mandò entrambi alla ghigliottina.*

Un'altra circostanza simile avvenne tra la fine del XIX secolo e

l'inizio del XX secolo nel periodo delle battaglie delle suffragette¹⁶ inglesi. Il 19 Febbraio 1914 il Barone Philip James Stanhope di Weardale (N.d.T.: Londra, 8 Dicembre 1847 - Sevenoaks, South East England, Regno Unito 1 Marzo 1923) fu aggredito, immobilizzato e quindi frustato da un gruppo di suffragette inferocite alla stazione ferroviaria londinese di Euston che lo avevano scambiato col primo ministro dell'epoca, il Conte Herbert Henry Asquith (N.d.T.: Morley, Yorkshire e Humber, Regno Unito, 12 settembre 1852 - Sutton Courtenay, South East England, 15 Febbraio 1928), è stato un politico britannico. Pochi giorni dopo fu emanato un comunicato stampa del movimento delle suffragette, nel quale non solo non arrivarono delle scuse, ma al contrario venne scritto che il Barone Weardale era comunque colpevole di disdicevole somiglianza col Conte Asquith; veniva inoltre emesso un diktat, ossia che sarebbe stato necessario per coloro che avessero delle somiglianze con un ministro qualunque, di fare qualche modifica al proprio aspetto, facendosi crescere o tagliando, secondo il caso, barba o baffi, perchè in caso contrario sarebbe stato frustato perchè le donne non potevano perdere tempo a verificare chi fosse in realtà il malcapitato.

Può capitare inoltre che vengano applicati giudizi generalizzati ad interi popoli, quali ai tedeschi, considerati aggressivi, e agli inglesi, considerati ipocriti.” 3-4-5-6).

Un altro aspetto relativo all'argomento che sto trattando si concretizza in quelle situazioni, piuttosto rare ma possibili, nelle quali qualcuno ci dimentica il nostro nome o viceversa qualcuno di importante ricorda il nostro nome. Nel primo caso è inevitabile provare risentimento misto a senso di colpa per non essere stato in grado di farsi notare mentre nel secondo è altrettanto inevitabile un moto d'orgoglio.

¹⁶(a. “Si chiamavano con questo nome le donne che si battevano per ottenere il diritto di estensione del diritto al voto anche al sesso femminile.”)

Napoléon Bonaparte (N.d.T.: Ajaccio, Corsica, Francia, 15 Agosto 1769 - Isola di Sant'Elena, Sant'Elena-Ascensione- Tristan da Cunha, Regno Unito, 5 Maggio 1821), come la maggior parte dei leader, conosceva bene tale fatto. Nel mezzo della disastrosa campagna di Francia del 1814, Bonaparte passò da Beaurieux (N.d.T.: Hauts-de-France) e nel momento in cui incontrò il sindaco di tale città, David Victor Belly de Bussy (N.d.T.: Beaurieux 19 Marzo 1768 - Beaurieux, 2 Gennaio 1848), che aveva combattuto con lui più di 20 anni prima, lo riconobbe e lo chiamò per nome. De Bussy, felicissimo, si unì subito all'esercito di Bonaparte (N.d.T.: De Bussy condusse addirittura l'ala sinistra dell'armata francese nella battaglia di Craonne, città nella stessa regione di Beaurieux, il 6 Marzo 1814 e poi seguì Napoleone fino alla sua partenza per Sant'Elena). Al contrario, non c'è modo più sicuro di offendere qualcuno che dimenticarsi o fingere di dimenticarsi del suo nome, perché è come se gli stessi dicendo che egli è talmente insignificante che non vale nemmeno la pena di ricordarsi il suo nome.

Passaggi di questo genere sono frequentissimi in letteratura. Nell'opera «Dym» di Ivan Sergeevič Turgenev (N.d.T.: Orël, Orël, Russia, 9 Novembre 1818 - Bougival, Île-de-France, 3 Settembre 1883), l'autore scrive che uno dei personaggi di cognome Ratmirov saluta così ad un altro personaggio di cognome Litvinov: “ ‘Vi diverte sempre Baden, monsieur Litvinov?’ ”; Ratmirov pronunciava sempre il cognome di Litvinov incespicando, come se ogni volta lo dimenticasse, non lo ricordasse bene ... Pensava di ferirlo in questo modo, così come col gesto di alzare esageratamente il cappello nel saluto” (Cap. 21);

Lo stesso autore, nel tomo «Otcy i deti», fa incontrare il governatore della città, soprannominato Burdalù, con due dei protagonisti del romanzo, Arkadij Nikolajevič Kirsanov e Evgenij Vasil'jevič Bazarov. Nel tratteggiare tale incontro, Turgenev scrive che il governatore: “ ... invitò Kirsanov e Bazarov al ballo in casa sua, e due minuti più tardi, li

invitò di nuovo credendoli fratelli e chiamandoli Kaisarov” (Cap. 12); il governatore compie dunque un triplo errore, ossia dimentica i due nomi, storpia il cognome dell’uno attribuendolo anche all’altro e li considera fratelli, dimostrando così un marcato disprezzo per entrambi¹⁷. Il triplice errore deriva dalla considerazione fatta dal governatore che lo sforzo per attenzionare le caratteristiche dei due giovani non fosse necessario, avendo essi per lui scarsa importanza (*a “ Turgenev utilizzò nuovamente questo meccanismo anche nel tomo «Nov» in un passaggio nel quale un uomo piuttosto sconsolato e poco attraente chiamato Paklin porta una cattiva notizia al nobile Sipyagin. Quest’ultimo lo dice alla moglie, che gli chiede come lo sappia; al che lui risponde (in presenza di Paklin): ‘Ecco qua ... questo signore ... signor ... come si chiama? ... Il signor Pratin qui presente ha portato questa notizia’. Poco dopo sta dando vari ordini e continua così: ‘Si mandi via l’equipaggio del signor ... del signor qui ... Si paghi il corriere! ... Eh? Avete detto qualche cosa, signor Pratin? ... Domani, signor Pratin, verrete con me ... Come dite? ... non ho inteso ... Accettereste dell’acquavite? Date dell’acquavite al signor Pratin ... No? non ne prendete? ... Non importa ... Fëdor! Conducete il signore nella camera verde ... Buona notte, signor Prat ... ‘ Paklin perdette le staffe. ‘Mi chiamo Paklin!’, urlò. , ‘Paklin, vi ripeto!’. ‘Ah, sì, sì! Scusatemi’* (N.d.T.: Cap. 34).

Un altro esempio tratto dalla letteratura lo possiamo trovare in ‘The ordeal of Richard Feverel: a history of father and son’ di George Meredith (N.d.T.: Portsmouth, South East England, 12 Febbraio 1828 - Box Hill, South

¹⁷In letteratura il disprezzo è spesso indicato dalla dimenticanza di altre questioni oltre ai nomi. Così in "Caesar and Cleopatra" di George Bernard Shaw (N.d.T.: Dublino, Leinster, Allora Regno Unito, oggi Irlanda, 26 Luglio 1856 – Ayot St Lawrence, East England, Regno Unito, 2 Novembre 1950), l’indifferenza di Cesare verso Cleopatra Tèa Filopàtore (N.d.T.: Alessandria d’Egitto, Alessandria d’Egitto, Egitto - 69 a.C., Alessandria d’Egitto, 12 Agosto 30 a.C.) è raffigurata, nel lasciare l’Egitto, dal suo aver dimenticato di salutarla.

East England, 18 Maggio 1909), uno dei nostri più grandi romanzieri, nel quale una delle protagoniste del romanzo, riferendosi ad un altro protagonista del romanzo, del quale non ha molta stima, non col suo effettivo cognome, ossia Ripton, ma di seguito con tre cognomi diversi, ossia Ripson, Pipson, Nipson" 3-4-5-6).

La sensibilità riguardo alla corretta ortografia del proprio nome è estremamente frequente; sappiamo tutti la profonda differenza che i membri dei clan scozzesi vedono tra "Mc" e "Mac".

Personalmente pensavo di essere esente da *tale* (s. *“una”* 2-3-4-5-6) sensibilità (a. *“di questo genere”* 2-3-4-5-6) fino a qualche tempo addietro. Un mio articolo venne pubblicato su una rivista tedesca, con la sola indicazione del mio cognome; la stessa mattina ho avuto occasione di compilare un certificato medico e sono rimasto sorpreso dalle risate della segretaria appena l’ha preso in mano per consegnarlo al paziente. L’avevo firmato con il mio nome di battesimo ma senza cognome, come una sorta di compensazione inconscia alla sua mancanza nell’articolo citato. Secondo Wilhelm Wolf Stekel (N.d.T.: Boiany, allora Bucovina, oggi Chernvici, allora Impero Austroungarico, oggi Ucraina, 18 Marzo 1868 - Londra, Londra, Regno Unito, 25 Luglio 1940)¹⁸ questa sensibilità ha talvolta radici più profonde della semplice autostima personale e potrebbe essere dovuta a problemi insorti in età infantile con la figura paterna, donatrice del cognome.

Citerò ora altri due casi tratti dalla mia esperienza personale. Il primo riguarda l’eminente specialista in chirurgia gastrointestinale, Arthur William Mayo-Robson (N.d.T.: Filey, Yorkshire and the Humber, Regno Unito, 17 Aprile 1853 - Londra, 12 Ottobre 1933), che inventò una pinza per le operazioni di enteroanastomosi e che chiamò col proprio cognome, ossia pinza intestinale di Mayo Robson. A tal proposito, un altro chirurgo, quasi

¹⁸Vedi i suoi saggi „Warum sie den eigenen Namen hassen“ s. 109 e „Die Verpflichtung des Namens“ s. 110.

altrettanto eminente nello stesso campo di lavoro e residente nella stessa città, invidioso dell'invenzione fatta da Mayo Robson, riferendosi a lui, disse testualmente: "Rayo Bobson o Bayo Robbins o un altro nome simile".

Un evento simile, avvenne durante una festa di laurea universitaria, durante la quale un certo numero di partecipanti con abiti sgargianti marciarono ponendosi in doppia fila e adottando un passo marziale; tra essi sfilava anche l'esimio Prof. Edward Bradford Titchener (N.d.T.: noto psicologo strutturalista dell'epoca; Chichester, South East England, 11 Gennaio 1867 - Ithaca, New York, 3 Agosto 1927)¹⁹. Nel vederlo un mio amico disse con convinzione "Sta passando Kitchener"²⁰ (N.d.T.: riferendosi a Horatio Herbert Kitchener, noto generale britannico dell'epoca; Ballylongford, Munster, allora Regno Unito, oggi Irlanda, 24 Giugno 1850 - Isole Orcadi, Regno Unito, 5 Giugno 1916; morì in seguito all'affondamento della nave sulla quale viaggiava in seguito all'esplosione di una mina). Molti non avrebbero dato alcun peso a questo errore, soprattutto tenendo in considerazione il fatto che il mio amico non fosse inglese e pertanto più facilmente incline a confondere due personaggi noti soprattutto nella nostra nazione (N.d.T.: qui Jones si riferisce al Regno Unito). Tale spiegazione tuttavia sarebbe stata superficiale, in quanto il mio amico conosceva abbastanza bene sia Lord Kitchener sia il Professor Titchener; i veri motivi erano invece dovuti ad alcune associazioni inconscie da ricondursi a due considerazioni fatte dal mio amico: la prima fu che gli psicologi strutturalisti potevano considerarsi più come dei cuochi, visto che facevano esperimenti in laboratori, che come dei veri intellettuali e

¹⁹Confido che il Dr. Mayo Robson e il Prof. Titchener mi perdoneranno di averli menzionati, in quanto tale citazione, tra un gran numero di casi simili, ha il merito di essere notevoilmemente chiara.

²⁰Questa sostituzione della lettera iniziale di una parola con quella di un'altra parola per il resto uguale, è nota a Oxford come Spoonerism, a causa di un illustre professore che aveva l'abitudine di commettere questo particolare lapsus (a. " ". *Per questioni di privacy, mi asterrò dal commentare il significato psicologico di questa abitudine*" 3-4-5-6).

la seconda che la sfilata sembrava una parata militare. L'errore quindi fu dovuto alla convergenza di tre fattori: la somiglianza dei due cognomi, l'inizio del cognome Kitchener (N.d.T.: cucina in inglese si dice kitchen) con l'associazione fra cuoco e cucina, il terzo l'aspetto militare colto nella sfilata.

La falsificazione della memoria è spesso collegata anche ad altri fattori emotivi. Qualcuno che attende con ansia un evento alla fine della settimana è molto portato a pensare che sia mercoledì quando è solo martedì e così via; la sua impazienza per la lentezza con cui la settimana sta trascorrendo si manifesta come un'anticipazione inconscia errata della data dell'evento atteso. (a. “*Tale impaziente attesa si può manifestare non solo come errore inconscio del dato reale ma anche come sua falsificazione consapevole o, più frequentemente, semiconsapevole*” 2-3-4-5-6).

Il desiderio può manifestarsi anche come interferenza emotiva generando un errore inconsciamente riparativo rispetto ad un evento che si colloca in senso opposto. A tal proposito cito un'altra mia esperienza personale: alcuni anni fa stavo comprando due mazzi di fiori, uno più grande ed uno più piccolo, e ho messo due dollari, il loro prezzo esatto, sul bancone. Subito dopo ho cambiato idea e ho detto alla fioraia, che per inciso era anche la proprietaria del negozio, che mi sarebbe bastato solo quello più grande. Dopo aver confezionato il mazzo di fiori più grande disse, indicando il mazzo più piccolo scartato: “quel mazzo costa quaranta centesimi, quindi il totale è due dollari e quaranta centesimi”. Il suo desiderio era evidentemente ricevere un ordine più grande per guadagnare di più (a. “*Esistono casi in cui alcune menzogne vengono fatte passare come dimenticanze in modo deliberato; mentre si può comprendere il motivo razionale per cui vengono dette alcune menzogne che puntano ad un dato obiettivo, lo*

stesso non si può dire delle bugie dette senza motivo, almeno apparente; appare ovvio che in tal caso scattino meccanismi associativi inconsci. A tal riguardo è molto chiaro, tra i vari casi presenti in letteratura, quello riportato in modo dettagliato **recentemente (e. 4-5-6) da Riklin²¹**” 2-3-4-5-6).

(a. “È noto sia dal punto di vista teorico sia pratico che nel tentativo di evocare un dato ricordo possono emergere al suo posto contenuti sostitutivi che in qualche modo possono avere con esso qualche associazione inconscia. A questo riguardo citerò un mio paziente che in una seduta aveva necessità di pronunciare il termine ‘seppia’ e che al tempo stesso non ricordava assolutamente; nel tentativo di ricordare questa parola, gli vennero in mente quattro parole sostitutive. Esporre i legami associativi di queste quattro parole in modo esaustivo, richiederebbe uno spazio maggiore di quello a mia disposizione, per cui mi limiterò solo ad evidenziare quelli relativi ad una sola di esse, ossia il nome

(b. ‘Libano’. Le sue associazioni furono di seguito: mi vengono in mente i cedri del Libano, da questi alberi si estrae l’olio di legno di cedro del Libano, la ‘i’ presente nel termine ‘Libano’ mi sembra collegata a me (N.d.T.: la vocale ‘i’, usata in inglese come parola a sé stante, si traduce in italiano come ‘io’), io uso l’olio di cedro per ottimizzare i vetrini da esaminare al microscopio, ieri ho preparato con olio di cedro del Libano un vetrino nel quale avevo messo alcune gocce del mio sperma, subito dopo ho trascorso diverse ore al microscopio per esaminare il vetrino e capire per quanto tempo gli spermatozoi potessero restare vivi all’interno dello sperma, il termine obliato mi ricorda la femminilità, il nome ‘Libano’ non è quello che ho dimenticato perchè le sue due ultime lettere erano una consonante ed una vocale mentre nella parola che

²¹(a. “Riklin, Eine Lüge, Zentralblatt für Psychoanalyse, s. 193” 2-3-4-5-6).

cerco di ricordare esse erano due vocali, l'ultima vocale del termine obliato è una 'a', con la vocale 'a' terminano la maggior parte dei nomi femminili, mi interessa capire quanto vivono gli spermatozoi a scopo preventivo perchè non voglio correre il rischio di ingravidare una ragazza con la quale ho iniziato ad uscire da poco, la penultima vocale della parola obliata è una 'i', credo che sia rischioso mettere una 'i' vicino ad una 'a', io mi masturbo spesso, ho letto da qualche parte che se uno si masturba spesso come faccio io potrebbe eiaculare emettendo un liquido marrone e non bianco, il termine che non riesco a ricordare è anche il nome di un colore, ricordo di aver sentito questo termine per la prima volta nella mia vita da bambino quando ho chiesto come si chiamasse quel 'colore appiccicoso tipo marrone' nella tavolozza che mia sorella usava per disegnare, avrei voluto usare anche io quel colore per imbrattare qualche tela. Le associazioni appena esplicitate mi permisero di restituire queste interpretazioni: la 'i', cioè lei (N.d.T.: lei, ossia il paziente), non si può avvicinare alla 'a', ossia alla femminilità; se queste due vocali si avvicinano può venire la voglia di imbrattare ossia contaminare ossia ingravidare; da bambino ha avuto voglia di ingravidare sua sorella; tale desiderio è stato rimosso e di esso sono residuati la sua simbolizzazione nel colore seppia della tavolozza che sua sorella usava per disegnare e la necessità di masturbarsi spesso col pericolo di emettere liquido con il colore che associa a sua sorella, cosa che indica che l'oggetto del desiderio era appppunto lei; l'incontro con una ragazza ha risvegliato le sue pulsioni sessuali etero-oggettuali e con esse il desiderio ambivalente di ingravidarla al posto di sua sorella e di non ingravidarla perchè in fondo ella era solo un oggetto sostitutivo. La conclusione è che la parola 'seppia', essendo pericolosa per la vicinanza delle due vocali, non può essere ricordata mentre la parola 'Libano', ad essa associata come sopra esposto, invece sì

perche le due vocali in questioni sono distanti” 4-5-6).

La circostanza che alcune persone abbiano una memoria sorprendentemente pessima per i nomi e non per altri aspetti viene spiegata dalla psicologia tradizionale con la legge di Ribot (N.d.T.: così chiamata dal suo ideatore, il noto psicologo Théodule-Armand Ribot; Guingamp, Bretagna, Francia, 18 Dicembre 1839 - Parigi, 9 Dicembre 1916) secondo la quale si perdono per prime le ultime conoscenze acquisite. Il postulato di tale legge può spiegare la dimenticanza di nomi e cognomi con una certa logica in presenza di processi psicopatologici legati alla senescenza o al declino cognitivo; ritengo tuttavia che, in assenza di tali fenomeni patologici ed in presenza di buone prestazioni di ragionamento e logico-matematiche, non si possa liquidare tale situazione sbrigativamente citando la legge di Ribot, ma si debbano cercare altre spiegazioni di natura conflittuale inconscia. In questi casi si può affermare che la dimenticanza nasce in modo inconsapevole per effetto della rimozione come salvaguardia da un desiderio ritenuto irrealizzabile e pertanto doloroso. Il contenuto obliato viene associato *ad* (s. “*con*” 3-4-5-6) un suo sostituto simbolico. L’oblio nel compiere una data azione o nel ricordare un dato nome potrebbe essere una causalità ma solo se non si ripresenta; in caso contrario si deve pensare ad una dimenticanza per effetto di rimozione e quindi alla presenza di una causa specifica. Un’altra prova che la dimenticanza non è stata causata dall’azione dell’oblio bensì da quella della rimozione vien data dalla successiva insorgenza di un senso di colpa significativamente maggiore rispetto a quello che sarebbe logico aspettarsi.

Sigmund Freud sostiene che, in almeno due ambiti della vita, una dimenticanza è sempre interpretata (s. “*riconosciuta*” 2-3-4-5-6) da

tutti come una non volontà (a. “; a tal riguardo egli scrive²²: ‘Tanto il servizio d’amore quanto il servizio militare, quindi, pretendono che ogni cosa che li riguardi debba essere al riparo della dimenticanza, suggerendo così l’idea che la dimenticanza sia ammissibile nelle cose trascurabili mentre nelle cose importanti sarebbe indizio di volerle trattare come trascurabili, cioè di voler negar loro l’importanza’ ” 2-3-4-5-6). Un soldato che dimentica di svolgere un dato dovere viene punito come un non volere, indipendentemente dalla scusa, che è considerata dal suo ufficiale come irrilevante. Lo standard di comportamento auspicato dalle donne è ugualmente severo; il partner che dimentica i desideri della sua donna viene trattato come se avesse dichiarato apertamente che essi non fossero (a. “per lui” 3-4-5-6) importanti.

Se applicassimo le libere associazioni facilmente verrebbe a galla che, per un dato motivo, in quel dato individuo in quel dato momento a quel dato nome o cognome viene attribuito un significato psichico del tutto personale collegabile ad un dato conflitto inconscio, spesso legato ad un’eccessiva importanza data a sé stesso e/o ad una scarsa importanza all’altro.

3. LAPSUS LINGVAE

L’occorrenza quotidiana del difetto nel funzionamento psicofisico, popolarmente noto come lapsus, non ha ricevuto molta attenzione da parte degli psicologi. A tal riguardo Rudolf Meringer (N.d.T.: noto linguista dell’epoca; Vienna, 9 Marzo 1859 - Graz, Stiria, Austria, 11 Febbraio 1931) e Karl Mayer (N.d.T.: noto neuropsichiatra dell’epoca; Vienna, 9 Dicembre 1862 - Innsbruck, Tirolo, Austria, 24 Aprile 1936) hanno tentato di spiegare (N.d.T.: nella loro opera

²²Vedi Sigmund Freud: Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum, cap 7.B.

„Versprechen und Verlesen“) il lapsus linguae su base fonetica ma non vi sono riusciti, in quanto, come *appare evidente* (s. “*si può agevolmente dimostrare*” 2-3-4-5-6), in molti casi tale componente è assente ed in altri, nei quali è presente, ha una rilevanza sempre secondaria e mai causale.

Secondo Sigmund Freud, una parola detta per errore è una manifestazione di un secondo pensiero rimosso e quindi sorge al di fuori del flusso di pensieri che l’individuo avrebbe voluto esprimere. Il lapsus linguae può essere una parola o una frase compita ovvero un neologismo risultante dall’unione della parola che interferisce con quella che si voleva dire. Un neologismo nacque una volta quando un individuo nel descrivere un comportante aggiuntivo, che aveva aggravato una data situazione e che aveva provocato ulteriori conseguenze, disse “aggravocante” fondendo i termini aggravante e provocante.

Il lapsus linguae è dovuto ad una resistenza direttamente evocata dal discorso ovvero nata accidentalmente come associazione sul momento. Si comprenderà facilmente che in molti casi il pensiero disturbante, causa del lapsus linguae, non è evidente, ma può essere rivelato solo in un percorso psicoanalitico.

I casi in cui il pensiero disturbante è un controimpulso diretto sono solitamente facili da interpretare; a tal riguardo citerò un presidente del reichstag austriaco, che (a. “*una volta*” 3-4-5-6) concluse il discorso d’apertura della sessione parlamentare dichiarando chiusa la sessione, invece che aperta; dal momento che egli ipotizzava che quella sessione sarebbe stata litigiosa, il lapsus linguae rivelò il suo desiderio che essa finisse al più presto.

Citerò ora un caso riferitomi dal Dr. Stekel; sua moglie aveva offerto un lavoro (a. “*pomeridiano*” 3-4-5-6) ad una governante francese e

avrebbe voluto trattenere le sue referenze per un controllo. La governante, evidentemente insoddisfatta delle condizioni lavorative proposte e pertanto volendo restituire le referenze, disse che non avrebbe potuto lasciargliele nel seguente modo «Je cherche encore pour les après-midis, pardon, pour les avant-midis» (N.d.T.: traducibile in italiano come “Io voglio continuare a cercare ancora per le ore pomeridiane, mi scusi, volevo dire antimeridiane”). In effetti trovò un altro impiego altrove, col quale venne assunta mattina e pomeriggio²³.

Un giorno, un mio amico stava guidando la sua automobile lentamente e con cautela, quando fu investito da un ciclista, che stava pedalando velocemente, a testa bassa e contromano. Il ciclista, dopo aver riparato la (*a. “propria” 2-3-4-5-6*) bicicletta, inviò una richiesta di indennizzo di 50,00 sterline al mio amico, che ovviamente non pagò per cui fu citato in giudizio. Qualche tempo dopo *chiesi* (*s. “domandai” 2-3-4-5-6*) al mio amico come fosse finita questa vicenda e lui mi rispose: “Il giudice ha condannato il prigioniero”. Io lo correggi: “Vuoi dire il querelante” 2-3-4-5-6). Lui rispose: “Sì, volevo dire il querelante, che secondo me però doveva essere arrestato per guida pericolosa”.

Una signora, scrittrice dilettante, parlando delle opere di Shaw, mi disse: “Ho una grande stima di tutti i miei scritti” laddove avrebbe probabilmente voluto dire invece: “Ho una grande stima di tutti i suoi scritti”.

Un mio paziente celibe, in seduta disse: “Mio padre è sempre stato devoto a mia moglie” laddove avrebbe voluto dire: “Mio padre è sempre stato devoto a mia madre”. Questo è un tipico esempio di lapsus linguae indicativo della presenza di un complesso edipico non bene elaborato.

Un caso che potremmo definire misto tra lapsus linguae e

²³Vedi Sigmund Freud: Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum, cap 5.15

dimenticanza è quello già citato in precedenza, relativo al cognome Titchener divenuto Kitchener.

Un episodio indicativo di un lapsus linguae, del quale fui personalmente testimone, avvenne ad Amsterdam, avvenne durante lo svolgimento di un congresso internazionale di neurologia (N.d.T: qui Jones si riferisce al I international congress of neurology, psychiatry, psychology and care for the insane, tenutosi ad Amsterdam dal 2 al 7 Settembre 1907). Uno degli oppositori più tenaci della psicoanalisi, noto per aver lavorato a lungo e infruttuosamente sulle cause e sulla cura del Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali, ammise a malincuore di aver personalmente consatato *l'effettivo valore* (s. *“l'effettiva veridicità”* 2-3-4-5-6) del lavoro di Joseph Breuer (N.d.T.: Vienna, Vienna, Austria, 15 Gennaio 1842 - Vienna, 20 Giugno 1925) e di Sigmund Freud (N.d.T: qui Jones si riferisce all'opera „Studien über Histerie“), come preludio ad un discorso caratterizzato da una veemente denuncia delle pericolose derive cui si sarebbe inevitabilmente giunti proseguendo con le successive ricerche psicoanalitiche. Durante tale discorso egli disse due volte: “Come è noto, Breuer ed io abbiamo dimostrato ...”; in questo lapsus linguae appare chiara l'invidia per non esserne stato lui l'autore.

Vediamo ora un altro caso decisamente più complesso. In una discussione avvenuta diverso tempo fa e centrata sul fatto che i valori della società moderna (s. *“attuale”* 2-3-4-5-6) considerino maggiormente gli aspetti economici rispetto ad ogni altro valore, ho detto che nel giornale del giorno precedente avevo letto testualmente: “Incendio da dieci milioni di dollari ad Halifax: sei vite perse”. Il mio interlocutore mi fece notare che quell'incendio in realtà era avvenuta a Bangor e non ad Halifax (N.d.T.: Nuova Scozia, Canada); appresi così che oltre alla Bangor sita in Galles (N.d.T.: Regno Unito) che conoscevo bene di un'altra città chiamata Bangor sita nel Maine (N.d.T.: USA) e della quale

ero vergognosamente inconsapevole. Iniziai a riflettere sul motivo di questo errore (s. “*lapsus*” 2-3-4-5-6) e la prima cosa che mi venne in mente fu la perplessità provata durante gli anni universitari per il riferimento al Maine nella famosa canzone studentesca “Riding down from Bangor”, poiché pensavo che quella Bangor fosse quella del Galles e non quella degli USA. Subito dopo mi venne in mente la controversia, nata all’epoca, se la nuova biblioteca nazionale gallese dovesse essere istituita a Bangor, a Swansea dove sono nato o a Cardiff dove ho studiato. Ciò mi ha ricordato dapprima i miei interessi per il contenuto di questa biblioteca in generale e per la mitologia celtica in particolare e successivamente alla preziosa collezione di libri mitologici in mio possesso. Poi ho ricordato che ciò che mi aveva particolarmente colpito nell’articolo del giornale che trattava dell’incendio fu il fatto che una preziosa collezione di libri era stata distrutta al suo interno e che questo mi aveva fatto prendere nota di non dimenticare di rinnovare la mia assicurazione antincendio, che era scaduta di recente, prima di partire la settimana successiva per una visita di quindici giorni negli Stati Uniti. A questo punto sono riuscito a comprendere il significato del mio lapsus: un incendio in una biblioteca a Bangor era troppo vicino a casa mia per non suscitarmi una certa inquietudine per cui il mio inconscio l’aveva relegato consolatoriamente in un posto decisamente lontano. Capito il motivo dell’eliminazione di Bangor dovevo ancora capire perché l’avessi sostituita proprio con Halifax. Il Maine è, per la sua posizione geografica, strettamente associato nella mia mente alle province marittime del Canada in quanto un mio paziente canadese molte volte, finanche il giorno prima del mio lapsus, mi aveva ripetuto che esso avrebbe dovuto legittimamente far parte di queste province. Restava ancora da capire perché io avessi inserito nel lapsus Halifax piuttosto che Saint John (N.d.T.: Nuovo Brunswick, Canada), un’altra città di

quelle province marittime che conosco bene. La spiegazione mi venne in mente con un'altra associazione: all'epoca stavo curando un paziente nato proprio ad Halifax, il quale mi aveva detto che le case lì erano per lo più costruite in legno e pertanto esposte al pericolo di incendi. Inoltre nel linguaggio popolare la frase "Go to Halifax" (N.d.T.: traducibile in italiano come "Vai ad Halifax"), viene utilizzata con lo stesso significato di "Go to hell" (N.d.T.: traducibile in italiano come "Vai all'inferno" letteralmente ovvero "Vai al diavolo" d'uso più frequente). Tale associazione mi ha rievocato il ricordo di paure infantili, perché, come la maggior parte dei bambini, sono stato cresciuto nel timore di venire punito per i desideri²⁴ che nutrivò allora finendo all'inferno; da adulto ho rimosso tali paure *avendo appreso* (s. *"essendo venuto a conoscenza"* 3-4-5-6) della loro infondatezza. In conclusione il mio lapsus si è generato dal desiderio più evidente che qualsiasi incendio fosse il più lontano possibile da casa mia e da quello meno evidente di esservi coinvolto in un modo o nell'altro.

Un altro caso, narratomi dal Dr. Brill, è indicativo di un lapsus linguae che nasce per opposizione ad un intento consapevole. Un suo paziente, che aveva un forte conflitto col padre e che aveva inoltre paura di essere sanzionato per via delle sue attività omosessuali (N.d.T.: all'epoca penalmente punibili), aveva invitato due amiche a trascorrere una serata a teatro lasciandole libere di scegliere lo spettacolo. Decise di chiamare un taxi al quale diede l'indirizzo delle amiche e, dopo averle prese, comunicò il nome del teatro. Arrivati a destinazione si accorse però di aver sbagliato a dare al tassista il nome di un teatro diverso da quello nel quale dovevano recarsi ma a quel punto, essendosi fatto ormai troppo tardi per arrivare in tempo all'altro spettacolo, decisero di fermarsi e vedere la recita che davano lì. Lo spettacolo che avrebbero

²⁴Non andrò oltre nell'analisi di tali ricordi, in quanto troppo intimi perché io possa descriverli qui (e. 2-3-4-5-6).

dovuto vedere era intitolato "Alias Jimmy Valentine" (N.d.T.: nota opera teatrale dell'epoca scritta da Paul Armstrong - Saint Joseph, Missouri, USA 25 Aprile 1869 - New York, 30 Agosto 1915) che *tratta* (s. "*trattava*" 3-4-5-6) in gran parte di detenuti e prigionieri, mentre la recita che videro invece trattava di una figlia aveva aggirato il suo vecchio padre egoista. L'interpretazione di questo lapsus linguae è abbastanza facile: non potendo sottrarsi all'impegno ormai preso, il suo inconscio ha risolto la soluzione a suo vantaggio evitandogli uno spettacolo che ovviamente non gli garbava per nulla e soddisfacendolo al contrario con un altro che gli piaceva moltissimo.

Diversi letterati, deceduti prima della nascita della psicoanalisi, avevano notato il significato psicologico dei lapsus linguae accidentali. A tal proposito Sigmund Freud²⁵ cita diversi casi di questo tipo, quali quelli presenti nelle «Vies des dames galantes» di Brantôme (N.d.T.: sinonimo di Pierre de Bourdeille, noto condottiero e scrittore dell'epoca; Périgord, Nuova Aquitania, Francia, ?, 1540 - Saint-Crépin-de-Richemont, Nuova Aquitania, 15 Luglio 1614) e nel Wallenstein di Johann Christoph Friedrich von Schiller (N.d.T.: noto medico, filosofo e scrittore dell'epoca; Marbach am Neckar, allora Regno di Württemberg oggi Germania, 10 Novembre 1759 - Weimar, Turingia, Germania, 9 Maggio 1805).

Un altro bellissimo lapsus linguae ci viene offerto da Shakespeare nella scena 2 dell'atto III dell'opera "The merchant of Venice", allorché Porzia esprime la sua ansia per il fatto che Bassanio (a. "*il suo nuovo pretendente*," 2-3-4-5-6) possa fallire nella prova imposta dal padre per ottenere la sua mano. Il suddetto lapsus nasce dalla manifesta contrapposizione tra la consapevolezza dell'essere totalmente presa da Bassanio e dalla volontà di non manifestare questo sentimento.

²⁵Vedi Sigmund Freud: Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergeifen, Aberglaube und Irrtum, capp. 5.38 e 5.parte finale.

Ella dice:

“C’è qualcosa che mi dice (ma non è amore),
che non vorrei perdervi; e voi sapete da voi stesso
che l’odio non dà avvertimenti di tal sorta.
Ma per paura che non mi possiate comprender bene,
e d’altronde una fanciulla non ha altro linguaggio
che il proprio pensiero,
vorrei trattenervi un mese o due prima che tentaste la fortuna per me.
Potrei indicarvi come sceglier bene;
ma allora sarei una spergiura e io non sarò mai tale.
Mi potreste perdere;
ma se mi perdete mi farete desiderare
il peccato di essere stata spergiura.
Ah, quei vostri occhi assassini,
che mi hanno tutta stregata e divisa in due!
Una metà di me è vostra, l’altra metà è vostra ... volevo dire mia; ma
se è mia è vostra; e così tutto è vostro” (a. “.

Otto Rank (N.d.T.: nato Rosenberg; Vienna, Vienna, Austria, 22 Aprile 1884 - New York, New York, USA, 31 Ottobre 1939)²⁶ a questo riguardo scrive che Shakespeare, con meravigliosa delicatezza psicologica, lascia trapelare nel lapsus linguae di Porzia le sue emozioni più profonde” 2-3-4-5-6).

George Meredith, nel suo capolavoro, *The egoist*, mostra (s. “*dimostra*” 2-3-4-5-6) una padronanza di questa dinamica psichica ancora più fine. Il protagonista del romanzo, Sir Willoughby Patterne, è un aristocratico molto ammirato nel suo ambiente, con tratti egoistici tanto accentuati quanto accuratamente nascosti. Egli si fidanza dapprima con la Sig.na Constantia Durham che lo lascerà per un certo

²⁶Vedi Otto Rank: Ein Beispiel von poetischer Verwertung des Versprechen.

Capitano Henry Oxford e successivamente con la Sig.na Clara Middleton che lo lascerà per il cugino nonché segretario dello stesso Patterne, Vernon Whitford. In entrambi i caso verrà lasciato allorquando le fidanzate non riusciranno più a tollerare il suo lato egoistico.

Vediamo ora tre lapsus linguae in altrettanti passaggi di questo romanzo:

A. Clara fa la seguente riflessione: “Se un gentiluomo vedesse quale sono realmente e non disdegnasse di aiutarmi! potesse vedermi come sono e non disdegnasse di aiutarmi! Oh! essere strappata a questa prigione di rovi e di spine. Non posso aprirmi la via da sola, sono vile. Il mio grido d’aiuto ne è la confessione. Ma se qualcuno mi facesse segno, mi muterebbe, forse. Anche sanguinante e sotto le ingiurie saprei fuggire verso un compagno ... Constantia trovò un soldato. Forse ella aveva chiesto qualcosa nelle sue preghiere e il voto si trasmutò. Fece male. Ma quanto le voglio bene per avere agito così! Il nome di lui era Enrico Oxford ... Ella non vacillò, troncò i legami e si buttò. Che brava ragazza! Che penserebbe di me? Ma non ho nessun Enrico Whitford, io sono sola ... Improvvisamente Clara si accorse di avere sostituito un altro nome a quello di Oxford. Ne fu sconvolta e il suo viso si coprse di rossore” (N.d.T.: vedi cap. X).

B. Sir Willoughby, si esprime, assumendo un tono paternalistico, nei confronti di Whitford, in tal modo: “Un falso allarme! Vernon non è tipo da prendere una decisione inaspettata”. Clara risponde: “Ma se il Sig. Oxford-Whitford ... come sono belli i tuoi cigni, quando sono in collera! Ecco che si avanzano a metà del lago!²⁷” (N.d.T.: vedi cap. XIII).

C. Clara, parlando con un amico dice: “La sera dirai al Sig.

²⁷Il brusco cambio di argomento fatto da Clara rivela l’intenzione di distrarre l’attenzione del suo interlocutore dal lapsus appena espresso.

Vernon ... dirai al Sig. Whitford ... !” (N.d.T.: vedi cap. XXV).

In questi passaggi, i lapsus linguae denotano il crescente sentimento di Clara nei confronti di Vernon. Nel primo passaggio il lapsus passa quasi inosservato a Clara stessa che se ne accorge un po' dopo averlo detto, nel secondo se ne accorge subito e cambia discorso, nel terzo chiama per nome Vernon per poi passare al cognome Whitford quando si accorge che l'interlocutore potrebbe comprendere che l'uso del nome al posto del cognome rivela un desiderio di una maggiore intimità.

In relazione ai passaggi letterari appena accennati, io stesso commisi un lapsus linguae. Spiegando tale argomento durante una lezione, citai due interessanti esempi letterari, in "The egoist" di Meredith e "Love's labour's lost" di Shakespeare; quando andai a trattare il secondo esempio, mi accorsi di avere sbagliato in quanto avrei dovuto citare invece "The merchant of Venice". Terminata la lezione, ho iniziato a riflettere su questo lapsus. Mi sovvenne che, circa sei mesi prima, il Prof. Sigmund Freud mi aveva detto che il Dr. Rank gli aveva riferito di aver colto un esempio di lapsus linguae nel tomo "The merchant of Venice". Nel ricordare quella circostanza, *mi resi conto* (s. "riaffiorò anche il ricordo" 2-3-4-5-6) di aver provato un leggero risentimento, anche se non ci avevo fatto caso in quel momento, per non averlo osservato io stesso, a differenza dei lapsus del tomo "The egoist". Il risentimento rimosso nei confronti del Dr. Rank ha fatto nascere la citazione sbagliata. Particolarmente interessante è il fatto che pochi minuti prima della citazione sbagliata avevo raccontato come un uomo non troppo scrupoloso in materia di riconoscimento del valore altrui avesse rivelato questo suo tratto caratteriale in un lapsus infido. Senza dubbio, nel mio caso erano operativi fattori più profondi del non voler riconoscere i meriti altrui, quali una certa rivalità professionale e un forte complesso "inglese" (N.d.T.: qui Jones si riferisce ad un sentimento

nazionalistico), entrambi fattori che svolgono una parte molto (s. “abbastanza” 3-4-5-6) importante nella mia vita mentale cosciente²⁸.

4. LAPSUS CALAMI

Le osservazioni in precedenza esposte sui lapsus linguae valgono in gran parte anche ai lapsus calami, con l’aggiunta che in questi ultimi giocano un ruolo anche errori nella coordinazione visivo-motoria. Un’indecisione circa il termine da scegliere in una data frase si può tramutare in un lapsus di scrittura.

Un giornalista, che non riusciva a decidere quale termine scegliere per evidenziare la sua opinione negativa, scrisse che una data soluzione ad un problema, fosse “impraticale”; questo lapsus si generò a causa della sua incertezza se la soluzione fosse “impraticabile” ovvero “non pratica”.

Un campo di errori frequenti è quello delle date. Molte persone continuano a scrivere la data dell’anno precedente per gran parte di gennaio (a. “; *statisticamente si è rilevato che nella prima settimana di un nuovo anno, un assegno su quaranta recava la data dell’anno precedente mentre nella seconda settimana l’errore era riportato su assegno ogni sessanta*” 3-4-5-6). Questi errori non sono legati a semplice abitudine, come si suppone comunemente, bensì indicano riluttanza ad accettare il fatto di essere invecchiati di un altro anno, pensiero frequente ogni inizio di anno nuovo.

Il rammarico che un certo giorno sia già passato o l’impazienza che non sia ancora arrivato sono motivi comuni di tali errori inconsci. Uno studente mi ha scritto una lettera datata 11 Aprile 1911, anziché 22 Aprile. Dal momento che egli doveva sostenere un esame per la prima settimana di Maggio, egli giustificò l’errore con la distrazione di aver

²⁸Pur essendo costernato nell’ammettere tale circostanza, devo dire che i fatti sono tali.

ripetuto l'11 del 1911; in realtà, essendosi successivamente impreparato all'esame, l'errore nella data indicava il suo desiderio di avere più tempo per studiare. La presenza di lapsus di questo genere può essere facilitata dalla presenza, nella medesima frase, del termine o di parte di esso replicato, ma in generale non ne è la causa (a. *"Una signora una volta mi disse che un vecchio amico, scrivendole, aveva chiuso la lettera con questa frase: 'Spero che tu stia bene e che tu sia infelice'. Dal momento che la donna in questione si era sposata di recente e che il suo interlocutore in passato aveva nutrito la speranza di poter diventare suo marito, si può evincere che tale lapsus sia nato da un comprensibile risentimento.*

In un saggio sul tema della suggestione (N.d.T.: qui Jones si riferisce a "The Action of Suggestion in Psychotherapy"), ho affermato che la suggestione svolge la parte principale in tutti i metodi psicoterapeutici, eccetto che in quello psicoanalitico. Nel recensire questo saggio per una rivista neurologica, il redattore, fortemente in disaccordo con le tesi da me sostenute, affermò che io avessi scritto invece che la suggestione gioca il ruolo principale in tutti i metodi psicoanalitici. Il capovolgimento della frase fu indicativo del suo desiderio che io potessi cambiare idea.

Nell'edizione del 1887 di "Baedeker's London" (N.d.T.: una nota guida di Londra del tempo aggiornata annualmente a scopo turistico) mi è capitato di notare il seguente passaggio: 'Si ricorda che il sabato in Inghilterra tutti gli uffici, i negozi ed i luoghi d'interesse sono aperti rigorosamente tutto il giorno e i ristoranti solo dalle 13 alle 15 e dalle 18 alle 23, per cui è meglio trascorrerlo in campagna'. Il lapsus, consistente nell'aver scritto che le attività hobbistiche e d'interesse sono aperte, mentre in realtà sono chiuse, rivela il desiderio del redattore").

Il caso che ora citerò, mi è stato riferito dal Dr. Brill. Un paziente, proprietario di terre adibite alla coltivazione del cotone, gli mandò una

lettera nella quale riferì di aver capito l'origine delle proprie sofferenze; era convinto che esse fossero dovute sostanzialmente ad un freddo anomalo per la stagione che aveva danneggiato la produzione di cotone, cosa che conseguentemente gli aveva causato una forte perdita economica. Esprime questo concetto nel seguente modo: "I miei guai sono tutti dovuti a quella dannata donna²⁹ di freddo; non c'è nemmeno un seme". Possiamo quindi desumere che il reale motivo delle sue sofferenze non fosse economico, bensì sessuale e relazionale, in quanto la moglie non desiderava avere rapporti con lui e non voleva nemmeno procreare.

Citerò ora quattro casi i cui i lapsus consistono nell'aver scritto e/o aggiunto una o più lettere al posto di altre.

A. Devo ringraziare il Dr. Brill³⁰ anche per questa sua esperienza personale che ora citerò. Sebbene egli fosse rigorosamente astemio, una sera fu invitato a cena da un amico e durante il pasto accettò di bere del vino per timore di offenderlo. La mattina dopo, svegliatosi con l'emicrania e reputandola conseguenza del vino bevuto la sera prima, si pentì di aver ceduto alle insistenze dell'amico; poco dopo mentre prendeva degli appunti durante una seduta, scrisse il nome di una ragazza menzionata da un paziente, non col suo nome Ethel, bensì col nome Ethyl³¹. Riflettendo su questo lapsus, comprese che esso nacque perché la ragazza tendesse dapprima a bere troppi alcolici e successivamente a soffrire di emicrania, esattamente come era successo a lui.

B. Un mio allievo mi scrisse, tempo addietro, di aver ricevuto una

²⁹Avrebbe dovuto scrivere "ondata di freddo".

³⁰Nello scrivere il mio manoscritto ho commesso l'errore di sostituire il cognome "Brill" con quello di "Bree", che è un altro mio amico, anche egli medico. È giusto aggiungere, tuttavia, che le mie associazioni tra il Dr. Brill ed il Dr. Bree hanno natura talmente personale da non poterle qui esporre.

³¹Ethyl ricorda etilico, aggettivo speso associato all'alcol.

violenta critica relativa ad un suo saggio di sessuologia. Il disappunto conseguente a tale circostanza si rilevò già dalla prima frase della sua lettera. Egli scrisse testualmente: “Hai visto la critica satiresca del Dr. X al mio saggio?”; avrebbe dovuto scrivere satirica come aggettivo di satira e non satiresca che invece un aggettivo di satiro;

C. Due (s. “*Alcuni*” 2-3-4-5-6) anni fa scrissi ad un amico, che in precedenza avevo sempre chiamato per cognome, ma che in quel momento mi sembrò più appropriato chiamare per nome, essendo nati nel frattempo legami familiari (N.d.T.: qui Jones si riferisce al noto estimatore di Sigmund Freud nonché noto neurochirurgo dell’epoca, suo cognato Wilfred Batten Lewis Trotter; Coleford, South West England, Regno Unito, 3 November 1872 - Blackmoor, South East England, Regno Unito, 25 November 1939). Decisi di iniziare scrivendo: “Caro Fred” (N.d.T.: Fred è il diminutivo di Wilfred) ma mi accorsi di aver inserito una “u” nel nome sicchè avevo scritto “Caro Freud”. Questo può sembrare un errore molto banale, (a. “*semplicemente*” 3-4-5-6) dovuto alla somiglianza delle due parole, ma la psicoanalisi ci insegna che non bisogna accontentarsi di ciò che una cosa sembra essere in prima battuta. Due ricordi mi balenarono subito in mente. Il primo riguardava un sogno³² che avevo fatto due anni prima, in un momento in cui stavo riflettendo se fosse conveniente per la mia carriera difendere apertamente i principi freudiani, della cui verità ero ormai sicuro. Nel sogno ero in un autobus che si muoveva rapidamente, il cui conducente era una figura composita portava per lo più i lineamenti del mio amico (a. “*Fred*” 3-4-5-6). A questo punto una folla inferocita ci circondò e minacciò l’autista perchè guidava troppo velocemente secondo loro. Divenne necessario per me decidere se stare in disparte o schierarmi dalla parte dell’autista e feci la seconda scelta. Non scenderò in altri dettagli di questo sogno, ma dirò tre associazioni che

³²Vedi il mio saggio “Freud’s theory of dreams”.

feci al riguardo del mio amico: la prima riguardava la circostanza che egli manifestasse in privato ed in pubblico un aperto sostegno al pensiero freudiano, la seconda che avesse un cognome tedesco e la terza che sebbene potesse sembrare guidare in modo spericolato in realtà era molto abile nel farlo. Queste associazioni sono sufficienti a far comprendere che l'autista fosse una figura sostitutiva del Prof. Sigmund Freud e che il dilemma e la scelta del sogno rappresentassero il dubbio reale del momento e ciò che avrei fatto poco dopo e che oggi mi ha portato qui. Il secondo ricordo riguardava il cambio di abitudini cui dovetti sottostare quando dalla mia madre patria mi trasferii a Toronto (N.d.T.: Jones, negli anni tra il 1908 ed il 1913, insegnò psichiatria alla University of Toronto, sita in Toronto, Ontario, Canada). Arrivato in Canada, mi sono sentito spiazzato dall'usanza locale, assente nella mia madre patria, di anteporre il titolo di un individuo al suo nome quando ci si rivolgeva a lui e ci volle molto tempo sia ad abituarmi ad essere chiamato Doctor Jones da colleghi sia a rivolgermi agli altri in generale e agli amici in particolare in questo modo così formale. Poco dopo il mio arrivo a Toronto, mi trovai a scrivere una lettera ad un collega canadese, anch'egli docente universitario di Psichiatria. In quella lettera gli scrissi francamente che lo avrei chiamato solo per cognome senza titolo anteposto, perché faticavo a liberarmi dalle mie abitudini inglesi. Mi sono chiesto più volte, in seguito, dal momento che questo collega aveva quindici anni più di me, se si fosse risentito del fatto che un uomo più giovane si fosse rivolto a lui in modo così informale. A questo punto compresi che sebbene vi fossero molti fattori favorenti la nascita del mio lapsus calami, quali l'assonanza dei due nomi, la precedente identificazione degli uomini, l'abitudine inglese nel non anteporre il titolo, sono tuttavia abbastanza sicuro che esso rivelasse il desiderio di avere rapporti paritari (s. *“personali abbastanza stretti”* 3-4-5-6) con il Prof.

Freud da potermi rivolgere a lui in modo così familiare, nonostante che non avessi mai pensato nulla del genere, per via *dell'intensa* (s. "*della*" 3-4-5-6) vergogna che mi avvolse improvvisamente.

D. Tre (s. "*Alcuni*" 2-3-4-5-6) anni fa ho scritto una lettera ad un amico, anch'egli inglese, e ho chiesto di imbucarla ad un membro della mia famiglia, che fortunatamente si accorse che avevo scritto nell'indirizzo il numero civico 19 invece di 55, che era quello effettivamente corretto. Dal momento che non vi nessuna somiglianza che potesse giustificare questo errore, iniziai a riflettervi sopra. Il flusso della prima associazione di idee che feci fu: Gordon Street n. 55, che è l'indirizzo in cui abitava il mio amico; Gordon Highlanders, il noto reggimento di fanteria inglese; le Highlands, ossia gli altopiani scozzesi, nelle quali il mio amico si dilettava trascorrere il tempo libero; il tempo libero passato in montagna, praticato anche dal Prof. Sigmund Freud; montagna che in tedesco si traduce Berg; il termine Berg che dà il nome alla strada in cui abita il Prof. Sigmund Freud; 19 che è il numero civico di casa Freud. Da questa associazione dell'indirizzo reale è rimasta solo la via che ha dato il via libera alla catena associativa mentre il numero è stato sostituito come completamento della stessa. Pensai che fosse un'associazione forzata e ricominciai da capo con un'altra catena associativa: Maurice, il nome del mio amico; Morris, nome molto simile; Morris Nijinsky, il famoso ballerino; ballerini professionisti; danzatori occasionali; albero di maggio e danza attorno ad esso (N.d.T.: trattasi di una danza che si svolge attorno ad un palo ornato di fiori e nastri per festeggiare l'arrivo della primavera nel Regno Unito ed in altre nazioni europee); fallo e rapporto sessuale; opere scientifiche di natura sessuologica; scritti sessuologici del Prof. Sigmund Freud. Ancora incredulo ripartii con una terza associazione da Gordon Street: Gordon Highlanders, il già reggimento di fanteria; Gordon's gay (N.d.T.: eufemismo londinese dell'epoca che

aveva una vasta gamma di significati quali omosessuale o prostituta); Freudenmädchen, l'equivalente tedesco di Gordon's gay; una battuta che avevo sentito in Germania nella quali erano presenti in contemporanea entrambi i nomi Freudenmädchen e Prof. Sigmund Freud; un passaggio della sua opera „Traumdeutung“, che avevo letto la sera prima di scrivere la lettera e dove venivano trattate le battute sui nomi. Da qualunque parte mi voltassi, arrivavo sempre allo stesso punto finale e cominciai a sospettare che non fosse un caso; credo che il lapsus si originò perchè in quel periodo la mia mente era occupata da pensieri relativi alla psicoanalisi; con questo lapsus avevo rivelato il mio desiderio di scrivere a Sigmund Freud. Da tali riflessioni, ho tratto la conclusione, poi verificata nella mia esperienza clinica e confermata da vari autori, fra i quali Jung, che in un percorso analitico ogni volta che associazioni libere e non forzate conducono costantemente nella stessa direzione c'è sempre un filo associativo che collega il punto di partenza ed il lapsus commesso.

Citerò ora altri due casi simili a quello appena esposto: il primo riguarda una giovane donna, segretamente fidanzata con un medico, che chiameremo Arthur X; ella un giorno inviò una lettera al caro Arthur X, e non al Dr. Arthur X, esprimendo così il suo desiderio di far sapere a tutto il mondo della loro relazione. Qualche tempo fa stavo curando un paziente, il cui caso era molto interessante, che, tuttavia, abitando a circa sessanta miglia da Toronto, poteva farmi visita solo due volte alla settimana. Ho trovato impossibile curarlo a queste condizioni e gli ho scritto per dirglielo. Invece di scrivere sulla busta il nome della sua città ho scritto Toronto, mostrando il mio desiderio che si trovasse in una posizione più comoda (*a. “Uno scapolo che era stato ospite di una signora a una cerimonia da lei organizzata ricambiò in seguito invitandola a prendere il tè a casa sua. Nel biglietto d'invito scrisse*

‘Vorrei mostrarti la nostra casa’, dove avrebbe voluto scrivere ‘Vorrei mostrarti la mia casa’, rivelando così che le sue intenzioni erano più serie di quelle delle quali era consapevole tanto che dopo poco tempo si sposarono” 4-5-6). Da quanto finora esposto, credo appaia abbastanza chiaro che gli errori di indirizzo nelle buste rivelino pensieri celati anche a chi scrive.

5. ERRORI (S. “REFUSI” 2-3-4-5-6) DI STAMPA

Gli errori (s. “I refusi” 2-3-4-5-6) di stampa possono essere considerati come errori di scrittura commessi non dall’autore bensì dal traduttore, dal correttore di bozze o dallo stampatore. Talora la stampa registra divertenti casi di una verità sgradevole che trapelano involontariamente sotto forma di refuso, come si può vedere nell’opera di Sigmund Freud „Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum“³³. A differenza di altri tipi di errore, nei refusi come appare ovvio, raramente si ha la possibilità di ottenere una verifica oggettiva di una data interpretazione, anche laddove essa appaia altamente probabile.

Nelle note bibliografiche di un articolo di Franz Riklin³⁴ il titolo del libro di Otto Hans Adolf Gross (N.d.T.: Gniebing, oggi Feldbach, Stiria, Austria, 17 Marzo 1877 - Berlino, Brandeburgo, Germania, 13 Febbraio 1919) „Das Freud’sche Ideogenitätsmoment“ (N.d.T.: traducibile in italiano come “L’attuale dottrina freudiana”) è stato (s. “venne” 3-4-5-6) erroneamente indicato come „Das Freud’sche Ideogenitätsmonument“ (N.d.T.: traducibile in italiano come “La monumentale dottrina freudiana”). Il lapsus probabilmente si è generato (s. “generò” 3-4-5-6) per l’elevata considerazione di tale dottrina da parte dei correttori di bozze, Dr. Adler e Dr. Stekel.

³³Vedi cap. 6.B.19.

³⁴Vedi Eine Lüge, nota a piè di p. 197.

In un mio saggio sugli incubi, ho scritto la frase: “In linea generale, l’associazione tra l’istinto sessuale e le emozioni definite orrore e terrore è molto stretta” (N.d.T.: p. 40 dell’edizione italiana tradotta e p. 407 dell’edizione inglese I originale). Nel leggerla, il correttore di bozze, evidentemente inconsciamente colpito da questa frase, sostituì l’aggettivo “stretta” con l’aggettivo ‘distante’ (a. “³⁵” 5-6) per cui tale saggio andò in stampa con questo errore.

In un mio saggio originariamente scritto in inglese, ho affermato che Shakespeare avesse proiettato su Amleto (N.d.T.: vedi “The Oedipus complex as an explanation of Hamlet’s mystery: a study in motive”) alcuni suoi contenuti rimossi in modo inequivocabile; nell’edizione tedesca di tale saggio (N.d.T.: vedi „Das Problem des Hamlet und der Ödipus-Komplex“), evidentemente il traduttore ha (a. “*inconsciamente*” 2-3-4-5-6) assorbito così a fondo questa mia concezione che, in un passaggio del testo, invece di scrivere che “il padre di Shakespeare morì nel Settembre 1601”, scrisse “il padre di Amleto morì nel Settembre 1601” (N.d.T.: s. 141 della citata traduzione); dal momento che nemmeno i due correttori di bozze si sono accorti di questo errore, il testo andò in stampa in tal modo.

(a. “*un altro errore di stampa si è verificato l’anno scorso sullo Scotsman* (N.d.T.: “The Scotsman” è un prestigioso quotidiano liberale con sede a Edimburgo, Scozia, Regno Unito, fondato nel 1817 come settimanale e pubblicato quotidianamente dal 1855) in un passaggio nel quale si diceva ironicamente che un individuo non aveva la ricchezza dei Plantageneti né ricavava alcun reddito dai trust americani e che in seguito era scattata una loud daughter (N.d.T.: traducibile in italiano come ‘figlia rumorosa’). Al

³⁵(a. “La stessa spiegazione può valere per un errore riguardante la nota a piè di pagina a p. 295 in questa edizione di *Papers on psycho-analysis*, che era riuscita a eludere gli stampatori in tutte le edizioni precedenti. Questa volta, tuttavia, è stato abilmente omesso, inducendomi a dichiarare come conclusione della psicoanalisi che ‘nel suo inconscio ognuno crede nell’immoralità della sua anima’.” 5-6).

post di "loud daughter" avrebbe dovuto essere stampato "loud laughter" (N.d.T.: traducibile in italiano come 'risata rumorosa'). Tale errore fu commentato nel Punch (N.d.T.: "Punch" fu la più importante rivista satirica britannica, pubblicata con periodicità settimanale dal 1841 al 1992, e poi dal 1996 al 2002) che quello che era stato scritto era abbastanza chiaro e non c'era motivo di ulteriori spiegazioni" 2-3-4-5-6).

Nella famigerata "Wicked Bible", pubblicata nel 1631, la parola "non" fu omessa dal Settimo Comandamento, cosicchè si leggeva: "Commettere adulterio" (N.d.T.: qui Jones non commette un lapsus benchè l'enunciato appena citato corrisponda nella tradizione cattolica al sesto comandamento e non al settimo, in quanto egli qui si riferisce alla congregazione anglicana, nella cui dottrina i comandamenti seguono la numerazione della Bibbia greca, che combina il primo e il secondo comandamento in uno solo e divide il decimo comandamento in due parti, a differenza della tradizione cattolica che segue la numerazione della Bibbia ebraica, che separa il primo e il secondo comandamento e combina gli ultimi due in uno solo). Non si può escludere la possibilità che il correttore di bozze avesse un interesse inconscio nell'argomento del comandamento; egli, in ogni caso fu pesantemente multato, essendo stato giuridicamente stabilito che, indipendentemente dal fatto che il suo scopo fosse stato consapevole o inconscio, egli ne era ugualmente responsabile (a. " *In un passaggio di un opuscolo stampato per fare opposizione ad una proposta di legge, che prevedeva di tassare gli scapoli, si leggeva: 'Coloro che decidono di non sposarsi di solito hanno buone ragioni, le stesse di quelli che decidono di sposarsi'. La frase da stampare avrebbe dovuto essere diversa, del tipo 'Coloro che decidono di non sposarsi di solito hanno buone ragioni, esattamente come sono altrettanto buone anche le ragioni di coloro che decidono di sposarsi'. Il lapsus è indicativo di un atteggiamento non proprio favorevole al matrimonio da parte di chi ha commesso il lapsus.*

Un errore tipografico di grande interesse storico è descritto da

Bernhard Dattner (N.d.T.: Ustron, Slesia, allora Impero Austroungarico oggi Polonia, 7 Luglio 1887- New York, 11 Agosto 1952)³⁶. Al momento della separazione tra Austria e Ungheria, nel 1867, vennero stipulati accordi speciali per regolamentare il loro comune debito nazionale e le loro future relazioni finanziarie. Nella legge ungherese sull'argomento venne omessa per errore una parte, cosa che costò all'Austria una perdita tra gli undici e i cinquantadue milioni di corone. Il desiderio dei legislatori ungheresi di trarre il meglio possibile dalla transazione superò inconsciamente la loro probità" 2-3-4-5-6).

Anche con la dattilografia, che è comunque una forma di scrittura, si possono commettere dei lapsus di scrittura o di lettura. Così una mia dipendente dattilografa (s. *"dattilografa che lavorava nel mio studio"* 4-5-6), molto corretta caratterialmente e in precedenza impiegata a lungo presso uno studio legale, tendeva (s. *"era incline"* 4-5-6) a sostituire parole che suonavano in modo volgare con equivalenti più eleganti e a sostituire l'aggettivo "illogico" con l'aggettivo "illegale". Ho potuto osservare che anche la scrittura manuale sotto dettatura non è esente da lapsus (a. *"La dattilografa di un ufficiale medico della sanità, nel 1917, sostituì il termine 'antinavale' con il termine 'antenatale', che non aveva alcun collegamento logico col resto del discorso"* 3-4-5-6).

Un aspetto pratico della questione di cui trattasi riguarda la correzione delle bozze; essa sarà accurata solo se essa viene effettuata da una persona diversa dallo scrittore, in quanto se egli commette un errore di scrittura al momento della stesura del testo, difficilmente riuscirà ad individuarlo successivamente; ciò avverrà in quanto l'effettivo (s. *"affettivo"* 6) contenuto inconscio che ha fatto scattare l'errore in prima battuta, continuerà ad operare anche in una successiva

³⁶(a. *"vedi „Eine historische Fehlleistung“, s. 550."* 2-3-4-5-6).

revisione del testo.

6. ERRORI DI PERCEZIONE VISIVA

Gli errori di percezione visiva sono di due tipi: non riuscire a vedere qualcosa che in realtà c'è ovvero vedere qualcosa che in realtà non c'è. I fattori inconsci all'origine di questi errori sono i medesimi delle dimenticanze.

Gli errori del primo tipo sono molto comuni in relazione alla lettura del giornale. *L'anno scorso* (s. "*Anni fa*" 2-3-4-5-6) ho visto nei titoli del quotidiano una notizia relativa ad un grave incidente subito da una nave da crociera durante la traversata dell'oceano atlantico; preoccupato dal fatto che la nave in questione potesse essere quella su cui viaggiava un mio parente, ho cercato notizie più approfondite all'interno del quotidiano, ma per riuscire a trovare l'articolo ho dovuto guardare più volte prima di riuscire ad individuarlo. Questo errore fu indubbiamente causato da un considerevole timore di trovare una brutta notizia.

Tra gli errori del secondo tipo capita frequentemente (s. "*comunemente*" 2-3-4-5-6) di leggere il proprio nome dove in realtà non c'è. Di norma, la parola che viene equivocata è molto simile al proprio nome e contiene le stesse lettere però disposte in modo diverso, anche se altre volte per commettere questo errore, se l'investimento emozionale è considerevole, bastano anche un paio di lettere simili.

Il Prof. Bleuler³⁷ scrive di aver letto il proprio cognome laddove vi era scritto nel testo in realtà „Blutkörperchen“ (N.d.T.: traducibile in italiano con “cellule del sangue”); egli afferma che l'errore, apparentemente dovuto al fatto che le prime due lettere, ossia „Bl“, fossero le stesse nei due nomi, in realtà era da ricondursi all'associazione tra lo stile di scrittura

³⁷Vedi Affektivität, Suggestibilität, Paranoia, s. 121.

del testo ed il proprio stile di scrittura, che egli stesso riteneva fossero entrambi pessimi.

Sigmund Freud³⁸ cita una frase (N.d.T.: aforisma 84 dell'opera „Witzige und satirische Einfälle“) di Georg Cristoph Lichtenberg (N.d.T.: Oberramstadt, Assia, allora Langraviato di Assia-Darmstadt, oggi Germania, 1 Luglio 1742 - Gottinga, Bassa Sassonia, allora Principato di Hannover, oggi Germania, 24 Febbraio 1799), nel quale egli fa notare l'errore di lettura commesso da un individuo che conosceva tanto bene le opere di Omero da leggere il termine „Agamemnon“ (N.d.T.: tradotto in italiano come “Agamennone”) al posto di „Angenommen“ (N.d.T.: tradotto in italiano come “accettato”).

Riporterò ora tre errori di lettura che feci in passato. Il primo di essi fu nel 1910 mentre cercavo su un giornale americano notizie sulla navy scare (N.d.T.: con questo termine s'intende il timore diffusosi nel Regno Unito per una presunta accelerazione segreta del programma di potenziamento della marina militare tedesca, che portò ad una spesa enorme da parte del governo inglese per mettersi alla pari) e sulle risposte politiche del governo inglese; trovai un articolo il cui titolo mi sembrò “Pericolo germanico”, ma guardando meglio mi accorsi che c'era scritto “Pericolo generale”; il motivo dell'errore è abbastanza evidente (*a. “ Il secondo errore avvenne quando lessi su un altro quotidiano un articolo il cui titolo mi sembrò ‘Fallimento del regime assicurativo’; anche in questo caso guardando meglio, lessi ‘Futuro del regime assicurativo’; l'errore fu dato evidentemente dalla mia insofferenza per la gestione assicurativa. Il terzo errore avvenne durante la ricerca delle origini di un certo atto superstizioso (N.d.T.: Qui Jones si riferisce al gesto della mano fico, gesto tanto sessuale quanto scaramantico consistente nel mettere il pollice tra indice e medio); sebbene fossi stato in grado di risalire solo al nono secolo, sospettavo che potesse essere avvenuto ancora*

³⁸Vedi Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum, cap. 6.A.8

prima: questo mio desiderio si concretizzò quando trovai un riferimento in un tomo francese che lessi come come '6 secolo'; solo diverso tempo dopo mi accorsi che in quel volume in realtà c'era scritto '6 libro'." 2-3-4-5-6).

Le osservazioni appena fatte per gli errori di lettura possono essere fatti per falsi riconoscimenti di luoghi, oggetti, persone, a causa di un intenso desiderio di essi. Un individuo che aspetta il o la partner, immagina di riconoscerlo o riconoscerla in ogni persona che passa, quando in realtà la somiglianza è minima.

Il non vedere *amici o conoscenti* per strada comporta automaticamente il non salutarli; tale circostanza a volte è accidentale, a volte è voluta, ma più spesso non è nettamente delineata tra i due estremi appena citati³⁹. Molti individui, in maggioranza donne, sentono intuitivamente che la differenza tra le due circostanze è irrilevante e si offendono tanto per l'una quanto per l'altra; secondo il loro pensiero, non dovrebbero passare inosservati.

Io stesso fui soggetto ad un caso lampante di errore di percezione visiva. *Rientra* (s. "*rientrava*" 2-3-4-5-6) tra i miei compiti di docente universitario controllare se le fatture emesse per materiali acquistati o per lavori eseguiti presso il nostro laboratorio congrue al lavoro svolto e poi consegnarle al sovrintendente dell'ufficio di ragioneria affinché si occupasse del pagamento. In un'occasione avevo trascurato di farlo finché non ne ho raccolte un certo numero; mi accorsi di un piccolo errore in una di essa, ma siccome era passato molto tempo da quando era stata emessa, non potevo più contestarlo. Andai all'ufficio di ragioneria, consapevole del fatto che avrei dovuto far notare l'errore, e con esso, anche la mia mancata solerzia nell'effettuare il controllo. Entrando nel suo ufficio, vidi diversi uomini, ma non lui, per cui mi

³⁹Si potrebbe invertire il famoso proverbio così: "Cuore non duole se occhio non vede".

avvicinai a uno di loro che mi dava le spalle e gli dissi: “Sa dove si trova il dottor X?”. Si girò e mi rispose: “Prof. Jones, non mi riconosce oggi?”. L’errore di percezione visiva fu apparentemente motivato dal fatto che mi dava le spalle e che indossava un cappello insolito, ma la causa effettiva di ciò fu la mia resistenza a comunicargli quanto era avvenuto (a. “*Ora si può menzionare un ulteriore gruppo di eventi, strettamente imparentato con quelli già citati, nei quali l’attenzione di un individuo viene attratta da un dato oggetto che sarebbe passato inosservato se esso non fosse associato a qualche contenuto rimosso. Un semplice esempio spiegherà meglio cosa si intende: una signora inglese, trasferitasi di recente in Canada ma non ancora abituata a vivervi, era andata a trovare un’amica. La domestica la fece entrare in un salotto e, mentre attendeva che l’amica arrivasse, la sua attenzione fu colpita da un libro e iniziò a sfogliarlo benchè non avesse mai niente del suo autore. Ella scelse questo libro che si trovava in una libreria in mezzo a decine di altri tomi perchè fu colpita dal titolo; il libro in questione, «L’Exilée» di Pierre Loti (N.d.T.: pseudonimo di Louis Marie Julien Viaud, militare e noto scrittore dell’epoca; Rochefort, Nuova Aquitania, Francia, 14 Gennaio 1850 - Hendaye, Nuova Aquitania, 10 Giugno 1923), probabilmente aveva a che fare col suo vissuto del momento. Brill⁴⁰ cita il caso di un truffatore di New York che fu scoperto dai detective in una biblioteca di Philadelphia (N.d.T.: Pennsylvania, USA) mentre guardava un libro intitolato “Will I ever go Back?” (N.d.T.: traducibile in italiano come ‘Potrò mai tornare indietro?’). Non mi soffermerò ulteriormente sul tema della regressione, perchè richiederebbe uno spazio maggiore di quello qui a disposizione” 3-4-5-6).*

Concludo con un altro fenomeno anch’esso rientrante nella categoria

⁴⁰(a. “Vedi “*Psychoanalysis, its theories and practical application*”, Par. 8.4.(d), a partire dalla III edizione inglese originale.” 3-4-5-6)

qui trattata, ossia il fenomeno della «fausse reconnaissance» o «déjà vu»; questo fenomeno che ha fatto arrovellare tanti psicologi, è stato brillantemente spiegato da Sigmund Freud⁴¹, alla cui opera rimando per la sua spiegazione, che sarebbe troppo complessa da esporre qui. Dirò solo che per contenuti emotivi l'individuo crede di aver già visto in passato una certa scena del presente; naturalmente ciò non è vero in assoluto, ma solo per i contenuti emotivi in gioco.

7. SMARRIMENTO DI OGGETTI

È probabile che gli oggetti non vengano mai smarriti accidentalmente. Tale eventualità si compone di due momenti: il primo è posare un oggetto da qualche parte e il secondo dimenticare di prenderlo. Il motivo di tale smarrimento è naturalmente sempre di natura inconscia.

Siamo tutti più inclini a smarrire le bollette piuttosto che gli assegni e in generale gli oggetti che non vogliamo più tenere piuttosto che quelli che desideriamo. Le apparenti eccezioni a questa regola, come lo smarrimento di oggetti di valore, invece, è legato a ciò che essi possono ricordarci.

Un'esperienza che mi è successa più volte è la seguente: quando fumo eccessivamente, mi capita di posare inconsapevolmente la pipa in posti insoliti, dietro soprammobili o libri, per cui mi viene molto più difficile ritrovarla per poterla riusare.

Un mio paziente, amministratore delegato di importante società, mi disse una mattina in seduta di essere molto irritato per aver perso un importante mazzo di chiavi, in quanto ne aveva urgentemente bisogno quel pomeriggio per aprire la serratura di un registro dei verbali durante

⁴¹Vedi Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum, cap. 12.D.

una riunione con il suo revisore dei conti e il suo avvocato. In questa riunione si doveva discutere di una risoluzione approvata dall'assemblea sociale annuale ma che lui aveva ommesso di trascrivere nel verbale. La discussione che si profilava sarebbe stata molto fastidiosa e con risvolti anche legali, in quanto non vi era accordo se fosse possibile o meno, inserire la risoluzione approvata in data successiva. Mi disse che quella mattina aveva usato le chiavi per entrare in ufficio normalmente; a questo punto, abitualmente, dopo aver usato le chiavi per aprire la cassettera, le riponeva nella tasca del cappotto giacchè la citata cassettera era dotata di un sistema di chiusura che scattava automaticamente quando il cassetto veniva spinto all'interno. Ad un certo orario, uscì dall'ufficio e, subito dopo essere salito sul tram per venire in seduta, si accorse di non avere più le chiavi. Uscito dal mio studio, ripercorse la medesima strada che aveva fatto all'andata per vedere se per caso il mazzo di chiavi fosse caduto lì e, non avendolo trovato, forzò la serratura prima dell'ufficio e poi della cassettera e lo trovò all'interno. Questo smarrimento era chiaramente un tentativo inconscio di sabotare la riunione del pomeriggio.

Una mia paziente aveva perso la chiave di una scatola contenente registrazioni acquistate da un centro di formazione per corrispondenza da utilizzare per imparare la pronuncia francese. Aveva conservato le chiavi all'inizio dell'estate e ora, in autunno, essendo finito il periodo delle ferie estive, dovendo riprendere i suoi studi, non riusciva a trovarle, benchè avesse cercato più volte dappertutto. Emerse che in quel periodo la sua attenzione era rivolta alle prove di un coro orchestrale, all'interno del quale sperava di essere assunta in quanto le piaceva cantare. Subito dopo aver ricevuto un provvedimento di esclusione dal coro, ritrovò la chiave perduta, che era stata accuratamente riposta in un angolo della soffitta della propria casa.

Ricordò di aver chiuso a chiave la scatola all'inizio dell'estate e di aver pensato che non ne avrebbe avuto più bisogno per molto tempo, ma non ricordava di aver riposto la chiave. La sua incapacità nel ritrovare la chiave *era stata probabilmente dovuta all'inconscia* (s. "*simboleggiava l'inconscia*" 2-3-4-5-6) volontà di non perdere tempo col francese per concentrarsi sulle prove del coro.

Quando un coniuge *perde ripetutamente* (s. "*smarrisce*" 3-4-5-6) la fede nuziale durante la luna di miele, ciò non fa ben sperare per un roseo futuro del matrimonio.

Perdere o smarrire un regalo, soprattutto se accade più di una volta, spesso è un'espressione inconscia di disprezzo, indifferenza o disprezzo⁴² verso chi lo ha acquistato. Sigmund Freud⁴³ ha chiarito molto bene questo concetto quando citò il caso di due coniugi piuttosto emotivamente e relazionalmente distanti l'uno dall'altro. Un giorno la moglie regalò al marito un libro che la ringraziò del pensiero. Il marito ripose il libro, ripromettendosi di leggerlo prima possibile, ma non riuscì più a ritrovarlo; dopo sei mesi circa, sua madre si ammalò gravemente e fu accudita con grande tenerezza dalla moglie. Tale situazione ribaltò i suoi sentimenti nei confronti della moglie, alla quale si trovò improvvisamente molto legato. Una sera, aprendo un cassetto per prendere alcuni documenti, trovò il libro perduto.

Un'altra situazione ancora riguarda il lasciare un oggetto a casa di un individuo al quale si è legati da un rapporto sentimentale o amicale. Tale circostanza rivela il desiderio di non staccarsi dall'individuo in questione (a. "*che si concretizza nella necessità di tornare per recuperare l'oggetto dimenticato la*" 2-3-4-5-6). Si potrebbe misurare il successo con cui un clinico pratica la psicoterapia dalla quantità di

⁴²(a. "*Vedi Otto Rank, Das Verlieren als Symptomhandlung*" 2-3-4-5-6).

⁴³Vedi Sigmund Freud, *Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum*, Cap. 7.a.5.

ombrelli, fazzoletti o altri oggetti dimenticati nel suo studio.

8. AZIONI ESEGUITE ERRONEAMENTE

Un contenuto inconscio rimosso può manifestarsi anche in un'azione consapevole, che viene conseguentemente attuata in modo parzialmente o totalmente diversa da quella originariamente prevista. Tali azioni errate vengono spiegate nel pensiero popolare come frutto di casualità o di distrazione.

Esporrò ora a questo riguardo alcuni episodi dei quali fui protagonista.

Il primo episodio avvenne tempo addietro, quando, dopo aver aperto una nuova scatola di tabacco, pensai che sarebbe stato più opportuno finire prima quello della scatola precedente, benchè si fosse rinsecchito; perciò avvucinaì la scatola vecchio e allontanai quella nuova. Pochi minuti dopo, tuttavia, mentre ero assorto nella lettura, desiderai riempire di nuovo la pipa e, dopo averla riempita, mi accorsi, con grande sorpresa, di aver usato il tabacco della scatola nuova. Evidentemente il mio desiderio di gustare il tabacco fresco aveva interferito con la mia intenzione conscia di riempire la pipa dalla vecchia scatola.

Un secondo caso è il seguente: ho l'abitudine di mettere le riviste scientifiche, man mano che arrivano, su uno sgabello nell'angolo del mio studio. Una volta alla settimana circa controllo tutte le riviste che sono arrivate ed annoto sul retro di ognuna di esse gli articoli che mi interessano, in modo tale da poterli ritrovare con facilità quando devo leggerli. Se, per qualche motivo, salto questo controllo per una o più settimane, mi troverò a dover controllare un considerevole numero di riviste; in tal caso mi sono accorto che mi capita di considerare interessanti pochissimi articoli. Mi sono spiegato tale fatto in quanto mi

permette di risparmiare tempo ed energia.

Alcuni anni fa ero stato appena assunto in ospedale e non possedevo ancora la chiave del reparto, per cui, per entrare, dovevo suonare ed attendere che mi venisse aperto. Alcune volte, distrattamente, tentai di aprire la porta del reparto con la chiave di casa. Questo tentativo rivelava il desiderio di poter possedere la chiave della porta del reparto, cosicchè potessi evitare quell'attesa che mi infastidiva parecchio.

Successivamente, raggiunta una posizione dirigenziale ed ottenuta la chiave della porta del reparto, mi è capitato spesso di essere chiamato d'urgenza mentre stavo riposando a casa. Arrivato in ospedale, mi è capitato di tentare di aprire il mio ambulatorio con la chiave di casa, benchè fosse molto diversa da quella che avrei dovuto effettivamente usare. Questo errore indica dove avrei preferito essere in quel momento.

Una signora viveva con due fratelli, uno dei quali più grande di lei e l'altro più piccolo. In un certo momento, mentre suo fratello maggiore era fuori città per lavoro, il più piccolo cadde malato di Febbre Tifoide. In quel frangente arrivarono alcune lettere che servivano urgentemente al fratello maggiore e perciò ella le reimpustò e gliele spedì. Il mattino dopo ricevette la medesima lettera che aveva reimpustato il giorno precedente e si accorse di aver scritto effettivamente al fratello, ma inserendo l'indirizzo di casa e non quello nel quale egli si trovava. Tale circostanza rivelò il desiderio che il fratello maggiore fosse a casa e non fuori città.

Un paziente che soffriva di un Disturbo Ossessivo-Compulsivo chiese ai suoi amici a quale clinico si sarebbe potuto rivolgere per risolvere questo problema; essi gli fecero due nomi, il mio e quello di un altro collega. Il paziente chiese ad un appuntamento a me e un altro al collega. Il collega gli disse di "scacciare le idee ossessive" e di iscriversi ad una palestra che egli stesso dirigeva e nella quale avrebbe

potuto fare alcuni esercizi fisici che lo avrebbero aiutato a risolvere la problematica. Io gli consigliai una terapia psicoanalitica. Egli rispose ad entrambi che, dopo aver riflettuto sulle rispettive proposte, ci avrebbe fatto sapere cosa aveva deciso. Quella stessa sera, tornato a casa, scrisse all'altro clinico che non era convinto e a me che avrebbe voluto fissare un appuntamento per iniziare il trattamento il prima possibile. Mise, tuttavia, le lettere, nelle quali era specificato il cognome di uno di noi due clinici, in buste indirizzate all'altro clinico. In seduta emerse che questa distrazione in effetti rivelava il desiderio di far sapere ad ognuno dei due clinici, *quale fosse la sua opinione sul consiglio ricevuto dall'altro* (s. *“quali fossero i suoi pensieri sull'altro”* 3-4-5-6).

Si possono brevemente menzionare altri due eventi che capitano tanto quotidianamente quanto involontariamente. Il primo evento riguarda gli errori di calcolo sul resto da tornare dopo aver ricevuto un pagamento in contanti. Sarebbe un interessante esperimento stabilire statisticamente la percentuale di tali errori che sono a *favore o meno della* (s. *“favorevoli o meno alla”* 2-3-4-5-6) persona che li commette. Il secondo riguarda la rottura di oggetti da parte dei domestici. È frequente, dopo aver ricevuto un rimprovero ritenuto ingiusto, che qualche suppellettile della casa cada e vada in frantumi. La rottura incauta di oggetti preziosi può essere dovuta alla presenza di uno o più fattori inconsci nella psiche del domestico, quali invidia per non possedere oggetti di valore simile, mancanza di apprezzamento per gli oggetti d'arte, risentimento per il rimprovero subito, ostilità verso i proprietari e altri ancora.

9. ATTI SINTOMATICI

Sigmund Freud applica il nome di atti sintomatici a quelle azioni

eseguite senza motivo e senza logica, almeno apparente, che differiscono da quelle appena esposte che invece nascono volontariamente ma subiscono una trasformazione parziale o totale nel momento in cui vengono attuate. In molti casi l'atto sintomatico viene eseguito solo una volta nella vita mentre altre volte esso diviene un'abitudine costante, come lisciarsi i baffi, toccarsi i capelli, giocare con i bottoni dei vestiti e così via. Naturalmente come tutti i fenomeni in precedenza discussi, anche gli atti sintomatici sono l'espressione simbolica di desideri rimossi.

Il movimento delle mani spesso rivela pensieri che la persona non desidera esprimere o addirittura non conosce. La grande attrice Eleonora (N.d.T.: Giulia Amalia) Duse (N.d.T.: Vigevano, Lombardia, allora Impero-Austro-ungarico, oggi Italia, 3 Ottobre 1858 - Pittsburgh, Pennsylvania, 21 Aprile 1924) in una rappresentazione teatrale sul divorzio e sul tradimento, dopo una lite col marito, mentre recitava un soliloquio, continuava a giocare con la fede nuziale, togliendola, rimettendola e infine togliendola definitivamente poco prima di cedere al seduttore (N.d.T.: La recita in questione è "La porta chiusa", che fu rappresentata nel 1921). Questa sequenza di azioni evidenzia la profondità degli studi fatta dalla Duse per immedesimarsi nel personaggio nel modo più fedele possibile alla realtà.

Maeder⁴⁴ racconta il seguente evento successo ad un medico di Zurigo che aveva una giornata libera ed era indeciso tra riposarsi a casa o fare una visita di dovere ad alcune persone a Lucerna. Alla fine decise per la seconda e partì tristemente in treno su una tratta che prevedeva un cambio prima di arrivare a destinazione. Arrivato il momento del cambio, scese dal primo treno e salì sul secondo; per passare il tempo, si mise a leggere in quotidiano. Arrivato in stazione, scendendo dal

⁴⁴Vedi p. 296 in «Nouvelles contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne».

treno, si accorse di essere tornato a Zurigo. L'errore nel cambio di treno fu rivelatore del desiderio di non andare a Lucerna.

Nei casi sopra esposti è possibile scoprire un motivo che giustifica logicamente l'azione in questione e che è piuttosto facile da interpretare da chiunque perché esso è *semiconscio* (s. "*subconscio*" 2-3-4-5-6)⁴⁵, ossia non posto in profondità nella psiche dell'individuo.

Altre volte, tuttavia, l'interpretazione non è assolutamente facile in quanto il motivo per cui si verifica una certa azione è inconscio, quindi posto molto più nel profondo della nostra psiche, a prescindere dalla importanza o dalla banalità dell'azione di cui trattasi. In questi casi le libere associazioni possono svelare il continuum tra il motivo inconscio e le azioni commesse; le interpretazioni ad esse conseguenti, permettendo di abbattere le resistenze⁴⁶, permettono di fare emergere, anche da eventi assolutamente banali, importanti e fondamentali tratti del carattere.

Proprio per chiarire queste ultime considerazioni citerò un caso illuminante a questo riguardo. Un medico, mentre riorganizzava i suoi mobili in una nuova casa, trovò un antico stetoscopio rigido in legno, e decise di metterlo sulla scrivania in una posizione assolutamente equidistante tra la sua sedia e quella riservata ai pazienti. L'atto in sé era certamente strano, sia perché lui usava un modello binaurale moderno sia perché tutti gli altri strumenti erano (a. "*accuratamente*" 2-3-4-5-6) tenuti *riposti* (e. 2-3-4-5-6) nei cassetti sia perché la posizione scelta non sembrava adatta a mostrare uno strumento celebrativo del passato. Egli tuttavia non fece alcuna riflessione su queste stranezze, finché un giorno una paziente, che non aveva mai visto uno stetoscopio di legno, dapprima gli chiese cosa fosse e, dopo

⁴⁵Per la spiegazione di questo e di termini affini, vedi il mio saggio "Freud's psychology".

⁴⁶Vedi il mio saggio „Beitrag zur Symbolik im Alltag“.

aver ricevuto la spiegazione, chiese ancora perché lo tenesse proprio lì; lui rispose con disinvoltura che quel posto andava bene come qualsiasi altro. Dopo aver terminato la visita, tuttavia, essendo interessato al metodo psicoanalitico, mi chiese se potesse intraprendere un percorso psicoanalitico con me per capire meglio questa faccenda dello stetoscopio. Intuii che la richiesta probabilmente nascondeva altro. Iniziammo quindi con le associazioni sullo stetoscopio: il primo ricordo che gli venne in mente fu che quando era faceva il tirocinio in qualità di studente di medicina era rimasto colpito dall'abitudine del suo tutor medico in ospedale di portare sempre in mano uno stetoscopio di legno durante le visite in reparto, anche se non lo usava mai. Ammirava molto questo medico, al quale peraltro era molto affezionato in quanto era stato il medico della sua famiglia, quando era bambino. Da allora sviluppò la stessa abitudine del suo precedente tutor, per cui si sentiva molto a disagio, anche dopo essere diventato lui stesso medico ospedaliero e tutor di vari tirocinanti, se per sbaglio fosse uscito dalla sua stanza senza avere lo stetoscopio in legno da far oscillare in mano, pur essendo consapevole che esso non avesse alcuna utilità, in quanto già all'epoca usava il modello binaurale, che teneva nelle tasche del camice. Da ciò apparve evidente che l'idea dello strumento in questione era stata in un modo o nell'altro investita di un qualche particolare significato psichico e non per l'utilità d'uso. Durante il proseguo dell'analisi, emerse una fantasia che aveva avuto all'età di quattro anni riguardante la nascita di una sorella minore; tale fantasia aveva due varianti: nella prima di esse tale sorella era figlia sua e di sua madre mentre nella seconda era figlia sua e del medico di famiglia. Questa duplice fantasia gli permetteva, dunque, di assumere, sia un ruolo

maschile che un ruolo femminile⁴⁷. All'età di sei anni il dottore aveva ascoltato ripetutamente il torace e ricordava distintamente la sensazione voluttuosa di sentire la testa di quest'ultimo vicino a lui che premeva lo stetoscopio di legno sul suo petto e del ritmico movimento respiratorio avanti e indietro. Era stato colpito dall'abitudine del dottore di portare lo stetoscopio dentro il cappello; trovava interessante che il dottore portasse il suo strumento principale nascosto addosso, sempre a portata di mano quando andava a visitare i pazienti, e che doveva solo togliersi il cappello (cioè, una parte del suo abbigliamento) e "tirarlo fuori"⁴⁸. All'età di otto anni rimase impressionato quando un ragazzo più grande gli disse che era usanza del dottore andare a letto con le sue pazienti. È certo che il dottore, che era giovane e bello, era estremamente popolare tra le donne del vicinato, inclusa la madre del soggetto. Il dottore e il suo "strumento" furono quindi oggetto di grande interesse per tutta la sua fanciullezza. È probabile che egli si sia inconsciamente identificato col medico e che la successiva scelta di diventare medico egli stesso ne sia stata la logica conseguenza. L'identificazione avvenne col medico e non col padre per diversi motivi fra i quali il maggior successo sociale del medico, il desiderio provato dalle donne in generale e dalla madre in particolare verso il medico, la conoscenza che egli aveva di argomenti proibiti nonchè la sua capacità di mettere in atto comportamenti disinibiti; d'altro canto il padre lo minacciava di castrazione se non si fosse comportato da "bravo ragazzo" specialmente dal lato sessuale. L'identificazione col medico fu tale non solo da fare assumere, nella sua psiche, una posizione subordinata al padre, ma anche da fargli assumere il suo medesimo atteggiamento nei confronti delle pazienti in quanto in diverse occasioni sperimentò sensazioni

⁴⁷La ricerca psicoanalitica, con la penetrazione dell'amnesia infantile, ha *mostrato* (s. *dimostrato*) 2-3-4-5-6) che questa ambivalenza è abbastanza comune nei primi anni di vita.

⁴⁸Da qui la sua associazione fra questioni di medicina e questioni di sesso.

erotiche nei riguardi delle sue pazienti, si innamorò di due di esse e sposò una di queste due. Successivamente portò in seduta un sogno, *che ho già trattato con dovizia di particolari in un altro dei miei saggi*⁴⁹ (e. 2-3-4-5-6), che aveva connotazioni di natura omosessuale-masochistica; in esso un uomo, che si è rivelato essere una figura sostitutiva del medico di famiglia, ha attaccato il paziente con una “spada”. Associò quindi la spada impugnata dal medico a „Gram“, la spada di Siegfried, uno dei protagonisti dell’opera „Das Nibelungenlied“; in un passaggio, che aveva colpito molto la sua immaginazione infantile, di quest’opera Siegfried pone nel letto matrimoniale „Gram“ senza fodero tra sé e Brünhild (N.d.T.: per comprendere meglio quest’associazione occorre esporre brevemente gli antefatti di questo passaggio. Gunther, re dei Burgundi è innamorato di Brünhild, regina di Islanda, ma non può chiederla in sposa giacché ella aveva dichiarato pubblicamente che avrebbe contratto matrimonio solo con l’uomo che l’avesse sconfitta in duello e Gunther era consapevole che non sarebbe stato in grado di batterla. Per superare questo ostacolo Gunther chiede aiuto a Siegfried, offrendogli in cambio il matrimonio con la propria sorella Kriemhild. Siegfried accetta e va in duello spacciandosi per Gunther e per evitare che gli altri si accorgano di questo imbroglio usa un cappello magico che lo rende invisibile. Per inciso il cappello magico ricorda il cappello del medico con lo stetoscopio. Siegfried vince il duello e conduce Brünhild da Gunther, sempre indossando il cappello magico per non farsi riconoscere. Sopraggiunta la notte durante il viaggio, Siegfried, ancora incappucciato, sentendosi fortemente attratto da Brünhild ed avendo giurato a Gunther che gli avrebbe portato la donna illibata, per evitare tentazioni, pone nel letto matrimoniale „Gram“ senza fodero tra sé e Brünhild). Successivamente emerse l’associazione fra „Gram“ e lo stetoscopio del medico, un tubo dritto, rigido e cavo, col quale egli eseguiva le sue imprese magiche e interessanti, associabile simbolicamente anche al fallo. Il significato dell’atto sintomatico ora finalmente divenne chiaro. Il soggetto aveva

⁴⁹Vedi il mio saggio "Freud's theory of dreams".

posto il suo stetoscopio di legno tra sé le sue pazienti, proprio come Siegfried aveva posto la sua spada tra sé e la fanciulla che non doveva toccare. L'atto era una formazione di compromesso; serviva sia a gratificare nella sua immaginazione il desiderio rimosso di entrare in relazioni più strette con le pazienti attraenti (interposizione del fallo) sia allo stesso tempo a ricordargli che questo desiderio non doveva diventare realtà (interposizione della spada). Era, per così dire, un incantesimo contro il cedere alla tentazione. Il disagio che provò in ospedale per la mancanza dello strumento e il sollievo e la rassicurazione che la sua presenza gli dava, erano esattamente correlati a questi fattori ed al timore infantile rimosso di essere punito con una castrazione se avesse ceduto alle tentazioni carnali.

10. OSSERVAZIONI GENERALI

I. AFFIDABILITÀ DELLE INTERPRETAZIONI PSICOANALITICHE

La prima questione che si potrebbe porre in relazione a quanto finora esposto in particolare e a tutta la dottrina psicoanalitica in generale è quella relativa all'affidabilità delle interpretazioni; essa viene confermata dall'accettazione del paziente, nel momento in cui le riconosce come proprie. In alcuni casi, tuttavia, un paziente potrebbe ritenere un'interpretazione parzialmente o totalmente non valida, perchè effettivamente non è centrata o perchè viene considerata tale, pur essendo esatta, a causa della presenza di forti resistenze. Questa eventualità è dovuta alla natura peculiare e originale della psiche di ogni individuo e si può paragonare ad una reazione chimica in cui due sostanze chimiche reagiscono in modo diverso se variano alcuni aspetti dell'esperimento, quali quantità, reagenti, temperatura e pressione.

L'affidabilità delle interpretazioni psicoanalitiche si basa su diverse considerazioni, quali:

A. la correttezza psicologica del metodo delle libere associazioni, che non tratterò qui per mancanza di spazio ma che si può approfondire sull'opera appositamente scritta da Jung⁵⁰;

B. la corrispondenza dei risultati psicoanalitici con quelli ottenuti da studiosi di diversa formazione in altri settori quali mitologia, antropologia, religione, folklore;

C. la concordanza tra le emozioni rivelate dalle interpretazioni psicoanalitiche con quelle logicamente da aspettarsi nei contenuti emersi dall'inconscio.

Citerò ora alcuni casi letterari che possono essere spiegati adeguatamente solo con un'interpretazione psicoanalitica⁵¹:

- nell'opera teatrale "The servant in the house" si potrebbe pensare che il suo autore, di Charles Rann Kennedy (N.d.T.: Derby, East Midlands, Regno Unito, 14 Febbraio 1871 - Los Angeles, California, USA, 16 Febbraio 1950), abbia voluto simboleggiare nel protagonista, un enigmatico servo indù, la figura di Gesù Cristo dandogli specifiche caratteristiche personologiche (N.d.T.: egli viene descritto come un personaggio carismatico, saggio, spirituale e profondamente connesso col divino). Tale interpretazione è confermata dal fatto che l'autore assegna al servo indù un nome particolare, ossia "Manson", che sottoposto ad analisi psicoanalitica (N.d.T.: separando in due parti il nome "Manson", otterremo le due parole "man" e "son", ossia 'figlio' e 'uomo' in italiano), si rivela essere una forma mascherata del titolo che Gesù si era autoattribuito, ossia "Figlio dell'uomo".

- nella commedia "Press cuttings" di Shaw uno dei personaggi, il

⁵⁰Vedi „Diagnostische Assoziationsstudien“.

⁵¹In „Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten“ Sigmund Freud ha condotto uno studio dettagliato su questo argomento e ha dimostrato che un'intuizione che sorga in modo consapevole è spesso solo parziale e che il vero significato è spesso correlato a fonti inconse.

Primo Ministro d'Inghilterra, fu chiamato dall'autore col cognome Balsquith. Si può facilmente dedurre che questa figura immaginaria abbia caratteristiche miste di due Primi Ministri realmente esistiti, Balfour e Asquith, e che il suo cognome sia stato creato dalla parziale fusione dei loro cognomi. L'autore fece lo stesso con il cognome di un altro protagonista della commedia, il generale Mitchener (nato dalla fusione di due cognomi di generali realmente esistiti, Milner e Kitchener)⁵².

- nell'opera "Oedipus tyrannus: or, Swellfoot the tyrant" di Percy Bysshe Shelley (N.d.T.: Horsham, South East England, Regno Unito, 4 Agosto 1792 - Viareggio, Toscana, allora Granducato di Lucca oggi Italia, 8 Luglio 1822), potremmo ipotizzare che mettendo in ridicolo il Minotauro ionico⁵³, l'autore facesse una satira degli inglesi del suo tempo (a. *"Quando Edward Lear (N.d.T.: Londra, 12 Maggio 1812 - Sanremo, Liguria, Italia, 29 Gennaio 1888) parla di Excelsue⁵⁴ in una sua opera, appare di facile comprensione a tutti che si stia riferendo a Fortescue (N.d.T.: qui Jones si riferisce ad un amico di Lear, un uomo di rilevante spessore politico, ossia il Barone di Clermont e di Carlingford Chichester Samuel Parkinson-Fortescue; Glynn, North Ireland, Regno Unito, 18 Gennaio 1823 - Marsala, Sicilia, Italia, 30 Gennaio 1898), col seguente flusso associativo: Fortescue-Fortyscue-XLscue-Excelsue (N.d.T.: il termine inglese forte è traducibile in italiano come grande, per assonanza e di grande quantità il flusso associativo produce il termine inglese forty traducibile in italiano come quaranta, da quaranta in lettere si passa al numero latino XL, XL in inglese si pronuncia exsel esattamente come un altro termine inglese excel che significa eccellente)"* 2-3-4-5-6).

Se un critico cavilloso, tuttavia, affermasse che quanto finora esposta

⁵²La censura britannica si rifiutò di consentire la rappresentazione dell'opera finché il cognome del primo ministro e del generale non fossero stati sostituiti; così Balsquith fu modificato in Johnson e Mitchener in Bones.

⁵³Ossia John Bull.

⁵⁴(a. *"Later letters of Edward Lear"* 2-3-4-5-6)

siano solo ipotesi più o meno fantasiose, ci verrebbe facile ribattere che invece si tratta di teorie del tutto logiche, in quanto rendono intelligibili elementi che altrimenti non avrebbero alcun significato.

Sigmund Freud giunse, con la pratica clinica, alla conclusione che vi fosse una causa precisa, rimossa quindi inconscia, alla base dei deragliamenti dal fisiologico funzionamento mentale di un individuo. Vari contenuti rimossi, da interpretarsi come fattori predisponenti, sono costantemente presenti in ognuno di noi e si esprimono sotto forma di errori insignificanti, laddove si formino delle occorrenze, a volte anche banali, che agiscono come fattori scatenanti; nella considerazione popolare, naturalmente, questi ultimi non vengono giudicati come tali bensì come l'essenza effettiva degli errori di pensiero, di linguaggio o di comportamento commessi⁵⁵ (a. 2-3-4-5-6). Sigmund Freud, nella terza lezione, dedicata alla parte intermedia della descrizione degli atti mancati⁵⁶, chiarisce questi concetti con una metafora appropriata: "Supponete che in una notte oscura io passi per un luogo solitario, che lì venga assalito da un furfante, il quale mi porti via l'orologio e il borsellino e che, non avendo visto bene in viso il rapinatore, io presenti lagnanza al più vicino commissariato di polizia con le parole: 'La solitudine e l'oscurità mi hanno derubato poco fa dei miei oggetti di valore'. Al che il commissario di polizia può dirmi: 'Dalle sue parole sembra che lei segua a torto una concezione estremamente meccanicistica. Esponiamo piuttosto la situazione così: protetto dall'oscurità, favorito dalla solitudine, un ignoto rapinatore le ha sottratto i suoi oggetti di valore. Nel suo caso mi sembra che la cosa più importante da fare sia rintracciare il ladro. Forse potremo poi riprendere

⁵⁵(a. "Se si volesse essere epigrammatici, si potrebbe dire: "In futuro, la ragione sarà usata per spiegare le cose; al momento, deve essere usata per spiegarle." Ciò sarebbe vero per molte questioni, oltre agli errori della vita quotidiana." 2-3-4-5-6)

⁵⁶Vedi „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse“.

la refurtiva”. Questa citazione ci permette di capire il funzionamento degli eventi di psicopatologia quotidiana: essa si manifesta quando un fattore psichico inconscio, favorito da alcuni fattori quali stanchezza, fretta, ebbrezza alcolica, patologie fisiche o altri ancora, ci fa deragliare dal funzionamento quotidiano fisiologico. In definitiva possiamo dire che la psicopatologia della vita quotidiana, usando le parole utilizzate da Sigmund Freud nella quarta lezione dedicata alla parte finale della descrizione degli atti mancati⁵⁷, “può essere concepita come sviamento dell’attenzione dall’intento del discorso”, a causa dell’effetto disturbante di un secondo flusso associativo, ovviamente inconscio, delle idee.

Sigmund Freud⁵⁸ ha sottolineato che ci sono altri fenomeni psichici nei quali emerge una distorsione del processo logico ad opera di interferenze inconsce, quali deliri, sogni, superstizioni, barzellette e giochi di parole. In questi casi il soggetto attribuisce a tali fenomeni psichici un significato, in effetti inesistente, *per effetto di* (s. “*in seguito a*” 3-4-5-6) alla proiezione su di essi di alcuni contenuti inconsci propri.

Si può aggiungere qualcosa relativamente ad un’altra situazione che potrebbe essere psicoanaliticamente spiegata, ovvero gli acronimi; ecco un elenco di abbreviazioni: la National drug company in “Nadru”, la National liquorice company in “Enelco” (N.d.T.: per forgiare l’acronimo si sono usate delle vocali come trait d’union con le iniziali delle 3 parole della ditta, tutte consonanti), la Levy jewellery company in “Yvel” (N.d.T.: unendo la y finale di due delle parole della ditta, la v di Lewy ed infine la el presente in jewellery).

Anche le pubblicità possono giocare su contenuti rimossi: le pubblicità dei biscotti (s. “*crackers*” 3-4-5-6) “Uneeda” (N.d.T.: consisteva in un’immagine di un bambino che proteggeva un pacchetto di biscotti Uneeda dalla pioggia e

⁵⁷Vedi „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse“.

⁵⁸Vedi „Zur Psychopathologie des Alltagslebens“.

sotto la frase “Vuoi crackers bagnati?”) e degli stivali “Phiteezi” (N.d.T.: consisteva nell’immagine di un uomo che si toglieva gli stivali e sotto c’era la frase “Phiss ... Phiteezi!”; Phiss è un suono onomatopeico che indica il rumore di qualcosa che viene sfilato) SONO familiari a tutti. Questa tendenza a giocare con le parole, presente anche nello slang⁵⁹, nasce apparentemente per forgiare parole dal suono più piacevole ma in realtà anch’essa è dovuta a contenuti inconsci.

II. IMPORTANZA DELL’INTERPRETAZIONE DEGLI ATTI DI PSICOPATOLOGIA QUOTIDIANA

Le indagini sugli atti della psicopatologia quotidiana costituiscono un buon allenamento introduttivo a quelle certamente più difficili sui sogni. In secondo luogo, l’analisi di tali eventi serve per comprendere i reali motivi alla base dei propri comportamenti e di quelli dei nostri pazienti. Infine comprendere come funziona l’interpretazione dei vari atti di psicopatologia quotidiana significa comprendere anche il modo in cui la psicoanalisi produce i suoi effetti terapeutici.

La psicoanalisi, spostando il contenuto inconscio nella sfera conscia della psiche, permette che quest’ultima lo possa neutralizzare, esattamente come è mi avvenuto quando ho aperto la scatola di tabacco nuova e non quella precedente, sebbene avessi intenzione di fare il contrario.

Nel momento in cui ho *realizzato* (v. “*realizzai*” 2-3-4-5-6) la situazione, ho corretto ovviamente l’errore e controllato il desiderio che stava approfittando della mia distrazione per esprimersi. Quanto appena esposto vale anche per i sintomi nevrotici.

⁵⁹Nel Cockney (N.d.T.: tale slang è tipico del rione di Londra definito East end) con Aristoteles (N.d.T.: nome inglesizzato del filosofo greco Ἀριστοτέλης) si indica la bottiglia, con Caino e Abele il tavolo, con Harry Nichols i sottaceti, con cartolina natalizia l’agente di polizia, con toro e mucca la fila, con Malcolm Scott il caldo, con Stockton on-Tees (N.d.T.: città nel North East England, Regno Unito) il formaggio, con Rosie Loader la soda e così via.

III. SALUTE E PATOLOGIA PSICHICA

Ritengo opportuno chiarire che non esiste in psicologia il concetto di normalità. In altre parole, come dimostrato dalla psicopatologia della vita quotidiana, il confine tra salute mentale e malattia è molto sottile assolutamente indefinito e indefinibile. La distinzione le due suddette condizioni è in realtà sociale e legale, piuttosto che clinica. Quando il funzionamento mentale porta con sé un'incapacità o disabilità sociale, si parla di psicopatologia mentre quando invece non genera nessuna delle due condizioni si parla di distrazione, eccentricità e così via.

IV. DETERMINISMO E LIBERO ARBITRIO⁶⁰

I critici della teoria del determinismo psichico affermano che gli individui siano in grado di poter compiere scelte perfettamente libere nelle questioni che li riguardano. Questo sensazione di libertà nello scegliere è però evidentemente in contrasto con la sensazione provata da tutti gli individui prima o poi, quando posti di fronte a due scelte, si siano sentiti decisamente sospinti verso una di esse; a questo riguardo famosa è l'affermazione di Martin Luther (N.d.T.: Eisleben, Sassonia-Anhalt, allora Sacro Romano Impero oggi Germania, 10 Novembre 1483 - Eisleben, allora Principato di Sassonia, 18 Febbraio 1546): “Io sto qui e non posso fare altrimenti” (N.d.T.: Luther pronunciò questa frase alla Dieta, ossia un'assemblea periodica dei nobili del Sacro Romano Impero, che si tenne nel 1521 a Worms, Renania-Palatinato allora Sacro Romano Impero oggi Germania, dal 28 Gennaio al 25 maggio 1521. Egli, invitato ad esporre le sue tesi religiose, parlò dal 16 al 18 Aprile; quando finì, di fronte alla richiesta di ritrattare, rispose con la frase citata, per cui venne dichiarato fuorilegge).

Dal punto di vista psicoanalitico non si nega l'esistenza di una motivazione consapevole della scelta, ma si afferma che essa si basa su altri contenuti inconsci che ci hanno guidato verso una determinata

⁶⁰Questo paragrafo si ispira nella sua totalità o quasi al pensiero di Sigmund Freud.

direzione e non verso un'altra (a. “*Sul determinismo, anche autori di diverso orientamento, fra i quali Oskar Kohnstamm (N.d.T.: noto neurologo dell'epoca; Pfungstadt, Assia, all'epoca Granducato d'Assia oggi Germania, 18 Aprile 1871 - Franfoforte sul Meno, Assia, Germania, 6 Novembre 1917), condividono il punto di vista psicoanalitico*⁶¹” 2-3-4-5-6).

V. IMPLICAZIONI SOCIALI DEGLI ATTI DI PSICOPATOLOGIA QUOTIDIANA

Vi sono diverse situazioni di comportamenti poco esemplari dovuti a fattori inconsci. Si potrebbero citare diversi casi al riguardo, quali quelli un paziente che soffre di somatizzazioni perché desidera essere al centro dell'attenzione, di un turista che non si accorge di un divieto d'ingresso in un dato posto perché vuole visitarlo, di un individuo con difficoltà economica che dimentica di pagare una bolletta perché non vuole pagarla.

Nonostante i continui *tentativi* (s. “*sforzi*” 2-3-4-5-6) di trattenere pensieri spiacevoli o inaccettabili sul piano verbale, essi si potrebbero manifestare sul piano mimico. Una giovane donna (a. “*americana*” 3-4-5-6) mi raccontò di una certa esperienza fatta con un ragazzo durante la sua infanzia. Avevo tutte le ragioni per credere che fosse tutt'altro che un caso isolato e le chiesi se fosse accaduto con qualcun altro. Lei rispose: “Non che io ricordi”. Notando la formulazione della sua risposta e una certa espressione *del* (s. “*sul*” 3-4-5-6) suo viso che confermarono le mie supposizioni, ho chiesto: “Magari potrebbe tentare di ricordare”; esclamò “Oh, accidenti!, avevo davvero dimenticato che in effetti quell'esperienza mi è capitata più volte fino a questo momento”. L'incidente mi fece pensare al famoso epigramma di Nietzsche: Si può certamente mentire con la bocca, ma con la smorfia

⁶¹Vedi „Willensfreiheit und Zielstrebigkeit“.

che si fa, si dice la verità.

Sigmund Freud⁶², nell'analizzare il primo sogno di Dora, afferma analogamente: "Chi ha occhi per vedere e orecchi per intendere si convince che ai mortali non è possibile celare nessun segreto. Chi tace con le labbra chiacchiera con la punta delle dita, si tradisce attraverso tutti i pori". Se prestiamo attenzione anche al tono della voce ci accorgeremo di una sua modifica nel momento in cui il piano del reale si discosta in modo evidente dal piano del narrato. Una conseguenza importante di quanto appena detto è che ognuno è portato a sapere di più sui motivi intimi di coloro che gli sono vicini di quanto non sappia di sè stesso, cosa che spesso diviene motivo di incomprensioni e attriti, specialmente nella vita familiare e coniugale⁶³, dove il contatto è molto più stretto.

I contenuti rimossi giocano un ruolo anche sulle opinioni popolari, come dimostrato dal fatto esse siano soggetti a cambiamento con lo scorrere del tempo in relazione ad una maggiore accettazione di circostanze o comportamenti prima ritenuti tabù. Questo è il motivo per cui oggi la stregoneria non viene più considerata esistente, sebbene al riguardo l'individuo di oggi non ne sappia più di quello di ieri.

Qualora vi siano due gruppi che abbiano due ideali contrapposti, ciascuno di essi attribuirà al proprio la massima capacità di ragionamento ed all'altro esattamente il contrario; ciò in verità non ha nulla a che fare con la logica ma è il risultato di fattori emotivi assolutamente sconosciuti, come affermato anche da Trotter⁶⁴. Chiunque abbia avuto contezza dei pareri degli oppositori, spesso

⁶²Vedi „Bruchstück einer Hysterie-Analyse“, cap. 2.

⁶³Vedi „Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum“, cap. 9.

⁶⁴Vedi "Instincts of the herd in peace and war", edizione inglese II originale e seguenti, cap. IV.b.2.

intellettuali di *grandissimo* (s. “*grande*” 3-4-5-6) potere intellettuale all’epoca delle opinioni di Darwin ed oggi delle teorie di Freud, non potrebbe assolutamente pensare che essi abbiano alcunchè di veritiero, dal momento che tanti uomini di scienza le accettino tranquillamente e ne facciano uso nelle proprie ricerche che nel proprio lavoro; allo stesso modo nessuno può leggere attentamente il “*Malleus Maleficarum*” di Heinrich Kramer (N.d.T.: Schlettstadt oggi Sélestat, Grand Est, allora Sacro Romano Impero oggi Francia, 1430 - Krensdorf oggi Kroměříž, allora Sacro Romano Impero oggi Repubblica Ceca, 1505) e di Jacob Sprenger (N.d.T.: Rheinfelden, Argovia, Svizzera, 1 Gennaio 1438 - Strasburgo, Grand Est, allora Sacro Romano Impero oggi Francia, 6 Dicembre 1495) senza ammirare la sorprendente ingegnosità intellettuale con cui sono stati elaborati i tanti costrutti in esso compresi che si presentano tanto fantasiosi quanto irrealistici

(a. “*Un ulteriore interessante problema è che l’animosità si presenta in grado tanto più accentuato quanto minore è la differenza, spesso di importanza solo accademica, tra gli ideali di due persone o due gruppi. La storia dei Balcani evidenzia, infatti, la circostanza che gli ortodossi preferivano essere governate dai turchi islamici che da nazioni di credo cattolico romano; egualmente, queste ultime hanno perseguitato gli eretici con una ferocia mai applicati ai pagani. La spiegazione di tali circostanze sta nel fatto che molti individui accettano che persone molto diverse da noi abbiano convinzioni diverse dalle proprie ma non riescono a tollerare che coloro che sono simili a loro non condividano i medesimi ragionamenti, che appaiono ovvii e logici. Ognuno dei due individui o gruppi è portato, quindi, a ritenere l’altro come stupido, dando così ragione a Goethe quando scrive: ‘Anche un Dio coll’insania combatte invano’* (N.d.T.: Qui Jones sbaglia l’autore della citazione; la frase è di Schiller, e si trova nell’opera „*Die Jungfrau von Orleans*“, atto III, scena 6, verso 2069). *L’aggressività in questi casi non nasce per la*

mananza di comprensione da parte dell'altro bensì per motivi di natura emotiva inconsci nati nel periodo infantile, ossia il risentimento che si è provato quando dal ventre materno in cui tutto era gratificante si è passati al mondo esterno che spesso ha ostacolato i desideri maggiormente ambiti” 3-4-5-6).

Laddove si giudichi, rispetto ad una certa opinione predominante, la posizione del singolo individuo, si accetta molto di più colui che vi aderisce totalmente da chi non la condivide, sebbene in entrambi i casi tali due atteggiamenti siano aspetti diversi dello stesso problema, vale a dire la mancanza di capacità riflessiva dubitativa.

C'è inoltre da aggiungere che mediamente gli individui faticano ad accettare le novità, come dimostrato dal pensiero di Nietzsche, secondo il quale l'umanità ha un cattivo orecchio per la nuova musica.

In ogni caso, le considerazioni finora esposte *evidenziano* (s. *“dimostrano”* 2-3-4-5-6) la presenza di un errore nel pensiero popolare consistente nella convinzione che il desiderio sia al servizio del comportamento, laddove è vero (a. *“in larghissima misura”* 2-3-4-5-6) l'esatto opposto.

11. CONCLUSIONI

In questo saggio sono stati trattati in modo sintetico gli aspetti relativi alla psicopatologia della vita quotidiana, descritta magistralmente ed integralmente da Sigmund Freud nell'omonima opera (N.d.T. vedi „Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum“), che a tutt'oggi continua ad essere uno dei testi principali della letteratura psicoanalitica.

Concluderò questo scritto, il cui scopo è stato quello di calare i vari concetti della psicopatologia della vita quotidiana anche nel contesto specifico del mondo anglosassone con un breve riassunto di quanto

finora esposto.

Gli eventi che costituiscono l'oggetto di questo studio⁶⁵ possono essere suddivisi in motori e sensoriali⁶⁶. Al primo tipo appartengono le azioni eseguite in modo erroneo ovvero involontario quali lapsus verbali e calami, azioni eseguite erroneamente, atti sintomatici mentre al secondo tipo gli errori di percezione visiva e le dimenticanze. Tale distinzione non è netta, in quanto in un unico evento possono collegarsi più errori, come in precedenza ampiamente esposto.

Comune a tutte le forme è il fatto che l'individuo che sia stato soggetto ad uno di questi errori e i suoi interlocutori affermano che esso sia stato dovuto a disattenzione, a distrazione, al caso o non si danno alcuna spiegazione. Al contrario, la psicoanalisi *mostra* (s. "*dimostra*" 2-3-4-5-6) che c'è sempre una causa psichica definita per l'evento e che ha sempre un significato logico, sia pure inconscio. Esso è inconscio in quanto è stato rimosso dal soggetto, essendo la rimozione un meccanismo di difesa che serve la funzione di tenere lontani dalla coscienza pensieri indesiderati o dolorosi. La rimozione nasce per eliminare direttamente un dato contenuto o per eliminare un altro contenuto che verrebbe suscitato dal primo se rimanesse nella sfera conscia; vale a dire, l'associazione tra i due processi mentali può essere intrinseca o estrinseca. Come risultato di questo processo psichico, il contenuto rimosso si può manifestare solo indirettamente come sogno, sintomo o errore. L'apprezzamento del significato di questi errori

⁶⁵In tedesco i procedimenti erronei sono indicati dal suffisso „ver“; tra essi troviamo verdrücken (N.d.T.: traducibile in italiano con rimozione), vergessen (N.d.T.: traducibile in italiano con repressione), vergreifen (N.d.T.: traducibile in italiano con lapsus calami), Verlegen (N.d.T.: traducibile in italiano con spostamento), verlesen (N.d.T.: traducibile in italiano con lapsus di lettura), verschreiben (N.d.T.: traducibile in italiano con atto mancato), versehen (N.d.T.: traducibile in italiano con sbadataggine), versprechen (N.d.T.: traducibile in italiano con lapsus linguae).

⁶⁶Questo termine è utilizzato in senso lato e quindi include sia i processi percettivi che quelli appercettivi.

quotidiani è importante sia per la pratica sia per la teoria della psicologia; ciò è particolarmente vero nel contributo che fornisce al problema del determinismo psichico e nella comprensione che dà ai motivi più profondi e non coscienti del comportamento umano. Inoltre getta una luce preziosa su alcuni problemi sociali, in particolare la questione delle reciproche incomprensioni nella vita quotidiana e sull'importanza delle influenze affettive nella formazione di decisioni e giudizi.

ERNEST JONES

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

1. AA. VV.

ܠܫܐ ܠܡܠܟܐ

The Holy Bible

La Sacra Bibbia

Edizione aramaica originale manoscritta, ܠܫܐ ܠܡܠܟܐ, circa 1200-400 a.C. circa.

Edizione inglese tradotta, King James I Stuart of England (editor), **The Holy Bible**, Robert Barker, London, 1611.

Edizione italiana tradotta, Nicolò Malermi (a cura di), **La Sacra Bibbia**, pubblicata da Vindelinius de Spira, Venezia, 1471.

2. AA. VV.

The Wicked Bible

Opera inedita in italiano

Edizione inglese tradotta, King James I Stuart of England (editor), **The Wicked Bible**, Robert Barker and Martin Lucas, London, 1631.

Edizione italiana tradotta, Nicolò Malermi (a cura di), **La Sacra Bibbia**, pubblicata da

3. Alfred Adler

Drei Psycho-Analysen von Zahleneinfällen und obsedierenden Zahlen

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Drei Psycho-Analysen von Zahleneinfällen und obsedierenden Zahlen**, pubblicata in Psychiatrisch-Neurologische Wochenschrift, jahrgang VII, nr. 28, s. 236-237, Verlag von Carl Marhold, Halle, 7 Oktober 1905 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata postuma in Studienausgabe, band I Persönlichkeit und neurotische Entwicklung: frühe Schriften (1904-1912), s. 41-47, van den Hoeck & Ruprecht, Göttingen, 2007.

4. Anonymus

Das Nibelungenlied

Chriemhilt und Siegfried: ein altdeutsches Gedicht

I Nibelunghi

Edizione tedesca I manoscritta, **Das Nibelungenlied**, 1200-1210 - Edizione tedesca I stampata, **Chriemhilt und Siegfried: ein altdeutsches Gedicht**, pubblicata da Orell & Compagnie, Zürich, 1757.

Edizione italiana I tradotta, **I Nibelunghi**, pubblicata da Ulrico Hoepli, Milano, 1889.

5. Eugen Bleuler

Affektivität, Suggestibilität, Paranoia

Affettività, suggestione, paranoia

Affettività, suggestionabilità, paranoia

Edizione tedesca I originale, **Affektivität, Suggestibilität, Paranoia**, pubblicata da Verlag von Carl Marhold, Halle an der Saale, Januar 1906 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Verlag von Carl Marhold, Halle an der Saale, 1926.

Edizione italiana I tradotta, **Affettività, suggestione, paranoia**, pubblicata da Fattore

ERNEST JONES

Umano Edizioni, 1 Gennaio 2017 - Edizione italiana II ristampata, pubblicata da La scuola di Pitagora, Napoli, 14 Dicembre 2023 - Edizione italiana III revisionata, **Affettività, suggestionabilità, paranoia**, pubblicata da Polimnia Digital Editions, Sacile, 19 Gennaio 2024.

6. Brantôme (sinonimo di Pierre de Bourdeille)

Vies des dames galantes

Le dame galanti

Edizione francese originale manoscritta, **Vies des dames galantes**, 1580-1614 - Edizione francese stampata, **Vies des dames galantes**, pubblicata da Jean Samibx, Leiden, 1666.

Edizione italiana tradotta, **Le dame galanti**, Bartelli e Verando, Perugia, 1922.

7. Joseph Breuer - Sigmund Freud

Studien über Hysterie

Studi sull'Isteria

Edizione tedesca I originale stampata, include:

Joseph **Breuer** - Sigmund **Freud**, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage I**, già scritta in precedenza, s. I-II,

I. Joseph **Breuer** - Sigmund **Freud**, **Über den psychischen Mechanismus hysterischer**, già edita in precedenza come opera a sé stante, s. 1-14,

II. Joseph **Breuer** - Sigmund **Freud**, **Krankengeschichten**, include:

A. Joseph **Breuer**, **Frl. Anna O.**, s. 15-37,

B. Sigmund **Freud**, **Frau Emmy von N.**, s. 37-89,

C. Sigmund **Freud**, **Frl. Lucie R.**, s. 90-106,

D. Sigmund **Freud**, **Katharina**, s. 106-116,

E. Sigmund **Freud**, **Frl. Elizabeth von R.**, s. 116-160.

III. Joseph **Breuer**, **Theoretisches**, s. 161-221,

IV. Sigmund **Freud**, **Zur Psychotherapie der Hysterie**, s. 222-269,
pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1895 -

Edizione tedesca II revisionata, include:

Joseph **Breuer** - Sigmund **Freud**, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage I**, già scritta in precedenza, s. III-IV;

Joseph **Breuer** - Sigmund **Freud**, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage II**, include:

- Joseph **Breuer**, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage II, teil I**, già scritta in precedenza, s. V,

- Sigmund **Freud**, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage II, teil II**, già scritta in precedenza, s. V-VI,

I. Joseph **Breuer** - Sigmund **Freud**, **Über den psychischen Mechanismus hysterischer**, s. 1-14,

II. Joseph **Breuer** - Sigmund **Freud**, **Krankengeschichten**, include:

A. Joseph **Breuer**, **Frl. Anna O.**, s. 15-37,

B. Sigmund **Freud**, **Frau Emmy von N.**, s. 37-89,

C. Sigmund **Freud**, **Frl. Lucie R.**, s. 90-106,

D. Sigmund **Freud**, **Katharina**, s. 106-116,

E. Sigmund **Freud**, **Frl. Elizabeth von R.**, s. 116-160.

III. Joseph **Breuer**, **Theoretisches**, s. 161-221,

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

IV. Sigmund **Freud, Zur Psychotherapie der Hysterie**, s. 222-269,
pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1909 -

Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1916 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922 - Edizione tedesca V revisionata, contenente Vorwort, Über den psychischen Mechanismus hysterischer, Krankengeschichten von Freud, Zur Psychotherapie der Hysterie, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band I, s. 3-238, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca VI ristampata con gli stessi contenuti, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, band I, s. 77-312, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese parziale tradotta, pubblicata in Selected papers on Hysteria, include:

I. **The psychic mechanism of hysterical phenomena**, pp. 1-13,

C. **The case of Miss Lucy**, pp. 14-30,

E. **The case of Miss Elisabeth**, pp. 31-74,

IV. **The psychotherapy of Hysteria**, pp. 75-120

The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Studi sull'Isteria**, include:

Joseph **Breuer - Sigmund Freud, Prefazione di "Studi sull'Isteria"**, edizione I, scritta nell'aprile 1895, pp. 170-171,

Joseph **Breuer - Sigmund Freud, Prefazione di "Studi sull'Isteria"**, edizione II include:

- Joseph **Breuer, Prefazione di "Studi sull'Isteria"**, edizione II, parte I, p. 171,

- Sigmund **Freud, Prefazione di "Studi sull'Isteria"** edizione II, parte II, pp.

171-172,

1. Joseph **Breuer - Sigmund Freud, Sul meccanismo psichico dei fenomeni isterici: comunicazione preliminare**, pp. 175-188,

2. Joseph **Breuer - Sigmund Freud, Casi clinici**, include:

A. Joseph **Breuer, Signorina Anna O.**, pp. 189-212,

B. Sigmund **Freud, Signora Emmy von N.**, s. 213-262,

C. Sigmund **Freud, Miss Lucy R.**, s. 263-279,

D. Sigmund **Freud, Katharina**, s. 280-289,

E. Sigmund **Freud, Fr. Elizabeth von R.**, s. 290-332,

3. Autore Breuer, **Considerazioni teoriche**, pp. 333-393,

4. Autore Freud, **Per la psicoterapia dell'isteria**, pp. 394-439,

pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. I: studi sull'Isteria e altri scritti 1886-1895, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

8. Joseph **Breuer - Sigmund Freud**

Über den psychischen Mechanismus hysterischer Phänomene: vorläufige Mitteilung Kapitel I von „Studien über Hysterie“: über den psychischen Mechanismus hysterischer Phänomene: vorläufige Mitteilung

Capitolo I di Studi sull'Isteria: Comunicazione preliminare sul meccanismo psichico dei fenomeni isterici

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Über den psychischen Mechanismus hysterischer Phänomene: vorläufige Mitteilung**, Dezember 1892 -

Edizione tedesca I stampata, pubblicata in Neurologisches Centralblatt, jahrgang 12, include:

ERNEST JONES

teil I: in nr. 1, s. 4-10, 1 Januar,

teil II: in nr. 2, s. 43-48, 15 Januar,

Verlag von Veit und Kompanie, Leipzig, 1893 -

Edizione tedesca II ristampata integrale, pubblicata con lo stesso contenuto in Wiener Medizinische Blätter: Zeitschrift für die Gesamte Heilkunde, jahrgang 16, include

teil I: in nr. 3, s. 33-35, 19 Januar 1893,

teil II: in nr. 4, s. 49-51, 26 Januar,

Verlag Wilhelm Braumüller, Wien, 1893 -

Edizione tedesca III ristampata, **Kapitel I von „Studien über Hysterie“: über den psychischen Mechanismus hysterischer Phänomene: vorläufige Mitteilung**, pubblicata integrata in Studien über Hysterie e mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Capitolo I di “Studi sull’Isteria”: Comunicazione preliminare sul meccanismo psichico dei fenomeni isterici pubblicata in modo autonomo**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. I: studi sull’Isteria e altri scritti 1886-1895, pp. 175-188, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

9. Joseph Breuer - Sigmund Freud

Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage I

Prefazione di “Studi sull’Isteria” edizione I

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage I**, April 1885 - Edizione tedesca I stampata, pubblicata integrata in Studien über Hysterie e mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Prefazione di “Studi sull’Isteria”, edizione I**, Opere, 12 voll. e un complemento, vol. I: studi sull’Isteria e altri scritti 1886-1895, pp. 170-171, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

10. Joseph Breuer - Sigmund Freud

Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage II

Prefazione di “Studi sull’Isteria”, edizione II

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Vorwort von „Studien über Hysterie“, auflage II**, include:

- Joseph Breuer, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage II, teil I**,

- Sigmund Freud, **Vorwort von „Studien über Hysterie“ auflage II, teil II**,

Julii 1908 -

Edizione tedesca I stampata, pubblicata in Studien über Hysterie auflage II e mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Prefazione di “Studi sull’Isteria”, edizione II**, include:

- Joseph Breuer, **Prefazione di “Studi sull’Isteria” edizione II, parte I**, p. 171, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

- Sigmund Freud, **Prefazione di “Studi sull’Isteria”, edizione II, parte II**, pp. 171-172, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

11. Abraham Arden Brill

A contribution to the psychopathology of everyday life

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **A contribution to the psychopathology of everyday life**,

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

pubblicata in *Psychotherapy: a course of reading in sound psychology, sound medicine and sound religion*, Centre Publishing Company, New York, August 1909.

12. Abraham Arden **Brill**

Psychoanalysis: its theories and practical application

Opera inedita in italiano

Edizione inglese I originale, **Psychoanalysis: its theories and practical application**, pubblicata da W. B. Saunders Company Limited, Philadelphia, December 1912 - Edizione inglese II ristampata, pubblicata da W. B. Saunders Company Limited, Philadelphia, 1913 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata da W. B. Saunders Company Limited, Philadelphia, 1914 - Edizione inglese IV ristampata, pubblicata da W. B. Saunders Company Limited, Philadelphia, 1917 - Edizione inglese V ristampata, pubblicata da W. B. Saunders Company Limited, Philadelphia, 1918 - Edizione inglese VI ristampata, pubblicata da W. B. Saunders Company Limited, Philadelphia, 1922.

13. Francis **Darwin** (editor)

The life and letters of Charles Darwin

Opera inedita in italiano

Edizione inglese I originale, **The life and letters of Charles Darwin**, 3 vols., pubblicata da Daniel Appleton and Company, New York, 1887 - Edizione inglese II revisionata, 2 vols., pubblicata da Daniel Appleton and Company, New York, 1888 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata da Daniel Appleton and Company, New York, 1892.

14. Bernhard **Dattner**

Eine historische Fehlleistung

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Eine historische Fehlleistung**, pubblicata in *Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde*, jahrgang I, heft 12, s. 550-553, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, September 1911.

15. Sigmund **Freud**

Allgemeine Neurosenlehre

Teil III von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse: allgemeine Neurosenlehre“

Teoria generale delle Nevrosi

Relazione tedesca originale, **Allgemeine Neurosenlehre**, tenuta alla Medizinischen Fakultät der Universität Wien, December 1916-März 1917.

Edizione tedesca I originale, **Allgemeine Neurosenlehre**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1917 - Edizione tedesca II revisionata manoscritta, Frühjahr 1917 - Edizione tedesca II stampata, **Teil III von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse: allgemeine Neurosenlehre“**, pubblicata integrata in tale opera e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Teoria generale delle Nevrosi**, pubblicata in *Opere*, 12 voll. e un complemento, vol. VII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 407-611, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

ERNEST JONES

16. Sigmund Freud

Der Traum

Teil II von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse: der Traum“ Il sogno

Relazione tedesca originale, **Der Traum**, tenuta alla Medizinischen Fakultät der Universität Wien, December 1915-März 1916.

Edizione tedesca I originale, **Der Traum**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Hugo Heller und Kompanie, Wien, September 1916 - Edizione tedesca II revisionata manoscritta, Frühjahr 1917 - Edizione tedesca II stampata, **Teil II von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse: der Traum“**, pubblicata integrata in tale opera e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Il sogno**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 208-258, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

17. Sigmund Freud

Die Abwehr-Neuropsychosen: Versuch einer psychologischen Theorie der erworbenen Hysterie, vieler Phobien und Zwangsvorstellungen und gewisser halluzinatorischer Psychosen

Le Neuropsicosi da difesa: Abbozzo di una teoria psicologica dell'Isteria acquisita, di molte fobie e ossessioni e di certe Psicosi allucinatorie

Edizione tedesca I manoscritta, **Die Abwehr-Neuropsychosen: Versuch einer psychologischen Theorie der erworbenen Hysterie, vieler Phobien und Zwangsvorstellungen und gewisser halluzinatorischer Psychosen**, Januar 1894 -

Edizione tedesca I stampata, pubblicata in Neurologisches Centralblatt, Jahrgang XII, include:

teil I: nr. 10, s. 362-364, 15 Mai,

teil II: nr. 11, s. 402-409, 1 Juni,

Verlag von Veit und Kompanie, Leipzig, 1894 -

Edizione tedesca II ristampata integrale, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge I, s. 45-59, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1906 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band I, s. 290-305, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band I, s. 59-74, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **The defense Neuro-Psychoses: a tentative psychological theory of acquired Hysteria, many phobias and obsessions and certain hallucinatory Psychoses**, pubblicata in Selected papers on Hysteria, pp. 121-132, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Le Neuropsicosi da difesa: abbozzo di una teoria psicologica dell'Isteria acquisita, di molte fobie e ossessioni e di certe psicosi allucinatorie**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. II: progetto di una psicologia e altri scritti 1892-1899, Bollati Boringhieri, pp. 117-134, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

18. Sigmund Freud

Die Fehlleistungen

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Teil I von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse: die Fehlleistungen“ Gli atti mancati

Relazione tedesca originale, **Die Fehlleistungen**, tenuta alla Medizinischen Fakultät der Universität Wien, 16 Oktober-November 1915.

Edizione tedesca I originale, **Die Fehlleistungen**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Einführung von Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse und Die Fehlleistungen, s. 13-80. Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juli 1916 - Edizione tedesca II revisionata manoscritta, Frühjahr 1917 - Edizione tedesca II stampata, **Teil I von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse: die Fehlleistungen“**, pubblicata integrata in tale opera e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Gli atti mancati**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 208-258, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

19. Sigmund Freud

Die Traumdeutung

L'interpretazione dei sogni

Edizione tedesca I originale, **Die Traumdeutung**, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1900 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1909 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1911 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1914 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1919 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1921 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1922 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band II monographisch, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IX revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1930 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band II monographisch und band III s. 1-142, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta, **L'interpretazione dei sogni**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. III monografico: l'interpretazione dei sogni 1899, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

20. Sigmund Freud

Die zukünftige Chancen der psychoanalytischen Therapie

Le prospettive future della terapia psicoanalitica

Relazione tedesca originale, **Die zukünftige Chancen der psychoanalytischen Therapie**, tenuta al tenuta al 2 IPA congress, Nürnberg, 30 März 1910.

Edizione tedesca originale, **Die zukünftige Chancen der psychoanalytischen Therapie**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, hefte 1-2, s. 1-9, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Dezember 1910 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge III, s. 288-298, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 25-36, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, ubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band VI, s. 25-36, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca V

ERNEST JONES

ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VIII, s. 104-115, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **The future chances of psychoanalytic therapy**, pubblicata in *Selected papers on Hysteria*, pp. 207-215, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Le prospettive future della terapia psicoanalitica**, pubblicata in *Opere*, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 193-206, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

21. Sigmund Freud

Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie

Tre saggi sulla teoria sessuale

Edizione tedesca I originale, **Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1905 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1910 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1915 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1920 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1922 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 banden, band V, s. 2-119, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1925 - Edizione tedesca VIII ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band V, s. 29-145, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **Three contributions to sexual theory**, pubblicato da Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, 1910.

Edizione italiana tradotta, **Tre saggi sulla teoria sessuale**, pubblicata in *Opere*, 12 voll. e un complemento, vol. IV: tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905, pp. 441-546, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

22. Sigmund Freud

Ein Beitrag zum Vergessen von Eigennamen

Paragraph 3.11 der „Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum“

Paragrafo 3.11 di “Psicopatologia della vita quotidiana: dimenticanze, lapsus, sbadataggini, superstizioni ed errori”

Edizione tedesca I originale, **Ein Beitrag zum Vergessen von Eigennamen**, pubblicata in *Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde*, jahrgang I, heft 9, s. 407-408, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Juli 1911 - Edizione tedesca II revisionata, **Paragraph 3.11 der „Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum“**, pubblicata integrata in tale opera a partire dall'edizione tedesca V revisionata e mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Paragrafo 3.11 di “Psicopatologia della vita quotidiana: dimenticanze, lapsus, sbadataggini, superstizioni ed errori”**, pubblicata in *Opere*, 12 voll. e un complemento, vol. IV: tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905, pp. 51-297, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

23. Sigmund Freud

Einführung von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse“

Introduzione a “Introduzione alla psicoanalisi”

Relazione tedesca originale, **Einführung von Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse**, tenuta alla Medizinischen Fakultät der Universität Wien, 16 Oktober 1915.

Edizione tedesca I originale, **Einführung von Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Einführung von Vorlesungen in die Psychoanalyse und Die Fehlleistungen, s. 1-12. Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juli 1916 - Edizione tedesca II revisionata manoscritta, Frühjahr 1917 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata integrata in Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Introduzione a “Introduzione alla psicoanalisi”**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 1199-207, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

24. Sigmund Freud

Hysterische Phantasien und ihre Beziehung zur Bisexualität

Fantasia isteriche e loro relazione con la bisessualità

Edizione tedesca I originale, **Hysterische Phantasien und ihre Beziehung zur Bisexualität**, pubblicata in Zeitschrift für Sexualwissenschaft, Zeitschrift für Sexualwissenschaft, serie I, jahrgang I, heft 1, s. 27-34 Georg H. Wigand's Verlag, Leipzig, Januar 1908 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge II s. 138-145, Hugo Heller und Kompanie, Wien 1909 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band V, s. 246-254, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VII, s. 191-199.

Edizione inglese tradotta, **Hysterical fancies and their relations to bisexuality**, pubblicata in Selected papers on Hysteria, pp. 194-199, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Fantasia isteriche e loro relazione con la bisessualità**, pubblicata in Opere, 12 voll., vol. V: il motto di spirito e altri scritti 1905-1908, pp. 385-395, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

25. Sigmund Freud

Meine Ansichten über die Rolle der Sexualität

in der Ätiologie der Neurosen

Tre saggi sulla teoria sessuale

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Meine Ansichten über die Rolle der Sexualität in der Ätiologie der Neurosen**, Juni 1905 - Edizione tedesca I stampata, pubblicata in Leopold Löwenfeld, Sexualleben und Nervenleiden: die nervösen Störungen sexuellen Ursprungs, auflage IV, s. 242-251, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1906 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge I, s. 225-234, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1906 - Edizione tedesca III manoscritta revisionata, Juni 1913 - Edizione tedesca III stampata, pubblicata in Leopold Löwenfeld, Sexualleben und Nervenleiden: die nervösen Störungen sexuellen Ursprungs, auflage V, s.

ERNEST JONES

313-322, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1914 - Edizione tedesca IV manoscritta revisionata, 1922 - Edizione tedesca IV stampata, pubblicata in Leopold Löwenfeld, Sexualleben und Nervenleiden: die nervösen Störungen sexuellen Ursprungs, aufzuge VI, s. 180-185, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1922 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band V, s. 123-133, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band V, s. 149-159, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **My views on the role of sexuality in the etiology of the Neuroses**, pubblicata in Selected papers on Hysteria, pp. 186-193, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Le mie opinioni sul ruolo della sessualità nell'etiologia delle nevrosi**, pubblicata in Opere, 12 voll., vol. V: il motto di spirito e altri scritti 1905 1908, pp. 213-225, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

26. Sigmund Freud

Über Berechtigung von der Neurasthenie einen bestimmten Symptomenkomplex als „Angstneurose“ abzutrennen

Legittimità di separare dalla Nevrastenia un preciso complesso di sintomi come Nevrosi d'Angoscia

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Über Berechtigung von der Neurasthenie einen bestimmten Symptomenkomplex als „Angstneurose“ abzutrennen**, Dezember 1894 - Edizione tedesca I stampata, pubblicata in Neurologisches Centralblatt, band XIV, heft 2, s. 50-66, Verlag von Veit und Kompanie, Leipzig, 15 Januar 1895 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge I, s. 60-85, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1906 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band I, s. 306-333, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band I, s. 315-342, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **On the right to separate from Neurasthenia a definite symptom-complex as "Anxiety Neurosis"**, pubblicata in Selected papers on Hysteria, pp. 133-154, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Legittimità di separare dalla Nevrastenia un preciso complesso di sintomi come Nevrosi d'Angoscia**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. II: progetto di una psicologia e altri scritti 1892-1895, pp. 147-176, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

27. Sigmund Freud

Über Psychotherapie Psicoterapia

Relazione tedesca originale, **Über Psychotherapie**, tenuta al Wiener Medizinischen Dokorenkollegiums, Wien, 12 Dezember 1904.

Edizione tedesca I originale, **Über Psychotherapie**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Wiener Medizinische Presse, jahrgang XLVI, nr. 1, s. 9-16, Verlag von Urban & Schwarzenberg, Wien, 1 Januar 1905 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge I, s. 205-217, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1906 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band VI, s. 11-24, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band V, s. 12-36, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **On psychotherapy**, pubblicata in Selected papers on Hysteria, pp. 175-185, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Psicoterapia**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IV: tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905, pp. 425-439, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

28. Sigmund Freud

Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse

Introduzione alla psicoanalisi

Edizione tedesca I originale, **Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse**, include:

- **Vorwort von Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse**, già scritta in precedenza,

1. **Teil I: die Fehlleistungen**, già edita in precedenza come opera a sé stante,

2. **Teil II: der Traum**, già edita in precedenza come opera a sé stante,

3. **Teil I: Allgemeine Neurosenlehre**, già edita in precedenza come opera a sé stante, pubblicata da Hugo Heller und Kompanie, Wien, Mai 1917 -

Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da International Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1918 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da International Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1920 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da International Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da International Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata da International Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band VII, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca VIII ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1926 - Edizione tedesca IX ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1926 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1930 - Edizione tedesca XI ristampata, pubblicata da Verlag Gustav Kiepenheuer, Berlin, 1933 - Edizione tedesca XII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XI, Imago Publishing Company, London, 1940.

Edizione tedesca I originale manoscritta per l'edizione ebraica tradotta, **Vorrede zur hebräischen Ausgabe des „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse“**, consistente nella specifica introduzione per la traduzione ebraica, Dezember 1930 - Edizione tedesca I stampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band XII, s. 383-384, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Vienna, 1934 - Edizione tedesca II, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XII, s. 274, Imago Publishing Company, London, 1947.

Edizione italiana tradotta, **Introduzione alla psicoanalisi**, comprendente anche la Prefazione alla traduzione ebraica di "Introduzione alla psicoanalisi", pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp.

189-611, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

29. Sigmund Freud

Vorwort von „Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse“

Prefazione a “Introduzione alla psicoanalisi”

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Vorwort von Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse**, Frühjahr 1917 - Edizione tedesca I stampata, pubblicata integrata in Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse, s. V-VI, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Mai 1917 e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Prefazione a “Introduzione alla psicoanalisi”**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 195-196, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

30. Sigmund Freud

Weitere Bemerkungen über die Abwehr-Neuropsychosen

Nuove osservazioni sulle neuropsicosi da difesa

Edizione tedesca I originale, **Weitere Bemerkungen über die Abwehr-Neuropsychosen**, pubblicata in Neurologisches Centralblatt, jahrgang XV, nr. 10, s. 434-448, Verlag von Veit und Kompanie, Leipzig, 15 Mai 1896 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge I, s. 363-387, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1906 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band I, s. 306-333, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band I, s. 379-403, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **Further observations on the defense Neuro-Psychoses**, pubblicata in Selected papers on Hysteria, pp. 155-174, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Nuove osservazioni sulle neuropsicosi da difesa**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. II: progetto di una psicologia e altri scritti 1892-1899, Bollati Boringhieri, pp. 304-327, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

31. Sigmund Freud

Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen,

Aberglaube und Irrtum

Psicopatologia della vita quotidiana: dimenticanze, lapsus, sbadataggini, superstizioni ed errori

Edizione tedesca I originale, **Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum**, pubblicata in Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, band X,

teil I: in heft 1, s. 1-32, Juli,

teil II: in heft 2, s. 95-143, August,

Verlag von S. Karger, Berlin, 1901 -

Edizione tedesca II revisionata integrale, pubblicata da Verlag von S. Karger Berlin, 1904 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Verlag von S. Karger, Berlin, 1907 - Edizione tedesca IV revisionata, comprendente anche „Ein Beitrag zum Vergessen von Eigennamen“ nel paragrafo 3.11 precedentemente stampato a sé stante, pubblicata da Verlag von S. Karger,

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Berlin, 1910 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Verlag von S. Karger, Berlin, 1912 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata da Verlag von S. Karger, Berlin, 1917 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1919 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1920 - Edizione tedesca IX ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1923 - Edizione tedesca XI revisionata, pubblicata in Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca XII ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band IV, s. 1-310, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca XIII ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1929 - Edizione tedesca XIV ristampata postuma, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band IV monographisch, Imago Publishing Company, London, 1948.

Edizione italiana tradotta, **Psicopatologia della vita quotidiana: dimenticanze, lapsus, sbadattaggi, superstizioni ed errori**, comprendente anche il paragrafo 3.11 stampato a sé precedentemente all'edizione tedesca IV revisionata e mai più in modo autonomo dopo, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IV: tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905, pp. 51-297, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

32. Sigmund Freud Zur „wilde“ Psychoanalyse Psicoanalisi “selvaggia”

Edizione tedesca I originale, **Zur „wilde“ Psychoanalyse**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, hefte 1-2, s. 91-95, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Dezember 1910 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge III, s. 299-305, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 37-44, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, ubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band VI, s. 37-44, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VIII, s. 118-125, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **Concerning "wild" psychoanalysis**, pubblicata in Selected papers on Hysteria, pp. 201-206, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company, New York, 1912.

Edizione italiana tradotta, **Psicoanalisi “selvaggia”**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1910, pp. 321-331, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

33. Charles Rann Kennedy The servant in the house Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **The servant in the house**, pubblicata da Harpers & Brothers, New York, 1908.

ERNEST JONES

34. Oskar Kohnstamm
Willensfreiheit und Zielstrebigkeit
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Willensfreiheit und Zielstrebigkeit**, pubblicata in Journal für Psychologie und Neurologie, band XVIII, hefte 3-4, s.87-101, Verlag von Johann Ambrosius Barth, Leipzig, November 1911.

35. Heinrich Kramer - Jacob Sprenger
Malleus maleficarum

Opera inedita in italiano sulle edizioni scritte dagli autori originari

Edizione latina I originale, **Malleus maleficarum**, pubblicata da Johann Prüss, Straßburg, April 1487 - Edizione latina II revisionata, pubblicata da Peter Drach, Speyer, 1489 - Edizione latina III ristampata, pubblicata da Peter Drach, Speyer, 1490 - Edizione latina IV ristampata, pubblicata da Peter Drach, Speyer, 1491 - Edizione latina V revisionata, pubblicata da Anton Koberger Nürnberg, 1494.

Edizione inglese tradotta sull'edizione latina V revisionata, **Malleus maleficarum**, pubblicata da John Rodker, London, 1928.

36. Ernest Jones
Autoreferat über "Rationalization in every-day life"
Opera inedita in italiano

Relazione inglese originale, **Rationalisation in every-day life**, tenuta al I Congresso del movimento psicoanalitico internazionale, Salzburg, April 26, 1908.

Edizione tedesca originale, **Autoreferat über "Rationalization in every-day life"**, consistente nell'autorecensione del testo della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 3, s. 126, Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Januar 1911.

37. Ernest Jones
The death of Hamlet's father
La morte del padre di Amleto

Edizione inglese I originale, **The death of Hamlet's father**, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. XXIX, part 3, pp. 174-176, Baillière, Tindall and Cox, London, July 1948 - Edizione inglese II ristampata, pubblicata integrata in Hamlet and Oedipus - Edizione inglese III, pubblicata in modo autonomo in Essay in applied psycho-analysis, edition II, 2 vols., vol. I, pp. 323-328, Hogarth Press, London, Januar 1951 - Edizione inglese IV ristampata, pubblicata integrata in Hamlet and Oedipus e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese III, **La morte del padre di Amleto**, pubblicata in Saggi di psicoanalisi applicata, 2 voll., vol. I, pp. 31-36, Guaraldi Editore, Bologna, 1971 - Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese II, pubblicata integrata in Ernest Jones - Jean Starobinsky, Amleto ed Edipo seguito da Amleto e Freud, Edizioni Il Formichiere, Milano 1975.

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

38. Ernest Jones

Contribution to the symbolism in everyday life

Beitrag zur Symbolik im Alltag

Opera inedita in italiano

Edizione inglese manoscritta, **Contribution to the Symbolism in Everyday Life**, December 1910.

Edizione tedesca tradotta sull'edizione inglese manoscritta, **Beitrag zur Symbolik im Alltag**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 3, s. 96-98, Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Januar 1911.

39. Ernest Jones

Freud's psychology

La psicologia freudiana

Edizione inglese I originale, **Freud's psychology**, pubblicata in Psychological Bulletin, vol. VII, no. 4, pp. 109-128, The Review Publishing Company, Lancaster, April 15, 1910 - Edizione inglese II revisionata manoscritta, September 1912 - Edizione inglese II stampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition I, pp. 10-34, Baillière, Tindall and Cox, London, January 1913 - Edizione inglese III ristampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition II, pp. 16-39, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, September 1918 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition III, pp. 16-39, Baillière, Tindall e Cox, Londra, May 1923 - Edizione inglese V revisionata manoscritta, December 1937 - Edizione inglese V stampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition IV, pp. 8-31, William Wood and Company, Baltimora, January 1938 - Edizione inglese VI revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition V, pp. 1-23, Baillière, Tindall e Cox, Londra, September 1948.

Edizione italiana tradotta I sull'Edizione inglese V stampata, **La psicologia freudiana**, pubblicata in La teoria del simbolismo: scritti sulla sessualità femminile e altri saggi, pp. 9-31, da Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1973.

40. Ernest Jones

Freud's theory of dreams

La teoria freudiana dei sogni

Relazione inglese originale, **Freud's theory of dreams**, tenuta al 18 congresso dell'American Psychological Association, Cambridge, December 29, 1909.

Edizione inglese I originale, **Freud's theory of dreams**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in American Journal of Psychology, vol. XXI, no. 2, pp. 283-307, Florence Chandler Publisher, Philadelphia, April 1910 - Edizione inglese II revisionata manoscritta, September 1912 - Edizione inglese II stampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition I, pp. 312-345, Baillière, Tindall and Cox, London, January 1913 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition II, pp. 187-222, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, September 1918 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition III, pp. 212-246, Baillière, Tindall e Cox, Londra, May 1923 - Edizione inglese V revisionata manoscritta, December 1937 - Edizione inglese V stampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition IV, pp. 230-264, William Wood and Company, Baltimora, January 1938 - Edizione inglese VI revisionata,

ERNEST JONES

pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition V, pp. 217-250, Baillière, Tindall e Cox, Londra, September 1948.

Edizione italiana tradotta I sull'Edizione inglese V stampata, **La teoria freudiana dei sogni**, pubblicata in La teoria del simbolismo: scritti sulla sessualità femminile e altri saggi, pp. 223-256, da Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1973.

41. Ernest Jones

On the nightmare

Psicoanalisi dell'incubo

Edizione inglese I originale, **On the nightmare**, che include:

- **preface**, pubblicato per la prima volta, pp. 7-8,
- **part I: pathology of the nightmare**, edito in precedenza come opera a sé stante, pp. 11-54,

- **part II: the connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, edito in precedenza come opera a sé stante, pp. 55-239,

- **part III: the mare and the mara: a psychological contribution to etymology**, scritto in precedenza come opera a sé stante ma edito per la prima volta, pp. 241-339,

- **part IV: conclusion**, edito per la prima volta, pp. 341-350,

pubblicata da Hogarth Press, London, Januar 1931 -

Edizione inglese II revisionata, che include:

- **preface to the edition I**, edito in precedenza, pp. 5-6,

- **preface to the edition II**, scritto in precedenza ma edito per la prima volta, pp. 6-9,

- **part I: pathology of the nightmare**, pp. 11-54,

- **part II: the connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, pp. 55-239,

- **part III: the mare and the mara: a psychological contribution to etymology**, pp. 241-339,

- **part IV: conclusion**, pp. 341-350,

pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, 1951.

Edizione italiana tradotta, **Psicoanalisi dell'incubo**, che include:

- **prefazione alla prima edizione**, pp. 7-8,

- **prefazione alla seconda edizione**, pp. 9-11,

- **parte I: patologia dell'incubo**, pp. 13-52,

- **parte II: i nessi tra l'incubo e alcune superstizioni medioevali**, pp. 53-221,

- **parte III: mare e mara: un contributo psicoanalitico alla loro etimologia**, pp. 223-311,

- **parte IV: conclusione**, pp. 312-321

pubblicata da Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

42. Ernest Jones

Pathology of the nightmare

Patologia dell'incubo

Edizione inglese I originale, **Pathology of the nightmare**, pubblicata in American Journal of Insanity, vol. LXVI, no. 3, pp. 383-417, American Medico-Psychological Association, Washington, Januar 1910 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata integrata in On the nightmare e da allora mai più in modo autonomo.

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese II, **Patologia dell'incubo**, pubblicata in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 13-52, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

43. Ernest Jones

Preface to the edition II of the "On the nightmare"
Prefazione all'edizione II di "Psicoanalisi dell'incubo"

Edizione inglese manoscritta, **Preface to the edition II of the "On the nightmare"**, December 1950 - Edizione inglese stampata, pubblicata in *On the nightmare*, edition II, pp. 6-9, pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, 1951.

Edizione italiana tradotta, **Prefazione alla seconda edizione**, pubblicato in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 9-11, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

44. Ernest Jones

Rationalisation in every-day
Opera inedita in italiano

Relazione inglese originale, **Rationalisation in every-day life**, tenuta al I congresso del movimento psicoanalitico internazionale, Salzburg, April 26, 1908.

Edizione inglese I originale, **Rationalisation in every-day life**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in *Journal of Abnormal Psychology*, vol. III, no. 3, pp. 161-169, Gorham Press, Boston, September 1908 - Edizione inglese II originale manoscritta, September 1912 - Edizione inglese II stampata, pubblicata in *Papers on psycho-analysis*, edition I, pp. 3-9, pubblicata da Baillière, Tindall and Cox, London, January 1913 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata in *Papers on psycho-analysis*, edition II, Macmillan Company of Canada Limited, pp. 8-15, Toronto, September 1918 - Edizione inglese IV revisionata, pp. 8-15, pubblicata in *Papers on psycho-analysis*, edition III, Baillière, Tindall e Cox, Londra, May 1923.

45. Ernest Jones

The action of suggestion in psychotherapy
Opera inedita in italiano

Relazione inglese originale, **The action of suggestion in psychotherapy**, tenuta al I convegno annuale dell'American Psychopathological Association, May 2, 1910.

Edizione inglese I originale, **The action of suggestion in psychotherapy**, pubblicata in *Journal of Abnormal Psychology*, vol. V, no. 5, pp. 217-254, Gorham Press, Boston, January 1911 - Edizione inglese II revisionata manoscritta, September 1912 - Edizione inglese II stampata, pubblicata in *Papers on psycho-analysis*, edition I, pp. 241-282, Baillière, Tindall and Cox, London, January 1913 - Edizione inglese III ristampata, pubblicata in *Papers on psycho-analysis*, edition II, pp. 328-359, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, September 1918 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in *Papers on psycho-analysis*, edition III, pp. 340-382, Baillière, Tindall e Cox, Londra, May 1923 - Edizione inglese V revisionata manoscritta, December 1937 - Edizione inglese V stampata, pubblicata in *Papers on psycho-analysis*, edition IV, pp. 303-344, William Wood and Company, Baltimora, January 1938.

46. Ernest Jones

The connections between the nightmare and certain medieval superstitions
Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen

ERNEST JONES

Aberglaubens

I nessi tra l'incubo e alcune superstizioni medioevali

Edizione inglese I originale manoscritta, **The connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, July 1912 - Edizione inglese II revisionata stampata, pubblicata integrata in *On the nightmarea* da allora mai più in modo autonomo.

Edizione tedesca I tradotta dall'edizione inglese I originale manoscritta, **Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Juli 1912.

Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese III, **I nessi tra l'incubo e alcune superstizioni medioevali**, pubblicata in *Psicoanalisi dell'incubo*, pp. 53-221, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

47. Ernest Jones

The mare and the mara: a psychological contribution to etymology

Mare e mara: un contributo psicoanalitico alla loro etimologia

Edizione inglese I originale manoscritta, **The mare and the mara: a psychological contribution to etymology**, June 1914 - Edizione inglese I stampata, pubblicata integrata in *On the nightmare* e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Mare e mara: un contributo psicoanalitico alla loro etimologia**, pubblicata in *Psicoanalisi dell'incubo*, pp. 223-311, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

48. Ernest Jones

The OEdipus-complex as an explanation of Hamlet's mystery: a study in motive

Amleto ed Edipo

Edizione inglese I originale, **The OEdipus-complex as an explanation of Hamlet's mystery: a study in motive**, pubblicata in *American Journal of Psychology*, vol. XXI, no. 1, pp. 72-113, Florence Chandler Publisher, Philadelphia, Januar 1910 - Edizione inglese II revisionata manoscritta, **The problems of Hamlet and OEdipus-complex**, pubblicata solo nella edizione tedesca tradotta - Edizione inglese III revisionata stampata, **A psycho-analytic study of Hamlet**, pubblicata in *Essay in applied psycho-analysis*, edition I, pp. 1-98, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1923 - Edizione inglese IV revisionata, **Hamlet and Oedipus**, comprendente anche *The death of hamlet's father*, edito in precedenza come opera a sé stante, pubblicata da W. W. Norton & Company, New York, 1949 - Edizione inglese V ristampata, pubblicata da Doubleday & Company, New York, 1954 - Edizione inglese VI ristampata, pubblicata da Doubleday & Company, New York, 1954 - Edizione inglese VII ristampata, pubblicata da Victor Gollancz Limited, 1959.

Edizione tedesca tradotta sull'edizione inglese II, **Das Problem des Hamlet und der Ödipuskomplex**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1911.

Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese IV, **Amleto ed Edipo**, pubblicata in Ernest Jones - Jean Starobinsky, **Amleto ed Edipo seguito da Amleto e Freud**, pp. 1-166, Edizioni Il Formichiere, Milano, 1975.

49. Ernest Jones

The psychopathology of everyday life

La psicopatologia della vita quotidiana

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Relazione inglese originale, **The psychopathology of everyday life**, tenuta alla Detroit Academy of Medicine, Detroit, May 16, 1911.

Edizione inglese I originale, **The psychopathology of everyday life**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in American Journal of Psychology, vol. XXI, no. 4, pp. 477-527, Florence Chandler Publisher, Philadelphia, October 1911 - Edizione inglese II revisionata manoscritta, September 1912 - Edizione inglese II stampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition I, pp. 35-102, Baillière, Tindall and Cox, London, January 1913 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition II, pp. 40-103, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, September 1918 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition III, pp. 64-127, Baillière, Tindall e Cox, Londra, May 1923 - Edizione inglese V revisionata manoscritta, December 1937 - Edizione inglese V stampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition IV, pp. 56-119, William Wood and Company, Baltimore, January 1938 - Edizione inglese VI revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition V, pp. 24-86, Baillière, Tindall e Cox, Londra, September 1948.

Edizione italiana tradotta I sull'Edizione inglese V, **La psicopatologia della vita quotidiana**, pubblicata in La teoria del simbolismo: scritti sulla sessualità femminile e altri saggi, pp. 32-93, da Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1973.

50. Carl Gustav Jung

Diagnostische Assoziationstudien Beitrag III: Analyse der Assoziationen eines Epileptikers

Analisi delle associazioni di un epilettico

Edizione tedesca I originale, **Diagnostische Assoziationstudien Beitrag III: Analyse der Assoziationen eines Epileptikers**, pubblicata in Journal für Psychologie und Neurologie, band V, heft 2, s. 73-90, Verlag von Johann Ambrosius Barth, Leipzig, Mai 1905 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage I, 2 bänden, band I, s. 173-192, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1906 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage II, 2 bänden, band I, s. 173-192, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1911 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, band II, s. 214-238, Walter-Verlag, Olten, 1979.

Edizione italiana tradotta, **Analisi delle associazioni di un epilettico**, pubblicata in Opere, 19 voll., vol. II ricerche sperimentali, pp. 13-38, Bollati Boringhieri, 2007.

51. Carl Gustav Jung

Diagnostische Assoziationstudien Beitrag IV: über das Verhalten der Reaktionszeit beim Assoziationsexperiment

I tempi di reazione nell'esperimento associativo

Relazione tedesca originale, Psychoanalyse und Assoziationsexperiment, tenuta all'esame di abilitazione come Privatdozent alla Medizinische Fakultät der Universität Zürich, 21 Oktober 1905.

Edizione tedesca I originale, **Abilitationsschrift: Psychoanalyse und Assoziationsexperiment**, pubblicata da Verlag von Johann Ambrosius Oktober 1905 - Edizione tedesca I PUI ristampata, **Diagnostische Assoziationstudien Beitrag IV: über das**

ERNEST JONES

Verhalten der Reaktionszeit beim Assoziationsexperiment, pubblicata in Journal für Psychologie und Neurologie, band VI, hefte 1-2, s. 1-36, Verlag von Johann Ambrosius Barth, Leipzig, November 1905 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage I, 2 bänden, band I, s. 193-228, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1906 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage II, 2 bänden, band I, s. 193-228, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1911 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, band II, s. 197-220, Walter-Verlag, Olten, 1979.

Edizione italiana tradotta, **I tempi di reazione nell'esperimento associativo**, pubblicata in Opere, 19 voll., vol. II ricerche sperimentali, pp. 39-87, Bollati Boringhieri, 2007.

52. Carl Gustav Jung

Diagnostische Assoziationstudien Beitrag VI: Psychoanalyse und Assoziationsexperiment

Psicoanalisi ed esperimento associativo

Edizione tedesca I originale, **Diagnostische Assoziationstudien Beitrag VI: Psychoanalyse und Assoziationsexperiment**, pubblicata in Journal für Psychologie und Neurologie, band VII, hefte 1-2, s. 1-24, Verlag von Johann Ambrosius Barth, Leipzig, Mai 1906 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage I, 2 bänden, band I, s. 258-281, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1906 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage II, 2 bänden, band I, s. 258-281, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1911 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, band II, s. 288-317, Walter-Verlag, Olten, 1979.

Edizione italiana tradotta, **Psicoanalisi ed esperimento associativo**, pubblicata in Opere, 19 voll., vol. II ricerche sperimentali, pp. 165-196, Bollati Boringhieri, 2007.

53. Carl Gustav Jung

Diagnostische Assoziationstudien Beitrag VIII: Assoziation, Traum und hysterisches Symptom

Associazione, sogno e sintomo isterico

Edizione tedesca I originale, **Diagnostische Assoziationstudien Beitrag VIII: Assoziation, Traum und hysterisches Symptom**, pubblicata in Journal für Psychologie und Neurologie, band VIII, hefte 1-2, s. 25-60, Verlag von Johann Ambrosius Barth, Leipzig, Oktober 1906 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage I, 2 bänden, band II, s. 31-66, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1908 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage II, 2 bänden, band II, s. 31-66, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1915 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, band II, s. 353-407, Walter-Verlag, Olten, 1979.

Edizione italiana tradotta, **Associazione, sogno e sintomo isterico**, pubblicata in Opere, 19 voll., vol. II ricerche sperimentali, pp. 203-256, Bollati Boringhieri, 2007.

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

54. Carl Gustav **Jung**

Diagnostische Assoziationstudien Beitrag IX: über die Reproduktionsstörungen beim Assoziationsexperiment

Disturbi di riproduzione nell'esperimento associativo

Edizione tedesca I originale, **Diagnostische Assoziationstudien Beitrag IX: über die Reproduktionsstörungen beim Assoziationsexperiment**, pubblicata in Journal für Psychologie und Neurologie, band IX, heft 4, s. 188-197, Verlag von Johann Ambrosius Barth, Leipzig, Juli 1907 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage I, 2 bänden, band II, s. 67-76, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1908 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage II, 2 bänden, band II, s. 67-76, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1915 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, band II, s. 426-438, Walter-Verlag, Olten, 1979.

Edizione italiana tradotta, **Disturbi di riproduzione nell'esperimento associativo**, pubblicata in Opere, 19 voll., vol. II ricerche sperimentali, pp. 257-271, Bollati Boringhieri, 2007.

55. Carl Gustav **Jung** - Franz **Riklin**

Diagnostische Assoziationstudien Beitrag I: experimentellen Untersuchungen über Assoziationen Gesunder

Ricerche sperimentali sulle associazioni di individui normali

Edizione tedesca I originale, **Diagnostische Assoziationstudien Beitrag I: experimentellen Untersuchungen über Assoziationen Gesunder**, pubblicata in Journal für Psychologie und Neurologie, include:

teil I, band III, hefte 1-2, s. 55-83, Februar,

teil II, band III, heft 4, s. 145-164, Juni,

teil III, band III, heft 5, s. 193-215, Juli,

teil IV, band III, heft 6, s. 283-308, September,

teil V, band IV, hefte 1-2, s. 24-67, Oktober,

Verlag von Johann Ambrosius Barth, Leipzig, 1904 -

Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage I, 2 bänden, band I, s. 7-145, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1906 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Carl Gustav Jung (herausgeber), Diagnostische Assoziationstudien: Beiträge zur experimentellen Psychopathologie, auflage II, 2 bänden, band I, s. 7-145, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1911 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, band II, s. 1-169, Walter-Verlag, Olten, 1979.

Edizione italiana tradotta, **Ricerche sperimentali sulle associazioni di individui normali**, pubblicata in Opere, 19 voll., vol. II ricerche sperimentali, tomo 1 monografico, Bollati Boringhieri, 2007.

56. Edward **Lear**

Later letters

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **Later letters**, pubblicata da T. Fisher Unwin Limited, London,

November 1911.

57. Georg Cristoph **Lichtenberg**
Aphorismus G 187

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Aphorismus G 487**, 1779-1783 - Edizione tedesca I stampata, pubblicato postumo in *Vermischte Schriften*, 8 bänden, band I, Verlag der Dieterichschen Buchhandlung, Göttingen, 1844 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in *Schriften und Briefe*, 4 bänden und 2 kommentar, band II *Sudelbücher II und Materialhefte und Tagebücher*, Carl Hanser Verlag, München, 1994.

58. Pierre **Loti**
L'exilée

Opera inedita in italiano

Edizione francese originale, **L'exilée**, pubblicata da Galmann Lévy Éditeur, Paris, 1893.
Edizione italiana tradotta, **L'esiliata**, pubblicata da Fratelli Treves Editori, Milano, 1894.

59. Alphonse **Maeder**

Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne: oublis - confusions - lapsus
(édition 1906)

Opera inedita in italiano

Edizione francese I originale, **Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne: oublis - confusions - lapsus (édition 1906)**, *Archives de Psychologie*, tome VI, n. 23-24, pp. 148-152, Imprimerie W. Kündig & Fils, Genève, Août 1906 - Edizione francese II revisionata, pubblicata in *Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne: Oublis - Confusions - Lapsus*, pp. 5-65, Imprimerie W. Kündig & Fils, Genève, 1916.

60. Alphonse **Maeder**

Une voie nouvelle en psychologie: Freud et son école

Opera inedita in italiano

Edizione francese originale, **Une voie nouvelle en psychologie: Freud et son école**, pubblicata in *Coenobium*: rivista internazionale di liberi studi, vol. III, fasc. 1, pp. 97-115, Casa Editrice del Coenobium, Lugano, Gennaio 1909.

61. Alphonse **Maeder**

Nouvelles contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne

Opera inedita in italiano

Edizione francese I originale, **Nouvelles contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne**, *Archives de Psychologie*, tome VII, n. 27, pp. 283-299, Imprimerie W. Kündig & Fils, Genève, Février 1908 - Edizione francese II revisionata, pubblicata in *Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne: oublis - confusions - lapsus*, pp. 66-109, Imprimerie W. Kündig & Fils, Genève, 1916.

62. Alphonse **Maeder**

Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne: oublis - confusions - lapsus
(édition 1916)

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Opera inedita in italiano

Edizione francese I originale, **Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne: oublis - confusions - lapsus (édition 1916)**, include:

1. **Préfaction**, pubblicata per la prima volta, pp. 1-4,
2. **Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne: oublis - confusions - lapsus**, pubblicato in precedenza come opera a sé stante, pp. 5-65,
3. **Nouvelles contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne**, pubblicato in precedenza come opera a sé stante, pp. 66-109,
pubblicata da Imprimerie W. Kündig & Fils, Genève, 1916.

63. George Meredith Celt & Saxon

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale incompleta manoscritta, **Celt & Saxon**, 1870-1890 - Edizione inglese originale incompleta stampata, pubblicata postuma da Constable & Company, London, July 1910.

64. George Meredith The egoist L'egoista

Edizione inglese I originale, **The egoist**, pubblicata da Chapman & Hall Limited, 3 vols., London, October 1879 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata da Chapman & Hall Limited, London, 1886 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata in The Works of George Meredith, 32 vols., vols. XIII and XIV, Archibald Constable & Company, 1897.

65. George Meredith The ordeal of Richard Feverel: a history of father and son Opera inedita in italiano

Edizione inglese I originale, **The ordeal of Richard Feverel: a history of father and son**), pubblicata da Chapman & Hall Limited, 3 vols., London, Juni 1859 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata da C. Kegan Paul & Company, London, 1878 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata da Chapman & Hall Limited, London, 1885 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in The Works of George Meredith, 32 vols., vols. I and II, Archibald Constable & Company, 1896.

66. Rudolf Meringer e Karl Mayer Versprechen und Verlesen: eine psychologisch-linguistische Studie Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Versprechen und Verlesen: eine psychologisch-linguistische Studie**, pubblicata da G. J. Göschen'sche Verlagshandlung, Stuttgart, Februar 1895.

67. Friedrich Wilhelm Nietzsche Jenseits von Gut und Bose Al di là del bene e del male

Edizione tedesca originale, **Jenseits von Gut und Bose**, pubblicata da C. G. Naumann, Buch- und Steindruckerei, Leipzig, August 1886.

ERNEST JONES

Edizione italiana tradotta, **Al di là del bene e del male**, pubblicata da Adelphi Edizioni, Milano, Marzo 1968.

68. Arnold Pick

Zur Psychologie des Vergessen bei Geistes- und Nervenkranken

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Zur Psychologie des Vergessen bei Geistes- und Nervenkranken**, pubblicata in Archiv für Kriminal-Anthropologie und Kriminalistik, band XVII, S.251-261, hefte 2-3, Verlag von F. C. W. Vogel, Leipzig, 24 Februar 1905.

69. Otto Rank

Das Verlieren als Symptomhandlung: Zugleich ein Beitrag zum Verständnis der Beziehungen des Traumlebens zu den Fehlleistungen des Alltagslebens

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Das Verlieren als Symptomhandlung: Zugleich ein Beitrag zum Verständnis der Beziehungen des Traumlebens zu den Fehlleistungen des Alltagslebens**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 10-11, s. 450-460, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, August 1911.

70. Otto Rank

Ein Beispiel von poetischer Verwertung des Versprechens

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Das Verlieren als Symptomhandlung: Zugleich ein Beitrag zum Verständnis der Beziehungen des Traumlebens zu den Fehlleistungen des Alltagslebens**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 3, s. 109-110, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Januar 1911.

71. Otto Rank

Fehlleistungen aus dem Alltagsleben

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Fehlleistungen aus dem Alltagsleben**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 5, s. 265-276, Februar 1912.

72. Franz Riklin

Eine Lüge

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Eine Lüge**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, hefte 5-6, s. 193-199, April 1911.

73. William Shakespeare

A pleasant conceited comedie called love's labors lost
A pleasant conceited comedie called love's labors lost: first quarto

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Pene d'amor perdute

Edizione inglese I originale manoscritta, **A pleasant conceited comedie called love's labors lost**, 1594-1595 - Edizione inglese stampata revisionata, **A pleasant conceited comedie called love's labors lost: first quarto** pubblicata da Cuthbert Burby, London, 1623.

Edizione italiana tradotta, **Pene d'amor perdute**, pubblicata in Tutte le opere, pp. 257-290, Sansoni Editore, Firenze, 1964.

74. William Shakespeare

The most excellent history of the merchant of Venice, with the extreme cruelty of Shylock the jew towards the said merchant, in cutting a just pound of his flesh: and the obtaining of portia by the choice of three chests

The most excellent history of the merchant of Venice: first quarto

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale manoscritta, **The most excellent history of the merchant of Venice, with the extreme cruelty of Shylock the jew towards the said merchant, in cutting a just pound of his flesh: and the obtaining of portia by the choice of three chests**, 1596-1598 - Edizione inglese stampata, **The most excellent history of the merchant of Venice: first quarto**, pubblicata da Thomas Heyes, London, 1600.

Edizione italiana tradotta, **Il mercante di Venezia**, pubblicata in Tutte le opere, pp. 416-446, Sansoni Editore, Firenze, 1964.

75. William Shakespeare

The tragedy of Julius Caesar

Giulio Cesare

Edizione inglese originale manoscritta, **The tragedy of Julius Caesar**, 1599 - Edizione inglese stampata, pubblicata postuma in Mr. William Shakespeares Comedies, Histories, & Tragedies first folio, tragedies, pp. 109-172, Jaggard & Blount, London, 1623.

Edizione italiana tradotta, **Giulio Cesare**, pubblicata in Tutte le opere, pp. 588-616, Sansoni Editore, Firenze, 1964.

76. George Bernard Shaw

Caesar and Cleopatra: a history

Cesare e Cleopatra

Edizione inglese I originale, **Caesar and Cleopatra: a history**, pubblicata in Three plays for puritans, pp. 89-210, Grant Richards, London, January 1901 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata in Standard Edition of the Works of Bernard Shaw, 36 vols., vol. IV: Three plays for puritans, pp. 89-210, Constable and Company, London, 1931.

Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese II, **Cesare e Cleopatra**, pubblicata da Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1927.

77. George Bernard Shaw

Press cuttings: a topical sketch compiled from the editorial and correspondence columns of the Daily Papers

Ritagli di giornale

Edizione inglese I originale, **Press cuttings: a topical sketch compiled from the editorial and correspondence columns of the Daily Papers**, pubblicato da Constable and Company,

ERNEST JONES

London, July 1909 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata in *Translations and tomfooleries*, pp. 159-204, Constable and Company, London, 1931 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata in *Standard Edition of the Works of Bernard Shaw*, 36 vols., vol. XXI: *Translations and tomfooleries*, pp. 89-210, Constable and Company, London, 1931.

Edizione italiana tradotta, **Ritagli di giornale**, pubblicata in *Tutto il teatro*, 2 voll., vol. II, pp. 783-824, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1956.

78. Percy Bysshe Shelley
Oedipus Tyrannus: or, Swellfoot the Tyrant
Edipo tiranno, ovvero Piedone il tiranno

Edizione inglese originale, **Oedipus Tyrannus: or, Swellfoot the Tyrant**, pubblicato in modo anonimo da John Johnston, London, December 1920.

Edizione italiana tradotta, **Edipo tiranno, ovvero Piedone il tiranno**, pubblicata da Sansoni Editore, Firenze, 1964.

79. Σοφοκλῆς (Sofocle)
Οιδίπους τύραννος
Edipo re

Edizione greca originale manoscritta, **Οιδίπους τύραννος**, 430 a.C. - Edizione greca stampata, pubblicata da Φέξης, Αθήνα, 1911.

Edizione inglese tradotta, **The Oedipus Tyrannus of Sophocles**, Cambridge University Press, Cambridge, 1920.

Edizione italiana tradotta, **Edipo re**, pubblicata da Feltrinelli, Milano, 2013.

80. Wilhelm Stekel
Warum sie den eigenen Namen hassen
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Warum sie den eigenen Namen hassen**, pubblicata in *Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde*, jahrgang I, heft 3, s. 109, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Januar 1911.

81. Wilhelm Stekel
Die Verpflichtung des Namens
Il vincolo del nome

Edizione tedesca originale, **Warum sie den eigenen Namen hassen**, pubblicata in *Zeitschrift für Psychotherapie und Medizinische Psychologie*, band III, heft II, Verlag Von Ferdinand Enke, Februar 1911.

Edizione italiana tradotta, **Il vincolo del nome**, pubblicata online in <https://ilpassopsicoanalitico.blogspot.com/2024/06/wilhelm-stekel-il-vincolo-del-nome-1911.html>, 16 Giugno 2024.

82. Wilfred Batten Lewis Trotter
Herd instinct and its bearing on the psychology of civilised man
L'istinto del gregge e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile
L'istinto del branco e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Edizione inglese I originale, **Herd instinct and its bearing on the psychology of civilised man**, pubblicata in Sociological Review, vol. I, no. 3, pp 227-248, Sherrat & Hughes, Manchester, July 1908 - Edizione inglese II revisionata manoscritta, November 1915 - Edizione inglese II stampata, pubblicata integrata in Instincts of the herd in peace and war e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione inglese II, **L'istinto del gregge e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in L'istinto del gregge in pace e in guerra, pp. 9-57, Edizioni di Comunità, Roma, 1946 – Edizione italiana II tradotta, pubblicata da Edizione Liberilibri, Macerata, 2014 - Edizione italiana tradotta III, **Istinti del gregge in pace e in guerra**, Nino Aragno Editore, Totino, 2014 - Edizione italiana tradotta IV, **L'istinto del branco e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in L'istinto del branco in pace e in guerra, a Mimesis Edizioni, Milano, 2014 - Edizione italiana tradotta V, **L'istinto del gregge e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in L'istinto del gregge in pace e in guerra, Edizioni Theoria, Rimini, 2019 - Edizione italiana tradotta VI, **L'istinto del branco e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in L'istinto del branco in pace e in guerra, edizione Rediviva, Milano, 2021.

83. Wilfred Batten Lewis Trotter
Instincts of the herd in peace and war
L'istinto del gregge in pace e in guerra
L'istinto del branco in pace e in guerra

Edizione inglese I originale manoscritta, **Instincts of the herd in peace and war**, November 1915 -

Edizione inglese I stampata, include:

- **Preface**, pp. 5-8, già scritta in precedenza,
- **Herd instinct and its bearing on the psychology of civilised man**, pubblicato in precedenza come opera a sé stante, pp. 11-41
- **Sociological application of the psychology of herd instinct**, pubblicato in precedenza come opera a sé stante, pp. 42-65,
- **Speculations upon the human mind in 1915**, pubblicato per la prima volta, pp. 66-201,

pubblicata da T. Fisher Unwin Limited, London, 1916 -

Edizione inglese II revisionata, include:

- **Preface**, pp. 5-8.
- **Preface to the second edition**, p. 8,
- **Herd instinct and its bearing on the psychology of civilized man**, pp. 11-41,
- **Sociological applications of the psychology of herd instinct**, pp. 42-65,
- **Speculations upon the human mind in 1915**, pp. 66-213,
- **Postscript of 1919**, pp. 214-259,

pubblicata da Macmillan Company, New York, August 1919.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione inglese II, **L'istinto del gregge in pace e in guerra**, include:

- **Prefazione alla prima edizione**, pp. 1-3,
- **Prefazione alla seconda edizione**, pp. 5-7,
- **L'istinto del gregge e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pp. 9-57,
- **Applicazioni sociologiche della psicologia dell'istinto del gregge**, pp. 59-97,

ERNEST JONES

- **Speculazioni sulla mente umana nel 1915**, pp. 99-210,

- **Poscritto del 1919**, pp. 211-248,

pubblicata da Edizioni di Comunità, Roma, 1946 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata da Edizione Liberilibri, Macerata, 2014 -

Edizione italiana tradotta II, **Istinti del gregge in pace e in guerra**, Nino Aragno Editore, Totino, 2014 - Edizione italiana tradotta III, **L'istinto del branco in pace e in guerra**, pubblicata da Mimesis Edizioni, Milano, 2014 - Edizione italiana tradotta IV, **L'istinto del gregge in pace e in guerra**, Edizioni Theoria, Rimini, 2019 - Edizione italiana tradotta V, **Istinto del branco in pace e in guerra**, edizione Rediviva, Milano.

84. Wilfred Batten Lewis Trotter

Preface to "Instincts of the herd in peace and war"

Prefazione a "L'istinto del gregge in pace e in guerra"

Prefazione a "L'istinto del branco in pace e in guerra"

Edizione inglese I originale manoscritta, **Preface to "Instincts of the herd in peace and war"**, November 1915 - Edizione inglese I stampata, pubblicata integrata in *Instincts of the herd in peace and war* e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione inglese II, **L'istinto del gregge e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in *L'istinto del gregge in pace e in guerra*, pp. 1-3, Edizioni di Comunità, Roma, 1946 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata da Edizione Liberilibri, Macerata, 2014 - Edizione italiana tradotta III, **Istinti del gregge in pace e in guerra**, Nino Aragno Editore, Totino, 2014 - Edizione italiana tradotta IV, **L'istinto del branco e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in *L'istinto del branco in pace e in guerra*, a Mimesis Edizioni, Milano, 2014 - Edizione italiana tradotta V, **L'istinto del gregge e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in *L'istinto del gregge in pace e in guerra*, Edizioni Theoria, Rimini, 2019 - Edizione italiana tradotta VI, **L'istinto del branco e la sua incidenza sulla psicologia dell'uomo civile**, pubblicata in *L'istinto del branco in pace e in guerra*, edizione Rediviva, Milano, 2021.

85. Wilfred Batten Lewis Trotter

Sociological application of the psychology of herd instinct

Applicazioni sociologiche della psicologia dell'istinto del gregge

Applicazioni sociologiche della psicologia dell'istinto del branco

Edizione inglese I originale, **Sociological application of the psychology of herd instinct**, pubblicata in *Sociological Review*, vol. II, no. 1, pp. 36-54, Sherratt & Hughes, Manchester, January 1909 - Edizione inglese II revionata manoscritta, November 1915 - Edizione inglese II stampata, pubblicata integrata in *Instincts of the herd in peace and war* e da allora mai più in modo autonomo.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione inglese II, **Applicazioni sociologiche della psicologia dell'istinto del gregge**, pubblicata in *L'istinto del gregge in pace e in guerra*, pp. 59-97, Edizioni di Comunità, Roma, 1946 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata da Edizione Liberilibri, Macerata, 2014 - Edizione italiana tradotta III, **Istinti del gregge in pace e in guerra**, Nino Aragno Editore, Totino, 2014 - Edizione italiana tradotta IV, **Applicazioni sociologiche della psicologia dell'istinto del branco**, pubblicata in *L'istinto del branco in pace e in guerra*, a Mimesis Edizioni, Milano, 2014 - Edizione italiana tradotta V, **Applicazioni sociologiche della psicologia dell'istinto del gregge**, pubblicata in *L'istinto del gregge in pace*

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

e in guerra, Edizioni Theoria, Rimini, 2019 - Edizione italiana tradotta VI, **Applicazioni sociologiche della psicologia dell'istinto del branco**, pubblicata in L'istinto del branco in pace e in guerra, edizione Rediviva, Milano, 2021.

86. Иван Сергеевич **Тургенев** (Ivan Sergeevič **Turgenev**)

Дым

Fumo

Edizione russa I originale, **Дым**, pubblicata in Русский вестник, t. LXVIII, n. 3, ss. 44-216, Типография Каткова и компания, Москва, Март 1867 - Edizione russa I originale monografica, pubblicata da Издание братьев Салаевых, Москва, Ноябрь 1867 - Edizione russa II revisionata, pubblicata da Ф. Т. Стелловский, Санкт-Петербург, 1869 - Edizione russa III revisionata, pubblicata da Издание братьев Салаевых, Москва, Ноябрь 1874 - Edizione russa revisionata IV, pubblicata in Сочинения, 10 т., Т. 8, С. 1-226, Издание И. И. Глазунова, Санкт-Петербург, 1880.

Edizione italiana tradotta sull'edizione russa V, **Fumo**, pubblicata in Tutte le opere, vol. I: tutti i romanzi, pp. 565-721, U. Mursia & Company, Milano, 1963.

87. Иван Сергеевич **Тургенев** (Ivan Sergeevič **Turgenev**)

Отцы и дети

Padri e figli

Edizione russa I originale, **Отцы и дети**, pubblicata in Русский вестник, t. XXXVII, n. 2, ss. 473-663, Типография Каткова и компания, Москва, Февраль 1862 - Edizione russa II revisionata monografica, pubblicata da Типография В. Грачева и Каткова и компания, Москва, Сентябрь 1862 - Edizione russa III revisionata, pubblicata monografica in Сочинения, 5 т., т. IV, Издание братьев Салаевых, Москва, 1865 - Edizione russa IV revisionata, pubblicata monografica in Сочинения, 8 т., т. IV, ss. 1-253, Издание И. Глазунова, Санкт-Петербург, 1874 - Edizione russa V revisionata, pubblicata in Полное собрание сочинений, 10 т., т. IV, ss. 1-253, Типография М. Стасюлевича, Санкт-Петербург, 1880.

Edizione italiana tradotta sull'edizione russa V, **Padri e figli**, pubblicata in Tutte le opere, vol. I: tutti i romanzi, pp. 387-563, U. Mursia & Company, Milano, 1963.

88. Иван Сергеевич **Тургенев** (Ivan Sergeevič **Turgenev**)

Новь

Terra vergine

Edizione russa I originale, **Новь**, pubblicata in Вестник Европы, t. LXIII, include:

N. 1, ss. 5-176, Январь,

N. 2, ss. 441-593, Февраль,

Типография М. М. Стасюлевича, Санкт-Петербург, 1877 -

Edizione russa II ristampata monografica, 2 т., pubblicata da Типография М. М. Стасюлевича, Санкт-Петербург, Февраль 1877 - Edizione russa III ristampata, 1 т., pubblicata da Типография М. М. Стасюлевича, Санкт-Петербург, Февраль 1878 - Edizione russa IV revisionata, pubblicata monografica in Полное собрание сочинений, 10 т., т. IX-X, Типография Глазунова, Санкт-Петербург, 1880.

Edizione italiana tradotta sull'edizione russa V, **Terra vergine**, pubblicata in Tutte le opere, vol. I: tutti i romanzi, pp. 723-977, U. Mursia & Company, Milano, 1963.

ERNEST JONES

89. Johann Christoph Friedrich von Schiller

Die Jungfrau von Orleans

La vergine d'Orléans

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Die Jungfrau von Orleans**, 1800-1801, pubblicata postuma monografica in Nationalausgabe, 43 bänden, band IX, heft 1, Hermann Böhlaus Nachfolger, Weimar, 2010-2012 - Edizione tedesca II revisionata stampata, pubblicata in Kalender auf das Jahr 1802, s. 1-260, Johann Friedrich Unger, Berlin, Oktober 1801 - Edizione tedesca II, pubblicata monografica da Johann Friedrich Unger, Berlin, Januar 1802 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da J. G. Cotta'sche Buchhandlung, Tübingen, Februar 1802 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da J. G. Cotta'sche Buchhandlung, Tübingen, 1804 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata in Theater von Schiller, 5 bänden, band IV, s. 175-390, J. G. Cotta'sche Buchhandlung, Tübingen, 1805 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata postuma monografica in Nationalausgabe, 43 bänden, band IX, heft 1, s. 163-344, Hermann Böhlaus Nachfolger, Weimar, 2010-2013.

Edizione italiana tradotta Tradotta sull'edizione tedesca VI,, **La vergine d'Orléans**, pubblicata in Teatro completo, vol. I, pp. 199-332, UTET, Torino, 1926.

90. Johann Christoph Friedrich von Schiller

Wallenstein: ein dramatisches Gedicht Terra vergine

Wallenstein

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Wallenstein: ein dramatisches Gedicht**, 1796-1799, pubblicata postuma monografica in Nationalausgabe, 43 bänden, band VIII, heft 2, Hermann Böhlaus Nachfolger, Weimar, 2010-2013 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Theater von Schiller, 3 bänden, J. G. Cotta'sche Buchhandlung, Tübingen, Juni 1800 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata postuma monografica in Nationalausgabe, 43 bänden, band VIII, heft 1, Hermann Böhlaus Nachfolger, Weimar, 2010-2013.

Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca II, **Wallenstein**, pubblicata monografica in Teatro completo, vol. II, UTET, Torino, 1923.

VALENTINA ROMEO - GABRIELE ROMEO

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

THE PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

REVIEW

Alfred Ernest Jones was born in Gowerton (Wales, United Kingdom) on January 1, 1879. For his studies he moved to London after graduating in medicine, awarded in 1900, specialized in neurology. During his graduate studies he met Sigmund Freud's theories (Příbor, Moravia-Silesia, then Austro-Hungarian Empire today Czech Republic, May 6, 1856 - London, UK, September 23, 1939), and in 1905 first began to read his works and later to practice psycho-analysis but his attempts to apply psycho-analytic techniques were not very successful, indeed he was charged for two of Pedophilia times, coming acquitted both times. Since 1907 he began to suffer from Rheumatoid Arthritis, a disease that will accompany him throughout his life. In the April 26, 1908 met Sigmund Freud in Salzburg at the 1 Congress of the International Psycho-Analytical Association. Since the british medical environment at that time was deeply hostile to Sigmund Freud's theory, he decided to move to Canada. After the historic success of the 5 lectures by Sigmund Freud at Clark University in Worcester 6 to 10 September 1909, the penetration of psycho-analysis in the United States was quick to which Jones was able to give the input for the 1911 birth of the American Psychoanalytic Association. Once back in the UK, October 30, 1913 was one of the co-founders as well as the first president of the London Psycho-Analytical Society: the first meeting of this society were characterized by a meager number of participants and because many were not residents in London and because in it broke out a conflict between freudians and jungians consequently the clash between Sigmund Freud and Carl Gustav Jung (Kesswill, Canton Thurgau, Switzerland, July 26, 1875 - Küsnacht, Canton Zurich, Switzerland, June 6, 1961). The activity of the London Psycho-Analytical Society stopped almost completely in July 1914 as the 10 of that month occurred the jungian

schism and 28 broke the first world war that had a double consequence: many of the members were called to war and there was an interruption of relations with the Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Austria being positioned in the side opposite to that belligerent English. During the war there were only a few meetings of the society which, in addition, over time became less frequent. In the November 11, 1918 was declared the war so returning to normal, they resumed meetings of the society and therefore clashes between jungians and freudians. On January 20, 1919 Jones, who wanted a purely freudian society of faith, renamed the London Psycho-Analytical Society in British Psycho-Analytical Society. The formal data from Jones were reasons that now psycho-analysis had spread across the UK so keep the old name would be evidence of provincialism and new name gave a national scope; actually saw that the old members to switch to the new society, freudian defined by statute, had to have an approval based on the scientific curriculum, this change served to Jones to purge it jungians. In 1924, Jones gave birth to the London Institute of Psycho-Analysis, school to train new analysts, on the model of Berliner Psychoanalytisches Institut, Polyklinik und Lehranstalt. Jones was president of the London Psycho-Analytical Society before and after the British Psycho-Analytical Society continuously until 1944. In 1926 he sent Melanie Klein to London (Vienna, Austria, March 30, 1882 - London, September 22, 1960), which he greatly appreciated and which will profoundly influence english psycho-analysis. From 1933 onwards he brought many analysts to flee the nazis to the United Kingdom. In 1938 he also managed to bring Sigmund Freud to London with his family and some friends, exiled from Austria. After the death of Sigmund Freud he cleverly managed to bring back the clash created between his daughter Anna (Vienna, December 3, 1895 - London, October 9, 1982) and Melanie Klein, and their followers for different views of the game as analytical technique, the

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

existence or otherwise of instinct of death in children, on the significance of countertransference and other minor issues; asked both contenders to find a meeting point through the controversial discussions, started the October 21, 1942, and consist of a series of discussions during which both groups compared their views on one or more subjects; in January 1944, completed these comparisons, the factions they agreed via a gentlemen's agreement by which each side could have acted, both clinically and training, as he wanted without interference or validity of claims by the other faction. Jones also had many international awards: he was appointed president of the International Psycho-Analytical Association effective for a fourth term from 1920 to 1925 and for a seventh term from 1934 to 1949 and honorary from 1949 to his death on February 11, 1958 in London.

Jones had a sincere affection for Sigmund Freud to the point that knowing they will not make it in time, because of the seriousness of his medical condition, to end both his autobiography (Ernest Jones, *Free Associations: Memories of a psycho-analyst*, Hogarth Press, London, 1959) and that of Sigmund Freud (composed of three volumes: Sigmund Freud: life and work, Hogarth Press, London, 1856-1900 the young Freud's of 1953, the years of maturity 1901-1919 of 1955, 1919-1939 the last phase of 1957), the latter preferred to finish, leaving his incomplete for which the synthetic final chapter was written by his son Mervyn Jones (London, January 27, 1942 - Brighton, South East England, United Kingdom, January 23, 2010). After death, he was cremated and his ashes rest in the chapel Freud, in an urn placed next to that of the Master at the Golden Green Crematorium in London.

Jones provided many contributions in all of psycho-analysis fields, but the most important ones concern the Electra complex, which formulated a comprehensive review both as regards its dynamics both for its results, and those that relate to the symbolism taken correlations from various fields such as anthropology, folklore, philology,

mythology, history.

This essay is a fundamental contribution to the understanding of psychoanalytic theory. Jones, emphasizing the originality and importance of the Master's work, analyzes the key concepts of the psychopathology of everyday life, such as forgetting, slips of the tongue and of the pen, misprints, errors of visual perception, misplacing objects, actions carried out incorrectly, and symptomatic acts, highlighting how these may reveal unconscious desires and conflicts. In this text, Jones presents a reflection on psychoanalytic methodology, underscoring the importance of free associations, everyday psychopathological acts, symptoms, and dreams as tools for accessing the unconscious. He also offers observations on the reliability of psychoanalytic interpretations, on the blurred boundary between mental health and psychopathology, on determinism and free will, and on the social implications of everyday psychopathological acts.

This essay was read at the Detroit (Michigan, USA) Academy of Medicine on May 16, 1911; it was first published in English in the *American Journal of Psychology*, vol. XXI, no. 4, pp. 477–527, Florence Chandler Publisher, Philadelphia, October 1911. It was subsequently revised in manuscript form in September 1912 and printed as the second English edition in *Papers on Psycho-Analysis*, edition I, pp. 35–102, Baillière, Tindall and Cox, London, January 1913. It was later further edited as follows: third revised English edition, published in *Papers on Psycho-Analysis*, edition II, pp. 40–103, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, September 1918; fourth revised English edition, published in *Papers on Psycho-Analysis*, edition III, pp. 64–127, Baillière, Tindall and Cox, London, May 1923; fifth revised manuscript English edition, December 1937; fifth printed English edition, published in *Papers on Psycho-Analysis*, edition IV, pp. 56–119, William Wood and Company, Baltimore, January 1938;

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

sixth revised English edition, published in *Papers on Psycho-Analysis*, edition V, pp. 24–86, Baillière, Tindall and Cox, London, September 1948.

This version includes both the first essay, published in the *American Journal of Psychology*, and all subsequent versions. The text of the first version is presented here using two different typographical styles: the standard style indicates the text that remained unchanged in all editions; italics outside parentheses indicate text present only in the first edition; italics within quotation marks inside parentheses indicate text modified in subsequent editions.

Within the various parentheses:

- the first letter indicates the type of modification made: “a.” stands for newly added text, “e.” for deleted text, “s.” for substituted text;
- the text in quotation marks is the text that was added or substituted;
- the number following the quoted text indicates the edition in which the modification was made, with 2, 3, 4, 5, and 6 referring respectively to the first, second, third, fourth, and fifth editions of *Papers on Psycho-Analysis*. The number 1 is not used because it was assigned to the text published in the *American Journal of Psychology*.

VALENTINA ROMEO - GABRIELE ROMEO

CONTENTS

I. Introduction. <i>Psychical determinism</i>	477
II. <i>Forgetting. Errors in memory</i>	479
III. <i>Lapsus linguae</i>	492
IV. <i>Lapsus calami</i>	498
V. <i>Misprints</i>	503
VI. <i>False visual recognition</i>	504
VII. <i>Mislaying of objects</i>	506
VIII. <i>Erroneously carried-out actions</i>	508
IX. <i>Symptomatic acts</i>	510
X. <i>General observations</i>	515
(1) <i>Warrant for interpretations</i>	515
(2) <i>Bearing on psycho-analytic method of treatment</i>	520
(3) <i>Relation to health and disease</i>	521
(4) <i>Determinism and free will</i>	521
(5) <i>Social significance</i>	522
XI. <i>Summary</i>	526
(s. "Introduction - Forgetting - Lapsus linguae - Lapsus Calami - Misprints - False Visual Recognition - Mislaying of Objects - Erroneously carried-out Actions - Symptomatic Acts - General Observations - Summary" 2-3-4-5-6)	

I. INTRODUCTION

Under this title Freud has written an interesting volume² dealing with

¹Elaborated from an address delivered before the Detroit Academy of Medicine, May 16, 1911, published in the American Journal of Psychology, October, 1911.

²Freud, S.: Zur Psychopathologie des Alltagslebens, 3 Auflage, 1910 (s. „7 Auflage, 1920“ 4-5-6) (a. ". Another of his books deals with the same topic, Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse, 1916" 3-4-5-6).

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

a number of mental processes *that* (s. "*which*" 3-4-5-6) previously had received little or no attention from psychologists. The material of this kind that lends itself to study, like that of dreams, is very extensive and is accessible to every one; it is, therefore, of *importance* (s. "*value*" 3-4-5-6) to those who wish to test Freud's general psychological conclusions and who have not the opportunity of investigating the more obscure problems of the psychoneuroses. Freud's study of the mental processes in question is of especial interest as *showing* (s. "*shewing*" 2-3-4-5-6) that mechanisms similar to those observables in the abnormal also occur in the normal; indeed, from a psychological point of view these pro-cesses may be termed symptoms, although they occur in perfect health. They may be further likened to neurotic symptoms in that they represent flaws in the normal functioning of the mind.

Freud's principal thesis in this connection may be thus stated: Certain inadequacies of our mental functioning and certain apparently purposeless performances, can be *shown* (s. "*shew*" 2-3-4-5-6) by means of psycho-analysis to have been determined by motives of which we were not at the time aware. The occurrences in question have the following characteristics in common: they belong to what may be called normal behaviour. They are only temporary disturbances of a function which at another moment would be correctly performed. Their incorrectness is at once *recognized* (s. "*recognised*" 2-3-4-5-6) as soon as attention is drawn to them. We can trace no motive for them at first, but always (a. "*tend to*" 3-4-5-6) attribute them to 'inattention' to 'chance' and so on (a. ". *For the whole group I have suggested the collective term 'parapraxia' on the analogy with apraxia*³" 4-5-6).

It will be seen from this that, according to Freud, our mental processes are more rigorously determined than is commonly believed

³(a. "*The German word „Fehlleistung“ would thus be rendered by parapraxis.*" 4-5-6)

and that many of them generally thought to be causeless have, in fact, a very precise and definable cause.

The same remark applies to many as mental processes where we believe we have a perfectly free choice. A typical instance of this is afforded by the *child* (s. "*children's*" 3-4-5-6) game 'think of a number' whereas at first sight it would appear that we are free to choose any possible number, careful analysis *shows* (s. "*shews*" 2-3-4-5-6), as was first pointed out by Adler⁴ *a few* (s. "*some*" 4-5-6) years ago, that the number actually chosen is always connected with some mental process of considerable personal significance, though this may never have been *realized* (s. "*realised*" 2-3-4-5-6) by the subject and that the choice has been determined by definite preceding mental constellations. I may relate an example of this, obtained from an unbelieving acquaintance. He produced the number 986 and defied me to connect it with anything of especial interest in his mind. Using the free-association method he first recalled a memory, which had not previously been present *to him and which* (s. "*in his mind*" 3-4-5-6) was to the following effect. Six years ago, on the hottest day he could remember, he had seen a joke in an evening newspaper, which stated that the thermometer had stood at 986 *deg.* (s. "°" 2-3-4-5-6) F., evidently an exaggeration of 98.6 *deg.* (s. "°" 2-3-4-5-6) F. We were at the time seated in front of a very hot fire, from which he had just drawn back and he remarked, probably quite correctly, that the heat had aroused this dormant memory. However, I was curious to know why this memory had persisted with such vividness as to be so readily brought out, for with most people it surely would have been forgotten beyond recall, unless it had become associated with some other mental experience of more significance. He told me that *on* (s. "*in*" 6) reading the joke he had laughed uproariously

⁴Alfred Adler: Drei Psycho-Analysen von Zahleneinfällen und obsidierenden Zahlen. Psychiatr-Neurol. Woch. 1905. Jahrg. VII. S. 263.

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

and that on many subsequent occasions he had recalled it with great relish. As the joke was obviously of an exceedingly tenuous nature, this strengthened my expectation that more lay behind. His next thought was the general reflection that the conception of heat had always greatly impressed him, (s. ";" 2-3-4-5-6) that heat was the most important thing in the universe, the source of all life and so on. This remarkable attitude of a quite prosaic young man certainly needed some explanation, so I asked him to continue his free associations. The next thought was of a factory-stack which he could see from his bedroom window. He often stood of an evening watching the flame and smoke issuing out of it and reflecting on this deplorable waste of energy. Heat, flame, the source of life, the waste of vital energy issuing from an upright, hollow tube-it was not hard to divine from such associations that the ideas of heat and fire were unconsciously linked in his mind with the idea of love, as is so frequent in symbolic thinking and that there was a strong masturbation complex present, a conclusion that (s. "*which*" 3-4-5-6) he presently confirmed. (a. "*We had just before been talking of sexual topics, a fact which no doubt had unconsciously influenced his choice.*" 3-4-5-6) His choice of the number was therefore far from being a free one, being in fact *related to* (s. "*dictated by*" 2-3-4-5-6) very significant personal constellation.

II. FORGETTING

One of Freud's most notable contributions to psychology and a conception fundamental in his study of the present group of mental processes, was his discovery that, in addition to the other causes of forgetting, 'repression'⁵ (Verdrängung) plays a most important part.

⁵(a. "*It will be noticed that the word repression is here used in a rather special sense, to be carefully distinguished from that of suppression. It means in psycho-analysis the keeping of certain mental processes from consciousness*" 3-4-5-6)

Others before Freud had *realized* (s. "*realised*" 2-3-4-5-6) the existence of this (a. "*mechanism*" 4-5-6), but it was reserved for him to demonstrate the extent to which it is operative in both normal and abnormal mental life.

Freud regards repression as a biological defence-mechanism, the function of which is to guard the mind from painful experiences. He holds that there is in the mind of every one a tendency to forget the things that the person does not like to be reminded of, in other words, painful or disagreeable memories. It is true that we often remember against our will matters that we would rather forget, but there are two explanations for this. In the first place, such disagreeable haunting memories are frequently themselves only the replacements of buried and still more disagreeable ones, with which they are associated, an occurrence allied to that concerned in the genesis of true obsessions. In the second place, the capacity to forget painful experiences is only of a certain strength, which differs greatly in different people and (a. "*it*" 2-3-4-5-6) is not always successful in achieving its aim. It is but rarely that one can forget the death of a dear relative, however desirable that might be, for the associative links to other conscious memories are too well formed. In such cases, what happens is that trivial memories, which by association might serve unnecessarily to remind us of the painful event, are apt to get forgotten, the name of the medical attendant, details as to the fatal malady and so on; the tide of amnesia covers the base of the hill, but cannot reach the summit. By this means an economy is affected in the number of times that the painful memory is recalled to consciousness. Further, it must be remarked that, for reasons which cannot here be gone into, repression acts much more extensively in causing forgetfulness of internal, extremely intimate and personal, mental processes than of what may be called external memories, known to the world, such as failure, grief and so on. As is

well known, Freud has applied his conception of repression to a number of other fields, notably to the explanation of infantile and hysterical amnesias⁶, which do not here concern us.

A good instance of the recognition of the part played in everyday life by repression has been furnished by Darwin, in a passage that does equal credit to his scientific honesty and his psychological acumen⁷. He writes in his autobiography: 'I had, during many years, followed a golden rule, namely, that whenever a published fact, a new observation or thought came across me, which was opposed to my general results, to make a memorandum of it without fail and at once; for I had found by experience that such facts and thoughts were far more apt to escape from the memory than favourable ones.' Pick⁸ quotes a number of authors who more or less clearly *recognize* (s. "*recognise*" 2-3-4-5-6) that a defensive striving against painful memories can lead to their becoming forgotten, but, as Freud remarks, no one has so exhaustively and at the same time so incisively described both the process itself and the psychological basis of it as has Nietzsche in his „Jenseits von Gut und Böse“: „Das habe ich getan, sagt mein Gedächtnis. Das kann ich nicht getan haben, sagt mein Stolz und bleibt unerbittlich. Endlich-gibt das Gedächtnis nach.“ (a. [English tr.: "*I have done that, says my memory. I cannot have done that, says my pride, and remains inexorable. Finally, memory yields.*" 2]).

The class of forgotten thoughts in everyday life to which this mechanism (s. "*mainly*" 3-4-5-6) applies is, of course, that where the other causes of forgetting do not provide adequate explanations; in other words, it principally concerns matters that we should normally

⁶Freud: *Selected papers on Hysteria and Three contributions to sexual theory*. Transl. by A. A. Brill. (e. 2-3- 4-5-6).

⁷Life of Charles Darwin. Ed. by Francis Darwin. 1902. p. 42.

⁸Pick, Zur Psychologie des Vergessen bei Geistes- und Nervenkranken. Arch. f. Kriminal-Anthropologie u. Kriminalistik. 1905. Bd. XVIII. S. 251.

expect to remember. For instance, one would expect some hidden reason in the case of the name of a near relative or friend being forgotten much more readily than in the case of (a. "that of" 2-3-4-5-6) a casual acquaintance. The examples of the mechanism may conveniently be divided into two groups: (1) forgetting to carry out some intended purpose (Vergessen von Vorsätzen) and (2) forgetting a given memory.

(1) Forgetting to carry out an intention: A field in which some counter-will frequently leads to forgetting is that regarding the making or keeping of appointments. A man unwillingly feels that he should invite a given acquaintance to a social function he is giving in the near future. He says to him: 'You will be sure to come, won't you. I am not absolutely certain of the date at this moment, but I will send you a written invitation and let you know.' He forgets, until it is too late and his excessive self-reproach betrays his unconscious culpability and shows (s. "shews" 2-3-4-5-6) that the forgetting was not altogether an accident. Maeder⁹ relates the case of a lady who forgot to keep her appointment with the dressmaker to try on her bridal gown the day before the wedding, recollecting it only at eight in the evening. One must suppose that her whole heart was not in the marriage and in fact she has since been divorced. In my own life I have noted numerous instances of a purposeful forgetting of appointments, *particularly with patients. If a given patient is very (e. 3-4-5-6) tedious and uninteresting, I am very (e. 3-4-5-6) apt to forget that I have to see him at a certain hour and if a doctor telephones to ask me whether I can see an interesting case at that hour, I am more likely than (s. "as likely as" 3-4-5-6) not to tell him that I shall be free then (e. 4-5-6).* Indeed, I can recall several annoying quandaries that this habit has led me into. One is perhaps worth repeating, as *showing (s. "shewing" 2-3-4-5-6) how*

⁹Maeder: Contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne. Arch. de Psychol. 1907. t. VI. p. 150.

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

complete can be the divorce between two memories when an *Unlust* (s. "unpleasantness" 3-4-5-6) motive is in action. Some years ago, when in a junior position at a certain hospital, I was asked by my chief to *see his out-patients* (s. "visit his patients" 3-4-5-6) on Friday, as he wished to attend an important luncheon at the time. It was an exceptional request, for the rule was that approbation of the committee had to be obtained before a substitute was allowed to act and I gladly consented, quite forgetting that I already had at the same time an appointment, which I was very desirous of keeping and which would have been particularly inconvenient to postpone. On several occasions during the week, while going over my future engagements, I thought of both these, but never together; the thought would come: 'let me see, at one on Friday I have to be at such-and-such a place' and a few hours later a similar thought would come concerning the other place. The two intentions, both of which I was anxious not to forget, were kept distinct from each other, as if in water-tight compartments. When the time came I forgot the hospital appointment and to my intense chagrin heard that my chief was very annoyed *about* (s. "at" 3-4-5-6) being called away from his luncheon on account of my apparent unpardonable remissness. *At the present time my memory chiefly fails in this respect in regard to visiting patients in nursing-homes, a duty I find irksome on account of the time consumed.* (e. 4-5-6) Often when I am busy, I conveniently forget and *recently* (s. "once" 3-4-5-6) I left a patient without her daily visit for nearly a week. The self-reproach one feels on recollecting the forgotten duty on these and similar occasions is indicative of the true significance of the occurrence. This significance is intuitively *realized* (s. "realised" 2-3-4-5-6) in the case of lovers. A man who has failed to appear at a rendezvous will seek in vain to be forgiven on the plea that he had forgotten about it, will, indeed, with this plea only increase the lady's resentment. Even if he falls back on the customary psychological

explanations and describes how urgent business had filled his mind, he will only *get as* (s. "*hear in*" 3-4-5-6) reply: 'How curious that such things didn't happen last year; (s. "!" 2-3-4-5-6) it only means that you think less of me.' Similarly, when a man begins to be forgetful about paying accustomed attentions to his wife, overlooks her birthday and so on, she correctly interprets it as a sign of a change in their relations. Another field where forgetting occurs to an untoward extent is in giving, a fact that indicates a more widespread objection to giving than is agreeable to our altruistic conceptions. Most of those who have filled secretarial positions have been astonished to find the difficulty there is in collecting subscriptions as they fall due and the ease with which people with otherwise good memories 'overlook' such matters. It is far from rare for them even to falsify their memory and to assert firmly that they have already paid. A few, dimly conscious of their weakness, compensate for it by forming the habit of promptly paying every bill *as soon as* (s. "*the moment*" 3-4-5-6) it arrives. In general, however, there is a striking difference between the ease with which one remembers to send to the bank incoming cheques and that with which one forgets to pay incoming bills. The same tendency is the explanation of the constant 'forgetting' to return borrowed books that seems to afflict so many people, a habit which must have distressed most *people* (s. "*of us*" 3-4-5-6) who have a good library. This observation will be confirmed by any one who has tried to establish a permanent library in an institution where many coming and going students have ready access to it. Almost as common is the habit of forgetting to post letters. Here, also, unconscious motives can sometimes be detected in individual instances. Sometimes one leaves a letter on one's desk for several days, forgetting each time to take it with one; in such cases it may be *reckoned* (s. "*counted*" 3-4-5-6) on that there is some secret opposition to sending the given letter. In one instance of the kind, I ultimately posted the letter,

but forgot to address the envelope. It was returned to me through the Dead Letter Office; I addressed it and again *posted it* (s. "*handed it to my maid to post*" 4-5-6), but this time without a stamp. I was then forced to *recognize* (s. "*recognise*" 2-3-4-5-6) that there was in me an unconscious opposition to the sending of the letter, one of which I had previously been unaware, but which manifested itself in external inhibitions. One does not forget to post a letter that one's mind is in full harmony about sending, for instance, a love-letter. One is more apt to forget to send a letter containing a cheque than one containing an account. Often the resistance is of a general order. Thus, a busy man forgets to post letters entrusted to him-to his slight annoyance-by his wife, just as he may 'forget' to carry out her shopping orders. Inhibitions of this kind sometimes betray a veiled antagonism towards the person whose behests we forget to fulfil. They constitute a way of depreciating the importance of the other person for ourselves and when pronounced in general they indicate a lack of consideration for others, based on an excessive self-absorption or abnormally high self-estimation (s. "*self-esteem*". George Meredith, in his '*Celt and Saxon*' gives a pretty instance of the forgetting of an intention being determined by a counter-will, one which also well illustrates the mechanism of rationalisation described in the second chapter. There are two brothers, one of whom, Phillip, is suffering under the mortification of having been jilted by his fiancée, Adriante. His brother Patrick, who is very fond of him, determines to visit the lady and try to influence her in his brother's favour. He stays as a guest in her father's house, where he finds that she has eloped with another man. In her home is a miniature of the lady; Patrick is greatly struck by its beauty, becomes fascinated by it and persuades the father to give it him to take to his brother. On reaching home he shews it to his brother and then says good-night. I now quote from Meredith: 'Phillip checked the departing

Patrick ... You can leave that. 'He made a sign for the miniature to be left on the table. Patrick laid it there. His brother had not touched it and he could have defended himself for having forgotten to leave it, on the plea that it might prevent his brother from having his proper share of sleep and also, that Phillip had no great pleasure in the possession of it. The two pleas, however, did not make one harmonious apology, and he went straight to the door in an odd silence, with the step of a decorous office-clerk, keeping his shoulders turned on Phillip to conceal his look of destitution." 2-3-4-5-6). In examples similar to these preceding, the counter-impulse that inhibits the memory is as a rule directed immediately against the conscious intention. In a more complicated series of cases, *which the German term „Fehlleistungen“* (e. 4-5-6), it is directed against some other mental process, which, however, stands in associative relation to it (s. *"the conscious intention"* 3-4-5-6); this mental process is, so to speak, *symbolized* (s. *"symbolised"* 2-3-4-5-6) in the *conscious intention* (s. *"latter"* 3-4-5-6). The following are two examples of the kind¹⁰. Maeder¹¹ relates the case of a hospital interne who had an important business appointment in the town, but who was not allowed to leave the hospital until his chief, who was out for the evening, returned. He decided to leave his post, nevertheless, and on getting back late in the evening, was astonished to find he had left the light burning in his room, a thing he had never done before during his two years of service. He at once perceived the reason for his omission; his chief always passed by the window on his way to his own house, would see the light burning and conclude that the assistant was at home. The cause for the inhibition having passed, the

¹⁰For other examples see Otto Rank, *Fehlleistungen aus dem Alltagsleben*, Zentralblatt für Psychoanalyse, Jahrg. II., S. 265

¹¹Une voie nouvelle en psychologie; Freud et son école. Coenobium. Gennaio 1909. Anno. III. p. 100

subject readily *appreciated* (s. "*apprehended*" 3-4-5-6) it. A patient of mine on a number of occasions made the remarkable omission of forgetting to shave the right side of his face. It was always the same side and it was the one that was turned towards me during the treatment. Analysis of the occurrence *showed* (s. "*shewed*" 2-3-4-5-6) that it was determined by a number of unconscious processes, of which the following was one. The idea of hair was connected with various sexual ideas and the non-shaving of the side turned to me *symbolized* (s. "*symbolised*" 2-3-4-5-6) a disinclination to lay bare his sexual life, the occurrence always *synchronizing* (s. "*synchronising*" 2-3-4-5-6) in fact with an outburst of resistance against the treatment.

(2) Forgetting a given memory: We are concerned *only* (s. "*mainly*" 3-4-5-6) with striking lapses in memory—namely, regarding matters that as a rule we can easily recall. An instance, which is hard to credit, though I can vouch for the accuracy of it, was related to me by a medical friend. His wife was seriously ill with some obscure abdominal malady, (a. "*which might well been tubercular*" 3-4-5-6) and, while anxiously pondering over the possible nature of it, he remarked to her: ‘It is comforting to think that there has been no tuberculosis in your family.’ She turned to him very astonished and said ‘Have you forgotten that my mother died of tuberculosis and that my sister recovered from it only after having been given up by the doctors?’ ‘His anxiety lest the obscure symptoms should prove to be tubercular had made him forget a piece of knowledge that was thoroughly familiar to him. Those accustomed to psycho-analysis will surmise that there is more to be said about the matter, but the example will serve to illustrate the influence affective processes have in connection with forgetting. (a. "*A lapse of memory that caused a good deal of stir at the time refers to the occasion on which Cardinal Newman (then Dr. Newman) called the Infallibilists ‘an insolent and aggressive faction’.* When the words were made public,

Dr. Newman vehemently denied ever having used them, but some time after he remembered that he had, and admitted it. " 2-3-4-5-6) It is with proper names that one observes the most striking instances of this process. In the majority of cases the counter-will that prevents a familiar name from being recalled is directed against some mental process that is associated with the one to be recalled, rather than against this itself. On account of some disagreeable experience, we would rather not recall a given name; we may actually succeed in forgetting it, but more often the tendency is *shown* (s. "*shewn*" 2-3-4-5-6) indirectly in our being unable to recall other names resembling it and which might bring the undesired one to our mind. In other words, we have to think of the undesired name at times, but we guard ourselves against doing so more often than is necessary. A hospital interne got to know a nurse, whom he of course addressed by her surname and in his work saw her daily for about a year. They later got more intimate and he now experienced great difficulty in recalling her surname so as to address envelopes to her. On one occasion he was unable to write to her for three weeks; recourse to her letters was of no use, for she always signed only her Christian name in them. Investigation of the matter brought to light the fact that her Christian name was the same as that of a girl he had previously jilted and also of another girl he had been passionately in love with throughout his boyhood. This name he could not forget. What had happened was that he had successively transferred his affections from one girl to the other, the three being unconsciously identified in his mind. He was thus always true to his love and did not wish to recall any fact, such as the different surname, that would tend to remind him of his faithlessness. The surnames in no way resembled one another. Brill¹² relates the following example from his own experience. When

¹²A. A. Brill: A Contribution to the Psychopathology of Everyday Life. Psychotherapy, 1909. p. 9.

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

working at Zurich he wished to recall the name of an old patient of his, on whose case he had specially worked for some months, but was totally unable to do so. He had painstakingly prepared an account of the case for publication, but at the last moment his chief intervened and decided to report it before a local society. He was unexpectedly prevented from doing so and Brill was sent to read the paper at the meeting, this being credited to the chief. In trying to recall his patient's name, the name of another patient, Appenzeller, who was suffering from the same disease, persistently presented itself. In the (a. "lengthy" 3-4-5-6) psycho-analysis undertaken, one apparently irrelevant memory kept recurring over and over again. This was an actual scene, in which the chief in question had aimed with a shot-gun at a rabbit and had missed, to the amusement of Brill and the bystanders. The sought - for name ultimately flashed up - Lapin (rabbit), the patient being a French-Canadian. The example is instructive in illustrating the associative replacement-formations that come to the mind instead of the proper memory¹³. The sound of the first part of Appenzeller's name resembles the French pronunciation of Lapin, and the scene that kept recurring, the failure of the chief to bag the rabbit, *symbolized* (s. "symbolised" 2-3-4-5-6) the whole incident that was the cause of the inhibition. The following instance is rather more complex, but *shows* (s. "shews" 2-3-4-5-6) how fine are the threads connecting unconscious mental processes. A lady was unable to recall the Christian name of a near friend. The full name was Isabel Brown, but she could only recall the surname; instead of the other the name Isidore presented itself, to be at once rejected as incorrect. Thus the failure in memory consisted only in the replacement of the syllable *bel* by *dore*. I asked her to associate to the word Brown and the two names 'Owlie' and 'Leen' at

¹³(a. "See pp. 21-22" 4-5-6)

once came to her mind. It will be noticed that the first two letters of the first word and the last one of the second word are contained in Brown; the only foreign ones in each case form the syllable 'y' in pronunciation, a fact to be borne in mind. The two words were pet names of two common friends, who used to live together with the subject and it was (*a. "only" 2-3-4-5-6*) in their company that she used to see Miss Brown. Concerning the first one, she said that she was at present pregnant for the first time and that she was anxious as to the outcome, because certain characteristics in her figure had led her to suspect that pelvic narrowing might give rise to difficulties in the confinement. She also mentioned another friend, Dora D., who had similar characteristics, and Isadora D., a famous (*a. "classical" 2-3-4-5-6*) dancer, whom she knew personally and whose perfect figure she *greatly* (*s. "much" 2-3-4-5-6*) admired. The name Isadore, which it will be remembered was the replacement-memory, reminded her of the poem by Edgar Allan Poe, "Beautiful Isidore Lee" (*ly*). I told her that the correct name of the poem was "Beautiful Annabel Lee" (*a. ", so that she had committed another falsification of memory" 2-3-4-5-6*); some inhibition was therefore acting against the syllables 'Anna' and 'Bel'. Thought of the name Annabel brought to her mind the name of Owlle's sister, Annie Sybil, which is a sound-contraction of Anna Isabel, and at once Miss Brown's proper name Isabel, which I personally did not know, came to her mind. The subject had recently had a painful quarrel with Annie Sybil, in which also the latter's sister had unfortunately become involved; she had always thought it a pity that the sister she disliked had a better figure and was more suited for matrimony, than the one she was so fond of. There were thus two painful thoughts at the bottom of the amnesia, one the anxiety about Owlle's confinement and the other that in this respect the disliked sister was more *favorable* (*s. "favourably" 2-3-4-5-6*) situated. (*a. "So far the analysis. I will now venture on the following*

reconstruction of the mistake." 2-3-4-5-6) The names first recalled by the subject-namely, Isidore Brown, one incorrect, the other correct, were both directly associated to the syllable 'ly' (*a. ", the former via the poem, the latter via the pet names of the two"* 2-3-4-5-6). The suppressed syllable was 'Bel.' In view of the fact that the word 'belly' summarized (*s. "summarised"* 2-3-4-5-6) the whole situation, (*a. "succinctly symbolising the discomforting idea about the friend's confinement,"* 2-3-4-5-6) it is difficult to avoid the inference that the amnesia for the syllable 'Bel' had thus proceeded: one must suppose that the thought of Miss Isabel Brown had unconsciously reminded the patient of their common friend and her sister; the diphthong in the surname, further, is identical with that in the former's name, Owlle, and the Christian name resembles the second part of the latter's name, Annie Sybil. The first part of the latter name, Annie, reminded her of 'Beautiful Annabel Lee' making the word 'belly' which symbolized (*s. "symbolised"* 2-3-4-5-6) the painful thoughts in question. These thoughts, nevertheless, came to expression in the false replacement-memory. First the accent was shifted from the first syllable, 'bell' of the objectionable word to the second, 'ly' which was also the second syllable of Owlle's name. This, however, was unsuitable for forming a name by being added to the remembered part 'Isi' so that a further shifting took place, in which it was replaced by 'dore.' Dora was the name of a friend with similar characteristics to Owlle's, but in combination with 'Isi' it was the name of another person, Isadora D., who was strikingly free from them. The subject, therefore, invests her friend with the beautiful and healthy attributes of the famous dancer. One might even go farther and surmise that the reason why Dore had appeared rather than Dora was because the word 'door' which is constantly used symbolically for any exit (for instance, of the body, as in the Song of Songs), was better adapted to symbolize (*s. "symbolise"*

2-3-4-5-6) the suppressed complex than the word Dora is. (a. "An adjuvant reason for the choice of the masculine form Isidore rather than the feminine one Isidora was probably the fact that her attitude towards her friend was a distinctly masculine and protective one. It is fairly evident that the subject was transferring on to her friend emotions - e.g., solicitude about the confinement - that really referred to herself. She had a dread of the same event, and to an expert there are clues in the falsified memory of (s. "to" 3-4-5-6) the particular infantile origin of this. Her identifying herself with the friend was facilitated by two circumstances: first, that she greatly admired the latter's husband (and was thus unconsciously putting herself in her place) and, secondly, that she was devotedly fond of the friend herself.¹⁴

Of especial interest is the fact that the repressed complex, which was responsible for the forgetting, betrayed itself in the replacement-memory, which was, as is always the case, a compromise-formation." 2-3-4-5-6). To many readers this reconstruction will probably appear as too fine-spun.

In my opinion, however, they underestimate the combination of delicacy and rigor (s. "rigour" 2-3-4-5-6) with which unconscious and fore-conscious (s. "preconscious" 2-3-4-5-6) processes are determined, a conclusion which can readily be confirmed by a painstaking study of similar material.¹⁵ A simple illustration of the way in which a strong affect will cleave to a name and be transferred to any other person bearing the same or similar name, is afforded by Shakespeare in Julius

¹⁴ (a. "An interesting confirmation of the correctness of the analysis occurred some months later when the baby in question was born. The lady on mentioning the news to various friends, repeatedly made the slip of referring to her friend as Mrs. M., her own name. She thus expresses her wish that the happy event had happened to her instead of to her friend. M. had also been the friend's maiden name, so that by the mistake the lady further expresses the wish that the friend was still single i.e., her jealousy at **her** (s. "**the**" 4-5-6) marriage." 2-3-4-5-6)

¹⁵ In the Zentralblatt für Psychoanalyse, Jahrg. I. Heft 9, this analysis is carried to a farther stage (e. 2-3-4-5-6).

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

Caesar (Act. III Sc. 3):

Third citizen. Your name, sir, truly.

Cinna. Truly, my name is Cinna.

Second Citizen. Tear him to pieces, he's a conspirator.

Cinna. I am Cinna the poet; I am not Cinna the conspirator.

Second Citizen. It is no matter; his name's Cinna; pluck but his name out of his heart and turn him going.

(a. *"The same thing happened during the French Revolution. Some confusion had arisen owing to two people bearing the name of Biron. One was known to be guilty, but there was little time for proper investigation. 'Bring them both said Fouquier 'they will pass through it.' They both passed through it - to the scaffold - on the following day.*¹⁶*" 3-4-5-6). A field, in which significance is apt to be intuitively attributed to the forgetting of names, is that where our own are forgotten. Few people can avoid feeling a twinge of resentment when they find that their name has been forgotten, particularly if it is by someone with whom they had hoped or expected it would be remembered. They instinctively realize (s. "realise" 2-3-4-5-6) that if they had made a greater impression on the person's mind he would*

¹⁶(a. *"This reminds me of an incident in our own times, which, though not turning on the question of names, is worth recording in illustration of an other psycho-analytical thesis, namely, that, as in the last two examples, a strong affect will get transferred on quite illogical grounds and by means of superficial associations; in general it may be said that a strong affect always tends to enforce identification at the expense of discrimination. During the stirring days of the militant suffragettes Lord Weardale was attacked and assaulted at Euston Station by ladies who were under the impression that he was the Prime Minister, Mr. Asquith. A few days later one of the most distinguished suffragettes, speaking at a meeting at South Kensington, said that it was very awkward for Lord Weardale that he should be so like Mr. Asquith. Anybody resembling a Cabinet Minister was not safe in these days. She advised those who resembled members of the Government to make some alteration in their appearance by growing a beard or moustache. Women could not waste their time worrying over whether it was the right man or not (!)." Coming to later times still, we see the same affect radiating over whole nations, so that all Germans are supposed to be brutal on the one hand and all Englishmen hypocritical on the other. 3-4-5-6)*

certainly have remembered them again, for the name is an integral part of the personality. Similarly, few things are more flattering to most people than to find themselves addressed by name by a great personage where they could hardly have anticipated it. Napoleon, like most leaders of men, was a master of this art. In the midst of the disastrous Campaign of France in 1814, he gave an amazing proof of his memory in this direction. When in a town near Craonne he recollected that he had met the mayor, De Bussy, over twenty years ago in the La Fère regiment. The delighted De Bussy at once threw himself into his service with extraordinary zeal. Conversely, there is no surer way of affronting someone than by pretending to forget his name; the insinuation is thus conveyed that the person is so unimportant in our eyes that we cannot be bothered to remember his name. This device is often exploited in literature. In Turgenev's 'Smoke' (p. 255) the following passage occurs: 'So you still find Baden entertaining, M'sieu-Litvinov.' Ratmirov always uttered Litvinov's surname with hesitation, every time, as though he had forgotten it and could not at once recall it. In this way, as well as by the lofty flourish of his hat in saluting him, he meant to insult his pride.' The same author, in his 'Fathers and Children' (p. 107) writes: 'The Governor invited Kirsanov and Bazarov to his ball and within a few minutes invited them a second time, regarding them as brothers and calling them Kisarov.' Here the forgetting that he had spoken to them, the mistake in the names, and the inability to distinguish between the two young men, constitute a culmination of disparagement.¹⁷ Falsification of a name has the same *significance* (s. "*signification*" 2-3-4-5-6) as forgetting it; it is only a step towards

¹⁷In literature disparagement is often indicated by the forgetting of other matters besides names. Thus, in Bernard Shaw's "Caesar and Cleopatra", Caesar's indifference to Cleopatra is depicted by his being vexed, on leaving Egypt, at having forgotten something he has to do; finally, he recollects what it is-to say Good-bye to Cleopatra.

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

complete amnesia. The word-contamination in this instance *shows* (s. "shews" 2-3-4-5-6) a striking psychological intuition of the process termed by Freud 'identification;' it indicated that in the Governor's eyes the (a. "distinguishing" 3-4-5-6) characteristics of the young men were so little marked and the men so unimportant, that he did not think it worth while to make the effort of differentiating one from the other. (a. "Turgenev seems **to be** (s. "**have been**" 5-6) very familiar with the mechanism in question. In his 'Virgin Soil' there is an example where it is still more frankly expressed. A rather forlorn and unprepossessing man called Paklin has just brought some bad news to Sipyagin, a nobleman. The latter tells his wife, who asks him how he knows; to which he replies (in Paklin's presence): 'Mr. ... Mr. ... what's his name? Mr. Konopatin brought this news'. A little later he is giving various orders, and runs on thus: 'Eh? I fancy you spoke, Mr. Konopatin. I'll take you with me tomorrow, Mr. Konopatin. What do you say? I don't hear. You will take some vodka, I dare say? Some vodka for Mr. Konopatin! No! You don't drink it? In that case, Fyodor, show the gentleman to the green-room. ... Good-night, Mr. Kono ... ' Paklin lost all patience at last. 'Paklin! ', he roared, my name is Paklin!' 'Yes, yes; well, that's much the same. It's not unlike, you know. When they meet the next morning Sipyagin greets him as follows: 'Mr. Paklin! You will come with me, Mr. Paklin! Put Mr. Paklin's bag on the box! I am taking Mr. Paklin!' he said, with an emphasis on the word Paklin and an accent on the letter a, as though he would say, 'You've a name like that and presume to feel insulted when people change it for you! There you are, then! Take plenty of it! I'll give you as much as you want! Mr. Paklin!! Paklin! ... The unlucky name kept resounding on the keen morning air.' One more example from literature, this time from Meredith's *The Ordeal of Richard Feverel*. Mrs. Mount, in talking to Richard, refers to his friend Ripton thus: 'How's that Mr. Ripson,

Pipson, Nipson? It's not complimentary, but I can't remember names of that sort. Why do you have friends of that sort? He's not a gentleman." 3-4-5-6) Sensitiveness about the correct spelling of one's name is extremely frequent; we all know the profound difference that members of Scottish clans see between 'Mc' and 'Mac' and a practical psychologist *realizes* (s. "*realises*" 2-3-4-5-6) the importance of being sound on the matter every time he writes such a name. I had thought personally that I was free from *such* (e. 2-3-4-5-6) sensitiveness (a. "*of this kind*" 2-3-4-5-6) until a little occurrence some time ago taught me the contrary. An article of mine had been published in a German journal; only my surname was printed, with the letters 'M. D.' (which are not used professionally in Germany) attached, as if they were the initials. The same morning, I had occasion to fill up a lunacy certificate and was surprised at the secretary laughing when I handed it in; I had signed it with my *Christian* (s. "*first*" 2-3-4-5-6) name only, thus compensating for the omission in the article. This sensitiveness has sometimes deeper roots than mere personal self-esteem; Stekel¹⁸ has traced it to infantile complexes relating to the giver of the name-the father. The following two instances *in* (s. "*within*" 2-3-4-5-6) my own experience are similar to those quoted from Turgenev. The first relates to Mr. Mayo Robson, the eminent gastro-intestinal surgeon, after whom was named a bobbin, he had invented for the operation of entero-anastomosis. Another surgeon, almost equally eminent in the same field of work, and living in the same town, remarked one day in a lofty and contemptuous manner: "This patient had previously been unsuccessfully operated on by a man called Rayo Bobson or Bayo Robbins or some such name". His motive was evident, and, of course,

¹⁸Stekel, Warum sie den eigenen Namen hassen, s. 109 Zentralblatt für Psychoanalyse, Jahrg. I, Heft 3, S. 109. See also his article, Die Verpflichtung des Namens, Zeitschr. f. Psychother. u. med. Psychol. Feb. 1911. Bd. III. S.110.

quite conscious. In the second instance the mistake in the name was quite unconsciously made as the result of a falsification of memory, but the significance was very similar. It was at a university graduation ceremony, where a number of visitors were present arrayed in *multi-colored* (s. "*multicoloured*" 2-3-4-5-6) and imposing robes. Those so attired formed a procession in double file. A friend of mine, a foreigner, remarked, as Professor Titchener passed: 'Let me see, who is that? Isn't it Kitchener?' Many would be inclined to see no significance in the mistake, although my friend knew the names of Lord Kitchener and Professor Titchener fairly well. I have, however, to add these two additional facts. A few minutes before, while talking about experimental psychologists in general, he (a. "*had*" 2-3-4-5-6) allowed himself to make the scurrilous remark that in his opinion they should be called the pantry-cooks of psychology on account of their menial field of work; the passage from 'cook' to 'kitchen' is obvious. Secondly, he had also commented on the martial appearance of this dazzling procession and I can readily imagine him being especially struck by Professor Titchener's soldierly bearing. It is difficult to avoid the inference that these two trends of thought, present in his mind so recently, played their part in the falsification of the name, which thus betrayed his private opinion of the field of work in which Professor Titchener¹⁹ is so eminent. Many people have a strikingly bad memory for names, even when their memory is otherwise good. This is generally explained by saying that proper names are among the latest acquired knowledge, so that our memory of them is especially fragile; in accordance with the law of dissolution, these memories are among the

¹⁹I trust that Mr. Robson and Professor Titchener will pardon my sacrificing the personal privacy of their names in the cause of science. I have purposely selected, from a large number of similar instances, two in which the contrast between a rare individual disparagement and an otherwise universal respect is especially striking.

first to be lost, a process that constitutes one of the most characteristic signs of approaching senility. This explanation is difficult to *harmonize* (s. "*harmonise*" 2-3-4-5-6) with two facts: first, that in many cases the memory is weak in this connection when it is notably good in regard to other more complex and later acquired matters, such as scientific formulae and so on and, secondly, that the characteristic in question is much more pronounced with some people than with others (a. "*and even when they are young*" 3-4-5-6). When the opportunity of making a psycho-analysis with someone of this type presents itself, two other matters are brought to light with considerable constancy, namely, that for various reasons the person's own name has acquired an unusual psychical significance, so that it becomes invested with the feeling-tone of the whole personality and that there is a strong ego-complex present. It would seem, therefore, that the general inability to bear other people's names in mind is an expression of an excessively high estimation of the importance of one's own name and of oneself in general, with a corresponding indifference to, or depreciation of, other people. In my own (e. 2-3-4-5-6) experience I have most often found this characteristic with people having either an extremely common or an extremely rare name, both contingencies leading to undue sensitiveness in the matter, but I cannot put this forward as being a general rule. It further seems to me probable that the increasing difficulty of retaining names that is such a frequent accompaniment of advancing years may, in part at least, be attributed to the growing self-esteem brought by success and (s. ", " 4-5-6) by cessation from the turmoils and conflicts of youth (s. "*and by regression to infantile narcissism*" 4-5-6). Falsification of memory, as was indicated above, is closely related to forgetting and is influenced by the same motive. A common instance is the mistakes made with regard to the day of the week. Someone who is eagerly anticipating an event at the end of the week is very apt to think

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

it is Wednesday when it is only Tuesday and so on; their impatience at the slowness with which the week is passing manifests itself as an error - in the desired direction - as to the present date. (a. *"Not only unconscious falsification of memory, but also deliberate or half-deliberate falsification - i.e. lying - may be dictated by similar influences. Many cases of purposeless and apparently unintelligible lying in particular are often of this nature; Riklin has recently (e. 4-5-6) published a full analysis of one of this kind."*²⁰ 2-3-4-5-6). Other mental operations, besides recollecting, may be falsified in the same way, a process designated by Freud as an 'Irrtum.' Several examples related elsewhere in this paper might be classified in this group, so that one here will suffice. I was buying some flowers and put two dollars, the exact price of them, on the counter. While they were being got ready, I changed my mind about one bunch and told the woman serving me to leave it out; it should be said that she was the owner of the shop. On taking the money a few moments later she said: 'that bunch cost forty cents, so that will make two dollars forty. ' Her wish that I were making the order larger instead of smaller was probably concerned in the mistake (a. *"It is of both theoretical and practical importance that the replacement memories which emerge when the mind is striving to recall a given memory that has been repressed always have some associative connections, however distant, with the memory that is being sought for. The following is a striking instance of this: a patient was temporarily unable to recollect the word 'sepia' and while he was trying to do so four substitutive words, obviously incorrect, came to his mind instead. Two of these were the words 'bastard' and 'Lebanon' and I propose to describe only the analysis of the latter. His first association after ultimately recalling the word 'sepia' was the curious feeling that*

²⁰(a. „Riklin, Eine Lüge, Zentralblatt für Psychoanalyse, Jahrg. I., S. 193“ 2-3-4-5-6).

the last two letters ought to be separated from each other - i.e., that i (which he interpreted as meaning himself) should not be in contact with a. This was followed by a series of associations all of a feminine connotation, indicating that the word 'sepia' was connected with the idea of femininity. His first knowledge of the word dated from childhood from a tube of what he called 'brown sticky stuff' in his sister's paint-box, and I surmised that it was probably related at that time, as is almost invariably the case in childhood, to some forbidden smearing impulse. The word 'Lebanon' brought the following associations: Cedars of Lebanon; cedar-wood oil; the use of this for the high-power oil-immersion lens; the memory that on the previous day he had spent several hours examining his own semen microscopically to find out how long spermatozoa could remain alive; his current interest in this topic because of his wish not to impregnate a girl with whom he was just entering into an intimate relationship (compare the other substitutive word 'bastard' and his first association that he was not to be brought into too close contact with something feminine); a passage he had once read to the effect that recurrent masturbation (from which he suffered) led to the emission of a brown fluid instead of semen, a state of affairs to be avoided. It is known that the idea of impregnation is often unconsciously equated to that of contamination with other bodily material, an association doubtless dating from early childhood theories, and one which persists in its crude form in the perversions of throwing ink, defiling statues, etc.; and it is probable that the inhibition responsible for the forgetting of the word 'sepia' emanated from the group of fears and prohibitions indicated above. Put the main interest of the example is the truly extraordinary displacement from these ideas to the word 'Lebanon' one evidently facilitated by the identity of the first syllable in the three words 'sepia' 'semen' 'cedar' 4-5-6). A few concluding remarks may be added on this mechanism of forgetting. The

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

main points may be summarized in the statements that forgetting is often determined by a painful mental process (Unlust) of which the subject is unaware, either at the time only or permanently; that this inhibiting mental process may be a counter-will to recollecting the matter in question or may be associated to (s. "with" 3-4-5-6) this in a more complex way; and that a false memory presenting itself in the place of the true is a symbolic substitute of this, standing in associative connection with it. Two general considerations indicate that acts of forgetting of the type illustrated above are not, as is commonly supposed, accidental or due to chance. First is the fact that the same one tends to be repeated. If we forget to carry out a given intention or are unable to recall a given name, the failure is apt to recur, thus suggesting that it has a specific cause. Secondly, is the fact that in at least two spheres of life it is universally *recognized* (s. "*recognised*" 2-3-4-5-6) that remembering is under control of the will, so that a failure to remember is regarded as synonymous with a not wanting to remember. Freud²¹ writes: „Frauendienst wie Militärdienst erheben den Anspruch, dass alles zu ihnen Gehörige dem Vergessen entrückt sein müsse, und erwecken so die Meinung, Vergessen sei zulässig bei unwichtigen Dingen, während es bei wichtigen Dingen ein Anzeichen davon sei, dass man sie wie unwichtige behandeln wolle, ihnen also die Wichtigkeit abspreche.“ (a. [English tr. "*Both the service of ladies and military service exact that nothing relating to them must be subject to forgetting, suggesting thus that forgetting is permissible with unimportant matters, while its occurrence in regard to important ones is an indication that they are being treated like unimportant ones, i.e., that their importance is being discounted.*"] 2-3-4-5-6). A soldier who forgets to perform a given duty is punished regardless of the excuse. He

²¹Freud: Op. cit., S. 83 (s. „184“ 4-5-6).

is not allowed to forget and whether his not wanting to perform the duty is openly expressed or indirectly, as by his forgetting, is considered by his officer as comparatively irrelevant. The standard set by women is equally severe; a lover who forgets his lady's wishes is treated as though he openly declared them unimportant (*a. "to him" 3-4-5-6*).

III. LAPSUS LINGUAE

The everyday occurrence of the defect in psychophysical functioning, popularly known as a slip of the tongue, has not received much attention from psychologists. The attempts made, by Meringer and Mayer and others, to explain on phonetic grounds the particular mistake made have signally failed, for on the one hand many cases are to be observed where no phonetic factors are in operation, and on the other hand careful study *shows* (*s. "shews" 2-3-4-5-6*) that such factors are at the most accessory or adjuvant in nature and are never the essential cause.

According to Freud, the word said in mistake is a manifestation of a second suppressed thought and thus arises outside the train of thought that the speaker is intending to express. It may be a word or phrase, entirely foreign to this train of thought, being taken in its entirety from the outlying thought, or it may be a compromise formation, in which both come to expression. In the latter case the false word may be a neolo-gism; a common example of this is where a speaker, intending to use the word 'aggravating' says 'How very aggravoking' the word 'provoking' having intruded itself; many malapropisms are formed in this way, being the result of uncertainty as to which is the *most* (*s. "more" 2-3-4-5-6*) appropriate word.

The secondary thought that thus obtrudes itself on the intended speech may, like the motives of repressive forgetting, be of two kinds: (i) a general counter-impulse (*Gegenwillen*) directed immediately

against the speech or (2) another thought accidentally aroused by it. In the latter case it can represent either a continuation of a theme previously in the speaker's mind, or a thought aroused, through a superficial association, by the theme that is intended to be spoken; even when it represents a continuation of a previous theme it will generally, if not always, be found that there is some association between this and the theme of the speech. It will readily be understood that in many cases the disturbing thought is not evident, but can be revealed only by investigation, sometimes a searching psycho-analysis being necessary.

Cases where the disturbing thought is a direct counter-impulse are usually easy to interpret. One instance will suffice. A President of the Austrian Reichstag (*a. "once" 3-4-5-6*) finished his introductory remarks by declaring the session closed, instead of opened; as the particular session promised nothing but fruitless wrangles, one can sympathize (*s. "sympathise" 2-3-4-5-6*) with his wish that it were already at an end.

Some cases where the disturbing thought is nearly related to the intended theme are equally simple. A French governess (*a. "engaged on afternoon work" 3-4-5-6*) in Dr. Stekel's family²² asked his wife that she might retain her testimonials, saying: «Je cherche encore pour les après-midis, pardon, pour les avant-midis.» The slip betrayed her feeling of dissatisfaction with the afternoon engagement and her intention to look for another situation for the afternoons as well as the mornings, an intention she proceeded to carry out.

A friend of mine was driving his motor-car slowly and cautiously one day, when a cyclist, who was riding with his head down, furiously, and on the wrong side of the street, ran into him and damaged *his* (*s. "the" 2-3-4-5-6*) bicycle. He sent in a bill for \$50.00, and, as my friend

²²Related by Freud. Op. cit. S. 48 (*s. „184“ 4-5-6*)

refused to pay, he sued him in court. When I *enquired* (s. "*inquired*" 2-3-4-5-6) *as to the* (s. "*about*" 4-5-6) result of the action, my friend said: 'the judge reprimanded the prisoner for careless riding.' I corrected him: 'You mean the plaintiff, not the prisoner' 'Well' he replied, 'I think the fellow should have been arrested for furious riding'.

A lady, when speaking of Bernard Shaw's works, said to me: 'I think very highly of all my writings' instead of 'all his writings.' She was an amateur writer of short stories.

An unmarried man, a patient, remarked: 'my father was devoted to my wife.' He meant, *of course*, (s. "*to say*" 3-4-5-6) either 'his wife' or 'my mother'. This is a typical instance of a lapsus that would pass as being entirely accidental and devoid of significance. I must add, however, that one of the main causes of the patient's neurosis was an unconscious incestuous attachment to his mother, so that his unsuppressed thoughts on the subject of the remark would run in full: 'My attitude towards my mother is the same as that of my father's *sepia*'. No alteration is too slight to have a meaning. The instance narrated above, in which the first letter only of Titchener's name was replaced by a "K"²³, belongs to the subject of lapsus linguae equally as much as to that of forgetting.

Such self-betrays as those just related sometimes afford valuable insight into character and motive. I was present at the International Congress of Neurology in Amsterdam, when the following curious episode occurred: there was a heated discussion regarding Freud's theory of hysteria. One of the most violent opponents, who is noted as having worked long and fruitlessly on the subject of hysteria, was

²³This replacing of the initial letter of a word by that of another word, typically from the same sentence, is known in Oxford as a Spoonerism, on account of a distinguished professor, who had the habit of committing the particular slip. (a. "*As he is still alive, I will refrain from commenting on the psychological significance of the habit.*" 3-4-5-6)

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

grudgingly admitting the value of the earlier work of Breuer and Freud - the *conclusions of which* (s. "*whom*" 2-3-4-5-6) *he had himself discovered to be true* (s. "*confirmed the truth of*" 2-3) (s. "*truth of whose conclusions he had himself confirmed*" 4-5-6) - as a prelude to a vehement denunciation of the dangerous tendencies of Freud's later work. During his speech he twice said: „Breuer and ich haben bekanntlich nachgewiesen“ thus replacing Freud's name by his own and revealing his envy of Freud's originality. (a. [*English tr. "As is well known, Breuer and I have demonstrated]"* 2-3-4-5-6), thus replacing Freud's name by his own and revealing his envy of Freud's originality.

The following example is more complicated: in talking of the financial standards so prevalent in modern *civilization* (s. "*civilisation*" 2-3-4-5-6), I said: ‘In yesterday's newspaper there were the headings: ‘Ten-million-dollar fire in Halifax; six lives lost’. It was at once pointed out to me that I had said Halifax instead of Bangor, Maine. Analysis (a. "*oft he mistakes*" 3-4-5-6) brought the following free associations. Until a few years ago I was disgracefully ignorant of the existence of Bangor, Maine, and I remember in college days being puzzled by the reference to Maine in the well-known student song ‘Riding down from Bangor’, as in my ignorance I supposed that this related to Bangor, the university town of Carnarvonshire, Wales. The name Bangor essentially stands in my mind for the original Bangor. It brought up a memory of the recent controversy *as to* (e. 4-5-6) whether the new National Welsh Library should be established at Bangor, at Swansea, (my home (a. "*town*" 4-5-6) or at Cardiff (the university town where I studied). This reminded me of interests I have in the contents of this library, in Celtic mythology, which naturally carried me to the valuable library of mythological books that I possess myself. Then I remembered that what had especially struck me in reading about the recent fire was the fact that a valuable collection of books had been destroyed in it and that this

had made me enter a note not to forget to renew my fire insurance, which had recently lapsed, before leaving in the coming week for a fortnight's visit to the United States.

The meaning of my lapsus is beginning to emerge. A library fire at Bangor was too near home for my peace of mind and my unconscious had consolingly relegated it to some other spot. The next problem is to discover the motive for the replacement of Bangor by Halifax, a process that was greatly 'over-determined'. Maine is, from its geographical position, closely associated in my mind with the Maritime Provinces of Canada and only on the preceding day a Canadian had been demonstrating to me on a map, for the nth time, how Maine should rightfully have formed part of these Provinces. Still, that does not explain why I selected Halifax rather than St. John, the other town I know the name of in the Maritime Provinces. One reason, doubtless, was the fact that at the time I was treating a patient from Halifax, Nova Scotia, who had recently been telling me that the houses there were mostly built of wood and therefore were exposed to the danger of fire. The name Halifax, however, is *better known* (s. "*more familiar*" 3-4-5-6) to me as an English euphemism for Hell, as in the expression: 'Go to Hal-ifax'. This called up the memory of half-forgotten childhood fears, for, like most Welsh children, I was carefully nurtured with a proper dread of what was called 'the burning fire' as I grew up I was *comforted* (s. "*cheered*" 3-4-5-6) to learn the groundlessness of this particular dread. My slip of the tongue, therefore, registered my desire that any library fire should be in some other place than in my home and if possible, in a non-existent locality.²⁴

An example, for which I am indebted to Dr. A. A. Brill, is peculiar in that the slip of the tongue represented a resolution in opposition to

²⁴This analysis led further into previously unconscious thoughts, which are too intimate for me to describe here. (e. 2-3-4-5-6)

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

the conscious intention. A man, who on account of homosexual practices was in constant fear of coming into conflict with the law, invited two lady friends to spend an evening at the theatre. They expressed a wish to see a play called 'Alias Jimmy Valentine' which *deals* (s. "*dealt*" 3-4-5-6) largely with convicts and prisons. He was far from comfortable at the idea of spending an evening with such thoughts, but could not well avoid it. On getting into the cab to drive to the theatre, however, he accidentally gave the driver the name of another theatre and did not notice the mistake until they arrived there, when it was too late to rectify it. At this theatre the play was about the cleverness with which a daughter outwitted her selfish old father. It was not without significance that the subject's attitude, towards his own father was one of pronounced hostility, so that his slip of the tongue had the effect of exchanging an evening with a painful topic for one with a topic that he greatly enjoyed.

Several non-scientific writers before Freud had noted the psychological significance of accidental slips of the tongue. Freud²⁵ quotes examples of this from, for instance, Brantôme and Wallenstein. Shakespeare himself furnishes a beautiful one in the 'Merchant of Venice' (Act. III Sc. 2). It occurs in the scene where Portia is expressing her anxiety lest the *favoured* (s. "*favoured*" 2-3-4-5-6) suitor should fare as badly as the distasteful ones in the hazard set for them by her father. She wants to tell Bassanio that in the event of his failure she would nevertheless belong to him, but is prevented (a. "*from doing so*" 3-4-5-6) by her promise to her father.

In this mental discord she speaks:

‘There is something tells me (but it is not love),
I would not lose you and you know yourself

²⁵Freud: Op. cit., S. 50, 58 (a. „94, 113“ 4-5-6).

Hate counsels not in such a quality.
But lest you should not understand me well,
(and yet a maiden hath no tongue but thought),
I would detain you here some month or two,
Before you venture for me. I could teach you
How to choose right, but then I am forsworn;
So will I never be; so may you miss me;
But if you do, you 'll make me wish a sin,
That I had been forsworn. Beshrew your eyes,
They have overlooked me and divided me:
One half of me is yours, the other half yours,
Mine own, I would say; but if mine, then yours,
And so all yours'.

Rank²⁶ comments on this passage: „Gerade das, was sie ihm also bloss leise andeuten möchte, weil sie es eigentlich ihm überhaupt verschweigen sollte, dass sie nämlich schon vor der Wahl ganz die seine sei und ihn liebe, das läßt der Dichter mit bewundernswertem psychologischen Feingefühl in dem Versprechen sich offen durchdrängen und weiss durch diesen Kunstgriff die unerträgliche Ungewissheit des Liebenden sowie die gleichgestimmte Spannung des Zuhörers über den Ausgang der Wahl zu beruhigen.“ (a. [English tr. "Just what which she would like to hint to him gently, because really she should not speak of it-namely, that even before the choice she loves him and is wholly his, the poet with wonderful psychological delicacy allows to leak through in the lapsus Ungues and manages by this device to allay the intolerable uncertainty of the lover as well as the like tension of the hearer.]" 2-3-4-5-6)

Our greatest novelist (s. "One of our greatest novelists" 3-4-5-6),

²⁶Otto Rank: Zentralblatt für Psychoanalyse. Heft 3, S. 110.

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

George Meredith, in his masterpiece, *The egoist*, shows (s. "*shews*" 2-3-4-5-6) an even finer understanding of the mechanism. The plot of the novel is, shortly, as follows: Sir Willoughby Patterne, an aristocrat greatly admired by his circle, becomes engaged to a Miss Constantia Durham. She discovers in him an intense egoism, which he skilfully conceals from the world, and, to escape the marriage, she elopes with a Captain Oxford. Some years later Patterne becomes engaged to a Miss Clara Middleton and most of the book is taken up with a detailed description of the conflict that arises in her mind on also discovering his egoism. External circumstances and her conception of honor (s. "*honour*" 2-3-4-5-6), hold her to her pledge, while he becomes more and more distasteful in her eyes. She partly confides in his cousin and secretary, Vernon Whitford, the man whom she ultimately marries, but, from a mixture of motives, he stands aloof.

In a soliloquy Clara speaks as follows: 'If some noble gentleman could see me as I am and not disdain to aid me! Oh! to be caught out of this prison of thorns and brambles. I cannot tear my own way out. I am a coward. A beckoning of a finger would change me, I believe. I could fly bleeding and through hootings to a comrade ... Constantia met a soldier. Perhaps she prayed and her prayer was answered. She did ill. But, oh, how I love her for it. His name was Harry Oxford ... She did not waver, she cut the links, she signed herself over. Oh, brave girl, what do you think of me? But I have no Harry Whitford; I am alone ... the sudden consciousness that she had put another name for Oxford, struck her a buffet, drowning her in crimson'.

The fact that both men's names end in 'ford' evidently renders the confounding of them more easy and would by many be regarded as an adequate cause for this, but the real underlying motive for it is plainly indicated by the author. In another passage the same lapsus occurs and is followed by the hesitation and change of subject that one is familiar

with in psycho-analysis when a half-conscious complex is touched. Sir Willoughby *patronizingly* (s. "*patronisingly*" 2-3-4-5-6) says of Whitford: 'False alarm. The resolution to do anything unaccustomed is quite beyond poor old Vernon'. Clara replies: 'But if Mr. Oxford-Whitford ... your swans, coming sailing up the lake, how beautiful they look when they are indignant!²⁷ I was going to ask you, surely men witnessing a marked admiration for someone else will naturally be discouraged? ... Sir Willoughby stiffened with sudden enlightenment'. In still another passage, Clara by another lapsus betrays her secret wish that she was on a more intimate footing with Vernon Whitford. Speaking to a boy friend, she says: 'Tell Mr. Vernon-tell Mr. Whitford'.

In relation to these two literary passages, I made a personal slip of the tongue that illustrates the probity of the unconscious mind as contrasted with the duplicity of the conscious one. Expounding the subject of lapsus linguae to someone, I said that I had come across two interesting literary examples, in Meredith's 'Egoist' and in Shakespeare's 'Love's labour's lost'; when detailing the second I noticed that I had named the wrong play. Analysis of the mistake brought the following memories. On the preceding day, while talking of the sources of Shakespeare's plots, I had made the remark that the only one he had not taken from previous authors was that contained in Love's labour lost. Some six months before, Professor Freud had told me that he had heard from Dr. Otto Rank that there was in the 'Merchant of Venice' an example of lapsus linguae attributed to the disturbing influence of a suppressed thought, but he could not tell me where it occurred. On looking back I *realize* (s. "*realise*" 2-3-4-5-6) that I felt just a touch of pique, though I did not pay any attention to it at the time,

²⁷The nature of the change of the subject here accurately betrays the content of the underlying affect, indignation at Patteme's disparagement of Whitford, just as a mediate association reaction indicates the nature of the complex stimulated.

at not having observed it myself and took the first opportunity to re-read the play, when of course I came across the example. The one in the 'Egoist' I had really observed myself. My statement that I had discovered the two examples in question was therefore only three parts true. The fact, which I had suppressed²⁸, that Dr. Rank deserved some credit, leaked through to external expression in my error of naming the wrong play, substituting Shakespeare's only original one. An interesting feature of the example is the fact that a few minutes before I had been relating how a man not over-scrupulous in the matter of priority had betrayed his dishonesty in a treacherous slip of the tongue. No doubt deeper factors than interest in (*a. "mere" 2-3-4-5-6*) scientific priority were also operative in my own case, such as rivalry and an 'English' complex, both of which are matters that play a *very* (*s. "quite" 3-4-5-6*) subordinate part in my conscious mental life.

IV. LAPSUS CALAMI

The introductory remarks made on the subject of slips of the tongue apply almost literally to slips of the pen. One principal difference is that the delay interposed by the mechanical acts of writing enables disturbances of co-ordination to occur with especial readiness, as can be illustrated by a glance over any author's manuscript. The necessity for numerous corrections indicates that, whether owing to the intricacy of the subject-matter or to a lack of clearness in the author's mind, a harmonious flow is far from being attained. General perplexities mirror themselves in half-conscious hesitations *as to* (*s. "about" 3-4-5-6*) the choice of individual words. Thus, a correspondent, who couldn't decide as to the advisability of a given proposal, wrote to me that it might turn out to be 'umpracticle' evidently a contamination of 'impracticable' and

²⁸Naturally I excused this to myself on the ground that pedantic accuracy is uncalled for in conversation; but the facts remain.

‘unpractical’.

A field of frequent errors is that of dates. Many people continue to write the date of the previous year throughout a great part of January. (a. *"Some recent figures were given in the press in which it was stated that in the first week of the new year one in every forty cheques was dated the previous year; in a fortnight's time the average sank to one in sixty". 3-4-5-6*). Not all such mistakes are due to the fixation of habit, as is readily assumed; sometimes they signify a disinclination to accept the fact that yet another bygone year has brought them nearer to old age, a reflection that is apt to be prevalent at the turn of the year. Regrets that such and such a date is already past or impatience that it has not yet arrived, are common motives of such unconscious mistakes. A student dated a letter to me April 11, 1911, instead of April 22. An examination was due in the first week of May for which he was very unprepared and I attributed his slip to the wish that there was twice as much time ahead of him in which to get ready. That the date he actually wrote was the 11th was no doubt influenced by the presence of these *ciphers* (s. *"integers"* 2-3-4-5-6) at the end of 1911, but it is to be noted even in this connection that his mistake *consisting* (s. *"consisted"* 3-4-5-6) in writing them earlier than he should, i. e., in putting the date earlier. As with the phonetic factors entering into slips of the tongue, the fact that the part wrongly written occurs elsewhere in the same line only predisposes to the mistake; such factors do not cause the mistake, they only make it easier to assume that particular form.

(a. *"A lady once told me that an old friend in writing to her had closed the letter with the curious sentence: 'I hope you are well and unhappy'. He had formerly entertained hopes of marrying her himself, and the slip of the pen was evidently determined by his dislike at the thought of her being happy with someone else. She had recently married.*

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

In a paper on the subject of suggestion, I formulated as one of the conclusions the sentence: 'Suggestion plays the principal part in all psychotherapeutic methods except the psychoanalytic one'. In abstracting the article for a neurological journal, a reviewer, who strongly disagrees with the theses I maintained, allowed himself to quote this as follows: 'suggestion joue le role principal dans toutes les méthodes psycho-analytiques', thus completely reversing my meaning.

In the 1887 edition of 'Baedeker's London', I happened to notice the following curious slip. The full passage may be quoted: „Die Sonntagsfeier ist in England bekanntlich streng; alle Geschäfte, Läden, Schenswürdigkeiten und die City Restaurants sind den ganzen Tag, andere Speisehäuser nur von 1 bis 3 und von 6 bis 11 Uhr geöffnet. Viele Geschäfte schließen schon Samstag Mittag. Man geht daher Sönnstags am besten aufs Land." [English tr. "As is well known, the Sabbath in England is kept very strictly; all the offices, shops, sights, and city restaurants are open the whole day and other eatinghouses only from 1 to 3 and 6 to 11. Many places of business close already at noon on Saturday. It is thus better to spend Sunday in the country."] The last sentence shews that the writer, like most foreign visitors, had suffered much discomfort from the London Sabbath, and, in the mistake of writing 'open' instead of 'closed', it is plain that the wish was father to the thought." 2-3-4-5-6)

For the following example I am indebted to Dr. A. A. Brill. A patient wrote to him on the subject of his sufferings, which he tried to attribute to worry about his financial affairs induced by a cotton crisis: "My trouble is all due to that damned frigid wave;²⁹ there isn't even any seed". What he really wrote, however, was not "wave" but "wife". In the bottom of his heart, he cherished half-avowed reproaches against

²⁹Meaning in the money-market.

his wife, on account of her sexual anaesthesia and childlessness, and he dimly *realized* (s. "*realised*" 2-3-4-5-6), with right, that his life of enforced abstinence played *an important* (s. "*a considerable*" 2-3-4-5-6) part in the genesis of his symptoms.

As with slips of the tongue, no mistake is too slight to be significant. The following four are instances, selected from a considerable number of similar ones, in which it consisted only in the replacement of one letter by another.

A correspondent of mine had published a scientific paper on a sexual subject and was writing to me about a virulent criticism of it that had appeared; the critic had used such passionately denunciatory language as to make it evident that the topic of the paper had aroused some strong personal complex. My correspondent's first sentence was: 'Have you seen X's satirical criticism of my paper?', plainly indicating by his unconscious substitution of 'y' for 'i' his estimate of the nature of the criticism.

Some *two* (s. "*few*" 2-3-4-5-6) years ago I was writing to an old friend, whom I had always called by his surname. On account of family ties it became more appropriate to address him by his Christian name, and, after a momentary embarrassment natural under the circumstances, I took up my pen and began: 'Dear Fred'. To my amazement, however, I saw that I had slipped in a 'u' before the final letter of the name. This may seem a very trivial mistake *and due* (s. "*, due simply*" 3-4-5-6) to the similarity of the two words, but a psycho-analytic conscience tends to be more unsparing in the criticism of its owner, as it is more sparing in that of others. Two memories at once rushed to my mind. One was of a dream I had had two years before, at a time when I was debating with myself whether it would be politic openly to defend the Freudian principles, the truth of which my experience had made me accept. In the dream I was in a swiftly moving motor-omnibus, the driver of which

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

was a composite figure (*Sammelperson*) (e. 3-4-5-6),³⁰ bearing mostly the lineaments of my friend (a. "in question" 3-4-5-6). An angry crowd surrounded us and threatened the driver for 'going so fast'. It became necessary for me to decide whether to stand aloof or to side with the driver and I did the latter. I need not give the other details of the dream, but the analysis *showed* (s. "shewed" 2-3-4-5-6) it to be a presentation of my waking dilemma, the driver being a replacement-figure for Professor Freud. I had recently been taken for a long motor ride by my friend, who by the way has a German surname, and though at first I had qualms as to the recklessness of his driving I soon perceived, to my relief, that this was only apparent and that he was really an exceedingly skilful and reliable driver. Before the incident of the lapsus calami, therefore, he had long been unconsciously associated in my mind with Professor Freud. The second memory was of a letter I had recently written to a Canadian professor of a subject allied to my own. On coming to Canada, I had felt very awkward and constrained at the American custom of formally prefacing a man's title to his name when addressing him and it was a long time before I got accustomed to being spoken to by both younger and older colleagues as Dr. Jones or as Doctor. It embarrassed me to have to speak to even fairly intimate friends in this way and, in the case of the gentleman in question, I frankly told him, in the letter referred to above, that my English prejudices would not let me do it with any degree of comfort. As he was some fifteen years older than myself, I wondered afterwards whether he might resent a younger man taking the initiative of addressing him simply by his surname. The slip of the pen now began to take on a

³⁰See *Amer. Journ. of Psychol.*, April, 1910, p. 287 (s. "Papers on psycho-analysis, p. 316" 2) (s. "Papers on psycho-analysis ed. II, p. 191" 3) (s. "Papers on psycho-analysis ed. III, p. 216" 4) (s. "Papers on psycho-analysis ed. I., p. 234" 5) (s. "Papers on psycho-analysis ed. V, p. 221" 6).

different aspect and I was obliged to *recognize* (s. "*recognise*" 2-3-4-5-6) in it the manifestation of a *snobbish* (s. "*conceited*" 3-4-5-6) wish that I was on *sufficiently close personal terms* (s. "*terms of sufficient equality*" 3-4-5-6) with Professor Freud to allow such a familiar mode of address. I feel certain that no thought of the kind had ever entered my consciousness, to which it is quite strange, though my *intense* (e. 3-4-5-6) reaction of shame convinced me of the reality of its existence. The circumstances of the slip of the pen were extraordinarily *favorable* (s. "*favourable*" 2-3-4-5-6) to its occurrence, the similarity in the names, the previous identification of the men, the occasion of the letter following so soon after the other one and so on. If it were not for this, I hardly think that such a deeply repressed wish could have come to expression, at least, not so flagrantly.

I am indebted to Dr. A. A. Brill for the following personal example: although by custom a strict teetotaler, he yielded to a friend's importunity one evening, in order to avoid offending him and took a little wine. During the next morning an exacerbation of an eye-strain headache gave him cause to regret this slight indulgence and his reflections on the subject found expression in the following slip of the pen: having occasion to write the name of a girl mentioned by a patient, he wrote not Ethel, but Ethyl³¹. It happened that the girl in question was rather too fond of drink and in Dr. Brill's mood³² at the time this characteristic of hers stood out with conspicuous significance.

Some three years ago I was writing to a friend in England and gave

³¹Ethyl alcohol is of course the chemical name for ordinary alcohol.

³²In writing my manuscript I made the slip of replacing the word "Brill" by that of "Bree" the name of another medical friend. The mistake is evidently a contamination derived from the word-picture of "Brill on the spree" and is determined by the memory of *tenuous* (s. "*feeble*" 4-5-6) jests relating to Berlin on the (river) Spree; both the vowel and the consonants of Brill are contained in the word "Berlin". It is only right to add, however, that the thoughts of both Dr. Brill and Dr. Bree are intimately connected in my mind with Berlin in ways that discretion prevents me from describing.

the letter to a member of my family to post. Fortunately, she noticed I had made a mistake in the address, having written as the street number 19 instead of 55. The two numbers do not even resemble each other, so that the customary explanations are here more than ever in default. I will relate a few of the associations as they occurred.

The name of the street, Gordon Street, brought "Gordon Highlanders-the Highlands-the thought" that my friend is an ardent mountaineer-the thought that Professor Freud is very fond of the mountains-Bergs(=Mountain)-Berggasse, the street in Vienna in which Professor Freud lives-the number of his house, 1. The friend's name, Maurice brought "morris-dancers-maypole-phallus-sex-Professor Freud's works on sexual subjects". In desperation I started again with Gordon, which now brought "the regiment called the Gay Gordons-gay women (the London euphemism for prostitutes)-the German equivalent, Freudenmädchen-a cheap joke I had heard in Germany in this connection on Professor Freud's name"; as a matter of fact, I had on the previous evening read a passage in his „Traumdeutung“, where he refers to jokes on names. Turn which way I would, I arrived at the same end-point and I began to suspect that this was not chance. It might be said that for some reason or other, whether from the number coinciding with that in the Berggasse or what not, thoughts relating to Professor Freud were at the time occupying my mind to the exclusion of all else, in reply to which I have to say that I do not find this so in other analyses and that in my experience, whenever free, unforced associations constantly lead in the same direction there is some good reason for it; in such cases there is invariably some essential, significant connection between the starting-point and the end reached. Further, the more far-fetched and strained the associations appear, as in this example, in other words, the more superficial they are, the more important is the underlying essential connection found to be. This

conclusion, clearly demonstrated in Jung's experimental work, was fully confirmed in the present instance. Although I could see no possible connection between my friend and Professor Freud, of whom he knew nothing, I was led to investigate the contents of the letter I had sent him. *To my amazement* (s. "*astonishment*" 2-3-4-5-6), I found that the main feature of it could be applied to Professor Freud in the same sense and that I must unknowingly have *harbored* (s. "*harboured*" 2-3-4-5-6) a wish to send it to him; in the slip in writing, I had expressed my unconscious wish to send the letter to another man by addressing the envelope partly to him and partly to the one I consciously intended it to go to. There can be no question as to the intense personal significance of the complex covered by the superficial associations of the analysis, for wild horses would not tear from me the contents of that letter. *Mistakes in addressing envelopes, as in the example just mentioned* (s. "*A bachelor who had been a lady's guest at a function given by her responded afterwards by inviting her to tea at his house. Meaning to excuse himself for the unconventionality implied, he added, 'I should like to shew you my house,' but actually wrote 'our house.'*" *Noticing the slip made him realise that his intentions were more serious than he had thought; the relationship soon ripened into marriage. Mistakes in addressing envelopes*" 4-5-6) are generally manifestations of some disturbing thought that the writer does not mean to express. A young lady was secretly engaged to a medical man, whom we will call Arthur X. She addressed a letter one day, not to Dr. Arthur X, but to Dear Arthur X, thus expressing her desire to let all the world know of their relationship. *Not long ago* *Some time* I was treating a case of exceptional interest in a patient who lived some sixty miles from Toronto. On account of the distance, the patient, who could not leave his work, was able to visit me only twice a week. I found it impossible to treat him on these conditions and wrote to tell him so. Instead of

writing the name of his town on the envelope, however, I wrote Toronto, displaying my wish that he were more conveniently situated.

V. MISPRINTS

Misprints may, of course, arise from errors made by the writer, the editor, the proof-reader or the printer. From time to time the press records amusing instances of a disagreeable truth unintentionally leaking out in the form of a misprint; in Freud's book several examples of this are related³³.

Unlike the other kinds of failure under discussion, one here is rarely in a position to obtain an objective verification of a given interpretation, but sometimes this in itself reaches a high grade of probability. At all events, general principles indicate that the mistake made must be determined by personal constellations of whoever made it and cannot be altogether accidental.

In a *recent* (e. 3-4-5-6) number of the *Zentralblatt für Psychoanalyse*³⁴ the title of a book of Gross is (s. "was" 3-4-5-6) wrongly given as „Das Freud'sche Ideogenitätsmonument“, instead of „Das Freud'sche Ideogenitätsmoment“.

As both the writer of the article and the editorial staff (Drs. Adler and Stekel) *regard* (s. "regarded" 3-4-5-6) the conception as a monumental one, it is possible that the overlooking of the mistake is to be correlated with this fact.

In a paper of my own on nightmare, I wrote the sentence: "The association in general between the sex instinct and the emotions of fear and dread is a very intimate one".

This was correctly rendered in the proof, but on the second occasion of reading it the proof-reader was shocked to think that I could make

³³S. 66, etc.

³⁴Jahrg. I, S. 197.

such an obviously outrageous mistake and altered the word "intimate" to "distant" in which form it appeared in print (a. "35" 5-6).

In a brochure of mine that appeared as a German translation, a mistake was made of a less unfortunate kind. One of my main theses was that the conception of Hamlet represented a projection of the most intimate part of Shakespeare's personality and so thoroughly did the translator absorb my view of the identity of the two that, when he came to a passage on the death of Shakespeare's father, he (a. "unconsciously" 2-3-4-5-6) substituted the name Hamlet for Shakespeare and rendered the passage as referring to 'the death of Hamlet's father in 1601'. The substitution was overlooked in the proof by two other readers thoroughly familiar with the subject (a. ").

The following misprint occurred last year in the Scotsman in reporting a speech: 'He had not the wealth of the Plantagenets, nor did he derive any income from American trusts. (Loud daughter).' Punch unkindly comments (s. "commented" 4-5-6) on this replacement of one letter for another (d for l): 'We knew what was meant without the explanatory parenthesis.' 2-3-4-5-6).

In the notorious "Wicked Bible", issued in 1631, the word 'not' was omitted from the Seventh Commandment, so that this read: 'Thou shalt commit adultery'. The possibility is not to be excluded that the editor had a personal interest in the subject of the commandment. At all events he was heavily fined, it being empirically *recognized* (s. "recognised" 2-3-4-5-6) that whether his purpose was conscious or unconscious he was equally responsible for it and that he had no right, even

³⁵(a. "The same explanation may hold for a slip concerning the footnote on p. 295 in this edition of *Papers on psycho-analysis*, which had successfully eluded the printers in all the previous editions. This time, however, a t was adroitly omitted, making me state as a conclusion of psycho-analysis that 'in his unconscious everyone believes in the immorality of his soul.' 5-6).

‘accidentally’ to impute such commandments to Jahweh.

(a. "Perhaps a similar theme was running through the mind of whoever composed this passage, which referred to the proposal to tax bachelors: 'Unmarried people usually have just as good reason to be unmarried as those who are married'. The words 'have to be married' have evidently been omitted from the end of a rather clumsy sentence.

A highly interesting misprint of historic importance is detailed by Dattner.³⁶ At the time when Austria and Hungary were separated, in 1867, special arrangements were made for regulating their common National Debt and their future financial relations. In the Hungarian law on the subject a single word 'effectiv' was accidentally omitted, the consequence of which **will be** (s. "**would have been**" 6) to cost Austria between eleven and fifty-two million crowns. The desire of the Hungarian law-makers to come as well as possible out of the transaction unconsciously overcame their probity." 2-3-4-5-6)

Type-writing, being a form of writing, is subject to the same influence as this. Mistakes made may be due to either a „*Verschreiben*“ or a „*Verlesen*“ (s. "*lapsus calami* or a misreading" 3-4-5-6) in any case being determined by the previous mental constellations of the typist. Thus my typist (s. "*a typist I once had*" 4-5-6), having worked long in a lawyer's office, is (s. "*was*" 4-5-6) fond of replacing 'illogical' by 'illegal' and, being of a very proper turn of mind, makes (s. "*made*" 4-5-6) such mistakes as changing 'a vulgar word' to 'a regular word'. I have found that distinctness of calligraphy (s. "*hand-writing*" 3-4-5-6) is powerless to prevent such mistakes (a. "*Prudishness was presumably also the reason why the typist of a Medical Officer of Health substituted 'anti-naval' for 'ante-natal' in a letter he had dictated to her (evidently a case of mishearing, for the former word*

³⁶(a. „Dattner, Eine historische Fehlleistung, Zentralblatt für Psychoanalyse, Jahrg. I., S. 550.“ 2-3-4-5-6).

could have no meaning in England in 1917)." 3-4-5-6).

One practical aspect of this matter is generally *recognized* (s. "*appreciated* 2-3-4-5-6), namely, that accuracy in correcting proofs can be attained only by getting someone else to do it for one. A mistake once made in the manuscript and then copied, is very apt to get overlooked by the person who made it. The *affective* (s. "*effective*" 6) blindness that enabled him to make the mistake, or, more strictly, that enabled an unconscious impulse to come to expression, will very likely continue its action by preventing him from *recognizing* (s. "*recognising*" 2-3-4-5-6) it.

VI. FALSE VISUAL RECOGNITION

In visual perception the same mistakes of affective origin that were discussed in connection with memory are frequently to be observed and here also they are of two kinds, a failure to see something that for various reasons we do not want to see and a falsification of perception in the *light* (s. "*sense*" 3-4-5-6) of personal *complexes* (s. "*wish-complexes*" 3-4-5-6). Examples of the former kind are very common in connection with reading the newspaper. Thus, just when a relative was crossing the Atlantic last year, I saw in the news-headings that a serious accident had happened to a liner, but I had the greatest difficulty in finding the account of it in the paper, overlooking it again and again.

False perceptions perhaps consist most often in (s. "*Perhaps the commonest example of false perception is the*" 2-3-4-5-6) catching sight of one's name where it really doesn't occur. As a rule, the word that has attracted one's attention is very similar to one's name, containing perhaps the same letters differently arranged. Professor Bleuler³⁷

³⁷Vedi Affektivität, Suggestibilität, Paranoia, 1906, S. 121.

relates an example where this was not so and where, therefore, the essential cause of the mistake must have been of a greater affective intensity; the word was really „Blutkörperchen“ only the first two letters being common to the two words. He explained it thus: „In diesem Faile ließ sich aber der Beziehungswahn und die Illusion sehr leicht begründen: Was ich gerade las, war das Ende einer Bemerkung über eine Art schlechten Stiles von wissenschaftlichen Arbeiten, von der ich mich nicht frei fühlte.“ (a. [English tr. "In this case, however, the delusion of relation and the illusion were easily to be traced to their origin: what I was just reading was the end of a remark on a certain kind of bad style in the writing of scientific works from which I felt myself to be by no means free.]" 2-3-4-5-6)

Freud³⁸ quotes an example from Lichtenberg: ‘He always mistook „angenommen“ for „Agamemnon“ so thoroughly had he read his Homer’. In searching an American newspaper for English political news at the time of the Navy scare (a. "in 1910" 3-4-5-6), my attention was caught by the heading ‘German danger’ on looking nearer I saw that it was ‘General danger’. (a. "On another occasion I read the heading ‘Future of the Insurance Scheme’ as ‘Failure of the Insurance Scheme’; it is easy to discern my sympathy with my medical colleagues in the attack they were at the time conducting on the scheme. Another personal example, with an even grosser mistake, was the following: I was searching the literature to find the earliest instance of a certain superstitious act, and, although I had only been able to trace it to the ninth century, I suspected that it might have occurred still earlier. One day I found in an old French book an account of it quoted from an earlier writer, the reference to whose work contained the words «6 livre». I read this as ‘6 siècle’ and entered it in my notes as such; it was

³⁸Freud: Op. cit. S. 64 (s. „133“ 4-5-6)

only some time after, on **making further investigation** (s. "**checking this reference**" 3-4-5-6), that I discovered the error." 2-3-4-5-6).

Similar observations can be made in regard to the perception of other objects than written matter and especially with the *recognizing* (s. "*recognizing*" 2-3-4-5-6) of other people. False recognition is quite commonly due to a pervading desire to meet the person in question; a lover who has a rendezvous with his mistress fancies he sees her coming many times over, when really the women he mistakes for her (a. "*may*" 2-3-4-5-6) bear only the faintest resemblance to her.

The failure to greet a *friend or acquaintance* (s. "*friends or acquaintances*" 3-4-5-6) in the street is not always due to not seeing them and one knows how gradual are the shades between a direct 'cut' where one person consciously pretends he does not see the other and a not seeing that is due to a riot wanting to see³⁹. Women intuitively feel that the difference between the two is unimportant and are as much offended by the one as by the other; someone who thinks highly of them has no right not to see them when they pass.

A striking instance of this affective blindness occurred to me not long ago: it is (s. "*was*" 2-3-4-5-6) part of my routine duty to check the invoices for laboratory apparatus as they come in and hand them over to the assistant superintendent to see that they get paid. On one occasion I had neglected to do this until a small number collected. I then went through them and took them with me into the assistant superintendent's office. I was very pressed for time and hoped he would not be there, so that I could simply deposit them on his desk; especially so, as there was a small error in one of them that I had to point out to him and I *realized* (s. "*realised*" 2-3-4-5-6) that his over-conscientiousness would mean a tedious investigation of the error. I felt, however, that I ought to try to

³⁹One might invert the familiar proverb and say: "What the heart doesn't grieve over, the eye doesn't see."

find him and explain the point to him. On going into his office, I saw several men there, went up to one of them who had his back to me and said 'Do you know where Dr. X is?' To my astonishment he replied: 'Why, I am Dr. X' my not *recognizing* (s. "*recognising*" 2-3-4-5-6) him was facilitated by the fact of his having an unfamiliar hat on, but the actual cause of it I knew well enough.

The phenomenon of «fausse reconnaissance» or «déjà vu» which has perplexed so many psychologists, is closely allied to the same category. Freud has finally solved this riddle,⁴⁰ but as the explanation of it is of a more complex order than with the other occurrences under consideration, I shall not go into it here.

(a. "*It will be noticed that in this group, as in the other allied ones, the operative feeling-complex manifests itself in two ways in causing the suppression of one mental process and the prominence of another; it determines what one does see (falsely) as well as what one doesn't see. In some cases the negative of these two effects is more striking, in others the positive. A further group of occurrences may now be mentioned, in which, although strictly speaking there is no false perception, the positive phenomenon in question is seen at its acme; it is where one's attention is attracted in an unusual way to a given object that would have passed unnoticed were it not for the presence of a certain feeling-complex with which the idea is associated. A simple instance will best explain what is meant: an English lady who had recently come to Canada, and who had not yet got acclimatised to the strange life, was paying a society call. She had to wait a few moments for her hostess and, on the latter's entry, was discovered deeply engrossed in Pierre Loti's «L'Exilée», which she had unearthed from an unobtrusive corner of a pile of other books. She had never read*

⁴⁰Freud: Op. cit. S. 139 (a. „319“ 4-5-6).

anything of Loti's before and it was purely the title that had attracted her interest." 2-3-4-5-6) (a. "Brill⁴¹ mentions the case of a New York embezzler who was discovered by detectives in a Philadelphia library looking at a book entitled 'Will I ever go back ?'" 3-4-5-6) (a. "Pursuance of this theme, which is obviously impossible here, would lead us into the psychology of attention and interest, and the importance played in these processes by feeling; it will be seen, however, that psycho-analysis has a very considerable bearing on these problems." 2-3-4-5-6)

VII. MISLAYING OF OBJECTS

It is probable that objects are never accidentally mislaid. The underlying motive manifests itself in two ways, in the act of mislaying the object and in the subsequent amnesia; in other words, a „Verlegen“ is a composite of a „Vergreifen“ and a „Vergessen“ the latter being the main feature. As before, the motive may be a counter-impulse directed against the use of the object or against an idea associated with the use of it. Instances of both will be given, first of the former.

We are all more apt to mislay bills rather than cheques and in general objects that we don't want to see rather than those we do. Apparent exceptions to this rule, such as the mislaying of valuable objects, come under the second category, where our objection is not to the thing itself, but to what it can remind us of.

A common experience, which has often occurred to me personally, is the following: whenever I suffer from the effects of oversmoking, I notice that it is much harder to find my pipe; it has got put behind ornaments or books and in all sorts of unusual places that it normally does not occupy.

⁴¹(a. "Brill, *Psychoanalysis*, 1914, p. 230." 3-4-5-6)

A patient of mine was recently very put out at having lost an important bunch of keys. He told me that he urgently wanted them that afternoon to open the lock of a minute-book at a meeting with his auditor and solicitor. I *enquired* (s. "*inquired*" 2-3-4-5-6) as to the purpose of the meeting. It appeared that an important resolution had been passed at an annual directors' meeting and that he had omitted to enter it in the minute-book. He was the managing director and it became a question legally whether a certain action could be taken without the formal consent of the other directors or whether possibly the minute could be subsequently added by private arrangement with them. At all events, it was an annoying situation and I felt sure that his dislike of having to face it was connected with the loss of the keys. Further *enquiry showed* (s. "*inquiry shewed*" 2-3-4-5-6) that he had used the keys only once that morning to open his office desk; after doing this it was his custom immediately to replace them in his pocket, the desk being provided with an automatic closing lock. He had missed the keys as soon as he got into the street-car to come to see me and had telephoned a message for a clerk to search the short distance between his private office and the car-line. The surmise was near that he must have flung the bunch into his desk behind some papers, later closing it in the usual way; on telephoning to have the desk forcibly opened, this was found to be correct.

The following example is a little more complicated: a lady had lost the key of a box containing phonograph records and had thoroughly ransacked her rooms for it many times during six weeks, but all in vain. The records belonged to a correspondence college and were a means of learning French pronunciation. They had been put away early in the summer and now, in the autumn, she wanted them for the purpose of renewing her French studies. Her whole heart was not in these, however, for it happened that she was fond of singing and hoped to get

accepted in an orchestral choir, the rehearsals of which would leave her no time for other studies. As time went on, she despaired more and more of being accepted and fell back on the French as the next best way of occupying her winter evenings. Soon after her definite rejection by the choir she discovered the lost key, which had been carefully stowed away in the corner of an attic. She recollected locking the box in the early summer and thinking that she would not need it again for a long time, but had no memory of putting the key away. She was extremely proud of her voice and had built on her application being successful. Taking up the French studies *connoted* (s. "*denoted*" 3-4-5-6) failure of her hopes. Her inability to find the key thus *symbolized* (s. "*symbolised*" 2-3-4-5-6) her lothness to believe that her vocal reputation would be slighted.

To lose or misplace a present, especially if it happens more than once, is not generally considered a compliment to the giver, and with right, for it often is an unconscious expression of disdain, disregard or indifference⁴². When a wife repeatedly *loses* (s. "*mislays*" 3-4-5-6) her wedding-ring during the honeymoon, it does not augur well for the future happiness of the marriage. Freud⁴³ relates an example of misplacing where the motive was of this kind and which, like the last mentioned example, is interesting in regard to the circumstances under which the object was again found. It concerned a married couple who lived rather aloof lives from each other, any marks of tenderness being of a distinctly lukewarm nature; the fault, according to the husband, lay in the emotional apathy of his wife. One day she made him a present of a book that would interest him. He thanked her for the attention,

⁴²(a. "For an example of how complex may be the mental processes behind such a simple occurrence, the reader is referred to a string analysis by Otto Rank, *Das Verlieren als Symptomhandlung*, Zentralblatt für Psychoanalyse, Jahrg. I., S. 450." 2-3-4-5-6)

⁴³(a. „Freud, op. cit, S. 73“ 2-3) (s. „165“ 4-5-6)

promised to read it, put it aside and couldn't find it again. In the next six months he made several vain attempts to find it. At the end of this time his mother, to whom he was devoted, got seriously ill, and was very tenderly nursed by his wife. His affection for his wife rapidly increased and one evening, coming home from the sick bed with his heart filled with gratitude towards her, he went to his desk and, without any conscious purpose, unhesitatingly opened a drawer and took out the lost book.

Leaving things behind one is a common type of mislaying. To do so in the street or in a public conveyance has a very different significance from doing so in the house of a friend. In the latter case it often expresses the person's attachment *and the difficulty he has in tearing himself away* (s. "*the difficulty he has in tearing himself away and the desire or willingness he has to come back*" 2-3-4-5-6). One can almost measure the success with which a physician is practising psychotherapy, for instance, by the size of the collection of umbrellas, handkerchiefs, purses and so on, that he could make in a month.

VIII. ERRONEOUSLY CARRIED-OUT ACTIONS

A secondary suppressed tendency may manifest itself in the disturbance not only of writing, but also of any other conscious motor act, an occurrence Freud terms a „Vergreifen“. The intended action is not carried-out, or only incorrectly, being entirely or partly replaced by an action corresponding with the suppressed impulse that breaks through. As in the former cases, this secondary tendency is associated, either, directly or indirectly, with the conscious intention and the faulty action is customarily explained as being due to 'chance' 'accident' or 'carelessness'.

A trite example will perhaps best illustrate the type of occurrence. On starting to open a fresh tin of tobacco, I economically reflected that

I should first finish the rather dry remains of the previous one. A few minutes later, however, while engrossed in reading, I wanted to refill my pipe, and, to my surprise, detected myself in the act of opening the new tin, although I had pushed it farther away from me than the other. My checked wish to enjoy the fresh tobacco had taken advantage of my distraction and so interfered with my conscious intention of filling the pipe from the old tin.

An equally simple example is the following: it is my custom to put scientific journals, as they arrive, on a stool in the corner of my study. On reading them I write on the back the page number of any articles I wish to enter in my reference books; the journals not so marked are put on top of the files, to be bound at the end of the year, while the others are placed on a pile at one side of my desk. Once a week or so I go through this pile and enter the references, but, whenever I have neglected this for so long that the pile begins to assume formidable dimensions, I find I have a pronounced tendency to put no more there and to put on the files any fresh journal I read, whether it has articles that should be entered or not. The motive is obvious, to save myself the trouble of having to enter more than I already have to.

A lady went to post some letters which had come for her brother and which had to be re-addressed and forwarded on account of his absence. When she got home, she found the letters still in her handbag *but realized* (s. "*and realised*" 2-3-4-5-6) that she *had* (s. "*must have*" 2-3-4-5-6) posted two letters addressed to herself, which she had opened that morning; they duly arrived on the next day. At the time another younger brother was at home seriously ill with typhoid fever and she had just written to the elder brother begging him to come home as soon as possible. She knew, however, that on account of urgent business he would not be able to leave immediately, but her posting letters addressed to the home, under the impression that she was sending

them to her brother, indicated her keen anxiety that he was already there.

A patient came up from the country to get advice about various obsessing ideas that greatly distressed him. He had been recommended to consult two physicians, another one and myself. The other physician told him "not to think about the ideas" and advised him to take a course of physical exercise at a special gymnasium that he kept for the purpose. I, of course, advised psycho-analytic treatment, which has since cured him. He promised us both that he would think the matter over and let us know what he decided. That night, on getting home, he wrote to each of us, to the other physician that he couldn't yet make up his mind and to me that he would like to make an appointment to begin the treatment as soon as possible. He put the letters into the wrong envelopes. During the subsequent psycho-analysis it became evident that this "accidental" mistake was unconsciously determined by the spiteful desire to let *both* (e. 3-4-5-6) the other physician *and myself* (e. 3-4-5-6) know what *his opinion was of the former's* (s. "the thoughts of his" 3-4-5-6) advice.

The use of keys is a fertile source of occurrences of this kind, of which two examples may be given. If I am disturbed in the midst of some engrossing work at home by having to go to the hospital to carry out some routine work, I am very apt to find myself trying to open the door of my laboratory there with the key of my desk at home, although the two keys are quite unlike each other. The mistake unconsciously demonstrates where I would rather be at the moment.

Some years ago, I was acting in a subordinate position at a certain institution, the front door of which was kept locked, so that it was necessary to ring for admission. On several occasions I found myself making serious attempts to open the door with my house key. Each one of the permanent visiting staff, of which I aspired to be a member, was provided with a key to avoid the trouble of having to wait at the door.

My mistakes thus expressed my desire to be on a similar footing and to be quite 'at home' there.

Two other everyday sets of occurrences may briefly be mentioned where unconscious disturbances of otherwise intended actions are very frequent. The one is the matter of paying out money and particularly of giving change. It would be an interesting experiment to establish statistically the percentage of such mistakes that are in *favor* (s. "*favour*" 2-3-4-5-6) of the person making them, in comparison with that of the opposite sort.

The second is the sphere of domestic breakages. It can be observed that after a servant has been reprimanded, especially when the reprimand is more than usually unjust in her eyes, is a *favorite* (s. "*favourite*" 2-3-4-5-6) time for crockery to 'come to pieces in her hand'. Careless breakage of valuable china, an event that often perplexes the owner as much as it incenses her, may be the product of a number of factors in the mind of the transgressor, class envy of valuable property, ignorant lack of appreciation for objects of art, resentment at having to devote so much *labor* (s. "*labour*" 2-3-4-5-6) to the care of what appear to be senseless objects of enthusiasm, personal hostility towards the owner and so on.

IX. SYMPTOMATIC ACTS

Under the name of „Symptomhandlungen“ Freud discusses a series of unconsciously performed actions that differ from the last-mentioned ones in being independent activities and not grafted on to another conscious one. They are done 'without thinking' or 'by chance' and no significance is seen in them. Analysis of them, however, *shows* (s. "*shews*" 2-3-4-5-6) that they are the symbolic expression of some suppressed tendency, usually a wish. In many instances the action is a complicated one and performed on only one occasion; in others it is a

constant habit that often is characteristic of the person. The mannerisms of dress, of fingering the moustache or clothes-buttons, the playing with coins in the pocket and so on, are examples of this kind; they all have their logical meaning, though this needs to be read before becoming evident. Different ways of occupying the hands often betray thoughts that the person does not wish to express or even does not know of. It is related of Eleonora Duse that in a divorce play, while in a soliloquy following a wrangle with the husband, she kept playing with her wedding-ring, taking it off, replacing it and finally taking it off again; she is now ready for the seducer. The action illustrates the profundity of the great actress' character studies.

Maeder⁴⁴ tells the following story of a Zurich colleague who had a free day and was hesitating between making an agreeable holiday of it and paying a distasteful duty-call on some people in Lucerne. He ultimately decided on the latter and dolefully set out. Half way to Lucerne he had to change trains; he did this mechanically and settled down in the other train to continue his reading of the morning papers. When the ticket collector came round, he discovered that he had taken a train back to Zurich. His wish to spend the day there and not in Lucerne had proved too strong for his good intentions.

In most of the examples previously mentioned in this paper and of those encountered in real life, it is possible to discover a motive for the given occurrence that logically accounts for this, but which does not lie particularly deep in the person's mind. In other words, it is, in Freud's language, *fore-conscious* (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6),⁴⁵ and the

⁴⁴Maeder: Nouvelles contributions à la psychopathologie de la vie quotidienne. Arch. de Psychol., 1908. VII, p. 296.

⁴⁵For the explanation of this and allied terms, see Psychol. Bull., April, 1910. p. III (s. "*Papers on psycho-analysis*, p. 18" 2-3) (s. "*Papers on psycho-analysis*, p. 10" 4-5-6)

subject has no particular difficulty in *recognizing* (s. "*recognising*" 2-3-4-5-6) it as an integral part of his personality. The problem, however, is far from exhausted at this point. It is next necessary to discover the origin of the motive or tendency in question or to explain why it needs to be expressed at all. In this investigation one reaches the realm of the unconscious proper and here it often turns out that the error which is being *analyzed* (s. "*analysed*" 2-3-4-5-6) has a deeper meaning, that it *symbolizes* (s. "*symbolises*" 2-3-4-5-6) more than the *fore-conscious* (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6) motive and expresses tendencies of much greater personal significance; this may be the case, however trivial the error in itself. In some of the preceding examples the *fore-conscious* (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6) motive disclosed appears trite and it seems unlikely that such a trifling matter should need a complicated psychological mechanism to manifest itself. In the cases of this kind that I have had the opportunity of submitting to a detailed psycho-analysis, I have found that the unconscious associations often shed an unexpectedly instructive light on the full meaning of the occurrence. Unfortunately, however, the motives thus reached are usually of so intimate a nature that discretion forbids the publishing of them.

In still other cases no *fore-conscious* (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6) motive can be discerned and the error appears to be quite meaningless until the truly unconscious sources are reached. In the following example⁴⁶ the *fore-conscious* (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6) motive was not discovered until the resistance to the unconscious sources of it *were* (s. "*was*" 6) broken down. It is further peculiarly instructive in illustrating what important and fundamental traits of character may be revealed by the analysis of an absolutely trivial occurrence.

⁴⁶In the Zentralb. f. Psychoanalyse, Jahrg. I, S. 96, I have published a fuller account of this example.

A doctor on rearranging his furniture in a new house came across an old-fashioned, straight, wooden stethoscope and, after pausing to decide where he should put it, was impelled to place it on the side of his writing-desk in such a position that it stood exactly between his chair and the one reserved for his patients. The act in itself was certainly odd, for in the first place the straight stethoscope served no purpose, as he invariably used a binaural one and in the second place all his medical apparatus and instruments were (*a. "always" 2-3-4-5-6*) kept *put away* (*e. 2-3-4-5-6*) in drawers, with the sole exception of this one. However, he gave no thought at all to the matter until one day it was brought to his notice by a patient, who had never seen a wooden stethoscope, asking him what it was. On being told, she asked why he kept it just there; he answered in an offhand way that that place was as good as any other. This started him thinking, however, and he wondered whether there had been any unconscious motive in his action. Being interested in the psycho-analytic method he asked me to investigate the matter.

The first memory that occurred to him was the fact that when a medical student he had been struck by the habit his hospital interne had of always carrying in his hand a wooden stethoscope on his ward visits, although he never used it. He greatly admired this interne and was much attached to him. Later on, when he himself became an interne, he contracted the same habit and would feel very uncomfortable if by mistake he left his room without having the instrument to swing in his hand. The aimlessness of the habit was *shown* (*s. "shewn" 2-3-4-5-6*) not only by the fact that the only stethoscope he ever used was a binaural one, which he carried in his pocket, but also in that it was continued when he was a surgical interne and never needed any stethoscope at all.

From this it was evident that the idea of the instrument in question had in some way or other become invested with a greater psychological significance than normally belongs to it, in other words, that to the

subject it stood for more than it does with other people. The idea must have got unconsciously associated with some other one, which it *symbolized* (s. "*symbolised*" 2-3-4-5-6), and from which it derived its additional fulness of meaning. I will forestall the rest of the analysis by saying what this secondary idea was, namely a phallic one; the way in which this curious association had been formed will presently be related. The discomfort he experienced in hospital on missing the instrument and the relief and reassurance the presence of it gave him, was related to what is known as a 'castration-complex'-namely, a childhood fear, often continued in a disguised form into adult life, lest a private part of his body should be taken away from him, just as playthings so often were; the fear was due to paternal threats that it would be cut off if he were not a good boy, particularly in a certain direction. This is a very common complex and accounts for a great deal of general nervousness and lack of confidence in later years.

Then came a number of childhood memories relating to his family doctor. He had been strongly attached to this doctor, as a child, and during the analysis long-buried memories were recovered of a double phantasy he had in his fourth year concerning the birth of a younger sister-namely, that she was: the child (1) of himself and his mother, the father being relegated to the background and (2) of the doctor and himself; in this he thus played both a masculine and feminine part⁴⁷. At the time, when his curiosity was being aroused by the event, he could not help noticing the prominent share taken by the doctor in the proceedings and the subordinate position occupied by the father; the significance of this for (a. "*his*" 2-3-4-5-6) later life will presently be pointed out.

⁴⁷Psycho-analytic research, with the penetration of infantile amnesia, has *shown* (s. "*shewn*" 2-3-4-5-6) that this apparent precocity is a less abnormal occurrence than was previously supposed.

The stethoscope association was formed through many connections. In the first place, the physical appearance of the instrument, a straight, rigid, hollow tube, having a small bulbous summit at one extremity, and a broad base at the other and the fact of its being the essential part of the medical paraphernalia, the instrument with which the doctor performed his magical and interesting feats, were matters that attracted his boyish attention. He had had his chest repeatedly examined by the doctor at the age of six and distinctly recollected the voluptuous sensation of feeling the latter's head near him pressing the wooden stethoscope into his chest and of the rhythmic to-and-fro respiratory movement. He had been struck by the doctor's habit of carrying his stethoscope inside his hat; he found it interesting that the doctor should carry his chief instrument concealed about his person, always handy when he went to see patients, and that he only had to take off his hat (i. e., a part of his clothing) and "pull it out". At the age of eight he was impressed by being told by an older boy that it was the doctor's custom to get into bed with his women patients. It is certain that the doctor, who was young and handsome, was extremely popular among the women of the *neighborhood* (s. "*neighbourhood*" 2-3-4-5-6), including the subject's own mother. The doctor and his 'instrument' were therefore the objects of great interest throughout his boyhood.

It is probable that, as in many other cases, unconscious identification with the family doctor had been a main motive in determining the subject's choice of profession. It was here doubly conditioned: (1) by the superiority of the doctor on certain interesting occasions to the father, of whom the subject was very jealous and (2) by the doctor's knowledge of forbidden topics⁴⁸ and his opportunities for illicit indulgence. The subject admitted that he had on several occasions

⁴⁸The term "medical questions" is a common periphrasis for "sexual questions".

experienced erotic temptations in regard to his women patients; he had twice fallen in love with one and finally had married one.

The next memory was of a dream, *which I have published elsewhere*⁴⁹ (e. 2-3-4-5-6), plainly of a homosexual-masochistic nature; in it a man, who proved to be a replacement-figure of the family doctor, attacked the subject with a 'sword'. The idea of a sword, as is so frequently the case in dreams, represented the same idea that was mentioned above to be associated with that of a wooden stethoscope. The thought of a sword re-minded the subject of the passage in the 'Nibelung Saga', where Sigurd sleeps with his naked sword (Gram) between him and Brunhilda, an incident that had always greatly struck his imagination.

The meaning of the symptomatic act now at last became clear. The subject had placed his wooden stethoscope between him and his patients, just as Sigurd had placed his sword (an equivalent symbol) between him and the maiden he was not to touch. The act was a compromise-formation; it served both to gratify in his imagination the repressed wish to enter into nearer relations with an attractive patient (interposition of phallus) and at the same time to remind him that this wish was not to become a reality (interposition of sword). It was, so to speak, a charm against yielding to temptation.

X. GENERAL OBSERVATIONS

1. WARRANT FOR INTERPRETATIONS

The first criticism of the theses here maintained that naturally presents itself is the question as to the reliability of the individual interpretations. It is not likely that any one will reject them all as

⁴⁹*Amer. Journal of Psychol.*, April, 1910, p. 301. (e. 2-3-4-5-6)

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

improbable, but, particularly with the more complex analyses, doubt must arise concerning the trustworthiness of the results. This is especially so in regard to the personal, subjective factor in the interpretations, although as a matter of fact the very constancy of the way in which similar conclusions are reached by different observers indicates that this factor is less potent than might be imagined. Experience *shows* (s. "*shews*" 2-3-4-5-6) that, when attention is carefully directed to the objective aspects of the analysis, the importance of the personal factor, which from the unavoidable nature of the circumstances can never be entirely eliminated, can be reduced to a degree where it is practically negligible. In most scientific work the personal factor has to be reckoned with, but appreciation of the way in which it acts, especially when this is based on psychological knowledge, as a rule enables it to be excluded to such an extent as not to interfere with conclusions being formulated that are valid enough to stand the objective test of verifiability. It is contended that this statement applies unrestrictedly to psycho-analytic interpretations. It is, of course, to be conceded that the probable accuracy of these interpretations varies considerably in different instances, as conclusions do elsewhere in science. Thus, in a chemical analysis, the conclusion as to whether a given substance is present or not varies in probability according to the quality and amount of evidence obtainable; in some cases the confirmatory tests are so unequivocal that the final decision is a practically certain one, in others it is very probable, in still others it is only a plausible possibility and so on.

The view that the psycho-analytic interpretations of the class of occurrences under discussion are reliable is based on, among others, the following considerations:

1. The psychological correctness of the principles of the free association method. This is too complex a matter to be gone into here

and I will only refer the reader to Jung's well-known works⁵⁰ on the subject.

2. The constancy of the findings by different observers and the harmony of the conclusions with those reached in the study of other fields, e. g., dreams, psychoneuroses, mythology, etc. It is extremely unlikely that this is due to coincidence and still more so that it is due to identical prejudices on the part of the different workers, for in the first place this would be postulating a very remarkable uniformity in their individual mental constellations and in the second place psycho-analytic research brings with it an eradication of personal prejudice and an appreciation of personal complexes, that is rarely attained elsewhere in the same degree.

3. The increased intelligibility of the processes in question. An occurrence that previously was obscure and meaningless now becomes throughout comprehensible and an integral part of the rest of the person's mental operations. It is seen to be merely an irregular manifestation of a logical tendency that is an essential constituent of the personality, the unusual features having certain definite reasons for their occurrence. Moreover, the discovery of the underlying motive and its connection with the manifestation being *analyzed* (s. "*analysed*" 2-3-4-5-6), is a matter that commonly lends itself to external verification. When, in an analysis, one traces a given error in mental functioning, such as a lapsus linguae, to a thought that the person was desirous of keeping back, it is usually easy to confirm the truth of the conclusion. Very significant in this connection is the unmistakable evidence of the resulting affect in the person, which accurately corresponds with that characteristic of the revealed mental process. Often this is so pronounced that it is quite impossible to doubt the truth

⁵⁰Jung: Diagnostische Assoziationsstudien. Bd. I, 1906, Bd. II, 1910.

of the interpretation made; this especially is a matter where personal experience is more convincing than any possible amount of discussion.

4. The fact that in many fields the principles in question are generally *recognized* (s. "*recognised*" 2-3-4-5-6) to be valid. Freud's study is only a detailed working-out of laws that were already known to hold true over a limited area. When a man is hurt at finding his name unfortunately forgotten, or at unexpectedly being passed by *unrecognized* (s. "*unrecognised*" 2-3-4-5-6) in the street; when a lady is offended by someone who professes regard for her forgetting to carry out her behests or to keep a rendezvous, they are displaying an affect that accords perfectly with the inferences of the psycho-analyst and with no others. In this correct intuition of mankind lies already the essential nucleus of the conclusions maintained by Freud.

Indeed, it is quite impossible to go through life without constantly making interpretations of just this kind, though usually they are simpler and more evident than those needing a special psycho-analysis. Observation of a very few jokes is sufficient to illustrate this and we 'read between the lines' of the people we have to do with, doubting the scientific justification of our right to do so as little as we do in the interpretations of jokes⁵¹. This holds in the most manifold fields of mental activity. *Three* (s. "*a few*" 2-3-4-5-6) examples may be quoted of a kind that could be multiplied indefinitely: with Mr. C. R. Kennedy's play 'The Servant in the House' no one can witness it intelligently and doubt that the *Hindoo* (s. "*Hindu*" 6) servant, who is the principal character, is a presentation of Jesus Christ, or that his name 'Manson' is a disguised form of the title 'Son of Man'. Yet we should

⁵¹In „Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten“ Freud has made a detailed study of this subject. As with the occurrences studied in the present paper, he has *shown* (s. "*shewn*" 2-3-4-5-6) that the insight consciously obtained is often only a partial one and that the true significance is often related to unconscious sources.

find it difficult to ‘prove’ this to a carping critic who is bent on avoiding the obvious inference and still more to ‘prove’ our assumption that the disguise was the product of definite motives in the author’s mind. In Mr. Bernard Shaw’s play ‘Press Cuttings’ one of the characters, the Prime Minister of England, is called ‘Balsquith’. When one infers that he compounded the word from the names of two Prime Ministers, Balfour and Asquith, the critic may accuse us of reading into Mr. Shaw’s mind views of our own that never existed there⁵². In Shelley’s ‘Edipus Tyrannus’ what right have we to assume that in his ridicule of the Ionian Minotaur⁵³, the author was *satirizing* (s. “*satirising*” 2-3-4-5-6) the Englishman of his time? (a. “*When Edward Lear*⁵⁴ *speaks of Excelsue, how is it **that** (e. 3-4-5-6) everyone recognises that he is referring to Fortescue (Excel=XL= Forty=Forte)?*” 2-3-4-5-6) Our answer in all these cases is the same, namely, that we feel justified in making the inferences in question because they make something intelligible that otherwise would have no meaning. This answer is perfectly correct, for in the last analysis the justification of every scientific *generalization* (s. “*generalisation*” 2-3-4-5-6) is that it enables us to comprehend something that is otherwise obscure, namely, the relations between apparently dissimilar phenomena.

To this it may be said that in such cases as those just mentioned a logical meaning is given to something that from previous experience we have every reason to expect has one, but that the point in dispute about the ‘psychopathological’ occurrences of everyday life is whether they have such a meaning or not. Here a priori argument can take us no farther and the question can only be referred for solution to actual

⁵²The royal censor refused to let the play be acted until the name was replaced by one less open to this personal interpretation, namely, Johnson; the name of the commander in chief, Mitchener (from Milner and Kitchener), had to be altered to Bones.

⁵³John Bull.

⁵⁴(a. “*See Lady Strachey: later letters of Edward Lear*” 2-3-4-5-6)

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

investigation, a matter usually considered unnecessary, on the pure assumption that the occurrences have no logical meaning. Freud's scepticism made him challenge the necessity of this assumption and prefer to leave the question open until it was investigated. On doing so he found as a matter of experience two things, namely, that the realm of psychical determinism is more extensive than is generally supposed and that awareness of a motive at a given moment is not a necessary accompaniment of the external manifestation of this.

Freud further came to the conclusion that there was a definite cause for the popular belief that so many blunders in our mental functioning are meaningless. He holds that this belief is due to the same cause as the blunders themselves, namely, to repression. Various repressed thoughts are in every one of us constantly coming to expression in the shape of 'meaningless' blunders, the significance of which necessarily escapes us. Being thus accustomed to the *occurrence* (s. "*occurrences*" 3-4-5-6) of such matters in ourselves, we naturally attach no significance to them in others; we 'explain' these as we do our own, or accept the 'explanations' proffered just as we expect others to accept the 'explanations' of our own blunders.⁵⁵ (a. 2-3-4-5-6)

As to these explanations, little more need be added. Where the factors they have recourse to are operative at all, they act only as predisposing conditions, not as the true cause. Freud⁵⁶ gives the following apposite illustration of the actual state of affairs: "Suppose I have been so incautious as to go for a stroll in a lonely part of the town, where I am attacked and robbed of my watch and money. At the next police station I give information with the words: 'I have been in this

⁵⁵(a. "If one wished to be epigrammatic, one might say: 'In the future, reason will be used to explain things; at present, it has to be used to explain them away.' This would be true of a good many matters besides the slips of everyday life." 2-3-4-5-6)

⁵⁶Freud, Zur Psychopathologie. S. 22 (s. „125“ 4-5-6).

and that street, where loneliness and darkness stole my watch and money. Although in these words I should have said nothing that was not correct, still, from the wording of my information, I run the danger of being thought not quite right in the head. The state of affairs can correctly be described only thus: that *favored* (s. "*favoured*" 2-3-4-5-6) by the loneliness of the spot and *unrecognizable* (s. "*unrecognisable*" 2-3-4-5-6) through the protection of the darkness, a thief has robbed me of my valuables. Now, the state of affairs in the forgetting of a name need not be otherwise; *favored* (s. "*favoured*" 2-3-4-5-6) by fatigue, circulatory disturbances and poisoning, some unknown psychical agent robs me of the proper names that belong to my memory, the same agent that on other occasions can bring about the same failure of memory, during perfect health and capacity". Similarly, such a mistake as a slip of the tongue is often attributed by psychologists (e. g., Wundt) to a momentary inattentiveness. It is certainly a question of conscious attention, but Freud⁵⁷ has pointed out that the defect is more accurately described as a disturbance of attention than as a diminution, the true cause being the disturbing influence of a second train of thought. The same remarks apply to all the other explanations urged. Several examples were given above in which names and other words differing by only one letter were confounded or interchanged and evidence was brought forward to *show* (s. "*shew*" 2-3-4-5-6) that this external *association* (s. "*resemblance*" 2-3-4-5-6) was merely a predisposing circumstance and not the actual cause of the mistake. Many such circumstances (a. "*certainly*" 3-4-5-6) *favor* (s. "*favour*" 2-3-4-5-6) the occurrence of a blunder, that is, they permit a repressed thought to slip partly through. Alcoholic intoxication is notoriously one. Emotional excitement is another. Many blunders, forgettings and other oversights,

⁵⁷Freud: Op. cit. S. 68 (s. „156“ 4-5-6).

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

are attributed to the confusion of hurry. Thus, for instance, I have noticed that the using of the wrong key, in the examples quoted above, most often occurred when I was in a great hurry (the same was true of the not *recognizing* (s. "*recognising*" 2-3-4-5-6) the assistant superintendent in his office), but if haste were the true cause, it would be curious that it should bring about a blunder of a kind that defeats its own object; strictly speaking, it is the emotional confusion or excitement engendered by hurry that permits a second repressed impulse to manifest itself in what externally appears as a blunder.

As has been remarked above, there are certain occasions in everyday life when the normal person divines the motivation of unintentional errors, though these are rare in comparison with the occasions on which it escapes him. Freud⁵⁸ has pointed out that there are two other groups of processes in which an unconscious and therefore distorted, knowledge of this motivation is manifested—namely in paranoia and in superstitions. In both these the subject reads a meaning into external happenings that have no such psychical meaning, and, in a very interesting discussion of the subject, Freud produces reasons to believe that this erroneous functioning is due to a projection (a. "*on*" 3-4-5-6) to the outside of motives that exist in the subject's mind and are full of meaning there, but which he does not directly perceive.

A little may be said on a feature of some of the analyses quoted that may strike the reader as odd, namely, the remarkable play on words that is so often found. Whoever is surprised at this needs to be reminded of the almost boundless extent to which the same feature occurs in other fields of mental activity, in wit, dreams, insanity and so on. Even in the serious affairs of everyday life it is far from unusual. Thus, to cite a few business announcements, we see the National Drug Company using as

⁵⁸Freud: Op. cit. S. 131 (s. „307“ 4-5-6) et seq.

its trade motto 'Nadru' the National Liquorice Company (N. L. Co.) that of 'Enelco' we find the Levy Jewellery Company reversing its first name into the more pretentious one of 'Yvel' and advertisements of 'Uneeda' biscuits (s. "*cigars*" 3-4-5-6) and 'Phiteezi' boots are familiar to every one. This tendency to play on words and to produce a more useful or *pleasing* (s. "*pleasant*" 2-3-4-5-6) result (mirror-writing, ciphers and rhyming slang⁵⁹ also belong here), is evidently dictated (a. "*in part*" 2-3-4-5-6) by the same *Unlust* (s. "*unpleasantness*" 2-3-4-5-6) motives - to avoid banal or otherwise unattractive words - that so much stress has been laid on above. It is one that has far-reaching roots in early childhood life. In *fore-conscious* (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6) and unconscious mental activities this play on words - clang associations - is much more extensive than in consciousness and serves for the transference of a given affect from one mode of expression to a more suitable and convenient one.

2. BEARING ON PSYCHO-ANALYTIC METHOD OF TREATMENT

Three brief remarks may be made on this matter: in the first place, investigation of the errors and slips of everyday life is perhaps the best mode of approach to the study of psycho-analysis and affords a convenient preliminary to the more difficult, *and*, (s. "*though*" 2-3-4-5-6) more important, subject of dreams. The greatest value is to be attached to self-analysis, a fact to which attention cannot too often be called. In the second place, analysis of the occurrences in question is of *great* (s. "*considerable*" 3-4-5-6) service in the treatment of neurotic

⁵⁹The following are instances from the Cockney type of this. "Aristotle"=bottle. "Cain and Abel"=table. "Harry Nichols"=pickles. Mediate forms are: "Christmas" (card)=guard : "Bull" (and cow)=row:"Malcolm" (Scott)=hot; "Stockton" (on-Tees)=cheese: "Rosie" (Loader)=soda and so on.

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

patients. Their *behavior* (s. "*behaviour*" 2-3-4-5-6) in this respect needs to be closely observed and frequently a quite trivial occurrence will, when investigated, provide clues to the elucidation of the main *problems* (s. "*problem*" 3-4-5-6). Thirdly, consideration of the mechanism of these erroneous functionings makes it easy to understand the way in which psycho-analysis brings about its therapeutic effects. Both the 'errors' and the neurotic symptoms are the manifestations of dissociated conative trends which are weaker (s. "*less compatible with consciousness*" 3-4-5-6) than the rest of the personality opposed to them, are consequently repressed and can come to expression only in indirect ways and only under certain circumstances. An essential condition for this is non-awareness of the process. Psycho-analysis, by directing the dissociated trend into consciousness, abolishes this condition and therefore brings the trend under the control of the conscious inhibiting forces. Conscious control is substituted for automatic expression, the significance of which was not *realized* (s. "*realised*" 2-3-4-5-6). These considerations may be illustrated by the tritest of the examples given above, namely, my opening of a fresh tobacco tin although I wished first to finish the old one. Here it is quite obvious that the rule just stated holds, that an essential condition of the erroneous functioning is non-awareness of the significance of the process; I knew that I was reaching for tobacco, but did not notice which tin it was. The moment I *realized* (s. "*realised*" 2-3-4-5-6) the situation, I of course checked the error and controlled the wish that was taking advantage of my absent-mindedness to come to expression.

On a larger scale the same is true of neurotic symptoms; *realization* (s. "*realisation*" 2-3-4-5-6) of their significance checks the morbid expression of the underlying impulse.

The cardinal proposition is that consciousness of an aberrant impulse means increased control of it.

3. RELATION TO HEALTH AND DISEASE

This matter should be fairly evident from the preceding considerations, so that the two corollaries that follow in this respect need only to be stated. The first is that from a psychological point of view perfect mental normality does not exist. In other words, every one *shows* (s. "*shews*" 2-3-4-5-6) numerous defects in mental functioning that are manifestations of dissociated, repressed, psychical material and which are brought about by the same psychological mechanisms as those operative in the case of the psychoneuroses. A further matter not brought out in the preceding study is that this material is ultimately of the same nature as that from which neuroses are produced. The second corollary is that the borderline between mental health and disease is much less sharp even than is generally supposed. The distinction between the two is really a social one, rather than a psychopathological one, just as the distinction between sanity and insanity is primarily a legal one. When the erroneous mental functioning happens to carry with it a social incapacity or disability, the condition is called a neurosis and when it does not it is called absent mindedness, eccentricity, personal mannerism and so on. Further reflections on the significance of these conclusions will here be omitted, as they are not relevant to the main purpose of the paper.

4. DETERMINISM AND FREE WILL⁶⁰

One of the psychological arguments against the belief in a complete mental determinism is the intense feeling of conviction that we have a perfectly free choice in the performance of many acts. This feeling of conviction must be justified by something, but at the same time it is entirely compatible with a complete determinism. It is curious that it is

⁶⁰This section is largely paraphrased from Freud, *Op. cit.* S. 130. (e. 2-3-4-5-6)

not often prominent with important and weighty decisions; on these occasions one has much more the feeling of being irresistibly impelled in a given direction (compare Luther's „Hier stehe ich, ich kann nicht anders“). On the contrary it is with trivial and indifferent resolutions that one is (s. "more" 3-4-5-6) sure that one could just as well have acted otherwise, that one has acted from non-motivated free will. From the *psycho-analytic* (s. "psycho-analytical" 3-4-5-6) point of view the right of this feeling of conviction is not contested. It only means that the person is not aware of any conscious motive. When, however, conscious motivation is distinguished from unconscious motivation, this feeling of conviction teaches us that the former does not extend over all our motor resolutions. What is left free from the one side receives its motive from the other, from the unconscious and so the psychical determinism is flawlessly carried through. A knowledge of unconscious motivation is indispensable even for philosophical discussion of determinism.

(a. *"That the relation between unconscious and conscious mental processes furnishes the key to the problem of psychological determinism has also been clearly pointed out by Kohnstamm,⁶¹ approaching the subject in quite a different way from Freud. He writes: „Die biologische Betrachtungsweise sieht in den Bewußtseinsdingen nur Bergspitzen, die über einem Nebelmeer sichtbar werden, während das Bergganze - die Gesamtheit der Lebensphänomene - dem unmittelbaren Bewußtsein verborgen bleibt. Wenn man sich auf die Betrachtung von oben her beschränkt, ergibt sich kein natürlicher*

Zusammenhang, keine Gesetzmäßigkeit. Sieht man aber von dem Nebel ab, der die Gründe verhüllt, so erkennt man, wie die Berge aus der Ebene aufsteigen, sich von einem gemeinsamen Grunde abhebend.

⁶¹Kohnstamm, Journal f. Psychol. u. Neur., Bd. XVIII, S. 101.

*Man gelangt zu der naturwissenschaftlichen Einsicht von der Einheit dessen, was unter zufälligen Bedingungen teils sichtbar, teils unsichtbar war. Ähnlich sucht die biologische Betrachtungsweise die Bewußtseinphänomene umzusetzen in raumzeitliche Geschehnisse und Gesetzmäßigkeiten, wie sie auch sonst den Gegenstand naturwissenschaftlicher Biologie bilden. So zeigte die gegenwärtige Untersuchung die Zielstrebigkeit unter dem Bilde eines Berges, welcher uns den allgemeinen Reizverwertungstypus des Lebens darstellt und in eine Spitze ausläuft, welche die Willenshandlung bedeutet. " [English tr. "The biological way of thinking sees in the facts of consciousness only mountain-peaks, which soar into sight over a sea of mist, while the mountain as a whole - the totality of vital phenomena - remains hidden from the immediate consciousness. If one confines oneself to the view from above, there appears to be no natural connection, no regularity. If, however, one disregards the mist that conceals the base, one recognises how the mountains rise from the plain, and have a common basis. One attains **the** (e. 3-4-5-6) scientific insight of the unity of what, under chance conditions, was partly visible, partly invisible. Similarly, the biological way of thinking seeks to transpose the phenomena of consciousness into regular occurrences of time and space, just as these elsewhere constitute the subject of scientific biology. The **modern** (s. "present" 3-4-5-6) investigation of purposefulness **shews itself** (s. "discloses" 3-4-5-6) thus under the metaphor of a mountain, which represents the general reaction of life to different stimuli, and which terminates as a peak, that signifies the action of the will.]" 2-3-4-5-6)*

5. SOCIAL SIGNIFICANCE

It would be interesting to speculate as to the result of a general knowledge of the unconscious motives that underlie the failures of mental functioning in everyday life, but it is perhaps more profitable to

review some of the present results of ignorance of them.

One of these is that both intellectual and moral dishonesty is facilitated to an extraordinary extent. There is no doubt that dishonesty of which the subject is not conscious is much commoner than deliberate dishonesty, a fact of considerable importance in, for instance, juristic matters. The hysteric who cannot move her leg because unconsciously she wishes it to be *paralyzed* (s. "*paralyzed*" 2-3-4-5-6), the tourist who oversteps a prohibiting notice because he finds such things annoying and the impecunious man who forgets to pay a bill because he doesn't (a. "*really*" 3-4-5-6) want to, are all instances of this. At the same time, the line between *these* (s. "*the*" 3-4-5-6) two types of dishonesty is nowhere a sharp one and in many cases one can only conclude that the subject could, with a very little effort, *recognize* (s. "*recognize*" 2-3-4-5-6) the suppressed motive, which is more than half conscious. In psycho-analytic treatment this is constantly to be observed; the following slight example of it may be quoted: a young woman (s. "*american*" 3-4-5-6) told me of a certain experience she had had in her childhood in company with a boy. I had every reason to believe that this was far from being an isolated one and asked her whether it had occurred with any one else. She said: Not (a. "*any time*" 2-3-4-5-6) that I can remember. Noticing the wording of her answer and a certain expression *in* (s. "*on*" 3-4-5-6) her face, I asked: 'What about the times that you can't remember?'

She exclaimed 'Oh, shucks!' and in such a disconcerted tone that I was sure my surmise had been well-founded. She then made the remark: 'Well, I really had forgotten the other times till this minute' the truth of which was probably only partial. The incident made me think of Nietzsche's epigram: (a. „*Man lügt wohl mit dem Munde, aber mit dem Maule, das man dabei macht, sagt man die Wahrheit.*“). [English tr. "2-3-4-5-6) "One may indeed lie with the mouth, but with the accompanying grimace one nevertheless tells the truth." (a. ")]

2-3-4-5-6). Half-amnesias of this kind are extremely common in daily life.

In spite of the constant *endeavor* (s. "*endeavour*" 2-3-4-5-6) to keep back disagreeable or unacceptable thoughts, these very thoughts betray them-selves in blunders of the type under discussion. By the world this self-betrayal is (a. "*often*" 3-4-5-6) passed by unnoticed, but it does not escape any one who has made a study of unconscious functioning. Freud⁶² in no way exaggerates when he says: (a. „*Wer Augen hat, zu sehen, und Ohren, zu hören, überzeugt sich, daß die Sterblichen kein Geheimnis verbergen können. Wessen Lippen schweigen, der schwätzt mit den Fingerspitzen; aus alien Poren dringt ihm der Verrat*“ [English tr.” 2-3-4-5-6). ‘He who has eyes to see and ears to hear, becomes convinced that mortals can hide no secret. When lips are silent, the finger-tips tattle; betrayal oozes out of every pore’.

Moreover, even with a direct lie, careful observation of the undue emphasis here and the distortion there will usually disclose what the person is trying to conceal, for the lie is a creation of the same mind that at the moment is *cognizant* (s. "*cognisant*" 2-3-4-5-6) of the truth. It is very rare, especially on emotional occasions, for self-control to be so complete as to inhibit all unconscious manifestations, which to an attentive observer will indicate the truth. Strictly speaking, one cannot lie to another, only to oneself, and skilled introspection makes even this increasingly difficult.

An important consequence of this is that every one is apt to know more about the inner motives of those near to him than they themselves know, inasmuch as every one is continually performing, at all events, some simple kind of psychical analysis on those around him. This is a fertile source of misunderstandings and friction⁶³, especially in family

⁶²Freud: Sammlung kleiner Schriften. Zweite Folge. S. 69.

⁶³Freud, Zur Psychopathologie, S. 114 (s. „258“ 3-4-5-6)

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

and married life, where contact is much nearer. One person intuitively recognizes (s. "*recognises*" 2-3-4-5-6) an intention or tendency in the other that the latter refuses to admit even to himself. When the unavoidable inferences are presented to him, he is indignant, rebuts them as being groundless, and complains that he is misunderstood. Strictly speaking, such misunderstanding is really a too fine understanding. The more nervous two people are, the more often *do they* (s. "*does it*" 3-4-5-6) give rise to schisms, the reasons for which are as categorically denied by the one as they are obvious to the other. This is the punishment for the inner improbity: that, under the pretext of forgetting, absent-mindedness and so on, people allow tendencies to come to expression which they would do better to admit to themselves and others, unless they can control them.

Most important, however, is the extension of these principles to the sphere of human judgement, for it is probable that repressed complexes play as prominent a part in distortion here as they do in the minor errors of memory mentioned above. On a large scale this is *shown* (s. "*shews*" 2-3-4-5-6) in two ways, in the minimum of evidence often necessary to secure the acceptance of an idea that is in harmony with existing mental constellations or to reject one that is incompatible with these. In both cases it is often affective influences rather than intellectual operations that decide the question. The same evidence is construed quite differently when viewed in the light of one affective constellation from the way it is when viewed in the light of another. Further, when the general attitude towards a question changes in the course of time, this is often due at least as much to modification of the prevailing affective influences as to the accumulation of external evidence; for instance, the average man of today does not hesitate to reject the same evidence of witchcraft that was so convincing to the man of three centuries ago, though he usually knows no more about the true explanation of it than

the latter did.

Ignorance of the importance of affective factors in this respect, combined with the ineradicable popular belief in the rationality of the individual mind, has the interesting result that strong differences of opinion are attributed by each side to a defect in reasoning capacity on the part of the other. In an exposition of this matter, Trotter⁶⁴ writes: 'The religious man accuses the atheist of being shallow and irrational and is met with a similar reply; to the Conservative, the amazing thing about the Liberal is his incapacity to see reason and accept the only possible solution of public problems. Examination reveals the fact that the differences are not due to the commission of the mere mechanical fallacies of logic, since these are easily avoided, even by the politician, and since there is no reason to suppose that one party in such controversies is less logical than the other. The difference is due rather to the fundamental assumptions of the antagonists being hostile and these assumptions are derived from herd suggestion'.

There is a certain amount of truth in this imputation of stupidity to *the* (s. "a" 2-3-4-5-6) person on the opposite side, for in his blind refusal to appreciate or even to perceive the evidence adduced by his opponent he may give an unavoidable appearance of marked stupidity. A further reason for this is that someone under the sway of strongly affective influences thinks not only that any one differing from him must be deficient in reasoning power, but also that the views of the latter are themselves stupid. In attempting to controvert these, therefore, he unconsciously distorts them until they really are foolish, and he then finds it easy to demolish them. Any man of the period who read only the account of Darwin's views that was promulgated by his theological

⁶⁴Wilfred Trotter: *"Herd Instinct and its Bearing on the Psychology of Civilised Man"*. *Sociological Review*, July, 1908. P. 19 of reprint (s. *"Instincts of the Herd in Peace and War"*, second edition, 1919, p. 37" 4-5-6).

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

and scientific opponents must have wondered why it was worth while to attack such obvious nonsense, while our wonder, on the other hand, is that reputable and otherwise intelligent men could have managed so to pervert and misunderstand statements that to us are lucidity itself. Similarly, at the present time, if some of the remarkable accounts of Freud's views that are given by his opponents represented anything like what he really holds, the fact would need much explanation that so many scientific men can accept them and yet remain sane.

Yet this astonishing stupidity in apprehending the arguments of opponents and in defending preconceived views, is only apparent. The men who so grossly misinterpreted Darwin were often men of the highest (s. "high" 3-4-5-6) intellectual power and the same is true of many of Freud's opponents; similarly, no one can read closely the 'Malleus Maleficarum' without admiration for the amazing intellectual ingenuity with which the most fantastic propositions are there defended. The process is (a. "akin to" 2-3-4-5-6) one that psychiatrists call 'emotional stupidity' a symptom seen in patients who have no real defect of reasoning power, but who through various affective influences are in a condition that at first sight gives rise to a strong suspicion of some organic defect of the brain.

(a. "A further psychological problem of interest in this connection is how to account for the intensity of annoyance, anger and even hate, that may be engendered by controversial opposition of the particular type discussed above. How irritating it can be to try vainly to get some one to see a point that is perfectly simple and obvious to oneself most people know from ample experience. There would even seem to be a correlation between the amount of heat in this way engendered and the slightness of the difference dividing two people, just as the most bitter wars are between races of similar stock (truer still of civil wars) or between religious sections whose doctrinal differences are apparently

of only academic importance. The history of the Balkans shews, for instance, that the races professing the Orthodox creed preferred to be ruled by the infidel Turk rather than by Roman Catholics (e. g., Venetians) and heretics have always been persecuted with a venom that finds no counterpart in the attitude towards heathen countries. It is as though we are willing to understand that people widely different from ourselves cannot grasp arguments that seem convincing enough to us, but what we find hard to tolerate is that those akin to us, and who 'ought to know better', should behave in this way. The feeling it gives us, in the case of either individuals or nations, is that since the matter in dispute is so very obvious there must be an element of sheer obstinacy on the other side that makes them refuse to see the point. The reaction this calls forth is, on the one hand, the belief that they are intellectually inferior and stupid, as explained above, and, on the other hand, the emotions of irritation and anger. I should interpret the latter reaction as an unconscious intuition that the opposition on the other side is really of emotional origin, denoting hostility to our own emotional attitude, as, indeed, it so usually is. In other words, our unconscious correctly interprets the meaning of the situation and appropriately responds with anger, while our conscious mind erroneously rationalises it as one due to the other person's stupidity. The next thing that happens is that we feel increasingly impotent, for, as is well known, the weapon of argument is powerless in the face of 'emotional stupidity'; as Goethe said: 'Against stupidity the Gods themselves fight in vain.' The impotence is due to the fact that the weapon is not being directed against the true source of opposition-namely, the unconscious emotional complexes of the other person. (The failure is exactly the same as the physician experiences who tries to dispel neurotic symptoms by means of rational argument; he is not really attacking the cause, which lies in the unconscious.) The feeling of impotence in the

PSYCHOPATHOLOGY OF EVERYDAY LIFE

face of irrational opposition, of being thwarted for no good reason, still further increases our anger, sometimes to an extreme degree; this reaction is probably of infantile origin, the resentment and 'tantrums' at first discovering that the world dares to thwart some of our wishes, a world which originally had gratified them all to the full." 3-4-5-6).

On observing the general attitude towards people whose 'emotional stupidity' has in the course of time become apparent, two things are noticeable: in the first place, as was remarked above, the fault is attributed much more to intellectual inferiority than to the more important affective causes

Hence the present-day supercilious pity for the scholastics of the 'dark ages' an attitude considerably modified by an objective comparison of the reasoning powers characteristic of the two civilizations (s. "*civilisation*" 2-3-4-5-6). In the second place, far greater leniency is shown (s. "*shewn*" 2-3-4-5-6) towards a stupidity that expressed (s. "*expresses*" 3-4-5-6) itself in the form of blind adherence to accepted errors than that which expressed (s. "*expresses*" 3-4-5-6) itself in the form of blind rejection of a novel truth; in other words, incredulousness is always more harshly judged than credulousness, though they are both merely different aspects of the same fundamental failing, namely, lack of true scepticism.

Yet the one is hardly more characteristic of human weakness than the other - as Nietzsche put it: 'Mankind has a bad ear for new music' - and it would be hard to convince a student of human progress that the first manifestation has a greater retarding influence on this than the second. In any case, these considerations go to show (s. "*shew*" 2-3-4-5-6) the fallacy of the popular belief that the will is the servant of reason, the truth being that reason has always been, and probably always must be, *only* (s. "*to a very large extent*" 3-4-5-6) the handmaid of the will.

XI. SUMMARY

Only *a* (e. 6) *small* (e. 3-4-5-6) part of the subject-matter dealt with by Freud has been covered in the present paper. Those interested (*a. "in it" 3-4-5-6*) are referred to his book for richer and more numerous examples and for the lucid *and penetrating* (e. 3-4-5-6) discussion there given of the theoretical aspects of the subject. It is perhaps desirable, however, to *summarize* (*s. "summarise" 2-3-4-5-6*) here the main conclusions on the topics discussed above.

The occurrences that form the subject-matter of this study, the general characteristics of which were defined in the introductory section,⁶⁵ may be divided into motor and sensory.⁶⁶ The defects of the former class that enter into consideration are two: (1) the erroneous carrying out of an intended purpose (slips of the tongue and pen, erroneously carried-out actions) and (2) the carrying out of an unintended purpose (symp-tomatic acts). The defects of the latter class are also two: (1) simple failure of perception (forgetting, not seeing) and (2) erroneous perception (false recollection, false visual perception). In each class the distinction between the two kinds of defects is not sharp; thus, in the latter one, for instance, a failure to remember is always accompanied by an over-prominent remembrance of some associated memory, a false recollection. Further, the distinction between the two classes themselves is not a sharp one, both motor and sensory processes playing a part in many instances; thus, in the mislaying of objects, the object is first misplaced and then the memory of the act is forgotten.

Common to all forms is the fact that the subject and most observers,

⁶⁵In German the erroneousness of the process is conveniently indicated by the preface „ver“; thus, *verdrücken*, *vergessen*, *vergreifen*, *verlegen*, *verlesen*, *verschreiben*, *versehen*, *versprechen*, etc.

⁶⁶This term is used in its neuro-biological sense and hence includes (*a. "both" 4-5-6*) perceptive and apperceptive processes.

either gives an obviously inadequate explanation of the particular occurrence, such as that it was due to 'inattention' 'absent-mindedness' 'chance' and so on or frankly maintains that it has no explanation at all. On the contrary psycho-analysis *shows* (s. "shews" 2-3-4-5-6) that there is not only a definite psychical cause for the occurrence, but that this has always a logical meaning and may strictly be called a motive. This motive is some secondary tendency or train of thought, of which the subject is not aware at the time. Usually it is *fore-conscious* (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6), or, in popular language, unconscious; in many cases it is unconscious in the strict sense, and is then correspondingly more difficult to reveal. In most cases there are both a fore-conscious (s. "*preconscious*" 2-3-4-5-6) and (a. "*an*" 6) unconscious motive, which are associated with each other. The motive is repressed by the subject, the repression being a defence-mechanism that sub-serves the function of keeping from consciousness undesirable or painful thoughts. The motive may be one of two kinds: either it is a counter-impulse (Gegenwillen) directed immediately against the mental operation that is intended, or it is an impulse directed against some mental tendency that stands in associative connection with this operation; that is to say, the association between the two mental processes may be either intrinsic or extrinsic. As a result of the repression, any direct manifestation of the tendency is inhibited and it can come to expression only as a parasitic process engrafted on another conscious one. The disturbance thus caused constitutes a temporary failure or error of normal mental functioning.

This error can psychologically be compared with a psychoneurotic symptom, the mechanisms by which the two are brought about are almost the same and the psychical material that is the source of them is closely similar in the two cases. It is maintained that appreciation of the significance of these everyday errors is important for both the practice

ERNEST JONES

and theory of psychology; this is especially so in the contribution it furnishes to the problem of psychical determinism and in the understanding, it gives to the deeper, non-conscious motives of conduct. It further throws a valuable light on certain social problems, notably the question of mutual misunderstandings in everyday life and on the importance of affective influences in forming decisions and judgements.

ERNEST JONES

EDWARD ROFFE MASON-THOMPSON

**LA RELAZIONE CON LA SORELLA MAGGIORE
NELLO SVILUPPO DEL COMPLESSO DI
ELETTRA: UN CASO CLINICO MISTO DI FOBIA
SEMPLICE E DISTURBO
OSSESSIVO-COMPULSIVO**

RECENSIONE E TRADUZIONE DI
GIADA MARVICE - GABRIELE ROMEO

**THE RELATION OF THE ELDER SISTER
TO THE DEVELOPMENT OF THE ELECTRA
COMPLEX
(A CASE OF SIMPLE PHOBIA AND OBSESSION)**

PUBLISHED ON
INTERNATIONAL JOURNAL OF PSYCHO-ANALYSIS
VOL. I, PART 2, PP. 186-195
INTERNATIONALER PSYCHOANALYTISCHEN VERLAG, WIEN, JUNE 1920

RECENSORI E TRADUTTORI

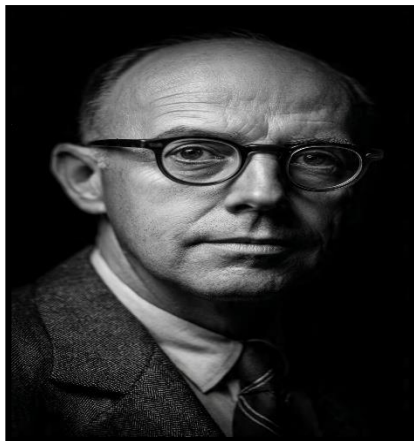
Giada Marvice, Psicologa, Specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in
Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria

Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di
Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana, Caporedattore di Italian Imago, Docente, Analista
Didatta e Supervisore, Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia
Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria.

REVIEWERS AND TRANSLATORS

Giada Marvice, Ph.D, Student in Training at the Scuola di Specializzazione in
Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria.

., M.D., Ph.D, Psycho-Analyst, President of the Società di Psicoanalisi e
Gruppoanalisi Italiana, Chief Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor
Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica
e Gruppoanalitica of Reggio Calabria.



Edward Roffe Mason-Thompson

(non essendo presente in rete un'immagine di questo autore, tale foto è stata elaborata dall'I. A. sulla base dei dati disponibili in letteratura)

*Settle, Yorkshire e Humber, Regno Unito, 27
Dicembre 1891,
Londra, Londra, Regno Unito, 13 Ottobre 1973*



Gabriele Romeo

*Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854*

*Email:
gabrielealberto.romeo@gmail.com*



Giada Marvice

*Piazza Fontana, 1
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell.: +39 338 847 6292
Email: rujada.gm@gmail.com*

**LA RELAZIONE CON LA SORELLA MAGGIORE
NELLO SVILUPPO DEL COMPLESSO DI
ELETTRA: UN CASO CLINICO MISTO DI FOBIA
SEMPLICE E DISTURBO
OSSESSIVO-COMPULSIVO**

RECENSIONE

Edward Roffe Mason-Thompson, che a volte firmava i propri scritti solo col cognome Thompson, nacque il 27 Dicembre 1891 a Settle (Yorkshire & Humber, Regno Unito), fu un intellettuale poliedrico: fu psicoanalista, scrittore in particolare di biografie di eminenti personaggi britannici, giornalista, saggista. Dapprima vicino alle posizioni junghiane, lentamente se ne distaccò per avvicinarsi sempre di più a quelle freudiane. Morì il 13 Ottobre 1973 a Londra (Londra, Regno Unito).

Il saggio in questione è un'opera magistrale non solo per l'argomento trattato, di per sé già non frequente, ma anche e soprattutto per l'estrema chiarezza del testo e la maestria clinica che si può cogliere al suo interno.

I casi di rivalità fraterna legata al Complesso di Elettra, cioè con spostamento da parte della paziente, delle espressioni di rivalità dalla madre ad una sorella, pur non essendo in clinica rari, sono scarsamente presenti, come casistica descrittiva, nella letteratura scientifica; per questo motivo, da un punto di vista didattico, questo saggio assume notevole importanza. I molti riferimenti tecnici compresi all'interno del test contribuiscono ad impreziosire questo testo.

Nel saggio si fa riferimento al trattamento Weir Mitchell ed al metodo associativo del Laboratory of Applied Psychology of the Pelman Institute: per essere esaustivi si reputa opportuno dire qualcosa al riguardo. Il trattamento Weir Mitchell o cura del riposo prende il nome dal suo ideatore, il neurologo, romanziere e poeta, Dr. Silas Weir

Mitchell (Filadelfia, Pennsylvania, USA, 15 Gennaio 1829 – Pennsylvania, 4 Gennaio 1914). Tale terapia, utilizzata per molte patologie organiche e per tutte le psicopatologie in generale e per il Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali in particolare, consisteva nel ricoverare il paziente in regime di isolamento ferreo: per tutta la durata della cura, mediamente da 6 settimane a 2 mesi, le uniche persone autorizzate a vedere il paziente erano l'infermiera ed il medico e non veniva concessa nemmeno la lettura. Il paziente doveva stare a letto tutto il giorno; si poteva alzare solo per andare in bagno e non poteva fare alcun movimento, tanto che veniva nutrito dall'infermiera manualmente. L'unico alimento consentito era latte iperzuccherato, in quantità di 4 bicchieri ogni 2 ore, utilizzato anche per ingerire composti polivitaminici e sonniferi. Per evitare atrofie muscolari il paziente veniva sottoposto a massaggi, idroterapia ed elettroterapia. Per effetto dell'assenza di movimento e dell'iperalimentazione, il paziente tendeva ad ingrassare, cosa che veniva considerata di buon auspicio per la guarigione. Weir Mitchell riteneva che le donne cadessero preda della psicopatologia in conseguenza della sconsiderata decisione, a suo modo di vedere, di intraprendere gli studi universitari o di dedicarsi ad attività sociali e politiche; essendo il cervello femminile naturalmente inadatto a tali attività, la corteccia cerebrale si poteva danneggiare per cui l'unica medicina era il riposo e l'allontanamento dalla società. Le donne, vittime di questa terapia, furono moltissime, in particolare nel mondo anglosassone; da tale terapia non solo ovviamente non si traeva alcun beneficio ma quasi sempre si riscontrava un peggioramento sia delle condizioni fisiche e sia psichiche con molti decessi, anche per suicidio. Tale metodo si basava su quello junghiano omonimo, utilizzato per espandere l'autoconsapevolezza e l'espansione della memoria.

L'edizione originale inglese, *The relation of the elder sister to the development of the electra complex (a case of simple phobia and*

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

obsession), fu pubblicato nell'International Journal of Psycho-Analysis, vol. I, part 2, pp. 186-195, Internationaler Psychoanalytischen Verlag, Wien, June 1920.

Questo scritto, finora inedito in italiano, é stato tradotto nel presente fascicolo col titolo *La relazione con la sorella maggiore nello sviluppo del complesso di Elettra: un caso clinico misto di Fobia Semplice e Disturbo Ossessivo-Compulsivo*.

GIADA MARVICE - GABRIELE ROMEO

SAGGIO

Si è notato recentemente una sempre maggior condivisione dei principali concetti della psicologia freudiana, anche se le teorie relative alla deviazione dello sviluppo dell'istinto sessuale come principale causa patogena delle nevrosi sono ancora oggetto di aspre polemiche.

Questa opposizione violenta (e non di rado pretestuosa), che troppo spesso si sostituisce alla critica scientifica, è difficile da capire. Collocare gli inizi della vita sessuale dell'individuo nella pubertà è un errore grossolano sia perchè privo di scientificità sia perché si contrappone a fatti evidenti ed osservabili da qualunque genitore attento sia perché gli oppositori delle teorie psicoanalitiche non hanno prodotto alcuna prova a supporto di quanto da loro affermato mentre ogni psicoanalista è in grado di argomentarle a dovere grazie alla propria esperienza clinica. Uno psicoanalista, infatti, è in grado di dimostrare sia che la vita sessuale dei propri pazienti nevrotici non è normale e che le cause patogene delle nevrosi, una volta analizzate, sono strettamente intrecciate con devianze sessuali sia che l'insight, conseguente al superamento delle resistenze facendo emergere nel conscio i contenuti rimossi, permette al paziente di guarire dalla nevrosi e di trovare un nuovo equilibrio di vita. Bisogna inoltre considerare che la pesante e quotidiana repressione della sessualità, che, insieme all'alimentazione

e all'autoconservazione, costituisce la grande triade fondamentale degli istinti su cui si costruisce ogni fase della vita, può generare nefaste conseguenze che svaniscono quando le barriere della resistenza vengono abbattute. Va richiamata l'attenzione su due fatti fondamentali spesso contestati: il primo consiste che non esiste una netta distinzione tra inconscio e conscio ed il secondo che il conflitto non deriva dal fattore sessuale in sé ma dalla contrapposizione tra libido e repressione sessuale. In un precedente scritto, pubblicato sul *British Journal of Psychology*¹, io stesso avevo avanzato alcune critiche su questi punti tuttavia l'esperienza mi ha portato a ricredermi ed ad accettare senza riserve le teorie di Freud della sessualità come fattore etiologico.

1. DESCRIZIONE DEL CASO

Le note seguenti sono la sintesi del caso di Fobia Semplice associata a Disturbo Ossessivo-Compulsivo, presentato in questo saggio, e sono interessanti in quanto mostrano:

(a) le complicate intercorrelazioni che nascono nella psiche dei bambini appartenenti ad una famiglia numerosa;

(b) i possibili effetti di tale vita familiare sullo sviluppo futuro dell'individuo;

(c) che gli individui "normali" ed i pazienti vivono le medesime situazioni e che le differenze tra essi sono solo di tipo quantitativo e non qualitativo;

(d) l'efficacia della psicoanalisi nell'alleviare eventuali "preoccupazioni" di un individuo psichico "normale" prevenendo il possibile sviluppo di una grave nevrosi.

La paziente "A" aveva due sorelle. Era sposata, molto intelligente e ben istruita. Suo padre morì quando lei aveva 17 anni. Poco dopo la sua

¹Vedi il mio saggio, *An inquiry into some questions connected with imagery in dreams*.

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

morte ha cominciato a soffrire di un'intensa Acluofobia. Affermava: "Sento come se qualcosa, aparendo dall'oscurità, mi afferrasse".

Cominciò anche ad avere l'ossessione di aver lasciato aperta l'anta dell'armadio. Questo pensiero compulsivo poteva arrivare in un qualunque momento. Non di rado mollava qualsiasi cosa stesse facendo per ritornare a casa per accertarsi che l'anta fosse davvero chiusa. Pur sapendo che fobie e ossessioni fossero irrazionali, i tentativi di eliminarli fallirono e la loro persistenza abbassò il tono dell'umore.

Circa 7 anni fa l'ansia dovuta a questa psicopatologia divenne così intensa da causare un grave crollo psichico. La paziente fu sottoposta a cure mediche ordinarie, e più tardi, in una casa di cura specialistica, al trattamento Weir Mitchell. La sua salute fisica si ripristinò rapidamente ma fobie e ossessioni persistettero. Al momento della dimissione dalla casa di cura, la paziente mi contattò per un trattamento psicoanalitico che, purtroppo, per vari motivi s'interruppe dopo soli due mesi. La fobia, tuttavia, era diventata meno intensa. Tra l'altro la paziente aveva ricordato che quando era piccola² mentre percorreva un corridoio al secondo piano della casa, nascosta in un angolo posto dopo il bagno, la sorella "B" si era avvicinata di scatto afferrandola per la caviglia. Lei attribuisce la fobia odierna al terrore provato all'epoca³.

Nella primavera dello scorso anno la paziente, per una curiosa coincidenza, la paziente ha partecipato ad un esperimento di associazione di parole condotto dallo Scrivente nel Laboratory of Applied Psychology of the Pelman Institute di Londra, e, avendo lei stessa ormai acquisito una certa conoscenza psicoanalitica, fu colpita dai risultati di tale esperimento che gettavano una certa luce sui suoi sintomi. Chiese ed ottenne di riprendere l'analisi che durò altri due

²Questo è un falso ricordo la cui origine verrà esposta successivamente.

³Naturalmente non era la vera causa come dimostrato dall'analisi ed esposto successivamente.

mesi, dopo i quali ella si riprese.

2. STORIA DELLA PAZIENTE

La paziente che chiameremo “A” era la più giovane delle tre sorelle; chiameremo “B” la sorella di mezzo e “C” la più anziana. È stata educata in una scuola secondaria femminile insieme alle sorelle e successivamente è stata l’unica tra le sorelle ad andare all’Università. La sua educazione familiare fu priva di qualunque nozione riguardante le questioni legate al sesso che venivano considerate faccende segrete. Da bambina “A” era di salute cagionevole a causa di un’anemia, ma poi crescendo si riprese completamente. Fino all’età di diciassette anni era considerata una ragazza eccezionalmente studiosa ed intelligente. Quando entrò all’università era una studentessa nella media ed in salute (tranne che per i sintomi psicopatologici). Dopo il matrimonio riacquisì la sua precedente brillantezza intellettuale.

All’età di 17 anni ella perse il padre e successivamente “B” e “C” intrapresero professioni diverse in differenti città per cui nel tempo la famiglia si disgregò. Nei primi incontri emerse che, dalla morte del padre e fino all’inizio dell’analisi, la paura del buio e l’ossessione per il guardaroba non solo erano state continuamente presenti ma si erano anche notevolmente aggravate.

Poco dopo aver lasciato l’Università si fidanzò e, a tempo debito, si sposò con “E”; il matrimonio continuò ad essere felice fino alla primavera di quest’anno, quando “A” sentì un crescente risentimento nei confronti di “E” che non faceva presagire nulla di buono. Fino al momento del fidanzamento di “A” con “E” c’era stato uno stretto legame tra “A” e “C” (la sorella maggiore), mentre dopo si verificò un allontanamento tra le due sorelle perché “C” detestava intensamente “E”, senza peraltro averne alcun motivo, almeno in apparenza. “A” pur lamentandosi dell’infondata presa di posizione della sorella, non provò

alcun risentimento verso la stessa.

Durante la guerra “A” e “C” continuarono ad allontanarsi in quanto la prima si era schierata per una fazione e l’altra per quella opposta; al riguardo “A” andava dicendo che la loro contrapposizione era dovuta interamente alle loro opinioni divergenti su questo argomento. Alla fine della guerra “A” si riconciliò col marito mentre “C” le si riavvicinava pur mantenendo una certa ostilità nei confronti del cognato. Contrariamente a prima, questo suscitò in “A” un enorme risentimento nei confronti della sorella, trasferendone parte anche sul marito.

Nello stesso tempo “A” progettava di realizzare un incontro tra la sorella ed il marito, nella speranza di una loro riconciliazione che permettesse ad entrambi di superare la reciproca antipatia. Alla fine riuscì a convincere un’amica a organizzare un pranzo al quale dovevano essere presenti sia la sorella che il marito all’insaputa di entrambi nella speranza che l’antipatia reciproca finisse e che si potesse così ristabilire l’armonia all’interno della cerchia familiare.

3. IL MATERIALE PRODOTTO DALL’ANALISI

(Gran parte del materiale qui riportato era stato completamente rimosso da “A” e durante l’analisi non è emerso nella sequenza e nell’ordine cronologico per come è stato esposto).

Durante la prima infanzia “A” è sempre stata coccolata dal padre, essendo la figlia più piccola, mentre “C”, essendo la figlia più grande, veniva tenuta in considerazione come fosse un’adulta. “A” avrebbe voluto invece essere trattata come un’adulta al pari della sorella, considerandosi più intelligente di lei ed essendo considerata una delle bambine più brillanti della scuola. Nonostante tale situazione, “A” non provava alcun risentimento nei confronti della sorella, anzi al contrario le era molto affezionata. Nel tempo “A” smise progressivamente di dare importanza alla madre spostando le sue attenzioni sulla sorella

maggiore. “A” sentiva che “C” era la preferita del padre e avrebbe voluto da lui lo stesso affetto.

Quando “A” aveva dodici anni, la madre cadde gravemente malata. Un giorno “A” e “B” andarono al mare con il padre, mentre “C” restava a casa con la madre. Durante questa gita “A” fu intensamente infelice. Successivamente “A” cominciò a sentire contemporaneamente nei confronti di “C” sia un’intenso risentimento sia un esagerato affetto⁴ in quanto il sospetto che la sorella fosse la preferita del padre le venne confermato dal fatto che ella ottenne che il padre seguisse solo lei durante lo svolgimento dei compiti, standole vicino. “B”, molto risentita con “C” per questo fatto, che considerava un vero e proprio tradimento, litigò spesso con lei; a tali litigi tuttavia “A” non partecipò mai⁵.

Quando “A” aveva 16 anni suo padre si ammalò ed ebbe una leggera paralisi, ma siccome non vi era pericolo di vita, “A” non si spaventò. Un anno dopo suo padre morì, dopo una malattia durata due settimane. Per la prima settimana egli fu molto grave anche se vi erano forti speranze di una sua guarigione. Per tutta questa settimana “A” non riuscì a dormire affatto. Il sabato successivo il medico curante convocò i familiari e comunicò loro che non c’era più alcuna speranza. Da quel momento “A” dormì profondamente tutte le notti fino alla morte del padre. In quelle due settimane si rese conto che le sarebbe dispiaciuto se il padre si fosse ristabilito, sia perché non voleva tornare a scuola sia perché si sentiva al centro dell’attenzione per la malattia del padre.

Poco prima di morire, il padre insistette per avere al suo capezzale un armadio con un grande specchio. Diceva che attraverso questo

⁴Si osserva frequentemente la presenza di ambivalenza emotiva odio-amore rivolta verso lo stesso oggetto nello stesso momento e causata da rimozione di uno o più tetto coniucontentuti inerenti inerenti il medesimo oggetto.

⁵A causa della suddetta ambivalenza, la conazione è parzialmente inibita.

specchio poteva vedere "tutti i suoi amici che erano passati di lì" e che avrebbe avuto lunghe conversazioni con loro. Quando il padre morì, "A" era fisicamente prostrata. Tre giorni dopo la morte del padre (il cui corpo era ancora in casa al secondo piano mentre tutti gli altri si erano spostati al piano superiore) "A" si era lavata di notte (il bagno era al secondo piano). Rimasta l'unica ad essere ancora sveglia, spense le luci per andare a letto al piano superiore. Correndo velocemente nell'oscurità, superò la stanza dove giaceva il padre, e s'accinse a salire le scale che portavano al piano superiore. Mentre lo faceva, una figura in bianco uscì dalla stanza e le mise una mano fredda sulla cavaglia. Fece un urlo selvaggio e svenne. Rimase priva di sensi tutta la notte e anche il giorno successivo e solo dopo il funerale scoprì che la figura in bianco era "B". Un mese dopo il suo ritorno a scuola la direttrice, che stava organizzando un'uscita per andare a vedere il "Lohengrin", chiese ad "A" se avesse intenzione di partecipare a tale evento. Un'altra ragazza, anche lei rientrata a scuola dopo aver perso il padre, accettò di andarci. "A" desiderava ardentemente andarci, ma dopo un conflitto interiore che l'aveva lasciata stupita e sconcertata, si alzò di scatto e disse che non sarebbe andata per la recente perdita del padre. "A" nei due anni successivi si affezionò sempre di più alla sorella maggiore. Rimane solo un altro punto da riportare. In età infantile "A" era molto affezionata ai gatti. Dopo il fidanzamento con "E" ella trasferì il proprio affetto sui cani. Al momento del riavvicinamento con "C" in termini fisici a affettivi l'amore infantile per i gatti si risvegliò improvvisamente e con forza.

4. INTERPRETAZIONE DEL MATERIALE ANALITICO

Durante l'ultima seduta, alcuni contenuti rimossi sono emersi accompagnati da forti emozioni che hanno causato un grave attacco

isterico. Mi sono alzato di scatto e lei si è immediatamente spostata dall'altra parte della stanza assumendo un atteggiamento di difesa e manifestando un intenso terrore. Pensava che io fossi suo padre cioè che la sua paura si fosse realizzata. Lentamente mi ha riconosciuto e così l'attacco isterico è finito. L'analisi si è poi conclusa in breve tempo e senza che insorgessero ulteriori resistenze. Va notato che l'interpretazione del materiale analitico che segue è stata fatta dalla paziente stessa, mentre io mi sono limitato solo a spiegare solo quei meccanismi psichici che lei non aveva compreso.

Cresciuta in un'atmosfera di segretezza e ignoranza in materia di sesso, "A" si è aveva sviluppato, una dopo l'altra, le comuni e fantastiche teorie del sesso infantile. Aveva solo una idea molto vaga di ciò che implicasse la vita coniugale e non capiva ciò che s'intendeva con la frase "vivere sotto lo stesso tetto"⁶.

Vedendo che "C" era chiaramente la figlia preferita del padre, pensò che ella cercasse di prendere il posto della madre e concluse infine ci fosse riuscita soppiantando la madre e diventandone la "moglie", ruolo che avrebbe voluto per se stessa. Nel normale sviluppo del complesso di Elettra, il risentimento e la gelosia che ne sarebbero derivati sarebbero stati diretti contro la madre mentre in questo caso tutto è stato rivolto contro la sorella maggiore, generando conseguenze differenti. Durante la malattia della madre, quando "C" rimase a casa ad occuparsi di lei, "A" non provò alcun piacere pur essendo in compagnia del padre senza la sorella perché temeva che quest'ultima fosse rimasta a casa di proposito per eliminare la madre, rimuovendo così l'ultimo ostacolo al suo poter divenire "moglie" del padre. Nel periodo in cui "A" manifestava sentimenti ambivalenti di amore e odio verso "C", ella non si univa agli attacchi di "B" contro di lei, solo per paura

⁶"A" era assolutamente all'oscuro dell'esistenza della sessualità fin quando non fu resa edotta al riguardo da "E" durante il periodo del fidanzamento.

di ferire il padre. A questo punto gradualmente il desiderio di sostituire “C” come moglie del padre (al posto della madre) venne sostituito dal desiderio che il padre morisse per vendicarsi della sorella maggiore. Durante la prima malattia del padre, quando egli non fu mai in pericolo di vita, la paziente non provò alcuna emozione perché non vi era alcuna possibilità che questo desiderio inconscio si realizzasse. Durante la seconda malattia, molto più grave della prima, il desiderio si sarebbe potuto realizzare; per tale motivo durante la prima settimana, in cui vi era ancora la possibilità che il padre si riprendesse, “A” non riusciva a dormire in quanto l’ansia, generata dal timore che la vendetta non si potesse compiere, era troppo intensa. Dopo aver avuto la notizia che non c’era più speranza di guarigione, “A” è riuscita a dormire profondamente perché il desiderio ormai in fase di appagamento aveva fatto cessare il timore. Questo insight chiarì che l’idea cosciente che il desiderio che il padre non si riprendesse per non dover tornare a scuola era solo un concetto di copertura, ossia un’espressione mascherata del vero desiderio che egli non si riprendesse affatto. L’annuncio fatto a scuola che ella non sarebbe andata a vedere il “Lohengrin” perché “suo padre era morto” era l’occasione giusta per comunicare a tutti che il suo desiderio era stato esaudito e la sua vendetta su “C” si era compiuta. Per dare un ulteriore colpo alla sorella maggiore, “A” si innamorò in seguito di “E”, un uomo che era praticamente l’esatto opposto di suo padre, sia fisicamente sia mentalmente, mentre allo stesso tempo assomigliava fisicamente a “C” in modo sorprendente pur non avendo alcun apparentamento. L’amore e l’odio che la paziente provava nei confronti della sorella maggiore trovava così un compromesso soddisfacente.

Prima di sposarsi “A” non aveva più considerato la madre che rimise invece in primo piano subito dopo. A questo punto dell’analisi anche questa situazione divenne chiara: col matrimonio “A” aveva acquisito una conoscenza completa delle relazioni sessuali per cui il suo concetto

di coppia coniugale aveva subito una notevole metamorfosi. L'aver quindi sposato, a causa di nessi inconsci, un uomo che era l'esatto opposto dell'oggetto maschile di adorazione (cioè il padre), le permise di poter mettere definitivamente da parte l'oggetto femminile di adorazione che al tempo stesso era l'oggetto incestuoso dell'adorazione del padre (cioè la sorella maggiore "C"). Come reazione al disgusto provato per il presunto senso di colpa del padre nel sostituire la madre con la sorella maggiore, ha quindi fatto rientrare la madre come oggetto d'adorazione femminile in quanto era la persona che effettivamente avrebbe dovuto stare con il padre, mentre invece era passata in secondo piano essendo stata sostituita da "C". "A" aveva volutamente smesso di considerare la madre, cosicchè "C" potesse diventare la "moglie del padre" per poi essere soppiantata da se stessa desiderando ardentemente questo ruolo. L'improvviso trasferimento dell'affetto dai gatti ai cani al momento del fidanzamento di "A" con "E" fu dovuto alla rimozione estesa a tutto ciò che era legato alle fantasie infantili: col riavvicinamento fisico e mentale con la sorella maggiore, l'affetto si risposò sui gatti.

Il desiderio di realizzare un incontro e una riconciliazione tra sorella e marito non era affatto così semplice come poteva apparentemente sembrare in quanto sotto il desiderio cosciente si celavano i seguenti desideri inconsci:

A) che "C" ed "E" si potessero piacere in modo che "A" potesse spingere il marito verso la sorella così che grazie ad un'operazione di transfert mentale potesse da un lato vendicarsi di "C" in quanto "E" è l'opposto del padre e dall'altro di poter ribaltare l'esperienza vissuta nell'infanzia divenendo l'oggetto d'amore prediletto dal padre;

B) che "E" si disgusti di "C" in modo da potersi assicurare che la sorella non possa mai occupare col marito il ruolo che desidera per se stessa, che simboleggia il ruolo che desiderava per se stessa col padre e

che invece è stato occupato da C”;

C) che “C” potesse avere una figlia da “E” la quale potesse occupare il posto col padre come “A” non era riuscita a fare (identificazione di “A” con la figlia e ulteriore motivo di vendetta.

Ora possiamo vedere chiaramente l’origine dei problemi psicopatologici. Essi scaturiscono dal desiderio inconscio di autopunizione per il desiderio della morte del padre, cioè sono una forma mascherata del ritorno del rimosso. Il desiderio di autopunizione aveva fatto scattare il timore che dall’oscurità il padre le potesse apparire all’improvviso e la potesse afferrare (una fobia generata dallo scherzo della sorella che era coinciso col suo timore inconscio); temeva, inoltre, che dall’armadio aperto uscissero “fantasmi”, compreso lo spirito del padre (in quanto il padre sul punto di morire diceva che tramite lo specchio dell’armadio poteva vedere i suoi amici defunti, come se fossero contenuti al suo interno). Sia la fobia che l’ossessione sono state causate dal desiderio inconscio rimosso di vendicarsi della sorella grazie alla morte del padre, sono scomparse col completamento dell’analisi e non sono più tornate.

Per completare l’esposizione di questo caso, vorrei esporre qualche riflessione su “C”⁷:

1. I motivi dell’antipatia di “C” per “E” erano:

(a) la totale diversità di “E” rispetto al padre.

(b) la consapevolezza di non piacere ad “E” per cui sarebbe più stata oggetto d’adorazione.

2. Sebbene “E” si fosse fidanzata più volte, non si sposò mai, circostanza spiegabile col permanere in età adulta della fissazione infantile sul padre.

Ci sono due importanti deduzioni che possono essere tratte dallo

⁷Naturalmente queste sono solo ipotesi, anche se certamente verosimili.

EDWARD ROFFE MASON-THOMPSON

studio del caso appena esposto: la prima è che il concetto di normalità psichica è un'astrazione scientifica e che l'idea, a lungo presunta in laboratorio, che le patologie mentali possano essere comprese solo da uno studio del soggetto "normale", è sterile e fallace; la psicoanalisi ha seguito infatti un sentiero inverso partendo dalla patologia per comprendere la fisiologia, seguendo l'esempio delle altre scienze biologiche. La seconda deduzione conferma un'osservazione fatta di Jung: "Dobbiamo emanciparci dall'idea che i soggetti, anche quelli colti e d'intelligenza sottile, siano sempre in grado di vedere e ammettere i propri complessi. In ogni anima umana esistono molte cose mai ammesse e perciò inconsce, e nessuno può vantarsi di essere del tutto superiore ai propri complessi. Chi si ostina a farlo, non vede gli occhiali che porta sul naso" (N.d.T.: vedi „Die Assoziationsmethode“).

EDWARD ROFFE MASON-THOMPSON

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

1. Edward Roffe **Mason-Thompson**

An inquiry into some questions connected with imagery in dreams

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **An inquiry into some questions connected with imagery in dreams**, pubblicata in British Journal of Psychology, vol. VII, part 3, pp. 300-318, Cambridge University Press, Cambridge, October 1914.

2. Edward Roffe **Mason-Thompson**

**The relation of the elder sister to the development of the Electra complex
(a case of simple phobia and obsession)**

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **The relation of the elder sister to the development of the Electra complex (a case of Simple Phobia and obsession)**, pubblicata in British Journal of Psychology, vol. VII, part 3, pp. 300-318, Cambridge University Press, Cambridge, October 1914.

Edizione italiana tradotta, **La relazione con la sorella maggiore nello sviluppo del complesso di Elettra: un caso clinico misto di Fobia Semplice e Disturbo Ossessivo-Compulsivo**, pubblicata in Italian Imago, vol. III, fasc. 3-4, pp. , Edizioni SPG, Reggio Calabria, Dicembre 2024.

Die Assoziationsmethode

Il metodo associativo

Relazione tedesca originale, **Die Assoziationsmethode**, tenuta alla Clark University, Worcester, 7 September 1909.

Edizione inglese tradotta, **The association method**, pubblicata in American Journal of Psychology, vol. XXI, no. 2, pp. 219-269, Florence Chandler, April 1910.

Edizione tedesca originale, **Die Assoziationsmethode**, pubblicata in Gesammelte Werke, pubblicata in Gesammelte Werke, band II, s. 461-487, Walter-Verlag, Olten, 1979.

Edizione italiana tradotta, **Il metodo associativo**, pubblicata in Opere, 19 voll., vol. II ricerche sperimentali, pp. 391-408, Bollati Boringhieri, 2007.

**THE RELATION OF THE ELDER SISTER
TO THE DEVELOPMENT OF THE ELECTRA
COMPLEX
(A CASE OF SIMPLE PHOBIA AND OBSESSION)**

REVIEW

Edward Roffe Mason-Thompson, who sometimes signed his writings with only the surname Thompson. born on December 27, 1891 in Settle (Yorkshire & Humber, United Kingdom) was a multifaceted intellectual: he was a psychoanalyst, writer in particular of biographies of eminent british personalities, journalist, essayist. At first close to the jungian positions, he slowly detached himself to get closer and closer to the freudian ones. He died on October 13, 1973 in London (London, United Kingdom).

The essay in question is a masterful work not only for the subject matter, in itself already unusual, but also and above all for the extreme clarity of the text and the clinical mastery that can be grasped within it.

The cases of fraternal rivalry linked to the Elettra complex, that is with the displacement of the expressions of rivalry patient's from the mother to a sister, although not infrequent in the clinic, are scarcely present, as descriptive case studies, in scientific literature; for this reason, from an didactic point of view, this essay assumes considerable importance. All the technical references included within the text contribute to enhancing this text.

The essay refers to the Weir Mitchell treatment and the associative method of the Laboratory of Applied Psychology of the Pelman Institute: to be exhaustive, it is considered appropriate to say something about it. The Weir Mitchell treatment or cure of rest takes its name from its creator, the neurologist, novelist and poet, Dr. Silas Weir Mitchell (Philadelphia, Pennsylvania, USA, 15 January 1829 - Pennsylvania, 4 January 1914). This

THE RELATION OF THE ELDER SISTER ...

therapy, used for many organic pathologies and for all psychopathologies in general and for hysteria in particular, consisted of hospitalizing the patient in an iron isolation regime: for the entire duration of the treatment, on average from 6 weeks to 2 months, the only people authorized to see the patient were the nurse and the doctor and reading was not allowed. The patient had to stay in bed all day; he could only get up to go to the bathroom and he couldn't make any movement, so much so that he was fed by the nurse manually. The only food allowed was hyper-sweetened milk, 4 glasses every 2 hours, also used to ingest polyvitamin compounds and sleeping pills. To avoid muscle wasting, the patient underwent massages, hydrotherapy and electrotherapy. Due to the absence of movement and overeating, the patient tended to gain weight, which was considered to be a good omen for healing. Weir Mitchell believed that women fell prey to psychopathology as a consequence of the reckless decision, in his view, to undertake university studies or to engage in social and political activities; the female brain being naturally unsuitable for these activities, the cerebral cortex could be damaged so that the only medicine was rest and removal from society. The women, victims of this therapy, were many, especially in the anglo-saxon world; not only did not benefit from such therapy but almost always there was a worsening of both physical and mental conditions with many deaths, including suicide.

The associative method applied to the Laboratory of Applied Psychology of the Pelman Institute was based on the jungian method of the same name, used to expand self-awareness and memory expansion.

GIADA MARVICE - GABRIELE ROMEO

ESSAY

There has been of late a general and progressive movement in favour

of the main concepts of freudian psychology. But bitter controversy still rages around Freud's exposition of the development of the sex instinct, and his discovery that this instinct is the main pathogenic cause of the Neuroses.

This violent (and not infrequently acrimonious) opposition, which is too often substituted for scientific criticism, is difficult to understand. To place the beginnings of the sex life of the individual at puberty is crude and thoroughly unscientific; moreover, it is in direct opposition to very many well-established facts, of the truth of which no one is more convinced than the observant parent.

Further, whilst the opponents of these theories have produced no contrary evidence to demonstrate their falsity, every psychoanalyst is able to substantiate them further by the test of practical experience.

He is able to show that the sex-life of the neurotic who comes to him for treatment is not normal: and that when analysis has laid bare the pathogenic causes of the Neurosis, they have proved to be rooted in disturbances of the normal sexlife. Finally, he can show that when the resistances have been overcome and the patient has realised consciously what has previously been unconscious, and has been able to make the necessary readaptation in his life, the neurosis has disappeared.

Moreover, it is not a matter for great wonder that sex, which, along with nutrition and self-preservation, makes up the great fundamental triad of instincts upon which every phase of life is built, daily subjected to terrific repression on every hand, should play such an important part when the repression breaks down and the resistance barriers are temporarily destroyed.

It is unfortunately still necessary to draw attention to two fundamental facts which critics are apt to overlook. One is the distinction that cannot be too strongly emphasised between the Unconscious and the Conscious. The second is the equally important

point that in a conflict between the libido and sex repression it is the resulting mental conflict that is the essential causative factor, and not the sexual factor as such. In a previous contribution to the *British Journal of Psychology*¹ I had myself some criticisms to offer on these points. Wider experience has led me to reject my previous views, and has compelled me to accept without reservation Freud's theories as to the causal significance of the sexual factor.

1. DESCRIPTION OF CASE

The following notes are a summary of a case of simple Phobia and Obsession.

They are of interest as showing (a) The complicated interrelations that exist in the mental life of children of a large family, (b) The possible effects of such family life on the future development of the individual, (c) That "normal" and "abnormal" patients suffer from the same causes, the difference being quantitative and not qualitative, (d) The efficacy of psychoanalysis in relieving the often serious mental "worries" of the normal person and preventing the possible development of a serious neurosis.

The patient "A" was one of three sisters. She was married, highly intelligent and well educated. She was thirty years of age at the time of treatment. Her father died when she was seventeen. Shortly after his death she began to suffer from an intense fear of the dark. "I feel as though something was going to appear out of the darkness and grab me."

She also began to have an obsession that she had left the wardrobe door open. This compulsive thought was liable to come at any moment. Not infrequently she would have to leave whatever she was doing, and

¹Vol. VII, Part 3, Oct. 1914. "An inquiry into some question connected with imagery in dreams".

return home to satisfy herself that the door was really closed.

The phobia and the obsession led to periods of depression. She knew they were irrational, and tried to dispel them, but they still persisted.

About 7 years ago the worry caused by this obsession became so intense as to cause a severe breakdown. The patient was subjected to ordinary medical treatment, and later, in a nursing home, to the Weir Mitchell treatment. Her physical health was rapidly restored, but the phobia and the obsession persisted.

On her discharge from this treatment the case came to my notice and psychoanalysis was begun.

After two months, for various reasons, the analysis had to be discontinued. The phobia, however, had become less intense. Among other things the patient had recalled that when a small child² she had been proceeding upstairs after her bath when her sister, "B", who had been hiding in a dark corner suddenly reached out and caught her by the ankle. She was naturally terrified, and she now attributed the phobia to this cause³.

In the spring of last year the patient, by a curious coincidence, came within the scope of a word-association experiment conducted by the Author in the Laboratory of Applied Psychology of the Pelman Institute, and, she herself having now some psychoanalytic knowledge, was greedily interested in the results which promptly disclosed again the phobia and obsession from which she suffered. She suggested that the analysis should be resumed and this was accordingly done. At the end of two months treatment recovery ensued.

2. HISTORY OF THE PATIENT

The patient (to whom we will afterwards refer as "A") was the

²There is a curious falsification of memory here which will be explained later.

³It was of course not the real cause, but the analysis was broken off shortly afterwards.

THE RELATION OF THE ELDER SISTER ...

youngest of three sisters. (These sisters will be referred to as "B" and "C", "C" being the eldest) She was educated at the usual girls secondary school along with her sisters, and later was the only member of the family to proceed to the University. The family was brought up in the usual atmosphere of strict secrecy and entire ignorance so far as matters of sex were concerned. As a child "A" was somewhat delicate, suffering from anaemia, but as she grew up her health became normal. Up to the age of seventeen she was considered an exceptionally clever scholar. When she entered the University, she was (except for the phobia and obsession) a normal healthy girl, but did not shew any particular brilliance. After her marriage her former intellectual brilliance returned.

At the age of 17 she lost her father; the family was gradually scattered, "B" and "C" taking up various professions in different towns. From the date of the father's death (the patient in preliminary accounts considerably antedated it) up to the time of the analysis, the fear of the dark and the wardrobe obsession were continually present.

Shortly after leaving the university, she became engaged to "E"; they were married in due course, and the marriage continued to be a happy one until the spring of this year, when "A" felt a growing resentment against "E" which threatened serious disturbances. Up to the time of "A's" engagement to "E" there had been a close attachment between "A" and "C" (the eldest sister). But at this point a complete separation took place, "C" disliking "E" intensely, for no apparent reason. "A" objected to this baseless prejudice on the part of "C", with the result stated. "A" however, felt no particular resentment against "C".

During the war the separation between "A" and "C" continued. They both openly took opposite sides, and "A" declared that the separation was entirely due to their divergent views on this topic. At the end of the war "A" and her husband came to live in the same town as "C". "C" again entered into amicable relations with "A", but with continuing

hostility to “E”. Contrary to before, this aroused in “A’s” mind a tremendous resentment against her sister, part of which was now transferred to her husband.

At the same time “A” was scheming to bring about a meeting between “C” and “E” (the dislike had always been mutual) and a reconciliation between them. She finally got a friend to arrange a lunch to which “C” and “E” should be invited, each in ignorance of the other’s invitation, in the hope that the mutual antipathy would end and harmony within the family circle be restored.

3. THE MATERIAL PRODUCED BY ANALYSIS

(Much of the material here recorded had been completely forgotten by “A” during the intervening years, and it was not, of course, brought out by the analysis in the sequence and chronological order in which it is recorded here.).

During early childhood “A” was always petted by her father as being the youngest of the family. “C”, the eldest sister, was always treated by her father as an equal. “A” always felt that she ought to have been treated as a mental equal instead of “C”, as she was always much the cleverer child of the two. She was considered to be one of the most brilliant children in the school. Nevertheless “A” felt no resentment against “C” on this point; on the contrary she was intensely fond of her eldest sister. The mother in fact receded into the mental background until the only figure that loomed there was “C”. “A” felt that “C” was the father’s favourite, and that therefore equal affection was due to “C” from her.

When “A” was twelve years old her mother was seriously ill. “A” and “B” went away to the seaside with their father, leaving “C” at home with the mother. During the whole of this visit “A” was intensely miserable. Later, when “C” was confirmed, “A” began to feel at times

THE RELATION OF THE ELDER SISTER ...

an intense hatred for “C”, whilst at the same time her affection for her was greatly exaggerated⁴. The conscious motive was the fact that the three girls used to be turned out into the study to do their lessons. “C”, however, persuaded her father to allow her to remain with him, and do her lessons in his company. “B” continually upbraided “C” for what they considered was an act of treachery; but in these quarrels “A” never took part⁵.

When “A” was 16 her father was ill, with slight paralysis. He was never in danger, and “A” felt no emotion whatever. A year later her father died, after an illness lasting a fortnight. For the first week he was in grave danger, but there were strong hopes of his recovery. All through this week “A” could not sleep at all.

On the Saturday the Doctor called the family together and announced that there was absolutely no hope. That night “A” slept soundly and continued to do so until her father’s death. All through the fortnight she had dim feelings that she would be rather sorry if her father recovered, as she did not wish to return to school and have to forego the peculiar pride of announcing that her absence had been due to her father’s death.

At the end of his illness her father insisted on having by his bedside a wardrobe containing a large mirror. He used to say that through this mirror he could see “all those of his friends who had previously passed over”, and would hold long conversations with them. Her father died and “A” was physically prostrated. Three days after the father’s death (he was lying alone still unburied, on the second storey, everyone else having moved up to the top storey) “A” had had a bath (the bathroom was on the second storey). She was the last to go to bed, and the last to

⁴It is, of course, one of the most amazing phenomena of physic life that love and hatred, both directed towards the same object, can co-exist and can both be operative at the same time. This is affected by the eventual repression of one into the unconscious— in this case the hatred.

⁵Because the conflict of love and hatred partially inhibited volition.

turn out the lights. Running quickly in the darkness past the room where the body lay, she turned up the stairs leading to the top storey. As she did so a figure in white came out of the room and placed a cold hand on her ankle. She gave a wild shriek and fainted. She remained in a state of coma all that night and the next day, and it was not until after the funeral that she discovered the culprit had been her sister “B”.

A month after her return to school the Headmistress got up a party to see “Lohengrin”. “A” was asked if she would go. One of the girls who had accepted had also returned to school after losing her father. “A” passionately desired to go, but, after a conflict that amazed and puzzled her, she suddenly stood up and announced that she would not go because her father was dead.

“A” now became more passionately fond of her eldest sister “C” than ever, and for the next two years was devoted to her.

There remains only one curious point to be recorded. During her childhood “A” was passionately fond of cats. This persisted up to the time of her engagement to “E”, when a violent transfer of affection took place, and she became equally attached to dogs. On coming to reside in the same town as “C”, and re-entering amicable relations with her, the childish love for cats was suddenly revived in all its force.

4. INTERPRETATION OF ANALYTIC MATERIAL

During the last sitting when certain of the preceding data were being obtained under stress of violent emotion, the patient suddenly collapsed in a severe hysterical attack. I made a sudden movement, and she immediately shot across the room with every appearance of the liveliest terror, assuming an attitude of defence. She thought that I was her father, i. e. that her fear had at last been realised. Gradually she recognised who I was, and with this recognition the hysterical attack came to an end. The analysis then went swiftly, and without further

resistance, to its conclusion.

It should be noted that the interpretation of the analytic material that follows is the patient's interpretation. My part was confined to taking part in an occasional discussion as to psichi mechanisms, not fully understood in previous sittings.

Brought up in an atmosphere of secrecy and ignorance with regard to sex matters, "A" nevertheless busied herself in the usual way by forming, one after another, the varied and fantastic infantile sex theories. She had thus the very vaguest notions as to the implications of married life, and, indeed, never clearly recognised that anything was implied beyond joint residence under one roof⁶.

Seeing that "C" was clearly the father's favourite daughter, she came to the conclusion that "C" was endeavouring to take her mother's place with her father, and eventually concluded that this was successfully accomplished, i. e. that the mother was supplanted and that "C" had become her father's "wife", a position that "A" desired to occupy herself. In the normal development of the Electra complex the resulting resentment and jealousy would have been directed against the mother. Here, however, it was directed against "C", the eldest sister, and produced very varied results. When the mother was seriously ill and "C" was left at home to nurse her, the pleasure "A" might have been expected to take in the society of her father, now removed from the influence of "C", was lacking. Instead, she was tormented by the fear that "C" had schemed to be left behind in order to make away with her mother and thus remove any obstacle to her being her father's "wife".

At the period when intense hatred against, coexistent with an exaggerated love for, "C" began to manifest itself, the real restraining motive that kept "A" from joining in the attacks on "C" was the fear

⁶"A" was so entirely ignorant of the facts of sex, that until she became engaged to "E", who gave her the information, she had not even an inkling of the truth.

lest, by taking sides against “C”, she should hurt her father. There gradually began to develop in “A’s” (unconscious) mind the idea that she could best mortally wound “C” by removing the father, i. e. the idea (unconscious wish) of taking “C’s” place (and hence the mother’s place) with her father had been superseded by the idea of revenge on “C”. During the father’s first illness therefore, when he was never in any danger, “A” felt no emotion whatever. There was no possibility of this (unconscious) wish being fulfilled.

But during the second illness, a much more serious affair than the first illness, the wish appeared to be on the point of fulfillment. Hence during the first week, while there was a chance of the father recovering “A” never slept: the unconscious anxiety, lest after all the revenge should not mature, was too great. Then came the announcement that there was no hope of a recovery, and “A” slept soundly: the anxiety was over, and the wish was to receive fulfillment.

It was now clear that the conscious objection to returning to school should her father recover was by no means the real objection. It was merely a disguised expression of the hope that he would not recover. Why, on her return to school, did “A” refuse to attend the opera “because her father was dead”? Simply because she seized the first opportunity to announce to the world that her wish was fulfilled and her revenge on “C” accomplished.

As a further blow to “C”, “A” later fell in love with “E”, a man who was the direct opposite of her father in almost every particular, physically and mentally, whilst at the same time he resembled “C” to a physical degree amazing in two people belonging to different families. The love and hatred felt by “A” towards “C” thus found a satisfactory compromise.

It has already been mentioned that up to the time of her marriage “A” forced her mother completely into the mental background. Immediately

THE RELATION OF THE ELDER SISTER ...

after her marriage to “E”, her mother was placed in the very foreground. The reason for this is clear. “A” was getting married, and she now possessed full knowledge of sex relationships. Consequently, the relationship of husband and wife were undergoing a considerable change in her mind. Hence having married (through unconscious “pique”) a man who was the direct opposite of the male object of adoration (i. e. the father) she resolutely put away the female object of adoration and the incestuous object of her father’s adoration (i.e the eldest sister “C”).

This, as a reaction against the disgust felt at the father’s supposed guilt in replacing the mother by his eldest daughter “C”. She then brought within the circle of her own adoration the person of her mother who should have stood first with the father, but whom the child had supposed to have been pushed into the background and replaced by “C” and who had in consequence been pushed into “A’s” mental background throughout the whole period. “A” had of course wished later that the mother might be pushed into the background, in order that “C” might become the mother and so in turn be similarly neglected in favour of “A”, who would then take the favourite place now occupied by “C”.

The sudden transference of affection from cats to dogs at the time of “A’s” engagement to “E” was due to the resolute repression of everything connected with the infantile fantasy. On coming to the same town as “C”, and meeting her again, the whole complex was vividly revived. Hence there occurred a second transference of affection from dogs back again to cats.

The desire to affect a meeting and reconciliation between “C” and “E” was by no means so simple nor so single-motived as the conscious expression of it would lead one to think.

For underneath the conscious wish were the following unconscious

wishes:

(a) That “C and “E” should like each other and that “A” should, so to say, be able to transpose persons: and, by pushing “C” off on to “E” (a further revenge motive, since “E” is the opposite of the father), be able to live again mentally in the ideal situation pictured by the child years ago, i. e. as the favourite child with the father.

(b) That “E” shall dislike “C more than ever, so that “A” may assure herself that “C” shall never occupy with her husband the place she wishes for herself, the place she wished for herself with her father, but which “C” actually occupied.

(c) That she might have a child which should be a girl, and which “C” could see took the place with “E” that “A” had never occupied with her father (identification of “A” with her daughter and further revenge motive).

We can now plainly see the origin of the phobia and the ob-session. They both spring from the same cause, i. e. an unconscious infliction of selfpunishment for the wish of her father’s death, i. e. a reproach returning from repression in a disguised form. In the one case she feared that out of the darkness her father would appear and seize her (a form of phobia conditioned by the childish escapade of her sister, an incident the significance of which the unconscious had disguised by antedating its occurrence): on the other hand she feared that out of the open wardrobe would come “spirits”, including her father’s spirit (a reversal of the deathbed episode when the father talked into the wardrobe); both symbolising the unconscious (repressed) wish to be revenged on “C” by causing the father’s death.

The phobia and the obsession disappeared with the completion of the analysis and have not returned. One is tempted to complete this case

THE RELATION OF THE ELDER SISTER ...

with one or two surmises respecting “C”⁷:

1. “C’s” dislike for “E” was due to:

(a) the fact that he resembled the father in no way,

(b) the fact that “E” never liked “C”, and hence the adoration always hers was no longer there,

2. Although several times engaged, she was never married. This may be due to the infantile fixation on the father.

There are two important deductions that may be drawn from the study of such a case as this. Firstly the “normal” mind is a scientific abstraction, and the idea, so long prevalent in the laboratory, that the abnormal in mental life can only be understood from a study of the normal, a sterile and fallacious doctrine. Indeed, psychoanalysis by constructing its method upon pathological data has followed the path of experience in the other biological sciences.

The second is contained in a remark of Jung’s: “One must get rid of the idea that the educated and intelligent persons are able to see and admit their own complexes. Every human mind contains much that is unacknowledged and hence unconscious as such: and no one can boast that he stands completely above his complexes. Those who persist in maintaining that they can are not aware of the spectacles upon their noses”.

EDWARD ROFFE MASON-THOMPSON

⁷These of course are surmises, nothing more. Nevertheless, they appear not improbable.

LUCIANA LA STELLA

IN MEMORIAM GIUSEPPE BATTAGLIA

IN MEMORIAM GIUSEPPE BATTAGLIA

TRADUZIONE

LUCIANA LA STELLA

AUTRICE E TRADUTTRICE

Luciana La Stella, Psicologa, Psicoanalista, Presidente dell'Organizzazione Psicoanalisti Italiani Federazione e Registro - OPIFER, Docente, Analista Didatta e Supervisore della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Responsabile sede Torino della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHOR AND TRANSLATOR

Luciana La Stella, Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Organizzazione Psicoanalisti Italiani Federazione e Registro – OPIFER, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Responsible of Piemonte branch of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria – SPPG



Luciana La Stella

Psicoanalista e Gruppoanalista
Via Luigi Majno, 23, 20122, Milano
(MI)

Cell.: +39 348 130 5158
Email: lastellaluciana@gmail.com



Giuseppe Battaglia

IN MEMORIAM GIUSEPPE BATTAGLIA

Il Dott. Giuseppe Battaglia, o per meglio dire Pippo come lo chiamavano gli amici, sociologo, psicologo, psicoanalista, poeta e costante punto di riferimento per l'Istituto Erich Fromm di Bologna, del quale è stato anche socio fondatore, nato a Vittoria, nel Ragusano, nel 1953, vissuto a Bologna, è venuto a mancare in data 21 Dicembre 1920. Ci mancherà la sua grande umanità, l'arguzia, la sua critica sempre costruttiva. I Soci e le Scuole di Opifer si stringono con affetto intorno alla sua famiglia ed in particolari alla moglie Antonella ed alla figlia Francesca.

Tra i suoi scritti ricordiamo:

- Respiro dello sciamano, Manni Editore, San Cesario di Lecce, 2018.
- Rumore del tempo nella memoria, L'Argolibro, Agropoli, 2019.
- Sotto una montagna di carta, L'Argolibro, Agropoli, 2019.
- Ferite nella memoria, L'Argolibro, Agropoli, 2021.

LUCIANA LA STELLA

IN MEMORIAM GIUSEPPE BATTAGLIA

The Dr. Giuseppe Battaglia, or rather Pippo as his friends called him, sociologist, psychologist, psycho-analyst, poet and constant point of reference for l'Istituto Erich Fromm Institute in Bologna, of which he was also a founding member, born in Vittoria, near Ragusa, in 1953, and who lived in Bologna, passed away on December 1920. We will miss his great humanity, his wit and his always constructive criticism. The Members and Schools of Opifer warmly embrace his family, especially his wife Antonella and his daughter Francesca.

His writings include:

- Respiro dello sciamano, Manni Editore, San Cesario di Lecce, 2018.
- Rumore del tempo nella memoria L'Argolibro, Agropoli, 2019.
- Sotto una montagna di carta L'Argolibro, Agropoli, 2019.
- Ferite nella memoria, L'Argolibro, Agropoli, 2021.

LUCIANA LA STELLA

INDICAZIONI PER GLI AUTORI

La rivista “Italian Imago” è aperta a qualunque collaborazione.

Chi desideri pubblicare uno scritto su questa rivista dovrà:

1. mandare una mail all’indirizzo *gabrielealbertoromeo@gmail.com* allegando l’articolo;

2. scrivere in italiano l’articolo allegato in word, carattere times new roman 12, titoli carattere times new roman grassetto 14, interlinea esatta 16;

3. allegare la traduzione inglese del medesimo articolo;

4. allegare gli abstract dell’articolo in italiano ed in inglese, max. 20 righe, scritti in word, carattere times new roman 9, titolo carattere times new roman grassetto 9, interlinea minima 9;

5. Scrivere la bibliografia delle edizioni originali consultate e, ove esistenti, anche delle edizioni italiane, seguendo questi criteri: nome e cognome dell’autore o degli autori, titolo dell’articolo o del libro in questione, se l’articolo è stato pubblicato in una rivista indicare volume e fascicolo della stessa, casa editrice, città della casa editrice, mese (se disponibile) e anno della pubblicazione;

6. allegare una dichiarazione autocertificata nella quale si espliciti di essere a conoscenza che la pubblicazione dell’articolo avverrà senza alcun compenso per l’autore o gli autori; in ogni caso l’invio della mail, stante la presenza di questa avvertenza nelle indicazioni per gli autori, è già di per sé implicitamente un’accettazione di questo punto;

7. allegare la ricevuta di un pagamento dell’importo di 10 euro da effettuare a prescindere dall’accettazione dell’articolo. Tale pagamento avverrà tramite bonifico all’IBAN IT84Q0501803400000016706921, intestario Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana, Causale contributo settore editoria. Da tale pagamento sono esentati i docenti, gli alunni, gli specialisti e i tirocinanti della Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana e della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica Italiana.

Lo scritto sarà esaminato dai nostri referee e, se ritenuto valido, sarà pubblicato sul primo numero utile; il richiedente sarà informato

dell'esito positivo, della presenza di eventuali informazioni da apportare o dell'esito negativo.

Per ogni altro chiarimento scrivere alla mail sopra indicata.

INDICATIONS FOR THE AUTHORS

The journal “Italian Imago” is open to any collaboration.

Anyone wishing to publish a paper in this journal must:

1. send an email to address *gabrielealbertoromeo@gmail.com* attaching the article;

2. write the attached article in word in italian, times new roman font 12, titles times new roman bold font 14, exact line spacing 16;

3. attach the english translation of the same article;

4. attach the abstracts of the article in italian and english, max. 20 lines, written in word, times new roman font 9, title times new roman font bold 9, minimum line spacing 9;

5. write the bibliography of the original editions consulted and, where existing, also of the Italian editions, following these criteria: name and surname of the author or authors, title of the article or book in question, if the article has been published in a journal indicate its volume and issue, publishing house, city of the publishing house, month (if available) and year of publication;

6. attach a self-certified declaration in which you make it clear that you are aware that the publication of the article will take place without any compensation for the author or authors; in any case, sending the email, given the presence of this warning in the instructions for the authors, is already in itself implicitly an acceptance of this point;

7. attach the receipt of a payment of 10 euros to be made regardless of acceptance of the item. This payment will be made by bank transfer to the IBAN IT84Q0501803400000016706921, headed to Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana, reason contribution to the publishing sector. Teachers, students, specialists and trainees of the Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana

and of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica are exempt from this payment.

The paper will be examined by our referees and, if deemed valid, will be published in the first available issue; the author or the authors will be informed of the positive outcome, of the presence of any modification to be provided or of the negative outcome.

For any further clarification, write to the email indicated above. For any further clarification, write to the email indicated above.

